Anno 108 - Numero 196

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 13 Settembre 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Domani riunito il Consiglio dei ministri

Si decide sulle tasse

Sarà adottato un provvedimento per la riscossione di quelle "bloccate" dal cumulo - Sul tappeto anche il problema di ridurre le spese dei ministeri - Economia: mercoledì in programma un nuovo "meeting" dei ministri finanziari - Nella stessa giornata Andreotti sentirà forse la federazione Cgil-Cisl-Uil - Aborto: piovono le proposte

Roma, 12 settembre.

E' il turno delle spese dei ministeri. Il Consiglio dei ministri di martedì dovrà occuparsi di questo problema che, secondo gli esperti, non ha soluzione: quasi il 90 per cento delle spese sono «fisse» (stipendi, cancelleria, spese di condizione). Il governo potrebbe forse compiere un gesto dimostrativo di «moralizzazione» regolando in modo più rigido l'uso e l'abuso che si fa tra i burocrati dell'«auto blu», le vetture del servizio di Stato. Martedì il governo approverà anche il provvedimento per riscuotere le tasse non ancora [illegible] ai contribuenti che attendevano di essere esentati dal «cumulo» dei redditi. Non è escluso che Andreotti debba inoltre occuparsi del Friuli. La nuova scossa di venerdì è probabilmente stata la ragione dell'incontro di ieri con Leone. Domani mattina il presidente del Consiglio riceverà la delegazione che sta per partire per la zona terremotata.

Mercoledì il gruppo dei ministri «finanziari» continuerà a discutere sui provvedimenti economici da adottare. Ma, in settimana, potrebbe esserci anche un «vertice» programmatico. Pare che Andreotti voglia incontrarsi subito con i dirigenti sindacali per proporre e chiedere il loro consenso a un piano sulla difesa dell'occupazione dei giovani, sulla riconversione delle industrie, sul blocco dell'emigrazione dei lavoratori, creando nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno con opere pubbliche, sulla sicurezza [illegible], sulle agevolazioni edilizie, [illegible] industrie.

Per risolvere il problema di dare un lavoro ai milioni di giovani in cerca di occupazione, i comunisti hanno già preparato un progetto di legge, che potrà essere una base di discussione tra governo, sindacati e partiti nei prossimi giorni. La proposta del pci prevede una spesa di 500 miliardi in tre anni. Ai giovani tra i 18 e i 26 anni dovrebbe essere offerto per dodici mesi un lavoro retribuito con 130 mila lire mensili nette. L'orario settimanale dovrebbe essere di 40 ore, di cui la metà dedicato ad opere e servizi «socialmente utili» e la metà per la frequenza obbligatoria a corsi di formazione professionale.

In questa settimana fitta d'impegni, Andreotti dovrà cominciare anche ad affrontare il problema dell'aborto. In Parlamento sono state presentate già quattro proposte di legge (da psi, pri, psdi, pli), e ne stanno per arrivare altre tre (pci, dc e democrazia proletaria). La necessità di effettuare aborti terapeutici a Seveso (con le difficoltà poste da alcuni medici) e l'arresto del dottor Conciani a Firenze, hanno spinto i radicali a chiedere al presidente della Camera di fissare un calendario preciso per discutere la nuova legge sull'aborto. In teoria, dovrebbe passare con facilità un'eventuale proposta unitaria dei partiti laici, con la sola opposizione della dc. In pratica, tra i laici corre il sospetto che il pci voglia cercare un accordo con la dc, rifiutando la liberalizzazione completa dell'aborto. Ed è di nuovo sotto accusa il «compromesso storico strisciante».

Di questo si discute già nella dc, nella miriade di convegni organizzati in questi giorni. Nell'ultimo, quello di Vicenza sul «ruolo della dc nell'attuale momento politico», se n'è parlato nuovamente. Ha detto l'onorevole Fracanzani, un ribelle della corrente di «Forze Nuove»: «Lo si voglia o meno, la terza fase nei rapporti tra le grandi forze popolari è cominciata». Fracanzani si riferisce alla «terza fase» prevista l'anno scorso da Moro, successiva al periodo del centrismo e del centro-sinistra. Fracanzani ha anche attaccato duramente il suo capo corrente, Donat-Cattin, accusandolo di aver lasciato il segretario Zaccagnini in balia dei dc moderati.

Alberto Rapisarda

Fino alle 21

Sciopero dei treni

Roma, 12 settembre.

Dopo l'«aquila», potremmo avere anche la «locomotiva selvaggia». Sono in sciopero dalle 21 di stasera, per ventiquattr'ore, i ferrovieri che aderiscono al sindacato autonomo Fisafs. Chiedono al ministro dei Trasporti, Ruffini, di cominciare subito la trattativa per il rinnovo del contratto. «La vertenza tarda a partire soltanto perché i sindacati Cgil, Cisl e Uil non si mettono d'accordo sull'aumento salariale», dicono i dirigenti della Fisafs. E non nascondono l'intenzione di attuare in seguito azioni di protesta anche articolate. I maggiori intralci al traffico dovrebbero verificarsi nelle zone di Palermo, Reggio Calabria, Bari e Napoli, dove gli autonomi contano il maggior numero di iscritti.

Sono contrari allo sciopero, per evidenti motivi, i sindacati dei ferrovieri Cgil, Cisl e Uil (che giovedì si incontreranno con il ministro). Anche il sindacato dei dirigenti ferrovieri, Sindifer, e gli «ultra-sinistra» della Cisnal (che nell'estate del '75 si allineò con la Fisafs) hanno condannato l'agitazione.

Altre scadenze sindacali in programma nella settimana. Domani pomeriggio i sindacati del settore «Commercio» riprenderanno al ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo contrattuale. Mercoledì è previsto uno sciopero nazionale di quattro ore per il personale del gruppo Sme (Motta, Alemagna, Tapara, Pavesi, Ical).

A PAGINA 2

Su dc e pci interviste a Bassetti e Segre

Che fare per l'economia

Prodi: frenare la scala mobile

Prosegue il dibattito aperto da «Stampa Sera» sulle prospettive e, soprattutto, sulle strade da battere per uscire dalla crisi e non rendere effimeri i sintomi di ripresa che si sono manifestati negli ultimi mesi. Partecipano, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, economisti, industriali, rappresentanti sindacali ed esperti dei vari settori. Oggi ospitiamo il parere dell'economista Romano Prodi. In settimana interverranno il presidente della Camera di Commercio torinese, Enrico Salza, e il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Alberto Benadì.

Nelle preoccupate analisi sulla situazione economica italiana, l'elemento più positivo è la notevole ripresa della produzione e delle esportazioni. Questa ripresa è giunta veramente opportuna, ma è annebbiata dall'interrogativo se l'inflazione, ancora così rabbiosa ed alimentata dai meccanismi di indicizzazione esistenti nel nostro sistema, potrà essere controllata senza provocare una nuova recessione. Il che sarebbe davvero tragico, in quanto emarginerebbe ancora una volta l'Italia dall'economia mondiale, proprio nel momento della sua maggiore espansione: ma non è purtroppo impossibile perché i provvedimenti da prendere per evitare un tale evento sono numerosi, complessi e vanno a colpire una diversa stratificazione della società italiana. Proviamo a vedere qualcuno di questi provvedimenti.

Abbiamo già accennato alla difficoltà di governare una economia in inflazione e nella quale molte delle variabili sono indicizzate. Debbo ora constatare che il fenomeno dell'indicizzazione dei prezzi e dei costi va ben oltre la scala mobile dei salari ma sta arrivando a quasi tutti i beni e servizi prodotti. Gli esempi della sostanziale indicizzazione attraverso gli aumenti dei prezzi sono numerosissimi e vanno dal caso dell'automobile a quello dei prodotti alimentari, ma il fatto grave è che si tenta addirittura di arrivare ad una indicizzazione automatica dei prezzi dei beni e dei servizi.

Per fare un esempio concreto gli autotrasportatori hanno deciso, proprio in questi giorni, di variare le loro tariffe legandole ai punti della scala mobile. Di casi analoghi ne esistono purtroppo in grande copia. Ciascuna di queste decisioni ha una sua giustificazione logica, ma il risultato è che la società italiana sta «intimizzando» l'idea di dovere convivere a lungo con l'inflazione e, così facendo, la rende sempre più inevitabile. Questo legame va spezzato, anche con decisioni clamorose, tra le quali la più importante è l'allentamento della scala mobile all'aumentare delle retribuzioni, in modo che essa si trasformi nel tempo in una specie di salario minimo garantito, volto alla protezione dei più deboli e non di tutti. Proteggere tutti, come abbiamo visto, significa proteggere nessuno.

Non dimentichiamo infatti che la scala mobile non ha ancora sfasciato il sistema solo perché per parecchi italiani (come ad esempio gli statali) essa opera in misura estremamente ridotta, mentre per altri non opera affatto. Anche la scala mobile è quindi cieca: perché non trasformarla in uno strumento di equità e di protezione dei salari minimi? Vi si può obiettare che questo può portare ad eccessivi egualitarismi, tali da scoraggiare poi l'impegno dei lavoratori. Questo può anche essere vero, ma mi sembra un male minore di fronte all'attuale situazione.

Inoltre, quasi tutti i paesi industrializzati posseggono qualche forma di salario minimo garantito e questo non ha certo sfasciato le loro strutture produttive. Dell'altra misura necessaria per frenare l'inflazione, e cioè una crescente severità fiscale e un adeguato aumento delle tariffe di alcuni servizi pubblici, ha già parlato in modo esauriente aprendo questa serie di interventi il prof. Forte: anche questa è una via per bloccare l'inflazione attraverso un aumento della giustizia e dell'equità.

Vi è invece un aspetto negativo del nostro sistema economico, la cui gravità è tuttora sottovalutata, e che ne condiziona invece ogni sviluppo. Abbiamo detto prima che, in un periodo di espansione dell'economia mondiale, la strategia non può essere solo quella di fare sacrifici, ma di partecipare al boom degli altri paesi con maggiore competitività e con uno sforzo di modernizzazione.

Romano Prodi

(Continua a pagina 2)

Intervista con il ministro Antoniozzi

"Il turismo dimezzerà il disavanzo valutario,,

Roma, 12 settembre.

«O turismo o...». Lo slogan, associato all'immagine dell'Italia turrita con l'indice puntato alla tempia, è stato «bombardato» dalle pagine di quotidiani e settimanali per tutta l'estate. Ora che la stagione è praticamente agli sgoccioli, chiediamo al nuovo ministro del Turismo, Dario Antoniozzi, un primo consuntivo di questa campagna promozionale e di difesa del settore. Antoniozzi accoglie l'invito, premettendo, però, che non è ancora tempo di bilanci: *«Ad essere prudenti, rimane un mese e più da utilizzare come stagione turistica: anche per le correnti transoceaniche c'è margine perché esse, di solito, si mantengono consistenti nel nostro paese fino alla seconda metà di ottobre»*.

Le parole del ministro nascondono l'attesa per ulteriori risultati positivi. Allora, domandiamo, la previsione dei duemila miliardi in valuta pregiata portati quest'anno dal turismo estero verrà superata?

La risposta è positiva: *«Non è certamente azzardato prevedere che si andrà oltre la cifra indicata* (in ambienti vicini al ministero si parla di 2400-3000 miliardi, n.d.r.)*: rispetto ai 1680 miliardi dello scorso anno, il nuovo traguardo è senza dubbio confortante. Ma c'è di più: a parte i dati ufficiali, cioè quelli forniti dall'Ufficio italiano dei cambi sulla base delle segnalazioni delle banche, non vanno dimenticati gli apporti molto consistenti, anche se non facilmente controllabili dato che molti stranieri cambiano la loro valuta al di là dei canali ufficiali, rappresentati dalle spese in acquisti e in altre spese voluttuarie fatte nel periodo di soggiorno in Italia»*. Ebbene, aggiunge Antoniozzi, *se tenessimo conto di tali apporti, sarebbe consentito affermare che siamo sulla quota dei 3000-3500 miliardi di lire*».

Un formidabile record attivo, perciò, tale da dimezzare il nostro deficit valutario complessivo e da far ricordare il 1976 come l'anno boom

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2)

Due le vittime (indirette) del sismo

Friuli: già 21 scosse Si vive nella paura

Sono crollate molte case che il 6 maggio avevano resistito - Chiesta la nomina di un commissario del governo - Oggi a Udine i presidenti delle commissioni parlamentari

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 12 settembre.

«A cosa serve lavorare, dannarsi l'animo per ricostruire se poi in un momento si perde tutto di nuovo, se tutto in pochi secondi torna come prima». L'amaro sfogo è di Duilio Cantoni, 37 anni, due figli, abitante ad Artegna. Ricaccia indietro a stento lacrime di rabbia. Mani in tasca, spalle curve, il volto tirato dal dispetto e da una notte senza sonno, guarda i resti della propria abitazione. Una casa semplice su due piani che ha costruito nei ritagli di tempo alla periferia del paese. Danneggiata in modo lieve dalle scosse di maggio e riparata in vista dell'inverno (i lavori sono finiti l'altra settimana) è crollata sotto la violenza del terremoto che ieri sera ha provocato nel Friuli nuove paure, aggravando ferite già profonde, spazzando via risultati di un'altra lenta, paziente, faticosa opera per la rinascita di borghi e di villaggi.

In 24 ore ci sono state 21 scosse: tredici ieri, le prime due spaventose, terrificanti, registrate tra le 18,31 e le 18,35, comprese fra i 7 gradi e mezzo e i 9 gradi della scala Mercalli (sono le più intense dopo quella distruttrice del 6 maggio), sette scosse stamani, tra le 3,20 e le 12,49, tra il quarto e quinto grado della scala Mercalli. E una stasera. Siamo riportato il Friuli indietro di quattro mesi, alla notte terribile che ha visto sconvolto uno degli angoli più dolci e fiorenti d'Italia.

Le scosse sono state un duro colpo alla tenacia dei friulani e alla loro capacità di sopportazione. Insieme alle case, ai resti degli edifici già ridotti in miseri ruderi, la nuova violenta aggressione del terremoto ha incrinato anche la resistenza dei più forti. C'è un cedimento generale, morale e fisico, di fronte all'impossibilità di combattere contro un nemico tanto invisibile quanto subdolo e insidioso. La gente si perde d'animo, è incapace di ritrovare spirito, forza di volontà e iniziativa. Diventa obiettivamente difficile sopportare questo martellante rincorrersi di sussulti. Fanno vibrare ogni cosa, entrano nelle case, penetrano nel cervello provocando turbamenti; stato d'ansia. Non è facile resistere dove la terra trema. Ma soprattutto è difficile parlare di ricostruzione mentre città e paesi continuano a tremare. Sono crollate case rimesse a nuovo, ma anche edifici costruiti con criteri sismici che avevano resistito al terremoto di maggio.

Il problema più urgente ora, è di trovare una sistemazione per i senzatetto. Il loro numero è aumentato a dismisura.

Quali soluzioni? L'amministrazione regionale parla sempre più insistentemente di requisizione di alloggi sfitti. Considerando che i prefabbricati non saranno pronti prima di novembre, si tratta ora di garantire al più presto sicurezza e un tetto a tanti disgraziati costretti in mezzo alle tende nel pantano che poche ore di sole, dopo giornate di pioggia, non bastano ad eliminare.

Esponenti del pci e del psi, riunitisi oggi a Tricesimo, sostengono che il Friuli è di fronte a una nuova situazione di emergenza. Chiedono perciò la nomina di un commissario di governo, la formazione di una giunta di coalizione fra i partiti dell'arco costituzionale, interventi immediati per alleviare le condizioni di malessere di chi vive nelle tendopoli.

Domani ad Udine giungeranno i presidenti delle commissioni parlamentari. Visiteranno le zone colpite dal terremoto, conosceranno di persona le necessità dei terremotati. Poi riferiranno al presidente del Consiglio Andreotti che, durante il suo incontro con i friulani, ha riconosciuto priorità ai problemi di una terra martoriata, annunciando per questa settimana un primo intervento organico eccezionale, urgente anche nelle procedure.

E' necessario ridare fiducia a una popolazione con i nervi a pezzi, che vive nell'angoscia. Soltanto il caso ha voluto che ieri sera non ci fossero vittime. A Magnano in Riviera è crollato il residence «Venezia», un complesso di abitazioni e negozi che ospitava anche il municipio e la pretura. Alle 18, in Comune erano presenti decine di persone per discutere gli interventi sulle aree che devono ospitare i prefabbricati; alle 18,30, amministratori e cittadini si sono recati in piazza per salutare gli alpini dell'Ana che lasciavano il cantiere.

Pochi minuti dopo, la prima scossa; quindi il boato. Al primo avvertimento si sono svuotati i negozi e gli appartamenti. Quando già c'era qualcuno pronto a rientrare, la scossa più violenta. Un'ala del fabbricato si è sbriciolata, un'altra si è ripiegata su se stessa. All'interno tutte le cose di tanta gente, anche i mobili di due sposi che in mattinata avevano fatto trasloco da Pordenone.

«Ho visto la morte in faccia», dice Leda Job, 51 anni. Scappata dopo il primo movimento del terreno, voleva rientrare in casa per chiudere il gas. L'ha fermata un vicino. A sera è rientrato da Milano il marito. E' il costruttore del residence: *«Abbiamo usato criteri antisismici»*, assicura. In maggio l'edificio non era stato toccato dal terremoto. La gente guardava come un simbolo a questa costruzione rimasta in piedi fra le macerie di altre case; adesso se ne sta sgomenta davanti ai ruderi.

Stesse scene in altri paesi, scoramento, delusioni. *«A cosa è servito il lavoro fatto finora?* — chiede Ivano Benvenuti, sindaco di Gemona — *tra le macerie ora non c'è proprio più nulla da salvare»*. A Gemona sono crollate molte abitazioni che avevano resistito al 6 maggio, si è sbriciolato ulteriormente il Castello. Si lamentano anche alcuni feriti e due vittime indirette. A Cormons (Gorizia) Caterina Zanichei è morta, colta da malore dopo la seconda scossa. A Rogogna Luigi Sabbadello, 73 anni, è morto scivolando in bagno mentre tentava di fuggire. Primo Palese, 46 anni, sorpreso dalla seconda scossa mentre attraversava la parte vecchia della città, è rimasto sepolto fra i detriti di due case che sono crollate contemporaneamente. Coperto fino al collo e con solo la testa fuori dalle macerie, è riuscito a chiedere aiuto. Estratto a fatica è stato ricoverato all'ospedale di Udine: gli hanno amputato una gamba.

Allo stesso ospedale sono state trasportate altre quaranta persone, soprattutto uomini e donne in preda a stati d'ansia, a violente preoccupazioni. Ci sono stati anche alcuni minacciati aborti per lo spavento e ferimenti per il crollo di calcinacci.

Manca un quadro esatto della situazione dopo la nuova manifestazione tellurica. Si sa tuttavia che alcune frazioni di montagna (Montenars, Taipana, Lusevera, Sammardenchia di Tarcento) sono rimaste isolate per alcune ore a causa di smottamenti di terreno. Grossi massi sono caduti sulla statale pontebbana ostruendo il traffico fra Venzone e Dogna. Treni regolari invece sulla Udine-Tarvisio dopo lo sgombero del pietrisco franato la sera prima sui binari.

Resta la gente. Ma fino a quando? Molti se lo chiedono preoccupati. Lo sgomento è determinato da queste continue scosse che sembrano mai finire. Gli esperti assicurano che non si tratta di un nuovo terremoto, ma della scoda del precedente. Anche i terribili sommovimenti di ieri sarebbero di assestamento. Ma è difficile spiegarlo a chi ha avvertito le scosse, a chi ha visto tremare muri, alberi, case.

Renato Romanelli

PAG. 2 - «Si è fatto troppo poco» di Mario De Angelis

E' quarto - Primo Peterson

Lauda a Monza oscura il vincitore

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 12 settembre.

L'anno scorso il vecchio autodromo di Monza aveva salutato il trionfo di Clay Regazzoni e la conquista del titolo mondiale di automobilismo da parte di Niki Lauda e della Ferrari. Oggi ha vinto uno svedese, Ronny Peterson con la March, e Regazzoni ha ottenuto soltanto il secondo posto ma l'entusiasmo degli spettatori — 80 mila persone nelle cifre ufficiali — si è scatenato lo stesso per Lauda il quale è riuscito in un'impresa eccezionale, concludendo il Gran Premio d'Italia di Formula 1 in quarta posizione mentre il suo arcirivale, l'inglese James Hunt, è stato costretto al ritiro con la sua McLaren per una uscita di pista.

Monza. Lauda all'arrivo

Lauda, 27 anni, un mese e mezzo fa in una domenica come questa si trovava tra la vita e la morte in una clinica di Mannheim per le conseguenze di un pauroso incidente sul circuito del Nuerburgring. Nessuno avrebbe mai sperato che potesse ritornare al volante della Ferrari in un periodo così breve.

Stasera l'austriaco ha aumentato il suo vantaggio nei confronti di Hunt nella classifica del campionato del mondo. Lauda ha 61 punti, il biondo pilota inglese 56: la sfida è apertissima e si risolverà negli ultimi tre Grandi Premi della stagione, quelli del Canada, degli Usa, del Giappone. Soprattutto l'asso della Ferrari ha dimostrato di potersi difendere da solo e di conservare validissime chances in questa lotta sportiva, dopo aver già vinto quella ben più importante per tornare se stesso.

Monza aveva compreso che il Gran Premio d'Italia sarebbe stato la corsa di Lauda e della Ferrari ed aveva circondato l'austriaco e la nostra squadra, che poteva contare anche su Regazzoni e sul nuovo acquisto Carlos Reutemann, con un affetto esuberante e rumoroso. La gara del campione del mondo che richiama alla mente le epiche imprese di Tazio Nuvolari, è stata seguita con trepidazione ed affetto, salutata da uno sventolio di fazzoletti ad ogni sorpasso: 19° al primo giro, 10° al terzo, 9° al quinto, 8° al settimo, 7° al nono, 6° al quattordicesimo, 5° al quarantunesimo, 4° al traguardo. Gli applausi sono echeggiati anche quando Lauda ha superato Vittorio Brambilla che è di Monza e che di questo circuito è il re indiscusso.

Fischi a valanga, invece, per Hunt e per tutti quelli della McLaren. Già l'inglese è poco simpatico ai tifosi, sia perché è il nemico numero uno della Ferrari, sia (e forse più) perché nei grandi premi di Spagna e di Inghilterra è riuscito ad averla vinta in modo decisamente scandaloso. Stamane è volata tra la gente una notizia choccante: i commissari tecnici avevano scoperto che nelle prove di sabato Hunt, il compagno di squadra Mass e l'irlandese Watson della Penske avevano usato benzina «gonfiata», cioè con un numero di ottano superiore a quello previsto dal regolamento sportivo. Insomma era una vera truffa. E chi era a Monza si è arrabbiato né gli è bastato che Hunt, Mass e Watson perdessero le loro posizioni nello schieramento di partenza per prendere il via nelle ultime due file e per di più soltanto per la rinuncia compiacente di altri piloti. Il pubblico avrebbe voluto perlomeno una vera «espulsione» come nel calcio, ma le norme dell'automobilismo sono diverse e lacunose e permettono farsesche acrobazie.

Hunt, 29 anni, ha tolto subito il disturbo. Dopo 12 giri gli sono mancati i freni all'ingresso della variante che precede le curve di Lesmo ed è finito nella sabbia. Hunt ha chiesto aiuto per disincagliare la vettura ma non è stato accontentato da nessuno. E' ritornato al box con il volto pallido per la rabbia.

Non è rimasto che seguire la cavalcata di Lauda mentre per la vittoria lottavano Peterson e Regazzoni.

Michele Fenu

Il Paese è in lutto, i successori vogliono mostrarsi più duri di Mao?

La Cina riprende a bombardare Quemoy

Pechino, 12 settembre.

Mentre la Cina è in lutto per la morte del «grande timoniere», le artiglierie comuniste hanno ripreso il bombardamento di Quemoy, un'isola amministrata dal governo nazionalista di Formosa, ma situata a soli cinque chilometri dalla costa del Fukien. Una granata ha colpito una fattoria, uccidendo un ragazzo di 14 anni e ferendo gravemente il suo fratello minore.

Dopo molti anni di bombardamenti, a Quemoy si era instaurata una tregua di fatto. I duelli delle artiglierie comuniste e nazionaliste continuavano sporadicamente, ma i proiettili contenevano soltanto volantini di propaganda politica. La ripresa del bombardamento induce qualche osservatore a trarre conclusioni pessimistiche, nel senso che i successori del presidente scomparso intendano dimostrare di essere più duri ed aggressivi di Mao.

Oggi in Cina è giorno di lavoro, in obbedienza alla parola d'ordine del partito: «Occorre trasformare il nostro dolore in forza, rimanendo nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle scuole e nei campi, per aumentare la produzione». Perciò gli 800 milioni di cinesi hanno rinunciato al loro giorno di riposo settimanale.

Per la prima volta questa sera la televisione cinese ha mostrato le immagini della salma di Mao Tse-tung in un programma in cui sono apparsi anche i più alti dirigenti del regime prostrati dal dolore. Si sono visti il primo ministro Hua Kuo-feng, con le labbra serrate e tremanti, il vicepresidente del partito Wang Hung-wen, stralunato e con gli occhi perduti nel vuoto, il maresciallo Yen Cin-ying, con le guance madide di lacrime, ed infine la vedova di Mao, Ciang Cing, che indossava pantaloni e giacca neri ed aveva la testa avvolta da un foulard scuro: era annientata dal dolore.

Tutte le maggiori personalità del partito e del governo sono state mostrate in primo piano mentre piangevano il leader scomparso. La salma di Mao, ricoperta fino al petto da una bandiera rossa del partito con la falce e il martello, giace su un catafalco coperto da drappi bianchi sotto un ritratto gigante dello stesso leader. L'espressione del volto è serena e con i tratti distesi. Non è visibile alcuna traccia della malattia: il viso è pieno come si era abituati a vederlo nelle fotografie scattate quando Mao era ancora in vita e in piena attività. La salma indossa una casacca stile Sun Yat-sen e intorno al catafalco sono disposte decine di piante sempreverdi e di corone mortuarie.

Alcuni dirigenti in età avanzata, tra cui il maresciallo Yeh Khien-ying e la signora Soon Cing-ling, vedova di Sun Yat-sen, il fondatore della prima Repubblica cinese di cui sia i comunisti sia i nazionalisti si ritengono i continuatori, sono stati aiutati dagli infermieri nel loro incerto passo davanti alla salma. Quattro soldati armati circondano il feretro.

Una enorme folla, valutata tra le 50 mila e le 100 mila persone, è sfilata lentamente nella «grande sala del popolo» per rendere omaggio alla salma del grande scomparso. Tra le corone funebri spicca quella della vedova di Mao, fatta di fiori, foglie di frumento e di mais intrecciate, che reca la scritta: «Profondo cordoglio per la morte del grande precettore da parte della vostra scolara e compagna d'armi Ciang Cing».

La corona reca anche i nomi del figlio secondogenito del leader scomparso, Mao An-cing (il primogenito morì in Corea nel 1950 combattendo contro gli americani), delle due figlie di Ciang Cing, Li Min e Li Na, e dei nipoti dello statista Mao Yuan-sin e Mao Yuan-hsin.

La massima calma regna nella capitale. Oggi negli «hutung», le stradine del vecchio centro di Pechino, gli abitanti hanno continuato i lavori di ricostruzione delle casupole danneggiate dal terremoto del 28 luglio. La città continua come se nulla fosse successo e si nota una sorprendente differenza di atmosfera rispetto ai giorni che hanno seguito la morte del primo ministro Ciu En-lai nel gennaio scorso. Allora l'avvenimento aveva provocato fenomeni di quasi isteria collettiva, mentre ora la massima riservatezza contrassegna il tutto per la morte del «Dio vivente» della Cina, del «Sole rosso» della rivoluzione. (Ansa)

A PAG. 2 - Il dopo-Mao cambierà i rapporti fra i pc? — A PAG. 10 - Pechino torna verso Mosca?

A PAGINA 3

Polemica sulla coppia fissa di Guido Ceronetti

STAMPA SERA
del lunedì

Quel fantasma della cultura laica

I repubblicani fra monocolore democristiano e il pci

Mercoledì scorso ho incontrato al festival napoletano dell'Unità quel fantasma della cultura laica che, secondo l'amico e collega Ronchey, [illegible] da qualche tempo per l'Italia. Vestiva un abito di cotone leggero e recava le fattezze di un gentiluomo distinto ed ancora giovane che avrebbe potuto essere anche un tecnocrate inglese o un professore americano di università. Era l'on. Battaglia, vicesegretario e parlamentare del partito repubblicano italiano, che gli organizzatori comunisti del festival avevano invitato con l'on. Landolfi e col senatore Chiaromonte ad un dibattito moderato da un altro senatore comunista, Carlo Fermariello. Il fantasma parlava, ragionava e rideva perfino come il suo «leader», l'inappuntabile on. La Malfa, quel La Malfa a cui il già citato Ronchey ha attribuito recentemente la «più veloce fantasia politica che si conosca tra noi».

Il dibattito, uno dei tanti che si agitano nel corso dei festival a riprova della vivificante cultura politica del pci, presentava parecchi motivi di interesse. Il primo stava nel suo tema: l'atteggiamento del partito verso il governo Andreotti. Il secondo consisteva nell'evidente preoccupazione degli organizzatori e dei due oratori del partito di giustificare l'astensione comunista rispetto al monocolore democristiano che [illegible] maggioranza del pubblico, piuttosto folto [illegible] che non dimostrava di non gradire affatto. Il terzo e principale motivo di interesse concerneva, per l'appunto, il fantasma della cultura laica che finalmente si materializzava sotto i miei occhi, calandosi nei panni e nelle forbite, pungenti, chiarissima oratoria dell'on. Battaglia.

Sorvolerò sui primi due punti e mi soffermerò sul terzo, perché è il più originale — non solo in termini di parapsicologia — ed anche perché si ricollega ad una polemica che ha mobilitato dirigenti di partito, politologi e giornalisti durante [illegible] la settimana appena conclusa.

* * *

[illegible] subito che l'on. Battaglia si comportò molto bene. Fu cortese e rispettoso verso il partito comunista, ma non ebbe nei suoi confronti neppure una parola di adulazione, come pure sarebbe stato tentato di avere qualsiasi ospite d'onore al suo posto. La suggestione del festival, la grinta del pubblico, il fascino mistico di una adunanza di massa furono sopportati da quel coraggioso laico con grande fermezza. Egli parlò dopo il socialista Landolfi che spiegò di ritenere molto importante la caduta della discriminazione a sinistra segnata dal governo Andreotti e ne attribuì la parte preponderante del merito al suo partito. Battaglia non si soffermò molto su questo punto, ricordando che il partito repubblicano non ha fatto mai questioni di schieramento ma di contenuti, e passò quindi a ripetere, quasi con le stesse parole, il concetto più volte illustrato negli ultimi giorni da La Malfa, secondo cui le forze intermedie non possono impedire il compromesso storico ma soltanto rispiegarlo e condizionarlo. Nessun pregiudizio contro i comunisti, ma solo una severa verificazione del confronto programmatico in atto tra essi e la democrazia cristiana: in altre parole l'impegno a verificare con rigore la capacità dei due protagonisti del compromesso storico di risolvere, con questa intesa, la crisi italiana.

Ma Battaglia fu particolarmente bravo quando passò a concretare la critica, accusando il pci di aver elaborato un programma economico piuttosto vago proprio sul tema fondamentale della crisi, cioè sulle misure da opporre all'inflazione. Tralascio di citare i termini della replica di Chiaromonte, perché qui m'interessa piuttosto di sottolineare la dignità con cui il rappresentante di un partito che supera di poco il 3 per cento dell'elettorato seppe tener testa a due colleghi che parlavano a nome di un movimento non lontano dalla maggioranza assoluta dei suffragi popolari. Non solo dunque la fantasia e la rapidità di riflessi possono qualificare la presenza laica nell'attuale dialettica politica, ma anche e forse soprattutto l'indipendenza di giudizio; dunque la originalità intellettuale dei contributi.

La manifestazione del festival dell'«Unità» mi consentì di esaminare «in vitro» il rapporto tra alcune delle forze politiche e rappresentative del Paese. [illegible] Proprio perché parlava a nome del 3 per cento degli elettori, e dunque a quasi da privato cittadino, il parlamentare repubblicano poteva impostare il problema [illegible] dell'inflazione (che in Italia corrisponde sostanzialmente all'eccesso della spesa pubblica e alla scarsa produttività della manodopera industriale) come un puro teorema economico. Due giorni dopo il dibattito, nell'intervista alla «Repubblica», La Malfa avrebbe approfondito il concetto chiarendo che a suo avviso [illegible]. Ma la sostanza resta quella, cioè resta la pretesa di risolvere il [illegible] senza rendere conto dei suoi termini politici reali.

La Malfa ha definito spesso, negli ultimi tempi, il compromesso storico come l'ultima, ineluttabile stazione al di là della quale c'è il precipizio di tutta la nostra economia e quindi delle istituzioni democratiche; ma neppure il compromesso storico, sempre che si realizzasse dispiegando tutte le sue potenzialità, sarebbe [illegible] i nodi del sistema se imprenditori, sindacati e singoli cittadini non lo sostenessero volontaristicamente, cioè con una mobilitazione morale senza riserve e con un'equa distribuzione di sacrifici molto dolorosi per tutti;

Ben altro sarebbe il peso delle cosiddette forze intermedie, ben altre possibilità avrebbe il «fantasma» della cultura laica di bilanciare [illegible] sul terreno dello schieramento politico, se i socialisti sapessero coagulare intorno al loro partito tutte le formazioni minori e se queste accettassero la loro egemonia. In tal caso, anche il discorso con le parti sociali avrebbero un piglio diverso, diversa autorevolezza e — comunicando loro piena fiducia nel pluralismo del sistema — getterebbe le premesse per la sua resurrezione. A ben vedere, comunisti e democristiani non chiedono di meglio: gli uni per portare a maturazione l'ardito, responsabile processo di liberazione dai dogmi della terza internazionale che stanno sviluppando almeno dal 1956; gli altri, per difendersi dall'esistente pressione della sinistra organizzata, che rischia di cristallizzare le condizioni interne della dc più che risolverle.

Disgraziatamente, non s'intravede neppure alla lontana la prospettiva di un'intesa del genere. Divisi tra la rinascente vocazione fusionista e l'eterna tentazione riformista, i socialisti non sanno e forse non possono rinunciare a far concorrenza al pci anziché trasformarsi in un labour party, che sia all'altezza di una società capitalistica avanzata. Liberali e socialdemocratici appaiono frustrati, forse irreparabilmente, dai loro errori, dalle colpe e dalle sconfitte elettorali, anche perché gli altri partiti laici non muovono un dito per strapparli all'isolamento. I repubblicani, infine, sono soggiogati dalla violenza missionaria del loro «leader» e si accontentano di giocare l'accademico ruolo di coscienza critica, ieri del centro-sinistra, domani del compromesso storico, come se quella dell'edera fosse la repubblica dei filosofi. In più, i quattro partiti laici diffidano l'uno dell'altro, perché si sospettano reciprocamente inclini alla acquiescenza verso l'egemonia comunista o al ritorno nelle amorevoli braccia della democrazia cristiana.

In queste circostanze, la salvezza del paese dipende quasi esclusivamente dal senso di responsabilità e dalla duttilità politica dei due partiti maggiori. Con il sostegno di sindacati ed imprenditori, potrebbero anche arrivarci; ma non sarebbe, in questo caso, una soluzione laica, è bene non farsi illusioni.

Antonio Ghirelli

Intervista col deputato comunista Segre

Dopo-Mao: ci saranno rapporti nuovi tra i pc?

Roma, 12 settembre.

La morte di Mao farà nuovamente saltare i sismografi addetti ai delicati ed incerti rapporti tra i pc del mondo? Oppure la scomparsa del grande leader, dopo qualche repentino sussulto, non provocherà almeno per ora terremoti? Per chi osserva le vicende comuniste dalle «Botteghe oscure», la domanda esatta sembra la seconda, malgrado gli interventi del giornalista dell'«Unità» Alberto Jacoviello, che proprio ieri ha scritto su «Le Monde» un articolo nel quale si parla di «nuove crepe», con spunti polemici nei confronti dello stesso pci.

Jacoviello non è nuovo a queste «exploits»; della sua simpatia per la Cina e della sua «antipatia» con l'Urss non ha mai fatto mistero, tanto che, quattro anni or sono, perse il posto di capo dei servizi esteri dell'«Unità». Ora Jacoviello parla anche di «errori del passato» tra Cina e pci ma, evidentemente, i tempi sono diversi e può permettersela, sia pure a titolo personale e (del suo polemico scritto su «Le Monde» «L'Unità» di oggi non ha pubblicato un rigo).

Con l'eurocomunismo, molte cose sono infatti cambiate nel mondo comunista ed in particolare tra i pc europei e Mosca. Questa linea è stata voluta da Berlinguer e con lui da uno dei suoi più stretti collaboratori, Sergio Segre, 50 anni, deputato, grande esperto di problemi internazionali e «ministro degli Esteri» del pci. E' Segre, e non certo Jacoviello (che tra l'altro sta per lasciare Roma per trasferirsi negli «Usa» dove aprirà il primo ufficio di corrispondenza dell'«Unità») a fare stamani il punto della situazione mondiale sull'organo del pci con un editoriale dal titolo significativo, «Le tensioni nel mondo». Segre ha scritto il suo articolo e quindi ha raggiunto Napoli, per prender parte ad un interessante dibattito proprio sull'eurocomunismo e l'area mediterranea.

E' a Napoli che lo abbiamo raggiunto stasera per telefono, per rivolgergli alcune domande sul pci e le ultime vicende del mondo comunista. I temi sono importanti e delicati; meritavano senz'altro un colloquio più disteso, ma quello che segue è pur sempre il primo colloquio politico che il «ministro degli Esteri» del pci concede dopo tanti avvenimenti, dal nuovo dissidio con la Cecoslovacchia, alla morte di Mao, al «caso Jacoviello». La morte di Mao porterà ad un riavvicinamento tra i pc italiano e cinese, dopo vecchie burrasche e tanta indifferenza? «Noi siamo sempre stati per normali relazioni con il pc cinese nel rispetto pieno dell'autonomia reciproca. Continuiamo ad esserlo».

Ma l'Unità ha dato all'avvenimento un risalto senza precedenti. Longo e Berlinguer sono andati all'ambasciata a firmare il registro. Vorrei sapere: la scomparsa di Mao migliorerà, allontanerà o lascerà le cose tali e quali?

«Rispondere a questa domanda porta il discorso nel campo speculativo — replica Segre — né mi pare sia appropriato, di fronte ad un avvenimento come la scomparsa del presidente Mao, stabilire un qualsiasi collegamento tra due entità così profondamente diverse».

Il pci è il partito leader dell'"eurocomunismo. Questa strategia politica può portare i pc europei, ed in particolare il vostro, ad un allontanamento dall'Urss e ad un avvicinamento con la Cina?

«Noi respingiamo per il nostro Paese modelli stranieri — precisa Segre — quindi, ovviamente, vale per tutte le esperienze che consideriamo non confacenti alla realtà italiana».

Il nostro corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, scrive stamani che anche l'organo ufficiale del pcf, l'Humanité, ha dato un rilievo eccezionale alla morte di Mao, dimenticando le grandi polemiche anticinesi che il pcf ha condotto. Roma e Parigi si sono concertate in quest'azione di ravvicinamento alla Cina?

«Ognuno dei due partiti ha deciso in modo assolutamente autonomo il proprio atteggiamento di fronte alla scomparsa di Mao...».

Tutto ciò comporta una nuova crepa con l'Urss oppure no?

«Certo, c'è un diverso atteggiamento. Questo mi pare incontestabile. Non è la prima volta che ciò si verifica né, probabilmente, l'ultima. Ma da questa differenza di atteggiamenti autonomamente determinati, non vedo perché si debbano far discendere crepe e spaccature. Questo avverrebbe se non vi fosse una reciproca autonomia e una piena indipendenza».

E l'articolo di Jacoviello che parla di svolta da rilevare?

«Non ho ancora visto il numero di Le Monde — dichiara Segre — ho letto i riassunti pubblicati stamani da qualche giornale. E', in ogni modo, una posizione che non mi sento di condividere».

Luca Giurato

A colloquio con il "rinnovatore„ Bassetti

"La dc sta cambiando e Zaccagnini è forte„

"La linea del segretario può prevalere" - "Dalla base si sviluppa il disegno riformatore, anche se molti cattivi generali sono ancora ai loro posti" - "L'anima del partito resta popolare, è quella di Sturzo"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 settembre.

Quale dc sta gestendo questo delicatissimo periodo storico in cui le elezioni del 20 giugno ci hanno all'improvviso trascinato? Sotto la scorza rinnovatrice della segreteria Zaccagnini e le braccia aperte del governo minoritario di Andreotti, qual è il vero volto di questo partito che ha «occupato» il potere per 30 anni? Lo spaccato delle correnti tradizionali non serve più, le linee di scomposizione sono altre: le vecchie clientele dei capi storici alla Gava, la nuova maggioranza silenziosa-reazionaria dei De Carolis e dei Rossi di Montelera, il qualunquismo alla Giannini di Montanelli, il liberalismo tecnocratico di Agnelli e di Andreatta, l'integralismo arcaico di Comunione e Liberazione, la componente popolare e pluralista del neo-moroteismo civilizzato dei «gruppi di rifondazione». Ma chi rappresenta più di tutti la dc, e chi ha in mano la carta vincente?

Rifondare dall'interno

E' stato, questo il tema dominante di un lungo colloquio con Piero Bassetti, l'uomo della «rifondazione» della dc, colui che nel 1974 — all'indomani delle dimissioni dalla carica di presidente della Regione Lombardia — lanciò, con le sue famose «Tesi per un'azione politica», una crociata per il rinnovamento del partito dall'interno. Industriale alle Olivetti (rischiò l'espulsione dalla Confindustria per aver instaurato coi sindacati e le maestranze della sua azienda rapporti «troppo avanzati»), cattolico di sinistra a forte vocazione riformatrice, intellettuale con vasti interessi (dalla filosofia all'economia), Bassetti resta — questo è fuori di dubbio — un caso isolato nella democrazia cristiana, partito pachidermico e tendenzialmente immobile, naturale ricettacolo di parassitismo e sottogoverno. Ma stranamente il «dubbone» non è stato amputato, e attorno ai pochi come lui si sono coagulate quelle disperse forze dinamiche che hanno condotto (nel luglio del '75) all'insperata segreteria di Zaccagnini e hanno poi impostato la battaglia per un reale rinnovamento del partito.

Nonostante le «voci» che danno Zaccagnini per spacciato, sacrificato sull'altare del «compromesso di regime» con il pci, oggi Bassetti è ottimista: «La linea del segretario, la nostra linea, è forte — *sostiene* —. Dalla base del partito sedo svilupparsi a poco a poco il disegno riformatore, anche se nessuno ne parla, anche se molti capi storici, molti "cattivi ufficiali" sono ancora al loro posti. Siamo un grande partito di massa come il pci, ma senza il "cuore" (e la disciplina centralista) del pci. Siamo un partito che si muove come una medusa, che vira con la lentezza di un transatlantico, che cambia ma pretende di non dirlo e di non farlo vedere. Mentre il partito socialista, con il suo fondo individualista-risorgimentale, quando "scoppia" perde il tappo e si disintegra, da noi la capacità di assorbimento ha portato il vecchio doroteismo a mediare un processo di cooptazione: solo così si spiegano la nuova tattica del Colombo e del Rumor, la posizione aperta di un Piccoli, la stessa operazione di Andreotti, che non a caso sostiene la linea Zaccagnini».

E' una fase, comunque, che va aiutata per impedire altri tipi di aggregazione, altri tipi di «rifondazione»: «Non soltanto quelli che si rifanno al vecchio parassitismo e clientelismo della dc come "partito di occupazione", ma anche quelli (certo più validi) che sostengono una presunta componente liberal-individualista di stampo borghese, la quale si tinge talora di reazionarismo (come in De Carolis) o talaltra di modernità tecnocratica (come in Agnelli). L'errore di costoro è di voler portare la dc al servizio della borghesia, nel presupposto che i valori della borghesia siano superiori a qualunque altro e nel desiderio di imporre al partito e al paese la logica della normalizzazione razionalizzante di tipo tedesco-americano».

Questi tentativi non hanno, secondo Bassetti, un aggancio con la realtà della base democristiana: «Chi la conosce sa che nelle sezioni dc è più facile far passare prima un confronto, magari duro, con i compagni comunisti che non un'alleanza con la borghesia produttiva. La proposta imprenditorial-progressista potrebbe lasciare alla dc sì e no 4 milioni di voti, ma gli altri otto troverebbero certamente nell'evoluzione socialdemocratica del partito comunista una maggiore aderenza agli ideali popolari di cui si sentono partecipi. E' inutile voler costruire in Italia un dualismo culturale che non esiste: si finisce di provocare uno scontro di tipo francese tra una montante forza socialdemocratica e la componente liberal-borghese, a tutto vantaggio della prima».

Per Bassetti, l'anima della dc resta e deve restare sempre quella popolare, di Sturzo e anche, se vogliamo, di De Gasperi. «Ma un popolarismo il quale prenda atto che la società nel frattempo è cresciuta, con il '68, l'autonomia sindacale, le battaglie per i diritti civili. Sarà allora il pluralismo, in questo filone popolare interclassista, l'elemento fondamentale di discrimine di fronte all'altra forza popolare e interclassista della società italiana, rappresentata dal partito comunista: perché questo conserva ancora una visione monistica, e ammette e tollera il dissenso come momento da recuperare per giungere al fine ultimo, che resta l'unità. Nella nostra dc, invece, vi sarà l'accettazione di una logica che un tempo sarebbe sembrata protestante: e cioè che la diversità, il dissenso è un valore. Quindi la parola magica diventa, più del programma, il confronto».

«Partito aperto»

E' chiaro che questa dc non può più essere il «partito delle tessere». L'obiettivo dei rifondatori alla Bassetti è il «partito aperto», non più una dc di soli iscritti, non più una dc di soli elettori, ma una dc la cui articolazione organica di base, cioè il comitato unitario di zona, sia retto da consigli formati per metà dagli iscritti, per l'altra metà dai rappresentanti dei vari organismi del pluralismo partecipativo (dai consigli di classe o d'istituto ai consigli sanitari, dai direttivi sindacali ai comitati di quartiere). «La sinistra giacobina della dc — *afferma Bassetti* — diceva un tempo che se si apre il partito alla società, questa va a destra. Ora la situazione appare ribaltata: se non si apre il partito per "tenere" verso il centro dello schieramento sociale, questo si radicalizza pericolosamente».

La dc diventerà dunque, se la linea Bassetti-Zaccagnini vince, una sorta di «partito partigiano alla vietcong, non un esercito di regolari al comando del generale Westmoreland». Ma ancora — sempre continuando con le analogie storico-politiche — «non ci si è decisi ad imbracciare il fucile e a creare delle formazioni partigiane. C'è stato l'invito di Zaccagnini ad andare in montagna, questo sì. Ma manca per ora l'amalgama di radio Londra per rincuorare e spronare». *Si può, però, nutrire qualche speranza? Bassetti risponde citando il motto gramsciano che tanto gli è caro:* «Ottimismo della volontà, pessimismo dell'intelligenza».

Carlo Sartori

Il deficit è dimezzato

(Segue da pagina 1)

per il turismo d'entrata. Dato il favorevole momento, quali iniziative predisporrà ora il ministero per evitare che questa stagione d'oro non rimanga un episodio legato più alla crisi monetaria che alla bontà del «prodotto Italia»?

A giudizio del ministro, l'obiettivo del rafforzamento potrà essere facilmente centrato se fin dal prossimo autunno si assicurasse alla domanda *[illegible] un'offerta che si articoli sulla certezza di alcuni beni che sono ampiamente ricercati e che condizionano i viaggi verso l'Italia: l'efficienza e la puntualità delle comunicazioni aeree, ferroviarie, marittime e stradali; la chiarezza e possibilmente la stabilità dei prezzi; l'accessibilità, garantita senza limitazioni, ai luoghi d'interesse artistico e culturale. Dal canto nostro faremo tutto il possibile perché l'ambiente non sia minacciato da nubi di varia specie».* Nei prossimi giorni Antoniozzi incomincerà un giro di consultazioni con tutti gli operatori del settore.

Fin qui, tutto bene: l'«invasione» dei turisti stranieri riuscirà a fine anno a far contenere entro livelli più accettabili il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Ma il turismo interno?

«Purtroppo — ammette il ministro — *le ferie degli italiani quest'anno sono state in generale più brevi e vicine. E ciò per una serie di cause che è difficile identificare: dalle condizioni [illegible] inclementi del tempo, all'incertezza derivante dalle elezioni anticipate e alla crisi politica che non hanno permesso di fare in tempo utile i programmi per l'estate e soprattutto alle difficoltà economiche che hanno consigliato attente valutazioni e prudenza nell'affrontare le spese della villeggiatura».* La conseguenza è che dall'albergo si è passati alla pensione o al campeggio; dalla serata al night ad un tavolino di gelateria; dal mese di villeggiatura alle due settimane, se non ai dieci giorni presi per la maggior parte in agosto.

Il discorso cade necessariamente sulle vacanze concentrate, un «nodo», precisa Antoniozzi che deve essere sciolto: «*Ho in animo di prendere contatto al più presto con una serie di organizzazioni sociali in Italia e con quelle dei Paesi le cui correnti verso di noi sono le più consistenti, per affrontare la difficile impresa di far scaglionare in periodi più lunghi le vacanze».*

Tutti questi problemi saranno (comunque affrontati globalmente) nell'annunciata conferenza nazionale per il turismo che dovrebbe mettere a fuoco le iniziative promozionali. Ma questo convegno, che è poi l'unico impegno formale del governo per il settore, servirà davvero a definire immediati programmi operativi?

Secca è la replica del ministro: «*La conferenza per il turismo, che si terrà a Roma nella seconda metà di febbraio, rappresenterà il momento conclusivo del processo che è in corso da qualche anno a questa parte per definire la strategia globale del settore, precisandone contenuti, procedure, competenze».*

Emilio Pucci

La spaventosa situazione del Friuli

S'è fatto troppo poco

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 12 settembre.

I dati sono impressionanti, le nuove scosse di terremoto li hanno resi spaventosi: oltre 60 mila senzatetto confessati dalla prefettura di Udine, di cui 30 mila vivono ancora nelle tendopoli. Il sisma, secondo una precisa classificazione, ha provocato un autentico disastro in 41 comuni, gravi danni in 45 e danni ingenti in 33: 119 in tutto in una sola regione, colpita oltre ogni limite. In particolare i comuni disastrati sono 29 in provincia di Udine, e 12 in quella di Pordenone; quelli definiti gravemente danneggiati sono 39 nell'Udinese e 6 nella provincia della Destra Tagliamento. Le case distrutte sono più di diecimila, mentre il numero di quelle lesionate è di 25 mila. I danni provocati, invece, sono ancora incalcolabili per le conseguenze apportate al tessuto economico produttivo.

E' vale la pena, a questo punto, ricordare altre cifre. I morti, in seguito alla violenta scossa del 6 maggio, sono 962 secondo i dati ufficiali. In realtà molti, che sono stati dichiarati dispersi poiché il loro corpo non è stato ritrovato, potrebbero essere deceduti e sepolti per sempre sotto la quantità di calce viva gettata sulle macerie dei centri storici. L'area in cui il terremoto ha fatto danni è di 4812 chilometri quadrati e si estende sulle province di Udine, Pordenone e un lembo di quella di Gorizia. La popolazione residente in questa zona è di oltre mezzo milione di persone. Di queste, oltre duemila sono rimaste ferite in modo serio.

Tutto ciò per chiedere: che cosa è stato fatto? Il governo ha promesso case, assistenza, sovvenzioni. I canali ufficiali sono stati mobilitati, eppure la gente colpita dalla catastrofe se n'è accorta poco o nulla. Le scosse di ieri e di oggi, poi, hanno distrutto le poche case rimaste in piedi. Ora fa già freddo, l'inverno è vicinissimo. E' impensabile che vecchi, donne e bambini possano vivere in tenda quando la temperatura scende sotto zero. E qui altri dati significativi: il 4 settembre sono stati ricoverati in ospedale 145 anziani ammalati di broncopolmonite.

C'è quasi da dirla con i radicali che oggi hanno emesso un comunicato sulla visita che una delegazione del Parlamento compirà domani in Friuli (delegazione che domattina, prima della partenza sarà ricevuta da Andreotti): *«I friulani non devono consentire che l'ennesimo pellegrinaggio di parlamentari nelle zone terremotate si concluda con inutili attestati di solidarietà, con promesse e rassicurazioni generiche. Dobbiamo dire infatti con franchezza e durezza* — è scritto nel comunicato — *che tutto lascia supporre che la tragica storia della Valle del Belice, all'attuale stato dei provvedimenti debba essere ripercorsa interamente dalle popolazioni friulane, ai parlamentari veramente democratici* — conclude più avanti il comunicato della segreteria radicale —, *dovranno utilizzare la forza e la volontà di lotta di queste popolazioni a sostegno delle iniziative immediate che dovranno essere prese in Parlamento».*

Si farà davvero qualcosa, oppure ogni impegno preso sul posto si trasformerà a Roma in una «pratica da evadere», una di quelle pratiche che il venerdì pomeriggio si rinviano al lunedì mattina, senza pensare che anche in quei due giorni vecchi, donne e bambini friulani hanno freddo, si ammalano e muoiono?

Mario De Angelis

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano; Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biglio
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Bimbo di 6 anni annega fra i rifiuti

Udine, 12 settembre.

Un bambino di 6 anni, Gianfranco Pasian, di San Martino di Terzo d'Aquileia (Udine) è annegato in una discarica di rifiuti profonda quattro metri. Il piccolo si era allontanato da casa per seguire la sorella e il fratello che si recavano a Cervignano in bicicletta.

Il bambino, credendo che la superficie, ingombra di immondizie, fosse solida, vi si è avventurato, ma è affondato nel limo annegando. *(Ansa)*

Anche le donne soldato? Le femministe dicono no

Roma, 12 settembre.

Certamente, nell'avanzare la proposta di volontariato femminile nell'esercito, l'on. Falco Accame non pensava di suscitare un simile vespaio. Ora se ne stanno occupando tutte: dalle battagliere radicali dell'Mld, alle stesse socialiste (compagne di partito dell'onorevole), dalle militanti dell'Udi alle «gruppettare», dei vari collettivi sparsi in tutta Italia. Nulla di ufficiale, per il momento, è dato sapere (benché sia presumibile un massiccio schieramento contrario alla proposta), ma è probabile che nei prossimi giorni ci sia una pioggia di comunicati.

La polemica è scoppiata quando l'on. Accame, presidente della commissione Difesa della Camera, esaminando i provvedimenti da adottare per la riforma delle Forze Armate, ha dichiarato che si sarebbe dovuto affrontare anche la questione del servizio militare femminile volontario «perché — sono parole del parlamentare — non si può ignorare la giusta richiesta di molte donne italiane tendenti ad un'assoluta parità di diritti».

La reazione è stata immediata e rabbiosa. «Siamo veramente lusingate — esordisce ironicamente il Movimento di Liberazione della donna — che uno stratega militare come l'on. Accame si sia improvvisamente interessato ai problemi femminili. Peccato però che abbia commesso errori madornali, e speriamo nella sua buona fede».

Quali errori contesta l'Mld al parlamentare socialista? Intanto l'impostazione «falsamente anti-discriminatoria» con cui la questione è stata presentata. «In realtà — è il parere delle femministe radicali — l'intento è ricattatorio. Ci dicono: volete la parità dei diritti? E dunque accettate anche la parità di doveri, quindi fate il servizio militare».

Ma — sostiene l'Mld — le donne sono per natura non violente e per convinzione politica antimilitariste. «Forse per carenza di informazione — continua il loro comunicato — il comandante ignora che le donne, e in particolare le femministe dell'Mld stanno lottando per superare tutte quelle istituzioni, ed in particolare l'esercito, che generano violenza e "ruolizzazione". Riteniamo che ogni forma di organizzazione militare, qualsiasi tendenza politica voglia rappresentare, sia il principale strumento della continuazione dei ruoli tipicamente maschili e maschilisti».

r. s.

Frenare la scala mobile

(Segue da pagina 1)

del sistema. Non bisogna cioè pensare di risolvere tutto limitando i consumi, ma trasformando i consumi in investimenti. Ebbene, se non si muta il quadro in cui le imprese agiscono, questo obiettivo è semplicemente impossibile.

Partiamo da una osservazione concreta: sono bastati pochi mesi di aumento della domanda perché in molti settori si sia già passati ad un ritardo delle consegne, pur essendo la capacità molto maggiore di quanto non venga effettivamente prodotto. Le grandi imprese sono rigide, non possono adattarsi al mercato, non possono mutare e [illegible] programmi di investimento di lungo respiro: sia per la mancanza di mezzi finanziari, sia per l'impossibilità di procedere a qualsiasi mutamento nell'impiego della manodopera. L'attuale aumento quantitativo della produzione è perciò tutto o soltanto affidato alle piccole e piccolissime imprese, con fenomeni distorsivi che stanno mettendo in difficoltà il nostro sistema industriale anche riguardo alle medie tecnologie, dove stavamo per raggiungere un ruolo di indubbio rilievo nel mondo.

L'esperienza di questi giorni dell'Alfa Romeo ci dimostra che in molte aree del Nord abbiamo già la piena occupazione e che gli interventi di salvataggio in corso sono solo un modo per gettare dalla finestra denaro pubblico e per frenare lo sviluppo delle imprese che vogliono espandersi. L'idea di tenere in cassa integrazione duemila operai all'Innocenti, mentre Milano non trova manodopera a eguale livello di qualificazione e di salario, può essere solo il segno di una incomprensibile debolezza del governo e di una direzione di lotta totalmente sbagliata da parte del sindacato. Si tengono legati i piedi all'economia italiana e poi si vuole che essa si muova a passo di corsa, mentre è addirittura un miracolo il fatto che essa trovi nelle imprese minori lo spazio di libertà per sopravvivere. Ricordiamo però che limitarsi a sopravvivere significa solo procrastinare all'infinito lo stato di inferiorità delle aree ancora all'inizio dello sviluppo industriale, che non posseggono una rete di piccole e medie imprese in grado di aiutare la ripresa.

E' difficile affrontare il problema del Mezzogiorno in modo non passionale ed anch'io sarò perciò passionale. Ebbene, ormai l'opinione pubblica ha da anni capito che non si può risolvere il futuro economico di ventidue milioni di persone solo con l'agricoltura o col turismo. Anche queste sono vie da battere (con ben più vigore che non in passato) ma non sono certo le uniche. L'industria resta il perno dello sviluppo del Sud.

Eppure si lascia che le imprese-simbolo di questo sviluppo vengano distrutte da un comportamento anti-industriale stimato non solo dalla direzione aziendale (e questo è normale) ma dalle stesse rappresentanze sindacali (e questo è perlomeno insolito). Una fabbrica-simbolo come l'Alfasud, che produce meno della metà del dovuto mentre il mercato richiede i suoi prodotti ed i potenziali fornitori sono pronti ad espandere l'occupazione nello stesso Mezzogiorno, è una ingiustizia nei confronti dei più poveri che non può essere tollerata. Non è un segreto che nessun imprenditore vuole più investire nell'area di Napoli e che le imprese straniere hanno cancellato il nostro Mezzogiorno dai loro itinerari.

E' forse troppo chiedere alle organizzazioni sindacali (a nome del futuro di ventidue milioni di italiani) di permettere che vengano licenziati dall'Alfasud alcune centinaia (o forse solo decine) di dipendenti che stanno letteralmente sabotando lo sviluppo dell'area più povera e sfortunata d'Italia? Abbiamo ancora almeno quindici mesi di buono sviluppo dell'economia mondiale: cerchiamo di non sprecarli e di adeguare la nostra capacità di lavoro, le nostre strutture produttive e le nostre caratteristiche istituzionali alla sfida grande e decisiva che ci sta davanti.

Romano Prodi
Docente di Economia e Politica Industriale all'Università di Bologna

BOOM DELLE SCRITTE MURALI

Italian graffiti

« Sudafrica la pagherai ». E' sempre ignota la mano che scrive, ma la scritta murale ci appare ogni volta come sottoscritta da tutti. Per questo, gli slogan vergati frettolosamente nelle strade delle metropoli colpiscono l'immaginazione, possono coinvolgere o respingere, ma non lasciano mai indifferenti.

Una scritta murale è una lettera anonima con destinatario il mondo intero. Chi potrà mai misurare il valore promozionale di una scritta ben azzeccata? O quale effetto eserciti su un passante distratto una secca parola d'ordine?

Ho il sospetto che uno slogan graffiante lavori nella coscienza più e meglio di un comizio. Al punto da far passare per valida magari una causa sbagliata. E se le scritte fasciste ispirano così pochi consensi è anche per la loro volgarità intellettuale.

* *

Il linguaggio della destra è estremamente riduttivo. Ad esempio «Lenin=sega». Motto che riecheggia una certa «difesa della razza». C'è l'aspirante filosofo: «L'amore non si gestisce, si fa». C'è l'analfabeta di ritorno che scrive nazista con due zeta. C'è la critografia della sinistra extraparlamentare: «Esperanto si, yankee no».

Quest'ultimo motto, a due passi da casa mia, mi ossessionò per diversi mesi. Uscivo e lo incontravo. E ogni volta mi chiedevo quanti, tra i passanti, fossero in grado di decifrarne il significato politico. Ma anche questa è una proprietà della scritta murale di giorni nostri: di parlare a volte per pochi, di rivolgersi a un'élite.

Sono parole d'ordine gridate, oppure minacce. «Borghesi attenti, vi romperemo i denti».

Per qualcuno sarà una scritta incoraggiante. Per altri è difficile sottrarsi a un riesame mentale della propria dentatura.

Sono espressioni di rabbia popolare, oppure sono motti rivoluzionari ripresi dai testi della guerriglia.

«Montoneros vengeremos». Qualcuno però dovrebbe dirglielo, che la scritta sincere sui muri porta male.

I muraglioni della ferrovia sono la lavagna prediletta, quell'ampio spazio di cemento è un invito perentorio al pennello.

«Basta con le provocazioni!».

Sembra il lamento di un'intera città. E' difficile leggere senza dare un giudizio, perché lo scrittore murale ci chiede implicitamente un esame con lui o contro di lui. Lo scontro di classe rimbalza da un muro a un cancello, dalla cinta della fabbrica ai sottopassaggi, si dilata sulle facciate delle case occupate, sui cascinotti di periferia dove la vernice rossa cola come sangue rappreso.

* *

In periodo elettorale la scritta è il termometro della passione politica, e infatti a distanza di tre mesi ancora ne sopravvivono. C'è una città che scrive e una città che cancella. Apposite squadre di imbianchini comunali imbrattano i muri e come fa legge lottano invano per imbavagliare queste voci. Ma puntuale la scritta ritorna, là dove era stata cancellata.

«Rebaudengo fascista sei il primo della lista».

E il cognome del proscritti cambia a seconda del quartiere. Un uso recentissimo è quello di servirsi del muro cittadino per messaggi privati.

«Tanti auguri, Giuliana».

Oppure su un marciapiede del centro: «Ore 12, non ti amo più».

Molto di moda anche espressioni confidenziali rivolte a grandi personaggi.

«Mao, crepa», augurio andato a segno.

La costituzione dei messi sulle pietre stradali è sempre stata un cavallo di battaglia dei «muralisti». A Roma il Lungotevere Arnaldo da Brescia era diventato, alla vigilia dei campionati di calcio a Monaco, «Lungotevere Chinaglia». E tale rimase per giorni. Ma l'ultimo grido è la correzione alla parola «Via» con l'aggiunta «I fascisti».

* *

Ogni lettera dell'alfabeto ha poi un suo valore analogico. La esse, ad esempio, è quella che si presta alle più varie interpretazioni: con due barrette trasversali diventa il simbolo del dollaro, oppure imitando il gotico si trasforma nella odiata sigla delle SS hitleriane. Un gioco di allusioni e di rimandi, quasi sempre di segno negativo, che è espressione della fantasia dei giovani.

Gli ideogrammi della svastica o del comunismo, di un movimento pacifista o di uno anarchico vengono ritoccati o storpiati nel simbolo contrario, in un serrato botta e risposta dove vince chi ha l'ultima parola. La W rovesciata in segno di «abbasso» è quasi scomparsa. I nuovi chiosatori stradali si preferiscono la parola «merda» buona per tutti gli usi, che viene sovrimpressa al motto del nemico.

Il muro è dunque diventato una pubblica lavagna, aperta a tutti e a tutti gli umori, ai messaggi e ai commenti. Un giornale che non è necessario acquistare, ma che non si può fare a meno di leggere.

Le stesse zone della città rispecchiano i diversi rapporti di forza o le componenti socioeconomiche dei residenti. Scritte «nostalgiche» nel centro storico, scritte rivoluzionarie in periferia.

«Rompiamo la tregua».

In un giorno di pioggia, stampata in maiuscole sopra un cavalcavia, sembra un presagio di guerra civile.

Celebre slogan della repubblica di Salò fu «Case distrutte dai liberatori angloassassini». E quello del '68, che divenne parola d'ordine di una generazione di studenti: «Vietato vietare».

Ma la più bella di tutti i tempi resta la scritta su quel muro diroccato di Nervesa nel 1917: «O il Piave o tutti accoppati». Dicono che non sia stata la mano di un fante a scriverla, bensì quella del Comando Supremo.

Chiunque fosse, secondo me era un genio. Un genio, come diciamo oggi, della «comunicazione di massa».

Carlo Castellaneta

ALCUNI INTERROGATIVI DOPO LA TRAGEDIA DI RIVALTA

Pane, amore e fabbrica

La promiscuità in certi reparti, l'occasione di incontri confidenziali spesso propongono tra i compagni di lavoro immagini di una "vita alternativa" - Lo psicologo dice che soprattutto nelle mansioni più povere, dove si ripetono i gesti con ritmo quasi ossessivo, nasce il bisogno di una fuga fantastica: dagli scherzi del cameratismo al richiamo sessuale - E negli uffici? Secondo il piccante manuale di un'americana tra le scrivanie c'è un "flusso di desiderio" anche "senza che se ne faccia niente"

Si erano conosciuti alla catena di montaggio della Fiat Rivalta. Lei, Concetta Trimboli, una donna piccola, bruna, senza spiccate attrattive; lui, Quintino Seccia, non certo una figura di gran seduttore. Entrambi a casa avevano famiglia: due figlie l'una, due bambini l'altro, e i rispettivi coniugi. La moglie di Quintino è descritta dai conoscenti come una donna molto graziosa. Eppure in quella «routine» di tutti i giorni, nel compiere in fabbrica gesti sempre uguali l'uomo ha cominciato a trovare interessante la compagna di lavoro, l'ha corteggiata in modo ossessivo, le ha strappato qualche confidenza, qualche bacio. E' giunto a ricattarla. E alla fine è stato crivellato dai proiettili che Concetta, per liberarsi della sua invadenza, gli ha sparato. «Ora Vincenzo, mio marito, potrà darmi la sua perdonanza» ha detto la donna piangendo prima di andare in carcere. Una storia di fabbrica, una tragedia assurda in una cornice di vecchi costumi.

La vicenda può sollevare alcuni interrogativi. Nella promiscuità dell'officina, del laboratorio, dell'ufficio trovano facile esca le vicende sentimentali? C'è un modo in cui il sesso si manifesta nell'ambiente di lavoro? E' bene andar cauti per non inciampare subito nella trappola di frettolose generalizzazioni. Però il fenomeno esiste, non tutti quando vanno al lavoro lasciano fuori della porta alcuni aspetti intimi della loro persona. Non c'è un armadio in cui, mentre si prende la tuta o il grembiule, si depone la propria vita privata. Lo confermano gli psicologi di fabbrica. Qualcuno poi spiega: «Bisogna tener conto innanzitutto che molte donne provengono da una condizione contadina e trovano nell'azienda un mondo diverso, una emancipazione di costumi che talvolta le induce a cambiare condotta».

Di più: l'autosufficienza economica può contribuire ad una maggior libertà di vita. Quando una donna, ad esempio, guadagna il suo stipendio, ha i suoi orari e il suo ambiente «alternativo» si sente meno dipendente dagli altri, anche dal coniuge. Il che non vuol dire che si getti nei vortici dell'avventura, ma certamente prova una maggior sicurezza, accoglie interessi diversi. E, tanto per cominciare, sceglie lei i suoi vestiti, decide lei come truccarsi, ritiene legittimi i suoi acquisti.

La vicinanza

La fabbrica finisce per allargare la sfera degli incontri, soprattutto tra i giovani. Ci si rivede puntualmente alla mensa, ci si ritrova fuori, magari a far spesa al supermarket, e così via. «Non è una tendenza sessuale — *precisa lo psicologo di un'azienda del Canavese* — ma certo l'ambiente di lavoro, i rapporti confidenziali che nascono, le lunghe ore di vicinanza, creano le occasioni di intesa». *Basti pensare che molti mariti (e mogli) non di rado passano ogni giorno più tempo con i compagni di lavoro che con il coniuge. A casa trascorrono poche ore, magari stanchi e travolti dagli impegni domestici.* «Devo mettere la biancheria nella lavatrice, fare i letti, preparare il pranzo». *In certi casi, quando i turni sono diversi, lui e lei si incontrano come se fossero nell'atrio di una stazione, si scambiano qualche notizia, qualche commissione, si salutano, e poi più ciascuno per la sua strada. Tranne che per il week-end, quando il programma è finalmente comune e si fatica a mettere di nuovo insieme il mosaico della vita familiare.*

Un antidoto

L'immagine dominante diventa così per alcuni quella del lavoro, con i volti consueti, gli scherzi, i pettegolezzi, i contrasti con il capo, la rabbia e le risate. Beninteso, tutto questo può avere l'effetto contrario di un richiamo sessuale. Può rivelarsi un antidoto al logorio del ménage coniugale, proprio perché l'altro, marito o moglie, rimane fuori come un'ancora di salvezza, un affettuoso approdo: conserva il suo piccolo alone di mistero e la sua attrattiva. «Quando siamo assieme in famiglia — ci ha detto un'operaia — tiriamo il fiato. Io e mio marito non ci affliggiamo a vicenda parlandoci del nostro lavoro, pensiamo a noi due, alla bambina, alla casa. E' un modo di riposare, di rivivere». *Ciascuno ha il suo mondo, la sua attività fuori casa, ma si stabilisce un equilibrio durevole. Ormai il mito della casalinga che sarebbe un più sicuro «angelo del focolare» è finito in soffitta.*

Resta il fatto — dicono gli esperti — che proprio in certe mansioni di fabbrica, come alle catene di montaggio, dove i gesti si ripetono in ritmo quasi ossessivo, c'è bisogno di dialogo. Esplode l'aggressività. Quasi una compensazione fantastica alla monotonia del proprio compito. «I lavori più poveri sono sopportati più facilmente se c'è una forte interazione». *Il che vuol dire, in parole semplici, che si chiacchiera, ci si intende, si fanno discorsi allusivi, si consolida quel cameratismo di chi è sulla stessa barca. E talvolta in questa confidenza affiora l'interesse sessuale: è l'immaginazione che si prende una rivincita. Senza, con questo, farne una regola. Spesso è anzi il cameratismo con i suoi modi rudi a diradare ogni velleità di [illegible]. Uno scrittore tuttavia, parlando del legame tra il lavoro monotono e il bisogno di fughe fantastiche, ha paragonato la donna che ripete i soliti gesti ad una «macchina che sogna carezze». C'è posto, come si vede, anche per il lirismo. Altri, assai più freddamente, avvertono che lo sforzo anonimo, lo «stress» quotidiano conducono addirittura, in casi di superaffaticamento, ad una transitoria frigidità. E' un argomento, insomma, in cui gli estremi si affacciano ad ogni passo.*

E negli uffici? Qui il problema è affrontato da opposte fazioni. C'è chi vorrebbe tutte le impiegate e segretarie trasformate in vestali dagli ampi grembiuli, l'acconciatura severa, la personalità avvolta in un involucro professionale. Come esseri assuefatti dallo strano linguaggio: «Il dottore è fuori stanza. Un attimo prego...». Perfino la voce diventa metallica come una scrivania. Altri pensano che la femminilità vada sottolineata, sia pure con garbo discreto. Sostengono che il «sex-appeal» sia una forza insopprimibile, una risorsa da sfruttare, entro certi limiti, anche tra i muri dell'ufficio.

Un'americana, Helen Gurley Brown, ha scritto addirittura un manuale sui segreti della civetteria impiegatizia e sulle arti femminili che conquistano la simpatia dei colleghi e possono assicurare la scalata alla carriera. Secondo lei, gli uffici sono più erotizzanti degli harem turchi, delle feste in casa, dei ricevimenti, delle piscine hollywoodiane. Un'orgia di sottintesi tra effluvi di cosmetici. E si prodiga in consigli. Ne citiamo uno: l'abito, se l'impiegata vuole far colpo, dev'essere all'apparenza accollato, ma in modo che quando lei si abbassa diventi rivelatore. Primo risultato: i colleghi saranno contenti che lei, dattilografa alle prime armi o segretaria del direttore, sia una donna.

Helen Brown è convinta che in ufficio ci sia «un flusso di desiderio sessuale» anche «senza che se ne faccia nulla». «Le ragazze — spiega — non vedono mai un uomo con il pigiama spiegazzato e i movimenti legati del mattino e gli uomini non le vedono mai con il capo coperto di bigodini...». *Lasciamo la scrittrice al suo piccante manuale. La disputa è ancora aperta. Sono molti coloro che ritengono che «sex-appeal» ed efficienza aziendale siano due energie di segno opposto.*

Ernesto Gagliano

La "tortura,, degli italiani

— L'inflazione e le altre disavventure congiunturali (Disegno di Franco Bruno)

Scoperte tre lettere inedite di Voltaire

Monaco, 12 settembre.

Tre lettere inedite dello scrittore francese Voltaire al principe elettore del Palatinato, Karl Theodor, sono state trovate recentemente negli archivi segreti di Monaco di Baviera. Le tre lettere sono datate 15 marzo, 18 aprile e 18 maggio 1760 e recano come sigillo le armi del castello di Ferney presso Ginevra.

Due recano la firma autografa dello stesso Voltaire. Lo scrittore chiede nelle lettere il pagamento di una rendita vitalizia di 1700 lire che il principe elettore gli aveva promesso in occasione di un soggiorno di Voltaire nella residenza estiva di Karl Theodor a Schwetzingen nel 1753. Schwetzingen e Mannheim, dove il principe aveva la sua residenza abituale, erano due dei luoghi di incontro dell'«élite» intellettuale tedesca ed europea dell'epoca.

(Ansa)

CERONETTI A PROPOSITO DELLA "COPPIA FISSA,,

Che noia, i "cosiddetti,, giovani

«Ho avuto messaggi — "La Repubblica", "L'Espresso" — scoperto amici, rinfrescato nemici. Devo credere a Giorgio Bocca? Sono davvero molto amato? Vediamo...» - Il "sessantotto" è entrato nel baraccone di luoghi comuni

Parlare dei giovani procura fama e discussione: è una buona ragione per non parlarne. Oggi ultima replica, domani vi annoierò meno.

Mai avuto l'intenzione di mettere a fuoco un' «problema», visitando il castello incantato della monogamia giovanile dei nostri giorni, né di accusare niente e nessuno: un pretesto per divertire, dopo aver visto qualche lanterna magica di coppie fisse e averne sentito parlare con competenza. Se oggi ci fosse la poligamia, il serraglio, qualsiasi altra cosa, ne parlerei con la stessa oggettività. Non mi brucia. Il fenomeno non è inquietante, è anzi dei più quieti. Di fantasia ce ne sarà sempre meno tra noi e non saranno quelli che «hanno fatto il sessantotto» a portarne sul mercato una giara.

Veramente «longos pacis patimur mala», se c'è così grande smania di esibire medaglie di campagne sconosciute come quella del sessantotto. Pare si tratti di uno spartiacque della storia, di un ottantanove, di un quattordici, di un triplo quarantacinque! Che cosa ne dice il Lotto? Più passa il tempo, più il pallone sessantotto si gonfia. A un uomo che era stato giovane all'epoca del terrore fu chiesto che cosa ricordava del novantatré: — *Ah sì, l'anno della cottina corta...* — Il sessantotto qualcuno lo ricorderà come l'anno in cui cominciarono a bruciarsi più facilmente le lampadine, o a peggiorare i cioccolatini.

A Praga, è diverso. L'unico sessantotto che valga la pena di ricordare, per cui è bello dire «io c'ero», è quello: un ripugnante minotauro strisciava per terra recitando il suo culpa, tra facce severe e schermi; la strana visione sparì presto. Ma Praga fu l'opera di alcuni cinquantenni delusi, i giovani furono soltanto la loro ghirlanda. Bisognava che venisse il sessantotto perché una professoressa e un suo allievo minorenne inventassero la camera da letto? Nel sessantasette si sarebbero appena detto buongiorno? Povera Gabrielle Russier, sembra proprio averci creduto, e viveva in un paese dove un professore di quarant'anni, nel secolo XII, aveva sedotto alla velocità della luce una sua famosa allieva di diciotto, e dove più di cento anni fa le operaie dell'«assommoir» e delle miniere di carbone dicevano le parole e facevano le cose che il nostro più sessantotto romanzo tallonato torinese crede di aver nutrito da solo nella sua coscia.

Entrato nel baraccone dei luoghi comuni, lo riveriscono i sociologi, gli psicologi e i letterati. Perfino una giovane pastorella valdese si è affrettata, appena consacrata, a dichiarare: — *Ho fatto il sessantotto...* — dopo, forse per penitenza, si è messa a studiare teologia. La bestia dell'Apocalisse? Il padre, prima del sessantotto... no, qualche nostro rotto in una facoltà — proprietà pubblica, bene collettivo — non fa una rivoluzione: fa esattamente dei pezzi di vetro, dove si annida il vermine del tetano. In realtà, l'università è una formidabile piovra, che tubature fracassate e muri coperti da sette strati di vernice oscena non renderanno innocua.

Il suo fine non è di liberare la mente, ma di costringerla. Si può dire che, prima del sessantotto, faceva meno vittime perché era meno aperta. L'ubriacatura partitista rende la stretta più pesante, la costrizione più penosa. Per un giovane non iscritto all'università si può formulare una prognosi non infausta; iscritto, non c'è speranza per lui se non ha la vocazione di Teseo, la spada di Orlando, la volontà di Lutero, virtù appena sufficienti per evitare di essere stritolati.

Dopo «le coppie fisse» ho avuto messaggi — «la Repubblica», «L'espresso» — scoperto amici, rinfrescato nemici. Devo credere a Giorgio Bocca? Sono davvero «molto amato»? Vediamo... (ma queste sono divagazioni intorno a un fatto privato senza importanza, devo scusarmene). Forse i miei amici sono tanti quante navi aveva Atene prima della guerra con Sparta, ma molto meno delle teste ammucchiate da Tamerlano; un po' più dei Filistei uccisi da Saul e molto meno di quelli uccisi da David; più dei libri della biblioteca di Spinoza e meno dei libri di cavalleria dell'uomo della Mancha. Voglio dire: una giusta misura, quanto basta al mio respiro e al mio bisogno di una [illegible] cordialità umana.

La grande noia viene leggendo gli interventi dei cosiddetti «giovani». Questi sono più occupati ad analizzarsi interminabilmente, infantili microcosmi, e ad analizzare una società di cui nessuno ormai può avere più una idea chiara e coerente, che a pensare o a vivere. E scrivono anche libri... e sessantotto... e marxomania... e psicanalisi... e se fanno una carezza a qualcuno subito la mettono in una provetta, fanno bollire e scrutano dentro... e senza idee... e cretinismo... e questi sono i migliori, perché almeno sono puliti, ma la pulizia, da sola, è molto poco interessante. Una cornice vuota, senza un filo di polvere, non è emozionante.

Puliti o «ripuliti»? Enormi idranti sputano detergenti per fare il cervello più bianco, mute di giornali popolati di firme arroganti danno la caccia a tutti i sintomi di sogno. Quando si massacra il sogno, la verità, l'albero, il silenzio, il tragico insopprimibile della vita, l'illusione, lo sforzo, l'idea di espiazione, il sentimento naturale del mistero e del sacro, quando non s'insegna rabbiosamente il disgusto del facile, si ottengono soltanto superfici pulite, troppo pulite! Sotto il terrorismo antimito, l'aufklaerung abrasiva, la ruspa continua dei professori di progressismo, il balbettio dei teneri è un linguaggio extraumano, esempi *«autogestirsi il proprio sistema di rapporti, dibattere la propria sessualità, è un grosso problema a livello di generazione, crisi della dicotomia...»*. Ma va tra le monache di Loudun, a sbatterti un po' sugli altari! Va a sgorgogliare il grosso problema fra i Tarahumaras! In fondo alla miniera di Gresford! In un problemaccio ospizio vittoriano! *«E pensa al tuo creatore / nei tuoi giovani anni / prima che vengano gli orribili giorni...»* una parola che li liberi, che li smummifichi, che li spiotrifichi: chi la conosce lo dica.

La coppia fissa non mi disturba per niente, la classifico tra le cose indifferenti. Se di là emergono volti buoni, e per me degni di nota, allora mo, è la luce. Ma i veri porci con le ali sono una specie nullibus: il loro grifo, se guardi bene, è un viso nobile e doloroso, forse Paul Verlaine lo era, non pulitissimo il caro «ivrogne», ma estremamente interessante; e forse anche Socrate, a cui l'oracolo di Delfo aveva letto in faccia *«el spurco amor de gargioni»*.

Altro che pane e rose. Poveri bambini, dopo avervi fatti pastorare nel cemento, vi fanno la doccia alla diossina. Sempre in nome di un sublime futuro! Tra pochi anni — senza aver saputo reagire in tempo — saremo assediati, in questa piccola nazione, da venti centrali nucleari sui mille megawatt ciascuna: questo dovrebbe farvi sudar freddo. L'albero che vi piaceva non lo vedrete più, ma l'anatomia patologica vi può dire che cosa scegliere di meglio, tra quel che altro l'industria chimica. Viaggiate; viaggiate però a occhi aperti. Se fate un viaggio a Venezia, non andate solo a dormire nel sacco a pelo sugli Schiavoni. Andate a Marghera, a vedere in faccia l'orrore, la barbarie, il disastro. Saprete che la vita e l'amore sono dalla parte di Venezia, che la giovinezza sono le vecchie pietre e le muffe di Venezia e che Marghera è la disgregazione, il denaro che dà la morte. Se non sapete inventare un'opposizione a tutto questo, almeno non siate complici. Viva la coppia che non crede all'impostura, viva la coppia che ha capito.

Guido Ceronetti

Vittorino Colombo: Non ha senso il monopolio assoluto Rai-tv

Recoaro T., 12 settembre.

Si è concluso oggi il convegno dell'UCSI (Unione cattolica stampa italiana) sul tema dell'informazione.

Il ministro delle Poste Vittorino Colombo, in una conferenza stampa ha anticipato i contenuti di un disegno di legge che presenterà nelle prossime settimane al parlamento.

«*Il monopolio assoluto della Rai-tv* — ha detto il ministro — *non ha alcun senso. Ha invece senso un concetto di servizio pubblico nazionale che non esaurisca tutta la gamma di frequenze*». E proprio a tale principio si ispirerà il disegno di legge, che tiene conto della recente sentenza della Corte Costituzionale che ha liberalizzato le emittenti private.

Secondo l'on. Colombo è possibile fare un parallelo tra il settore dell'informazione radiotelevisiva e il mondo della scuola. Lo Stato — ha detto — ha il diritto-dovere di provvedere alle scuole, ma non di occupare tutto lo spazio disponibile. Ha aggiunto che altrettanto deve accadere per l'informazione radiotelevisiva e che il progetto è di effettuare una ripartizione degli spazi attribuendone i tre quarti allo Stato e un quarto ai privati. Tale concetto naturalmente, ha spiegato il ministro delle Poste, impone una riforma della vecchia legge 103.

Il convegno è stato concluso dall'on. Piccoli il quale ha ripetuto l'impegno a difendere il pluralismo dell'informazione, «a salvaguardare la stampa italiana in tutte le sue espressioni».

(Ansa)

Dal convegno del 20-21 settembre il sindaco si aspetta concretezza con l'apporto di tutti

L'utopia finisce a Torino Novelli non crede ad una "Città del sole,,

"Non si è grandi per il numero di abitanti o la dimensione dell'economia, ma per la capacità della gente di stare assieme"

Studio del sindaco di Torino, Palazzo Civico: stucchi settecenteschi, quadri barocchi. Sulla parete di destra, per chi guardi seduto davanti alla monumentale scrivania, un crocifisso in avorio bianco. Entrando in quello studio dopo quasi trent'anni di maggioranza democristiana, Diego Novelli non ha voluto che fosse tolto il simbolo di una fede che forse non condivide, certo rispetta con estrema lealtà e convinzione.

«Questa città, — dice — è stata creata da tre grandi correnti di pensiero, da tre culture. Quella cristiana, quella liberale, quella socialista, comunista, espressa dal movimento operaio. Occorre che queste culture si esprimano, si confrontino, diano tutte il loro contributo alla vita di Torino».

Siamo qui per parlare, appunto, del futuro della città di cui lunedì scorso segnalavamo un isolamento che potrebbe favorirne il declino. Ci muoveva non certo un anacronistico campanilismo o il sogno di chissà quale megalopoli ancor più invivibile che la metropoli attuale. Credevamo piuttosto alla necessità di salvaguardare il futuro dei molti che sono fuggiti qui da una miseria secolare. Terminata, è quanto dicono, l'espansione illimitata dell'auto, questa «monocultura» torinese, pare doveroso lo sforzo di inventare nuove vocazioni per Torino. Il 20 e il 21 di questo mese un convegno pubblico affronterà il problema del sottosviluppo dell'aeroporto di Caselle. Intanto, però, deviano da Torino non soltanto le rotte aeree ma anche le tradizionali correnti di traffico che hanno permesso [illegible] e sviluppo della città. Il valico ferroviario del Frejus è declassato a via provinciale per le condizioni della linea più che centenaria, il tunnel stradale è in costruzione senza che si sappia su quali strade potrà defluire l'ipotetico traffico. I trafori valdostani gravitano ormai su Milano che tra poco, grazie ai nuovi tunnel svizzeri, controllerà anche la direttrice Parigi-Roma, tradizionale itinerario «torinese». La Cuneo-Nizza è ancora in rovina a trent'anni dalla distruzione ed è ricostruita con lentezza secondo il vecchio tracciato locale e non di via internazionale tra l'Europa Centrale e Francia del Sud-Spagna. Anche a queste

condizioni sembra legato non soltanto il ristagno di Torino ma il lento, implacabile stillicidio dei traslochi di tante attività verso Milano e Roma.

«I trasferimenti delle aziende non dipendono dall'insufficienza di collegamenti ma dalla necessità d'inserirsi in mercati economici e finanziari di dimensioni maggiori — dice Novelli —. L'esilio di Torino non è legato alle linee aeree o all'emarginazione nei trasporti, quanto piuttosto alla disgregazione sociale della città». *Il giornalista Novelli riassume con un'immagine giornalistica la sua esperienza di amministratore:* «Questa città sembra un impasto per gnocchi di cui la massaia abbia sbagliato le dosi. Continui a rimescolare questa pasta e non riesci mai a farla stare insieme». *Per il sindaco, per la sua amministrazione, la monocultura torinese sarà superata soltanto puntando sulla qualità della vita, sulla ricostruzione a livello morale. O, meglio, spirituale, per usare la stessa espressione di Novelli.* «Una città non è grande per il numero degli abitanti o per la dimensione delle attività economiche ma per la capacità di stare assieme della sua gente». *Affermazioni da condividere in pieno. Ma se, oltre ai sacrosanti interventi sul tessuto sociale della città, occorresse aprire anche ai di fuori, dando ossigeno a quelle arterie che sono i trasporti e il cui sviluppo potrebbe attivare nuove iniziative che differenzino la struttura produttiva di Torino e salvaguardino il lavoro di chi è stato «aspirato» qui negli anni del boom dell'auto? Comune e Regione, risponde il sindaco, stanno lavorando anche in questa direzione. Si sta elaborando un piano da discutere con le Ferrovie dello Stato, grosse novità potrebbero essere imminenti. Per gli sbocchi del tunnel autostradale del Frejus (che i comunisti, ricorda Novelli, non volevano) si deciderà con realismo. Il dibattito sull'aeroporto si snoda «per un autentico confronto, senza maggioranze costituite, ciascuno potrà e dovrà esporre il suo punto di vista».*

Quanto allo sviluppo del terziario, l'amministrazione punta sulla riqualificazione di quanto esiste: università, istituti di ricerca, il [illegible]. E poi, la ricerca di nuovi spazi nelle attività espositive, il programma di gemellaggi che non servano solo allo scambio di delegazioni ufficiali ma servano agli scambi sociali, culturali, economici». *Condizione di tutto, però, sempre la ricostruzione sociale della città, perché le sue energie possano liberamente esprimersi.* «Tutto questo non può farlo un partito da solo — dice Novelli —. Chiediamo l'aiuto delle altre culture di Torino, è tempo di realizzazioni concrete più che di tavole rotonde che delineino utopiche città del Sole».

Vittorio Messori

temperatura di ieri	
massima	+14,3
minima	+10,7
media	+12,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. 12,8; umidità 92 %. Cielo coperto. Temperatura massima 13,9; min. 11,0; media 12,5. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con temporanea attenuazione delle precipitazioni. Venti deboli o calmi in pianura. Visibilità buona. Temper. in aumento

Aveva trovato rifugio da un amico in corso Unione Sovietica

Catturato dopo 15 giorni il giovane che evase sostituendosi al fratello

La clamorosa fuga dalle "Nuove", durante l'ora dei colloqui - Pietro Lasalandra diede i suoi occhiali e il maglione al fratello Gerardo che era andato a trovarlo, e se ne uscì tranquillo, senza che nessuno controllasse - In carcere, per favoreggiamento, sono finiti anche la sorella e il cognato - "E' stato un gioco" ha detto

E' durata 15 giorni la latitanza di Pietro Lasalandra, 20 anni, evaso dalle «Nuove» con la complicità dei familiari. Ieri all'alba gli agenti della «mobile» l'hanno scovato in corso Unione Sovietica 525, dove aveva trovato rifugio in casa di un giovane accusato di rapina. Quando ha sentito che gli agenti stavano per sfondare la porta, dopo aver inutilmente cercato di farsi aprire, ha pensato di svignarsela dalla finestra del bagno: ma l'altezza, 2° piano, e soprattutto la presenza dei poliziotti in strada l'hanno convinto a rinunciare.

I sottufficiali Rotoli, Pezzin, Masella e Titone, entrati nell'alloggio l'hanno trovato a cavalcioni del davanzale. Non ha opposto resistenza. Con Pietro Lasalandra è finito in carcere anche Luigi Benito Boncristiano, 22 anni, che l'ospitava. Alle «Nuove» si trovano già il fratello Gerardo, 17 anni, la sorella Maria, 18 anni, e il cognato Franco Attivissimo, 28 anni, accusati di averlo aiutato nella fuga.

L'evasione di Pietro Lasalandra era stata favorita dal disordine e dalla confusione in cui si trovava il carcere alla vigilia della recente clamorosa protesta dei detenuti. L'idea gli era stata suggerita da un altro compagno di pena — Franco Barone — che se n'era andato una settimana prima sostituendosi al vicino di cella che doveva essere scarcerato. Un giochetto facile per il Barone, accusato di omicidio per rapina, il quale aveva fatto tutto da solo. Più macchinosa invece la fuga di Pietro Lasalandra, che lasciò al suo posto, nel carcere, il fratello minore e fini per mettere nei guai la sorella e il marito che avevano assecondato il suo piano.

Luigi Boncristiano, arrestato

Ricordiamo i fatti, avvenuti il 28 agosto. Pietro Lasalandra viene chiamato al colloquio verso le 15. E' in carcere da 63 giorni. S'incontra con i fratelli e il cognato nello squallido camerone dei colloqui: una stanza di 16 metri, divisa a metà da un bancone in muratura largo un metro, che dovrebbe separare i detenuti dai familiari. Ci sono oltre 100 persone, sorvegliate da una sola guardia, la quale, ormai da tempo, non riesce più ad applicare il regolamento per cui la divisione viene ignorata.

In questo affollamento non è difficile per Pietro Lasalandra passare i suoi occhiali al fratello Gerardo, che gli assomiglia, e scambiare anche il maglione. A questo punto Gerardo si ferma e Pietro si presenta tranquillo all'uscita. Soltanto alle 16, finiti i colloqui, un agente nota Gerardo Lasalandra, imbarazzato, aggirarsi nella sala colloqui. Lo chiama, lo controlla e scopre lo scambio di persona. Non lo fa uscire e dà l'allarme. Informa dell'evasione il direttore che è a Brescia, il magistrato di turno e la polizia.

Agenti della «mobile» vanno a cercare l'evaso a casa, in via Fratelli Garrone 61. Fermano la sorella Maria e il marito tornati in quel momento dal carcere. Il magistrato accusa i due di aver favorito, con il fratello, l'evasione di Pietro. Franco Attivissimo viene arrestato, mentre la moglie è denunciata a piede libero. Alcuni giorni dopo, però, viene spiccato anche contro di lei mandato di cattura.

Incomincia la caccia all'evaso. Il dottor Sassi, che attualmente dirige la squadra mobile in sostituzione del dottor Fersini in vacanza, fa controllare gli altri familiari. Ne segue i movimenti. A portarlo alla cattura è una «850» intestata al padre di Pietro, che sparisce dal garage. I dati dell'auto vengono diramati alle «volanti». L'auto è rintracciata giovedì in corso Unione Sovietica 525.

Indagini e appostamenti fino a ieri mattina quando, localizzato l'alloggio di Luigi Boncristiano (già conosciuto perché sospettato di aver partecipato con altri tre complici all'assalto della cassa della Cartiera «San Cesario» di via Fossano 8), suppongono che vi si nasconda il Lasalandra. Un sospetto rivelatosi esatto.

Ieri mattina, in questura, Pietro Lasalandra ha confessato al dottor Sassi ch'era scappato dalle «Nuove» per paura di essere estradato in Belgio dove dovrebbe subire un processo per rapina e tentato omicidio: *«E' stato in marzo di quest'anno, in una gioielleria di Liegi. Ma si sbagliano, a fare il colpo non sono stato io». Circa l'evasione, ha detto sorridendo: «E' stato un gioco. Nessuna difficoltà. Ora ritorno in carcere rassegnato. Spero che le guardie che ho buggerato non me la facciano pagare».*

Pietro Lasalandra è accusato di aver sparato a un inquilino dello stabile di corso Corsica 1 che l'aveva visto con altri complici portare via 3 televisori dalla vetrina sfondata del negozio di Pietro Castelli.

Pietro Lasalandra sorride mentre fa ritorno in carcere

Scontro frontale bimbo in fin di vita

Un ragazzo di 14 anni è in fin di vita all'ospedale Molinette di Torino e tre feriti non gravi sono il bilancio di un inspiegabile urto frontale tra due autovetture, verificatosi al bivio per Frossasco della statale dei Laghi.

Da Frossasco diretto verso la statale viaggiava una «Fiat 1100», condotta da Romano Bacchiocchi, abitante a Cantalupa, in via Sant'Antonio 10. Dall'opposta direzione, alla guida di una «Fiat 124» viaggiava Santo Olivo, abitante a Carignano, in via Silvio Pellico 53, che aveva a bordo due ragazzini: Mario Olivo, di 13 anni, e Claudio Sasia, di 14.

L'urto è stato frontale, ma è poco chiara la meccanica dell'incidente dato che i due guidatori, fortemente choccati, hanno dichiarato concordi di non ricordare nulla. Non si esclude pertanto la presenza di un terzo mezzo, forse in fase di sorpasso.

Nell'urto, violentissimo, Fabio Sasia ha riportato gravi lesioni, per le quali dopo i primi soccorsi prestatigli all'ospedale Agnelli di Pinerolo è stato portato all'ospedale Molinette di Torino.

Incendio danneggia deposito e negozio

Un incendio è divampato la notte scorsa in un deposito di cartoni di imballaggio, in corso Peschiera 289. Provocate da un corto circuito, le fiamme si sono rapidamente propagate al piano superiore, danneggiando un negozio di elettrodomestici. Sia il deposito che il negozio sono di Antonio Difino, 51 anni, corso Peschiera 291. I vigili del fuoco hanno circoscritto e spento l'incendio in un quarto d'ora.

Disobbedienza

Il Cisa contro gli arresti di Firenze

S'iniziano stamane le azioni di disobbedienza civile del Cisa per protestare contro gli arresti di Firenze. Alle ore 19,30, presso la sede del partito radicale, in via Garibaldi 13, si terrà, come di consueto, il consultorio nel corso del quale sarà proiettata pubblicamente la ripresa di un intervento. Questura e magistratura sono state preavvertite con un telegramma.

Al consultorio sarà presente Adelaide Rocca, vicesegretaria nazionale del partito radicale insieme con la segreteria radicale torinese, a sottolineare la piena assunzione della responsabilità politica del consultorio Cisa.

In serata, alle ore 21,15 in piazza Carlo Alberto, manifestazione-concerto di apertura della settimana anticlericale «per l'abrogazione del concordato, l'immediata scarcerazione degli arrestati di Firenze, l'aborto libero, gratuito e assistito autodeciso dalla donna». Anche nel corso di questa manifestazione proseguiranno le azioni di disobbedienza civile: numerose donne interverranno dichiarando pubblicamente di aver abortito o fatto abortire.

Sospeso a Condove il pronto soccorso

Il servizio di pronto soccorso allestito dal comune di Condove e dai volontari dei vigili del fuoco per la bassa Valle di Susa, è stato temporaneamente sospeso poiché l'ambulanza non fornisce più garanzie e sicurezza. In una riunione svoltasi in Comune, è stato esaminato il problema dell'acquisto del nuovo automezzo.

Nel frattempo la giunta comunale invita i volontari che intendono svolgere il servizio di autista e barelliere, a mettersi in lista presso gli uffici comunali. Per svolgere un servizio pubblico economico occorrono almeno 30 volontari. Finora il servizio era gestito dai vigili del fuoco con l'aiuto di studenti, operai, artigiani, pensionati che prestavano la loro opera gratuitamente.

Si chiude questa sera

Salone Caravan molti visitatori

Questa sera alle ore 21 i cancelli di Torino Esposizioni si chiuderanno sulla seconda edizione del Salone internazionale del Caravan e degli accessori. Caravan Europa '76, aperto da martedì a venerdì scorso soltanto agli operatori economici del settore, ha ricevuto in occasione del weekend la visita interessata di una folla di appassionati del caravanning, molti dei quali sono arrivati a Torino da altre regioni e in molti casi dall'estero proprio con la caravan o il camper già di loro proprietà: per prendere visione delle più recenti innovazioni, per aumentare la dotazione di accessori o addirittura per cambiare il loro mezzo con uno nuovo.

Tra i modelli più ammirati, la vasta gamma di roulottes prodotte da uno dei maggiori costruttori italiani, soprattutto i tre nuovi veicoli che per le loro sofisticate caratteristiche tecnologiche permettono di praticare il caravanning in ogni stagione. I tipi proposti variano da un caravan capace di ospitare 5 persone, fino al tipo «residenziale», un vero e proprio appartamento su ruote lungo quasi 9 metri, mentre i prezzi variano dai 4 milioni e mezzo agli oltre 8, Iva esclusa.

Particolarmente significativo — secondo gli organizzatori — il progressivo favore con cui il pubblico sembra aver accolto anche in Italia la soluzione dei «campers», e cioè dell'autofurgone per normale trasporto di piccole merci che si può trasformare in casa con elementi di arredo facilmente applicabili.

Chiusa questa sera anche la prima mostra di alimentazione dolciaria, il prossimo appuntamento del calendario espositivo torinese è adesso per il 25 settembre prossimo, con il Salone internazionale della tecnica.

Attività politica da oggi a ritmo intenso

Settimana piena per le assemblee elettive: riprende da oggi a ritmo intenso l'attività politica e amministrativa, con un fitto calendario.

Consiglio comunale: riunione oggi alle 17 e domani alle 18. Molte le delibere in esame, ma l'attenzione è rivolta alle polemiche che si sono protratte in questi mesi, nonostante le ferie, su alcune iniziative della giunta contestate dall'opposizione. E' il caso di «Estate ragazzi» e «Settembre pedagogico», di cui si parlerà in Consiglio stasera e domani. Non dovrebbero invece ancora emergere direttamente i problemi più strettamente politici, che riguardano la attesa verifica tra i partiti e i gruppi che compongono la maggioranza di sinistra: ventilata da mesi come appuntamento prefissato dopo un anno di collaborazione di giunta, dovrebbe essere imminente, ma le mosse preparatorie paiono non essere ancora concluse.

Consiglio provinciale: riunione domani e mercoledì alle ore 15. Un centinaio di argomenti all'ordine del giorno, fra cui le modifiche al regolamento del Consiglio stesso.

Consiglio regionale: riunione domani mattina e giovedì tutto il giorno. La prima seduta vedrà prevalere le relazioni del presidente dell'Assemblea e del presidente della giunta sulle varie iniziative prese nel periodo estivo (in particolare, incontri con il governo sui problemi delle finanze regionali, delle sedi universitarie e delle carceri). Venerdì, molto importante la discussione sul disegno di legge regionale per l'attuazione delle norme della Cee in agricoltura.

In borgo San Paolo il cardinale dice messa per i 200 lavoratori in pericolo della Cimat

Ha celebrato il rito in locali di fortuna, poi ha parlato dell'ingiustizia sociale, dell'emarginazione - Mons. Pellegrino ha chiesto al vescovo di Cleveland, dove ha sede la società, di interessarsi con urgenza del grave problema torinese

La parrocchia di San Benedetto, fisicamente come chiesa non esiste ancora, ma vive come comunità: *«Abbiamo cercato di creare un centro di vita comunitaria — dice il giovane parroco don Mino — prima di mettere uno sull'altro i mattoni della nuova chiesa».* Qui, in via Monte Ortigara angolo via Viberti, in borgo San Paolo dove sono sorti nuovi condomini per diecimila abitanti sull'area dell'ex stabilimento Viberti, ha celebrato la Messa ieri mattina il cardinale Pellegrino.

I locali di fortuna, alcuni negozi arredati alla bell'e meglio, sono pieni di gente. Il cardinale non è venuto a caso: ha parlato della Cimat, che è a due passi in corso Trapani, dei duecento lavoratori che stanno col fiato sospeso perché il posto di lavoro è in serio pericolo. La multinazionale americana, proprietaria dell'azienda (macchine utensili) si è disimpegnata e vuole chiudere tutto. Il cardinale ha anche scritto al «collega» di Cleveland nell'Ohio (dove ha sede la società), perché intervenga per quanto possibile. La lettera è però partita solo pochi giorni fa e non sappiamo se ha avuto esito positivo.

Monsignor Pellegrino è partito dalla domanda «Cristo chi era?» per sviluppare alcuni concetti, brevi ma molto chiari sull'ingiustizia sociale, sull'emarginazione, sui sacrifici che toccano agli uomini, distinguendo tra quelli dovuti a eventi naturali e incontrollabili, e gli altri, imposti dalle storture dell'organizzazione sociale. Ha ricordato Seveso e il Friuli, per chiarire, aggiungendo che il capitale troppo spesso sacrifica i valori umani sull'altare del profitto.

«E poi — ha aggiunto al termine, chiacchierando fuori della chiesa con un gruppo di giovanissime studentesse — *anche se scaldate i banchi tutto il giorno, non dimenticate che c'è gente che "rasco"».*

«Come comunità parrocchiale — ha [illegible] don Mino — *abbiamo portato la nostra solidarietà al consiglio di fabbrica della Cimat, e cerchiamo di fare il possibile per aiutare le famiglie dei lavoratori in difficoltà. Giovedì sera avremo un'altra riunione, qui, per decidere iniziative concrete. L'ha detto anche chiaro il cardinale. Non bastano le parole di adesione generica, ci vuole una partecipazione concreta. Del resto trovarci tutti insieme, parlare dei nostri problemi, è una testimonianza ecclesiale proprio nello spirito del Vangelo».*

Subito dopo la Messa, il Cardinale si intrattiene con un gruppo di studentesse

Oggi i sindacati si incontrano con gli amministratori regionali. Un gruppo di parlamentari comunisti ha presentato un'interpellanza ai ministri dell'Industria e del Bilancio per sapere come mai la finanziaria statale Ipo-Gepi non ha ancora preparato un piano di riorganizzazione aziendale per la ripresa dell'attività. Sabato rappresentanti della dc torinese e amministratori di Leinì hanno discusso con Donat-Cattin e il segretario provinciale della Democrazia cristiana, Lega, le possibili soluzioni per produrre qualche alternativa agli elettrodomestici e salvare tutti i posti di lavoro. La sorte della [illegible] sarà [illegible] giovedì dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica.

■ VENCHI UNICA — Domani sera il ministro dell'Industria Donat-Cattin esaminerà anche la situazione che si è creata nell'azienda dolciaria di piazza Massaua dopo il nuovo assetto della proprietà.

■ FIAT — I sindacati metalmeccanici si riuniscono nel pomeriggio per discutere sui problemi delle ferie, della mensa e degli straordinari.

■ COMMERCIO — Sciopero di otto ore venerdì prossimo a sostegno della vertenza per il contratto di lavoro.

■ IMPRESE DI PULIZIA — Sempre venerdì, si fermeranno tutto il giorno i dipendenti delle imprese di pulizia. Chiedono il rinnovo del contratto provinciale di lavoro.

■ SINGER — A meno di venti giorni dalla fine della cassa integrazione i 1000 dipendenti della fabbrica metalmeccanica di Leinì ignorano ancora quale sarà il futuro della loro fabbrica.

Assemblea di insegnanti per le nomine

La Uil e la Cisl scuola annunciano un'assemblea per mercoledì 15, ore 17, in piazza Statuto 18, allo scopo di discutere l'opportunità di un ricorso al Tar per far valere le precedenze di leggi speciali (468, 588 ecc.) e il diritto dei diciassettisti ad essere nominati su tutti i posti disponibili».

Nel corso della riunione si valuterà inoltre se nel comportamento ministeriale relativo alla mancata compilazione delle graduatorie della legge 1074 sussistano gli estremi di una denuncia per omissione di atti d'ufficio.

Radioassistenze a singhiozzo

A Caselle il volo è davvero cieco

L'atterraggio, troppo spesso, affidato soltanto alla bravura dei piloti - Strumenti ancora imballati (e non ci sono tecnici)

La planimetria dell'Aeronautica militare definisce il «corridoio» di accesso a Caselle: provenienti dal Sud gli aerei vengono «presi in consegna» dal radiofaro «Vor» di Poirino (in basso a destra). All'altezza dell'Eremo, quota 4000 piedi, virano sulla destra e imboccano la discesa sull'aeroporto. Li controllano i radiofari di Caselle e l'«Ils/Ndb» (al centro). La linea tratteggiata in alto è la rotta di fuga in caso d'atterraggio fallito, ultima possibilità di salvezza, causa emergenza

«Ma come fanno a scontrarsi in cielo?». *E' il primo interrogativo che si pone chi cerca di spiegarsi la tragica collisione di due aerei in volo su Zagabria, quattro giorni fa. Ora il magistrato, che conduce l'inchiesta, sta fornendo la risposta: da terra, dalla torre di controllo, qualcosa non ha funzionato. Incidenti come questo, si dice, sono rari; undici, dal 1950 ad oggi, fra aerei di linea.*

Possono sembrare pochi, ma un altro dato, fornito dall'Anacna, l'associazione controllori di voli, ci rassicura molto meno: solo nel 1971 sono state segnalate 58 mancate collisioni. Torniamo alla domanda iniziale, com'è possibile, «con tutto lo spazio che c'è»? In Italia, questo spazio, non è poi molto: aerei di linea, italiani e stranieri, jets militari, italiani e stranieri. Un bel via vai. Per controllare e regolare tutto il traffico esistono gli strumenti. E' impensabile che i piloti, a una tale velocità e in determinate condizioni atmosferiche, volino «a vista». Resta soltanto il volo strumentale.

Quali garanzie di sicurezza offrono i nostri aeroporti? Quali sono le strutture che portano a terra i velivoli e chi li governa? Prendiamo ad esempio lo scalo della nostra città: Caselle. Com'è noto tutti gli aeroporti civili sono affidati, per la parte tecnica, all'Aeronautica militare. L'Arma «azzurra» aveva delegato all'Ati il compito di fornire il servizio «Radiomisure» per stabilire, appunto, le condizioni di questi strumenti indispensabili.

Ora deve fare tutto da sola. Ci riuscirà? Ricordo un volo Roma-Torino, a gennaio di quest'anno, fatto nella cabina di pilotaggio: «Vuole vedere un avvicinamento "cieco" con l'Ils (instrumental landing system)?» *mi chiese il comandante, quando fummo sopra Alessandria. Le manovre che seguirono non fecero onore al volo strumentale: la magnifica giornata di sole e l'ottima vista del pilota ci permisero di scendere tranquillamente sulla pista. Mi tornò in mente quel tragico 1° gennaio del '74, quando un Fokker dell'Itavia, avvolto nella nebbia, si era schiantato a 500 metri dall'abitato di Caselle. Il radar, anche quella volta, non aveva funzionato...*

E Adesso, Caselle, in quali condizioni si trova dal punto di vista delle radioassistenze? «Le strutture ci sono, ma funzionano, per così dire, a intermittenza». *Piero Agliotti, segretario nazionale della Fulat-Uil, gente dell'aria, non nasconde la sua amarezza.* «Non si parla mai di questi strumenti: si aspetta il botto e poi si aprono le inchieste. Il più delle volte si tende a scaricare la responsabilità di tutto su chi, ormai, non può più difendersi, il pilota. Abbiamo l'esempio tipico nell'incidente di Punta Raisi. Un radiofaro, piazzato sulla montagna, era stato spostato, ma la sua frequenza non era stata variata: l'aereo è entrato dritto nel monte».

«I pericoli riguardano proprio quelle manovre per cui si richiede la radioassistenza — *prosegue Agliotti* — insufficienza e inefficienza di alcuni impianti terminali, la mancata omologazione e quindi il mancato funzionamento di certi strumenti, come avviene nel nostro aeroporto, che sarebbero già pronti, la congestione delle vie aeree. A tutto ciò sovrintende l'Aeronautica, con tutte le sue lungaggini burocratiche, per cui passano mesi prima che uno strumento venga controllato».

Perché gli Ils, a volte, non funzionano? «La pista di Caselle — risponde Agliotti — subisce numerose interferenze, dovute a tutti quegli elementi in grado di causare fenomeni elettromagnetici, come il traffico automobilistico, ad esempio, che circonda letteralmente l'aeroporto».

Maurizio Colò, sindacalista della Fulat romana, addetto alle Radiomisure, aggiunge qualcosa: «A Poirino, il radiofaro Vor è ormai decrepito. Quello nuovo è già pronto, impacchettato, ma i militari non si decidono a stipulare il contratto con la Face Standard Itt, la società che lo deve piazzare. Discorso analogo per un altro sofisticato apparecchio, il Tcr3, costato 200 milioni e ancora imballato. L'aeronautica non dispone dei controllori che dovrebbero farlo funzionare».

La seconda pista risolverebbe il problema? E' ancora Agliotti a rispondere: «Sarebbe utile, ma non indispensabile. Soprattutto irrilevante ai fini della sicurezza che dipende dagli strumenti e non solo dall'orientamento della pista, anche se qualcuno ha cercato di strumentalizzare l'incidente di due anni fa».

L'unico strenuo oppositore al progetto, che verrà discusso nel convegno del prossimo 25 settembre a Caselle, resta il socialista Succo, sindaco della cittadina. «La situazione del paese è tragica: l'aeroporto non ha portato nessun vantaggio, solo guai. Nessuno dei nostri abitanti ha trovato impiego allo scalo. Ma questo è il male minore. Il rumore, l'inquinamento, le crepe nei muri e le tegole che ci piovono in testa sono solo "particolari". Un altro? Quando piove tutti i [illegible] alla periferia del paese vengono allagati dall'acqua che scivola via dalla pista. Nel progetto, anche per la seconda pista, questo inconveniente, pur banale, non è neppure stato preso in considerazione...».

Daniela Daniele

La disgrazia del 1° gennaio 1974

1 gennaio 1974. Questa è la scena che si presentò alle squadre di soccorso. Il Fokker dell'Itavia si è appena schiantato contro il muro di una casa. L'inchiesta, in corso da due anni, non ha ancora reso note le cause che hanno determinato il disastro

Di notte in via Calandra

Un travestito spara e ferisce il rivale

Un proiettile nel braccio e uno nella gamba
L'aggressore è scomparso - Movente: gelosia?

Lite, seguita da sparatoria, l'altra notte tra due travestiti. Il ferito si è fatto medicare al pronto soccorso delle Molinette e giudicato guaribile in 15 giorni; l'aggressore è stato identificato. Sconosciute, per il momento, le ragioni del ferimento. Secondo la Squadra mobile potrebbe trattarsi di una scena di gelosia oppure di un «avvertimento» per qualche scorrettezza compiuta sul «lavoro» dalla vittima.

Quest'ultima è Matteo Lo Buono, 24 anni, corso Vercelli 11 bis, assai noto negli ambienti dei travestiti. Ha raccontato agli uomini della Mobile: *«Erano da poco passate le 3, mi trovavo all'angolo di corso Vittorio con via Calandra, a un tratto ho visto arrivare un "collega", di cui conosco soltanto il nome, Massimo. Tutto si è svolto in pochi attimi. Massimo ha estratto da una borsa una piccola pistola, me l'ha puntata e ha fatto fuoco due volte. Ho sentito un acuto bruciore al braccio e alla gamba sinistri mentre il feritore fuggiva a piedi».*

Soccorso da un automobilista, Matteo Lo Buono è stato portato alle Molinette. La polizia ha identificato Massimo e si è recata nella sua abitazione, in via Sant'Anselmo 23, dove però non l'ha trovato. In casa c'era un altro travestito, Giovanni Ottaviano, di 23 anni, il quale è stato arrestato per favoreggiamento personale. Non ha voluto dire dove si trova Massimo né quali rapporti lo legano al Lo Buono.

Giovanni Ottaviano, 23 anni

Molti problemi attendono soluzione

Santena, giunta in crisi il sindaco dc si dimette

I contrasti tra psi e psdi sulle commissioni: i primi chiedono l'ingresso pci "in modo paritetico" - Estremo tentativo fallito

Il sindaco di Santena, dottor Ollino, dc, si è dimesso. I tentativi di risolvere la crisi che da settimane travaglia la giunta ed il funzionamento dei servizi, è risultato vano. La troica psdi-psi-dc, emersa dalle elezioni del 15 giugno '75, si è sciolta: è venuto a mancare l'accordo fra socialisti e socialdemocratici ed anche all'interno della dc, la frattura fra le correnti tende ad allargarsi.

La crisi si era aperta ufficialmente sul valore delle commissioni consiliari: i socialdemocratici continuano a ribadirne l'inutilità, essendo già preposti gli assessori, quali responsabili e gestori dei problemi della città, ed avevano smesso di partecipare alle riunioni. In realtà, il disaccordo è stato frutto dell'evoluzione politica nazionale delle ultime elezioni. Il partito socialista, rispondendo che le commissioni consiliari funzionano benissimo così come sono state organizzate, chiede un'apertura verso il partito comunista: «Se non entra in amministrazione — *ha detto l'assessore Migliorisi (psi)* — almeno lo si accolga in commissione in modo paritetico. La dc deve scegliere, o noi o i socialdemocratici: sono pronto a dimettermi, ma prima — *ha aggiunto minacciosamente* — denuncerò tutte le carenze dell'amministrazione».

La verifica di giunta, avvenuta la settimana scorsa, non ha dato gli esiti positivi che la cittadinanza attendeva.

La riunione tripartita, dopo vari incontri a due, è stata disastrosa per l'impossibilità di ricomporre i dissensi. A questo punto, il sindaco Ollino vista l'immobilità che ha creato in Comune una situazione di stallo, ha deciso di lasciare l'incarico. Ora rimane bloccato il dibattito sul bilancio e anche molti problemi rischiano di restare senza soluzione, in particolare quello delle aule per le scuole medie.

Tre giorni di studio delle donne dc

In un convegno di studio del movimento femminile dc conclusosi ieri ad Ala di Stura, è stata esaminata la situazione politica dopo le elezioni del 15 giugno 1975 e del 20 giugno 1976. Dai risultati, ha detto il segretario provinciale Lega, emerge che l'elettorato ha affidato alla dc «il compito di gestire politicamente l'alternativa al pci».

Il modo di gestire questa «alternativa» lo hanno esaminato la dott. Ravasio, funzionario del ministro del Lavoro Tina Anselmi; la dott. Vietti, consigliera regionale, la on. Savio, presidente della Cassa di risparmio e delegata regionale del movimento femminile.

La dott. Vietti ha illustrato «un anno di opposizione alla Regione Piemonte»; la on. Savio, riferendosi in particolare ai risultati del 20 giugno ha detto: «La dc fedele ai suoi principi e per i consensi avuti dal proprio elettorato, non intende esaurita la fase delle collaborazioni democratiche». Si è rivolta in particolare al psi: «E' auspicabile che questo partito, che si vanta di aver fatto cadere la discriminazione a sinistra, trovi un modo più autonomo per la sua collocazione nello schieramento politico».

MALTEMPO

Bianchi di neve i monti di Coazze

La pioggia, caduta durante tutta la giornata, ha costretto in casa gli abitanti di Coazze, Valgioie e Giaveno, e paralizzato il domenicale afflusso dei gitanti. Le cime del Robinet, del Rocciavrè e del Pian Real sono imbiancate di neve e la temperatura in fondovalle è scesa a 7 gradi.

Anche il mercato dei funghi è stato danneggiato dallo scarso afflusso di compratori. Il torrente Sangone e i suoi affluenti, in magra da mesi, stanno ingrossando a vista d'occhio.

Freddo invernale in Val di Susa

Freddo e maltempo in Val di Susa. A fondovalle piove intensamente mentre le cime delle montagne sono avvolte da spesse nubi. I pochi turisti rimasti in alta Valle hanno indossato gli abiti invernali. Il termometro nella notte è sceso a 4 gradi. Sul monti, oltre i duemila metri, nevica e al valico del Moncenisio il bianco manto raggiunge i 10 centimetri.

taccuino dei servizi

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30:

Corso Giulio Cesare 24; v. Po 21; s. Romani 2; c. Belgio 160; v. Rieti 55; s. Grosseto 160; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 38; v. Filadelfia 142; v. P. Micca 2; v. Sestriere 43; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. V. Emanuele, c. Fr. Ossola 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine, v. Filadelfia 271 e; c. Francia 36; c. Taranto 180 a (p. Sofia); p. Gabrielli 7; c. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Fréjus 100; v. Monginevro 176; c. Toscana 107; s. Tassoni 58; s. Marchesecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 764; v. Mazzini 34; c. Maroncelli 38; v. M. Cristina 78; c. U. Sovietica 417; v. della Pervinche 43 d.

Dalle 9:

c. U. Sovietica 401; c. Pozzilara 148; p. Carignano 2; c. V. Emanuele 66; v. Ch. della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 5; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Potenza 92; s. Grosseto 231; v. della Rocca ang. v. del Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. B. Alres 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 69; v. Tripoli 75; c. Traiano 159; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passatacqua ang. v. Sarlola; c. R. Margherita 114; c. Moncalieri 59; str. S. Mauro 170; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 131; c. Orbassano 316; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. M. Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 32 bis.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 542.400) aperto di notte e nei giorni festivi.

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.75; Croce Rossa 511.820 - 534.000; Croce Verde 540.000; Municipali 652.440.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30; c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 510.275); v. Roma 24 (tel. 518.015); p. della Repubblica 31 (tel. 521.218); v. Nizza 65 (tel. 659.350); v. Nizza 238 (telefono 696.3686); c. Casale 110 (tel. 830.651); c. Francia 385 bis (tel. 793.306); v. Garibaldi 14 (tel. 546.276); v. Cibrario 68 (tel. 740.200); c. Filippo Turati 46 (tel. 597.799); c. Cernaia 14 (tel. 545.800); c. Francia 312 (telefono 749.345); c. Francia 1 bis (tel. 883.385).

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 510.066; Polizia Stradale 533.833; Polizia femminile 545.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 572.833 - 577.322; Soccorso Aci 116.

Centrale telefonica

Dal 27 agosto attivata a Moncalieri una nuova centrale telefonica denominata «Bauducchi» dal nome della frazione presso cui è stata installata. La nuova centrale è destinata a servire gli utenti del Comune di Moncalieri nella zona oltre la tangenziale comprendente le frazioni di Bauducchi e Tetti Sapini.

La linea degli utenti di detta zona che fino alla data di attivazione della nuova centrale erano collegati sulla centrale di Moncalieri sono passati su «Bauducchi» assumendo la nuova numerazione. La variazione dei numeri telefonici è già stata inserita sull'elenco telefonico 1976.

Dal "bollettino" diffuso dai carabinieri

Ricercate 892 mila persone

Nell'ultimo bollettino delle ricerche elaborato dal comando generale dell'Arma dei carabinieri diffuso nelle caserme e ai posti di frontiera, le persone segnalate (italiani e stranieri) per accertamenti, mandati d'arresto, di cattura, ricercati per conversione di pena, reati contro il patrimonio, disertori, renitenti, soggiornanti obbligati, mafiosi, persone dedite ad attività dubbie, eccetera, sono 892.000. L'elenco è aggiornato al dicembre 1975.

I corsi delle 150 ore iscrizioni a Condove

L'amministrazione comunale di Condove e la Flm della Valle di Susa, con manifesti affissi in tutta la valle, invitano i lavoratori ad iscriversi ai corsi delle 150 ore, allestiti dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil. Gli interessati possono trovare i moduli d'iscrizione presso il comune di Condove, i delegati aziendali, le sedi sindacali e nelle scuole già sede dei corsi delle 150 ore. I corsi sono gratuiti ed i diplomi conseguiti hanno valore legale.

Pioggia sul festival del folklore a Susa

Si è svolta ieri a Susa la XVII edizione del Festival internazionale del folklore. Il maltempo ha però intralciato la manifestazione. L'esibizione dei gruppi folkloristici, anziché all'Arena romana, come in programma, si è svolta al teatro civico. Vi hanno preso parte gruppi provenienti dalla Polonia, Bulgaria, Jugoslavia e Repubblica sovietica dell'Armenia, insieme con quelli italiani.

In pieno giorno alloggio svaligiato

In pieno giorno l'abitazione del macellaio Sebastiano Lardone, 40 anni, via Ospedale 23, Giaveno, è stata svaligiata dai ladri. Bottino: argenteria, medaglie sportive e preziosi per cinque milioni. I carabinieri sono sulle tracce di un'auto di grossa cilindrata con a bordo alcuni zingari che sono stati visti nella zona.

Rassegna di dieci film in tv da oggi ogni lunedì

Un divo che è anche attore nel ciclo di Paul Newman

Oggi il via con "La lunga estate calda" (1958) di Martin Ritt, ispirato a Faulkner

Stavolta — con la programmazione dei dieci film di Paul Newman — la televisione sembra aver colpito nel segno, e per vari motivi. In primo luogo non scontenterà il grosso pubblico, che crede nel mito del divo e si attende da Hollywood storie di robusta fattura e agevole partecipazione. Inoltre è giusto non limitare i cicli a personalità del passato perché gli anni, la nostalgia, talora la morte, rischiano di velare il giudizio con il peso dell'emozione. Infine i dieci film si prestano a un'operazione critica, che risulterà complessa ma non difficile: Paul Newman è una delle ultime «stars» del sistema, che però non si accontenta d'interpretare storie plateali intascando assegni cospicui. E' un attore che ha coscientemente riflettuto sul proprio ruolo nel mondo dello spettacolo e della cultura, giungendo a lavorare di intesa con gli autori che predilige (tipico il caso del regista Martin Ritt, presente con quattro titoli) e a rischiare in proprio con una piccola casa di produzione (a questa e non ai colossi ha attinto i dollari per l'esordio nella regia con *La prima volta di Jennifer*, interpretato dalla moglie Joanne Woodward, altra non diva).

Forse la notizia migliore degli ultimi tempi sul conto dell'attore è un breve «flash» di agenzia, che racconta come Paul Newman nel prossimo lungometraggio di Mel Brooks — *Silent movie* — metta in burletta il suo stesso tipo precipitando a tutta velocità da una carrozzella di paralitico. Un atteggiamento che pochi altri divi, sicuri della propria intelligenza e non unicamente del proprio fascino, si consentirebbero. Pensiamo a Gloria Swanson che per decenni tenne nascosto di essere lei la dama impettita che in un cortometraggio del '15 Charlie Chaplin ridicolizzava attaccandole sulla coda dell'abito da sera. O guardiamo a Johnny Weissmuller settantenne che ad ogni ricevimento non perde l'occasione per cimentarsi nel vecchio urlo di Tarzan.

Paul Newman: un fisico (e un'intelligenza) d'eccezione

Paul Newman avrebbe molti motivi per pavoneggiarsi: lineamenti regolari e portamento asciutto, occhi magnetici e capelli mossi. Tuttora non dimostra la sua età (è nato a Cleveland nell'Ohio il 26 gennaio del '25) e ancora lo chiamano per parti di notevole rilievo anche estetico (fra pochi mesi lo vedremo nei panni del gigione *Buffalo Bill*, il bellissimo e reazionario protagonista dell'epopea del West preso a calci in faccia dal talento di Robert Altman). In diversi film ha dovuto mettere il fisico in primo piano, nel primo vero successo fu il simpatico pugile Rocky Graziano di *Lassù qualcuno mi ama* — e sempre ha puntato su qualità esteriori per imporsi: vagabondo sessualmente disponibile nel film di stacco (*La lunga estate calda*), eroe da tragedia greca nel western *Furia selvaggia* («Billy the Kid»), incontaminato dominatore dei biliardi ne *Lo spaccone*.

Eppure, dei personaggi cinici e sfrontati, Paul Newman ha messo in luce la sostanziale fatuità e limitatezza. Con la sola eccezione di alcuni discutibili momenti comici (*Missili in giardino*) egli ha rappresentato la coscienza critica dei suoi arrivisti, dei suoi fatasloni. Quando interpretava un gaglioffo, la platea avvertiva che lo rendeva grande per precipitarlo dall'alto, per sommergerlo nelle contraddizioni. Al punto che, quando fu un disoccupato che trova il successo presso una radio privata d'estrema destra (*Un uomo oggi* di Rosenberg, l'ultimo film della rassegna tv) finì sulla lista nera del presidente Nixon. Non gli perdonava la sua militanza nelle file dei democratici né il suo sostegno a Eugene McCarthy. Il curatore del ciclo Claudio G. Fava lo considera un punto d'arrivo «*per le ambizioni di un mattatore*».

Un mattatore particolare che non ripeterebbe mai nella vita l'estroso cowboy alla Gary Cooper o il puntuale eroismo alla Topolino.

Piero Perona

I titoli dei film da vedere

Sono nove interpretazioni e una regia

La rete 1 della Rai-Tv manda in onda ogni lunedì alle 20,45 per dieci settimane, una ampia personale dedicata a Paul Newman. Il ciclo comprende, in ordine cronologico:

La lunga estate calda («The long hot summer», 1958) di Martin Ritt;

Furia selvaggia («The left-handed gun», 1958) di Arthur Penn;

Missili in giardino («Rally round the flag, boys», 1958) di Leo Mc Carey;

Dalla terrazza («From the terrace», 1960) di Mark Robson;

Lo spaccone («The hustler», 1961) di Robert Rossen;

Hud il selvaggio («Hud», 1963), di Martin Ritt;

L'oltraggio («The outrage», 1964) di Martin Ritt;

Hombre (idem, 1967) di Martin Ritt;

La prima volta di Jennifer («Rachel, Rachel», 1968) di Paul Newman;

Un uomo oggi («Wusa», 1970) di Stuart Rosenberg.

Regista Lizzani

Film su Mussolini proibito in Argentina

Buenos Aires, 12 settembre.

Il film italiano di Carlo Lizzani sugli ultimi giorni del regime fascista — che doveva essere presentato in Argentina con il titolo tradotto alla lettera Mussolini: ultimo atto *— è stato proibito dall'ente di qualificazione sulle pellicole (la censura).*

Nel darne l'annuncio, il giornale «Cronica» *di Buenos Aires ha così commentato il provvedimento:* «A priori non si può discutere la decisione dell'ente. Ma si possono fare delle riflessioni sulla stessa, considerando che il film, sebbene si riferisca ad un regime del passato universalmente condannato, è anche un documento di attualità che senza dubbio ha avuto l'approvazione di un paese amico come l'Italia».

Da domani

La prosa ritorna a Torino

Con una novità di Macario

Ritorna il teatro di prosa a Torino e ritorna tra le ribalte che infallibilmente saluta Macario. Sorpassati senza drammi i settant'anni, il popolare comico riprende da domani all'Alfieri il suo

Macario all'Alfieri

abile colloquio con il pubblico, chiamato a vedere una novità di Marchesi e Palazzo «Anche le "figlie di Maria" portano i jeans». Al fianco di Macario, ecco Marina Fabbri come subrettina ed Enza Giovine come caratterista.

Carlo Campanini, in compagnia di Carla M. Puccini e Franco Barbero, prepara

Campanini al Carignano

a sua volta il debutto. Appuntamento con gli appassionati del teatro dialettale giovedì al Carignano: «Anche gli angeli bevono barbera».

Proseguono intanto al Palasport le repliche dell'«Ernani» verdiano per la stagione autunnale del Regio. Applausi per Cecchele e Salvadori.

Segnaliamo inoltre, come film per famiglie, «Paperino e C. nel Far West» (cartoon all'Ariston); «I quattro dell'Ave Maria» (ripresa al Corso); «La grande corsa» (commedia sportiva al Fiamma); «Tarzan in India» (avventuroso allo Star).

TEATRI

ALCIONE: «Ne [illegible]» con Bella Balaleika; presenta Gianni Libonati. Vietato 18. Or.: 18,30; 21,30.
ALFIERI: da domani ore 21,15, in prima nazionale, Macario presenta «Anche le "figlie di Maria" portano i jeans», una novità di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio, musiche di Guido e Maurizio De Angelis, con Marina Fabbri, A. Marchi, E. Giovine, M. Fornelli, D. Bialo, F. Bergesio, S. Sardone, T. Napoletano, A. Carini. Regia di Erminio Macario e Plun De Gasto. Pren. cassa Teatro. Inform. 53.54.40.
TEATRO REGIO: 6ª Stagione Autunno Palasport. «Ernani», «Salta addormentata nel bosco». Ultimi giorni vendita abbonamenti. Biglietteria p.za Castello, tel. 548.000.
SWING (Botero 13): S. Sandolini piano.

RITROVI

INDIE RIST. - Piano bar (Verdi 10, 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante: Danze - Trio Iata.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

GALLERIE-MUSEI

PIRRA (via Bava 4, tel. 832.075): Pastelli francesi dell'800.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
LA BUSSOLA (V. Po 9): Personale di Tullio Bertinotti.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Savana violenta». Vietato 18.
ARCO-INC: «Il mangiaguardia». Vietato 18. Or.: 15; 17; 18; 20,40; 22,30.
ARISTON: «Paperino e C. nel Far West», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Per amor di Cesarina». Non vietato.
ASTOR: «Io l'alma mai non pluà». Vietato 18.
AUGUSTUS: «L'educazione sessuale». Vietato 18.
CAPITOL: «Il trucido e lo sbirro». Vietato 14.
CENTRALE d'Essai: «L'ultima sacra», J. Nicholson. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «I 4 dell'Ave Maria».
CRISTALLO: «I superstiti delle Ande». Vietato 14.
DORIA: «Folli e liberi amplessi». Vietato 18.
GIOIELLO: «L'ultima donna». Vietato 18.
IDEAL: «Novecento». Col. Viet. 14. Orario: 13,50; 16,40; 19,25; 22,15.
LUX: «Follie Python 237». Viet. 14.
METROPOL: «Lattamania». Viet. 18.
NAZIONALE: «Napoli violenta». Vietato 14.
OLIMPIA: «Sbagliando d'amore». Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il grande racket». Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'ultima donna». Vietato 18.
STUDIO RITZ: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 14. Orario: 17; 20; 22,30.
TORINO: «Sono in favola». Viet. 18. Orario: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
VITTORIA: «Complotto di famiglia».

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La casa delle finestre che ridono». Vietato 14.
COLOSSEO: «America violenta». Vietato 18.
LA PERLA: «Il secondo tragico Fantozzi». Non vietato.
MAFFEI: «Mandinga». Vietato 18.
MASSAUA: «La casa delle finestre che ridono». Vietato 14.
MASSIMO: «Due sul pianerottolo».
ORFEO: «Bluff, storia di truffe e di imbroglioni». Non vietato.
PUNTODUE - Cinema d'Essai: «Killer Elite» di S. Peckinpah. Vietato 18. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Violenza ad una minorenne». Vietato 18.
ACCADEMIA CINESTUDIO (Gram. 3): domani: «C'era una volta Hollywood».
ACAPULCO (v. Donizetti ang. 5, Nizza): «Il comune senso del pudore». Viet. 14. Orario 16; 18,10; 20,20; 22,30.
CONTINENTAL: «Mia nipote la vergine». Vietato 18.
FARO: «Camp 7 lager femminile». Vietato 18.
FIAMMA: «La grande corsa». Non vietato.
HOLLYWOOD: «Daredevil il corriere della morte». Non vietato.
PIEMONTE: «Dog inferno di fuoco». Vietato 14.
PRINCIPE: «Calore in provincia». Vietato 18.
STATUTO: «Lo scapolo». Non vietato.

ZONA CENTRO

MILANO: «La ragazza di via Condotti»; «E si salvò solo l'Aretino Pietro».
PO: «Collant l'assassino». Viet. 18.
REGINA: «Dio me l'ha data guai a chi la tocca». Viet. 18.
V. VENETO: «Decamerone proibitissimo».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «La confessione». Viet. 18.
MIRAFIORI: «Morbosità». Vietato 18.
SMERALDO: «Colpo grosso al jumbo jet». Viet. 18.
VINZAGLIO: «Chi ha ucciso Jenny?». J. Garner, K. Ross. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Un corvo sul diavolo». Viet. 14.
SAN PAOLO: «Quella provinciale maliziosa». Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Bianco, rosso e...».
ELISEO: domani: «La gatta sul tetto che scotta».
STAR: «Tarzan in India». Non viet.
ZETA D'ESSAI: «Gang» di R. Altman. Viet. 14. Or. 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: «I magnifici quattro»; «Anno 2670 ultimo atto».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «L'amico di famiglia». Vietato 14.
AMBRA: La fantastica «L'uomo fenomenale», George Segal, regia Mike Hodges.
APOLLO: «Sweet Movie». Viet. 18.
LUTRARIO: «La paura dietro la porta». Vietato 14.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ARS: domani «Milano odia: la polizia non può sparare».
AURORA: «Dracula il vampiro».
MAJOR: «Erotika-Erotika-Fabiola». V. 18.
SOCIALE: «Io monaca per tre carogne e sette peccatrici». Vietato 18.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «L'adultera». Vietato 18.
ARTISTI: domani «Femmina in gabbia».
ERIDANO D'ESSAI: «Amore tragico amore».

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ITALIA: «Il club dei due bastardi». Non vietato.
SPEZIA: «Capitan Jack». Non vietato.

Riduzioni Enal-Agis — Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Dosia, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), La Perla — Torino-Mistrace: biglietti interi e ridotti all'Enal — Palasport: Stagione lirica d'autunno del Teatro Regio: abbonamenti ridotti all'Enal — Torino-Esposizioni: «Caravan Europa 76», biglietti ridotti all'Enal. — Ambrosetti Torino Rugby: abbonamenti stag.li interi e ridotti all'Enal.

CIRIE'

CATALANO: «La fabbrica degli eroi».
NUOVO: «Napoli violenta». Viet. 14.

LANZO

CATALANO: «Zanna bianca alla riscossa».

VALPERGA

AMBRA: «Billy Chang».

e *Lazio* (produzione Esso) di Folco Quilici. In seconda edizione un servizio sulla rassegna tenutasi al «Torriellis» dal 6 al 11 settembre.

Un film blasfemo?

Proteste a Napoli per "Malia-Maria"

Napoli, 12 settembre.

Alcuni aderenti del movimento «Fede e Libertà» hanno improvvisato ieri a Napoli una manifestazione di protesta davanti al cinema che proietta *Malia (Vergine e di nome Maria)*.

I manifestanti hanno sostato a lungo davanti al locale, reggendo cartelli e distribuendo volantini.

Com'è noto, il titolo originale del film, che è ambientato nella periferia milanese, avrebbe dovuto essere *Vergine e di nome Maria*, ma fu poi cambiato dal regista Sergio Nasca. La pubblicità del film dice: «*Considerato turidamente osceno e blasfemo attende ora la definitiva sentenza del pubblico*».

Quilici vince lo Schermo d'oro ieri a Ovada

Ovada, 12 settembre.

Fra i 31 documentari finalisti alla rassegna del documentario turistico-scientifico di Ovada, la giuria ha conferito lo «Schermo d'oro»

Da Bordighera

La rassegna africana diverrà itinerante

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 12 settembre.

La proiezione di *Lettre Paysanne*, una cronaca di vita contadina all'interno di un villaggio senegalese proposta in forma di commento epistolare, ha concluso a Bordighera la «Settimana del film africano».

Sul filo conduttore di una delicata vicenda sentimentale, il regista del lungometraggio Faye Safi è riuscito ad esprimere con efficacia le quotidiane difficoltà degli agricoltori del Terzo Mondo, assillati dalla siccità ed ancor più dai bruschi mutamenti che la colonizzazione ha provocato nel loro sistema economico. Questa della «negritudine», che coinvolge il dramma della moderna tratta degli africani come mano d'opera in Europa, e i problemi delle moderne realtà nazionali uscite dal colonialismo, è stato la tematica predominante della rassegna. La rassegna, oltre ad essere riuscita nell'intento di far conoscere la nascente cinematografia, è risultata nell'insieme un valido documento etnologico. Le pellicole, caratterizzate da una notevole lentezza, sono state realizzate, salvo poche occasioni, con una tecnica che al gusto europeo appare ancora elementare.

«Sinora — dice Sergio Andreotti, segretario dell'Aiace — *i film africani sono stati considerati come opere naïf, validi solo per i festival di maggior richiamo e per i quali non si possa pretendere altro che una fugace apparizione-premio, mentre per esistere hanno bisogno di un valido mercato su cui contare. Con questa iniziativa si è inteso far conoscere ed apprezzare al grosso pubblico un tipo di cinema che normalmente non arriva sugli schermi perché pregiudizialmente considerato non commerciabile. Proseguendo nell'intento, la manifestazione, dopo Bordighera, toccherà come settimana itinerante, Roma, Torino e le principali città italiane, allo scopo di creare attorno alla cinematografia africana uno spazio vitale*».

l. l.

CRONACA TELEVISIVA

Trecento gli anni ma non li dimostra

Da Veronika Lake affascinante strega di René Clair a Martin Ritt e Paul Newman, oggi al via

I programmi televisivi domenicali risentono ancora dell'estate, pur se la temperatura è decisamente autunnale. Tra le repliche collocate nei dì di festa, si sono concluse quelle dello sceneggiato del 1971 La pietra di Luna, *mentre quelle altre del documentario* L'opera dei pupi *possono essere meglio giustificate dalla messa in onda a colori. I disegni animati per i ragazzi nel pomeriggio sono anch'essi tutt'altro che inediti, però i più piccini li vedono volentieri specie se, al contrario dei più grandicelli, che lo conoscono a memoria, sono centrati attorno al ringhioso Braccio di Ferro.*

Sabato sera anche gli adulti saranno riusciti con divertito interesse, nel ciclo dedicato all'«ironico sorriso di René Clair», il film Ho sposato una strega, *diretto a Hollywood dall'illustre regista esule nel 1942. Girato in 33 giorni, nel pieno rispetto del rigoroso piano di produzione, il film si conferma un prodotto di alto e raffinato mestiere confezionato con la mano destra da un regista di talento, obbligato dalle circostanze a lavorare su commissione.*

La vicenda dell'adorabile strega del Seicento, il cui spirito è liberato da un fulmine trecento anni dopo, per modo ch'ella può assumere sembianze umane e concretare l'apposita vendetta contro un discendente del giudice che tre secoli *prima l'aveva condannata al rogo, è una vicenda paradossale in cui il risentimento iniziale della bionda maliarda si cambia in sentimento d'amore, per cui ella rinuncia ai soprannaturali privilegi, smette di combinare guai, sposa colui che doveva essere la sua vittima designata e diventa mammina felice.*

Sebbene edulcorata dai gialebbe hollywoodiano degli Anni Quaranta, la favoletta è tuttora godibile, ben costruita su di una sceneggiatura di ferro. Ove tutto risulta predisposto a tavolino, ma le cui maglie, pur essendo strette, possono subire quella piccola dilatazione atta a far entrare nel rigoroso meccanismo narrativo il tocco registico d'una personale ironia e di un'elegante malignità di gusto francese. Il cinema hollywoodiano sembra estraneo all'esprit di Clair ma egli cerca di non farsene troppo accorgere: sul set si diverte lui per primo cercando, come da contratto, di far divertire anche il pubblico con la complicità di attori eccellenti e oggi tutti defunti quali Fredric March, Veronica Lake ammirevolmente fotografata da Ted Tetzlaff, e Susan Hayward esordiente nella parte della fidanzata miliardaria.

Ieri, serata meno piacevole di quella precedente. Abbiamo già accennato alle ripetute riprese pomeridiane, la Rete 2 ha presentato alle 20,45 un programma di musica brasiliana, mentre la 1 ha fatto perno sul telefilm La costa dei diamanti.

a. vald.

Sorbole...

Maria Rosaria Riuzzo, diva del fotoromanzo, svela le sue doti nel film «Sorbole... che romagnola!» di Rizzo

ALLA TV

rete uno

13 — Yoga per la salute (replica)
13,30 Telegiornale
18,30 La tv dei ragazzi (Radiografia di un gruppo)
19,20 Seme d'ortica (In Algeria)
20 — Telegiornale
20,45 La lunga estate calda (film con Paul Newman)
22,50 Assegnazione premio [illegible] 1976
23,10 Prima visione
23,25 Telegiornale - Che tempo fa

rete due

18,30 Milano: Nuoto, campionati italiani
18,30 Rubriche del TG 2
19 — Partita a due: «Il treno» (Telefilm)
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 Da non dimenticare (Dibattito sul film «La spirale»)
22 — TG 2 - Seconda edizione
22,10 Prima donne. Recital del soprano Magda Olivero
TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Obiettivo sport (c); 21,15: «Un signore distinto» (telefilm) (c); 21,45: Telegiornale (c); 22: «Enciclopedia TV: I lunghi» (c); 22,40: Direttori d'orchestra: «Georg Solti» (c); 23,35: Gran Consiglio Ticinese; 23,40: Telegiornale (c).

capodistria tv

Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale (c); 21,35: «Pesca d'acqua dolce» (c); 22: «Dal Ticino con simpatia» (Musicale) (c); 22,45: Impressionisti sloveni: R. Jakopic (c); 23,15: Passo di danza. Balletto classico.

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,30: Disegni animati; 20: «La grande avventura», telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: «I lancieri del Bengala», film con Gary Cooper e Franchot Tone. Regia di Henry Hathaway.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 17; 19; 21; 23.
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 La spunta
12,10 Hit Parade (replica)
12,40 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Il cammeo
14,15 Il Centonapoli
15 — Ticket
15,30 «Pamela»
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Dottore, buonasera
19,50 Le nuove canzoni italiane
20,15 Karl Böhm
21,15 Musicisti italiani
21,50 Quando la gente canta
22,20 Gigliola Cinquetti
23,25 I programmi di domani

radiodue

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
7,30 Buon viaggio
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 «Il padrone delle ferriere»
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 «Dolcemente mostruoso» (replica)
14 — Su di giri
15 — Enzo Cerusico presenta «Er fiore»
15,40 Carerai estate
17,50 Canzoni made in Italy
18,35 Radiodiscoteca
19,35 Intervallo musicale
20,05 «Norma» di V. Bellini
22,50 Adriano in discoteca

radiotre

Giornale radio: 7,30; 13,45; 19; 21.
6,30 Concerto
8,30 Interpreti di ieri e di oggi
11,10 Se ne parla oggi
12,15 Testiere
12,45 Itinerari strumentali
15,35 Musicisti italiani d'oggi
16,15 Italia domanda
17,30 Jazz giornale
18,30 Concerto diretto da Franco Caracciolo
20,30 Recital: Stan Kenton
21 — Giornale radiotre
21,15 «L'emigrato di Brisbane»

Dopo la strage di Imperia

Non sempre l'uomo è "amico del cane,,

Se non siamo in grado di sobbarcarci gli oneri affettivi, lasciamoli liberi al loro destino (forse sarà migliore)

I cani erano un centinaio, tutti randagi e tutti bastardi. Dopo essere nati chissà dove ed essere stati abbandonati da chissà chi, avevano trovato cibo e carezze in un rifugio allestito alla meglio una quindicina d'anni fa da una pensionata di Imperia sul greto di un torrente alla periferia della città. Negli ultimi tempi il braccio di ferro fra il Comune, che voleva cacciare il canile, e la proprietaria Luciana Marvaldi, che non sapeva dove trasferire le sue bestiole, si era fatto più forte. Buon senso e civiltà lasciavano però sperare che prima o poi si trovasse un accomodamento. Invece la soluzione è stata il massacro.

La sera del 28 agosto le polpette avvelenate hanno ucciso una buona parte dei cani. Poche ore dopo in piena notte, le ruspe inviate dal Comune ne hanno schiacciato alcuni sotto i cingoli e ne hanno seppelliti altri ancora vivi sotto le macerie. Qualche cane è stato trovato il giorno dopo nei dintorni, agonizzante sotto l'effetto di un veleno assunto in misura insufficiente. Pochissimi i superstiti. Fra questi Zampone, che è riuscito a raggiungere la casa della Malvaldi e a dare l'allarme abbaiando furiosamente. A chi ha dato l'ordine di sterminio e a chi l'ha eseguito, veleno e ruspa sono apparsi la soluzione migliore di un problema nel quale la pietà, la tolleranza e il rispetto della vita sono stati ritenuti fattori assolutamente irrilevanti.

Le reazioni della stampa italiana sono note, come lo sono quelle degli zoofili di tutta Italia i quali — con molta ingenuità, a nostro avviso — hanno perfino invitato i responsabili di questa barbara carneficina a dimettersi. Nel nostro Paese ci vuol ben altro che il massacro di una novantina di cani per costringere la gente a lasciare le poltrone.

Abbiamo ricordato lo sterminio di queste bestiole sotto la spinta di un raccapriccio e di uno sgomento che ancora ci feriscono, ma il nostro discorso vuole andare oltre. Circa un mese fa gli accalappiacani del comune di Roma hanno prelevato una novantina di cani da un rifugio gestito da un'anziana signora. La maggior parte degli animali erano ammalati; alcuni sono stati ritenuti irrecuperabili e quindi soppressi in maniera indolore. Qualche settimana prima ne erano stati rinvenuti una trentina in un appartamento, tanto denutriti e affamati da spingere i superstiti a divorare le carni di quelli già morti da alcuni giorni.

Casi come questi non sono infrequenti, capitano un po' dovunque e purtroppo non saranno neppure gli ultimi. I veri zoofili non si limitano però ad addolorarsi quando questa triste realtà esplode ma cercano di impedire che ne sopravviva la matrice. Ed è quasi sempre una matrice di afflizione, di amarezza, di incomprensione e di solitudine, oltre che di pietà, quella sulla quale si intrecciano i destini di persone sole e prive d'affetto (generalmente donne nubili e di una certa età) e di povere bestiole abbandonate da padroni insensibili e quindi ancora più disposte a ricambiare con molto attaccamento una carezza o una scodella di cibo. E fino a quando le une e le altre continueranno ad esistere in questo mondo impregnato di insensibilità e di egoismo, i casi come quelli di Roma o di Imperia saranno sempre possibili. A farne più duramente le spese, non dimentichiamolo, sono però sempre gli animali.

Per impedire che queste tristissime situazioni si ripetano bisogna impedire che gli animali vengano abbandonati e si riproducano eccessivamente ma nello stesso tempo bisogna anche educare la gente alla vera zoofilia, quella che ricerca innanzitutto il bene autentico degli animali. In primo luogo bisogna quindi tener presente che il problema del randagismo deve essere affrontato a monte, individuandone le cause e contenendone gli effetti. E le cause sono già note.

La maggior parte dei cani randagi vengono da famiglie che dopo averli acquistati cuccioli per poche migliaia di lire sulle bancarelle, se ne sono liberati appena hanno scoperto che l'animale non era di razza, aveva una forma non troppo aggraziata, creava qualche disagio in casa o impegnava troppo per le passeggiate, incideva (anche se in minima parte) sulle spese della famiglia o non era più disposto a farsi tormentare dai figli troppo possessivi che pretendevano un comportamento da giocattolo vivente senza riconoscergli alcuna capacità di reagire. E quando una o più di queste condizioni si manifesta, la sentenza è una sola: fuori l'animale. Ogni anno gli italiani, prima di partire per le ferie, sono soliti mettere fuori casa circa 300 mila cani e altrettanti gatti, oltre ad uccelli, pesci e ad animali di numerose altre specie, rettili compresi.

Tuttavia il pensare di raccogliere tutti gli animali randagi in rifugi che in poco tempo traboccano e impongono la dolorosa decisione di escludere altri ospiti è pura utopia, soprattutto quando i rifugi non vengano intesi come luoghi di sosta temporanea, in attesa di trovare all'animale un padrone, ma come prigioni permanenti e definitive. A parte l'alto costo iniziale per realizzare impianti confortevoli e soprattutto tanto grandi da offrire lo spazio necessario alle necessità vitali degli animali, il peso maggiore proviene dalla gestione.

Chi vuole veramente il bene degli animali deve garantire loro cibo (circa mille lire al giorno), protezione (almeno un guardiano ogni 30 animali), medicinali e assistenza veterinaria. Il conto dei costi è presto fatto e tocca livelli considerevoli. Senza queste premesse si creano soltanto lager per animali, dove la denutrizione e le malattie fanno stragi più tremende della strada e sul cui conto stati sottratti e dove le buone intenzioni non bastano quasi mai a procurare il necessario per una esistenza già così mortificata.

Non sia quindi soltanto il nostro egoismo, anche se inconsciamente ammantato di pietismo, a farci raccogliere un animale, a rinchiuderlo in un recinto o anche a portarlo in casa per colmare le carenze affettive che ci affliggono, nell'erronea convinzione che per renderlo felice basti un po' di cibo. Gli animali più vicini — e il cane in particolare — hanno bisogno soprattutto della presenza dell'uomo, del quale riconoscono l'autorità e al quale vogliono donare la loro fedeltà. Se non siamo in grado di sobbarcarci gli oneri affettivi e di altra natura che un animale necessariamente comporta, è meglio lasciarlo al suo destino, che potrebbe anche offrirgli una sistemazione migliore. Comunque è sempre meglio lasciarlo vivere libero che infelice, anche se la sua vita dovesse durare soltanto lo spazio di un mattino.

Bruno Ghibaudi

Imperia - Amici della lirica

Lettere inedite fra Verdi la moglie e De Amicis

Imperia, 12 settembre.

(c. m.) Per le celebrazioni verdiane, in occasione del 75° anniversario della morte del Maestro, il Circolo amici della lirica di Imperia ha rintracciato e pubblicato alcune lettere intercorse tra Edmondo De Amicis, che di Imperia fu uno dei cittadini più illustri, ed i coniugi Verdi. La corrispondenza si svolse tra il 1878, quando De Amicis era già molto conosciuto (sebbene non avesse ancora scritto «Cuore») ed il 1882. Verdi era in piena maturità: doveva ancora dare «Otello» e «Falstaff».

Tra i due personaggi non si può dire che ci sia amicizia, reverenza certamente sì. De Amicis manda il suo ritratto a Verdi, e questi tutt'altro che uso alle adulazioni, dice: «Lo tengo come una delle cose più care che io abbia». Poi interviene la mite Peppina, la moglie di Verdi, ad invitare lo scrittore «a mangiare la zuppa con loro». La lettera è scritta da Torino, albergo Trombetta, via Roma: albergo ora scomparso.

Il "solitario,, era partito giovedì da Montecarlo

Giunto a Genova dopo 72 ore di nuoto dice: "Sono sfinito, ma molto felice,,

Paolo Donaggio, 37 anni, di Mestre, non è nuovo a queste imprese - Ha percorso i 173 chilometri lungo la costa, con 30-35 bracciate al minuto, per un totale di 120 mila

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 settembre.

«*Sono felice*». Appena toccata terra, sulla spiaggia di San Nazaro, in corso Italia, Paolo Donaggio ha pronunciato queste due sole parole, ed è crollato a terra, sfinito. Subito visitato dal dottor Filippo Adamo, il medico che lo ha seguito durante tutto il *raid* natatorio da Montecarlo a Genova e dal dottor Edoardo Guglielmino, un internista genovese che, nella sua qualità di assessore comunale allo sport e turismo, voleva complimentarsi con lui, Donaggio è stato trovato in buone condizioni fisiche generali: aveva soltanto bisogno di ventilazione (e infatti, per dieci minuti, gli è stato somministrato ossigeno) e di una iniezione cardiotonica, che gli è stata praticata anche questa sulla spiaggia.

Genova. Paolo Donaggio approda dopo la lunga nuotata

Dopo 72 ore di mare e nuoto, dopo 173 chilometri lungo la costa che da Montecarlo arriva a Genova, molto spesso tagliando al largo per accorciare la distanza, dopo 120 mila bracciate (chi lo ha seguito, assicura che Donaggio ha nuotato al ritmo di 30-35 bracciate al minuto), finalmente il trentasettenne elettricista mestrino ha potuto riabbracciare la moglie Daniela e la maggiore delle figlie, Raffaella, che erano ad attenderlo, insieme a una folla festante di amici e di ammiratori, sulla spiaggia genovese, dove la conclusione del suo sforzo è stata salutata dal fischio dei rimorchiatori e delle navi alla fonda nel porto.

Paolo Donaggio, partito alle 11,15 di giovedì scorso da Montecarlo, ha concluso la sua impresa alle 11,05 di oggi a Genova. «*E' stato tutto difficile* — ha poi detto ai giornalisti quando i medici avevano completato le visite — *a parte le prime tre, quattro ore. All'altezza di capo Berta e di capo Mele* — ha proseguito — *ho trovato correnti contrarie, per compiere appena un centinaio di metri, in quei punti, ci ho messo anche due o tre ore. Ma le difficoltà maggiori le ho incontrate nelle ore notturne: stanotte, ad esempio, dopo che avevo superato Savona, pensavo di non farcela più, non fosse stato per l'incoraggiamento di chi mi seguiva, forse avrei abbandonato*».

Paolo Donaggio non è nuovo a *raid* natatori di questo calibro. Ha vinto la Pola-Cervia (102 chilometri in 50 ore), ha fatto la Pavia-Venezia (420 chilometri), il giro del lago di Como, il giro delle Due Venezie; ha tentato anche la traversata del canale di Sicilia, da Mazara del Vallo a Tunisi, 250 chilometri e 100 ore di nuoto (la prova è fallita per le avverse condizioni del tempo), e che lui considera l'impresa limite per qualsiasi fondista di nuoto. Tanto è vero che sta nuovamente preparandosi a questa gara, e la Montecarlo-Genova gli serve da allenamento. Le sue, peraltro, sono imprese puramente dilettantistiche, per le quali Donaggio gode dell'appoggio soltanto del suo club di appartenenza, la «*Nord Padania Sub*» di Varedo, che in questo suo ultimo tentativo lo ha appoggiato con alcuni grossi battelli di gomma, a bordo dei quali, oltre al medico, c'era anche l'allenatore Peppo Longhi.

«*Ma queste* — ha precisato Donaggio — *per me sono imprese puramente dilettantistiche, una prova di lotta contro me stesso, per vedere fino a che punto si può arrivare. In passato, ho sfidato alcuni nuotatori di fondo, ma nessuno, mai, ha raccolto le mie sfide*».

Donaggio si allena dalle cinque alle sei ore al giorno, metodicamente, a volte a Mestre, a volte a Varedo, dove si trasferisce per brevi periodi. Per questa Montecarlo-Genova si era preparato con estremo puntiglio: 72 ore in mare non sono una cosa da tutti i giorni, e per di più ha trovato condizioni atmosferiche cattive, soprattutto il primo giorno, quando il mare ha raggiunto forza cinque-sei e le correnti erano contrarie. Una delle difficoltà maggiori, poi, era riuscire a non farsi prendere dal sonno e riposare per qualche minuto. «*Basta essere allenato e si riesce a chiudere occhio soltanto per qualche minuto; non si dorme* — ha spiegato — *ma ci si riposa quanto basta per poter proseguire*».

Il freddo si vince con una spessa tuta di gomma e con il corpo spalmato di grasso; l'alimentazione è stata a base di carne cruda, frutta, latte, cioccolata, brodo caldo, il tutto senza mai uscire dall'acqua. Per i momenti di scoramento, valgono gli incoraggiamenti qualche volta anche «duri» di quelli che seguono il *raid*.

Giorgio Bidone

"Love story,, a lieto fine, dopo la fuga

Ha sposato la giovane bulgara nascosta nel baule dell'auto

Per coronare il suo sogno d'amore, la ragazza attraversò tre frontiere, con l'aiuto del fidanzato - I genitori di lei erano contrari al matrimonio fra i due

(Dal nostro inviato speciale)
Saint-Paul-de-Vence, 12 settembre.

Per amore, una bella ragazza bionda di 19 anni fuggì in modo avventuroso dalla Bulgaria e, rimanendo nascosta e legata per due notti e due giorni dentro il baule dell'auto del fidanzato, percorse 2000 chilometri, attraversando clandestinamente tre frontiere: quella bulgara, quella jugoslava e l'italiana. Al confine di Mentone, mentre tentava di entrare in Francia, fu scoperta da un doganiere francese che, per caso, dopo aver controllato i documenti del guidatore, non aveva saputo resistere alla curiosità di esaminare più attentamente quel vecchio «macinino» targato Sofia.

L'auto era una vecchia e traballante «Skoda mille», di fabbricazione cecoslovacca, che sembrava uscita dalle pagine di Walt Disney. Doveva avere più di 20 anni. La carrozzeria cadeva a pezzi. Come aveva fatto ad arrivare sino sulla Costa Azzurra? L'incredulo doganiere s'era chinato per dare una controllatina alle ruote e alle balestre. Sotto la carrozzeria lo attendeva una sorpresa: vicino al differenziale, una cascata di capelli biondi. L'agente avvertì i superiori e l'auto bulgara fu perquisita. Si temeva che quelle vecchie lamiere potessero nascondere un cadavere.

La realtà, fortunatamente, fu molto più rosea. Smantellati i sedili posteriori e un doppio fondo del portabagagli, venne alla luce, infatti, una bella ragazza, con la bocca sigillata da un fazzoletto, le gambe e le braccia rattrappite per la scomodissima posizione, ma viva e vegeta. «Mi chiamo Vania — *disse la giovane agli agenti francesi sbigottiti* — sono fuggita da Sofia per amore. Questo (indicando l'autista) è Mario, il mio fidanzato. Da due giorni e due notti non mangio e non mi muovo da questo nascondiglio, per paura di essere scoperta. Sono senza documenti, i miei genitori non vogliono che mi sposi. La fuga era l'unica soluzione. A Parigi abbiamo amici disposti ad aiutarci. Vi prego non arrestateci e non rimandateci in Bulgaria».

Tutto questo accadde l'anno scorso. Da Mentone, l'incredibile fuga dai paesi dell'Est di Vania e Mario fece il giro del mondo. Ne parlarono televisione, rotocalchi, quotidiani. Ieri, la loro «love story» si è conclusa nella chiesa di Vence dove si sono sposati. Padre Dumont, curato di Vence che ha celebrato le nozze, ha terminato il sermone augurale dicendo: «Voi, per arrivare fin qui, avete corso moltissimi rischi, ma è stato Dio a condurvi dritti sulla strada della felicità. Per noi siete un esempio di coraggio, di fede verso la vita, di amore degli uni verso gli altri».

Vania Ronckov, 19 anni, figlia di un rigido ufficiale dell'armata bulgara, aveva conosciuto Mario Parene, 23 anni, di Santiago del Cile, nel 1974. Entrambi studenti, lei doveva laurearsi in biologia. Quando parlò di lui ai genitori, trovò un muro di incomprensione e l'ordine di non rivederlo mai più. Il padre, per impedirle colpi di testa, le aveva sequestrato tutti i documenti.

I due giovani innamorati non si danno, però, per vinti. Mario acquista con i suoi risparmi la «Skoda», da un amico fabbro si fa preparare il nascondiglio per la fidanzata e fuggono insieme percorrendo 2000 chilometri di paura. «Mi feci imbavagliare — *ha detto Vania* — perché ai posti di polizia, o se ci fosse capitato qualche incidente, non volevo mi scappassero parole, urla, colpi di tosse, rumori sospetti. Mario era padrone della mia vita; comunicavamo con uno strano alfabeto morse. Di notte, ogni tanto, lui fermava l'auto, faceva finta di cambiare una ruota ed apriva uno sportellino sotto la carrozzeria per farmi respirare meglio. Pochi minuti, poi ripartivamo. Non sono mai uscita, non ho mai toccato cibo o acqua».

Quando è stata liberata a Mentone era sfinita ed affamata. Vania oggi fa la commessa in una cartoleria parigina, Mario il meccanico. Per le nozze hanno scelto Vence, la prima città che li ha visti sorridere liberi. Testimoni sono stati il doganiere di Mentone e Michel Lepastellois che hanno offerto ai due innamorati (oggi sposi) una casa ed assistenza.

Roberto Basso

Attesa in Olanda per altre rivelazioni sul caso Lockheed

Tra sei mesi Giuliana lascerà il trono se vi saranno nuove accuse a Bernardo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 settembre.

La successione di Giuliana al trono di Olanda resta l'argomento più discusso all'Aia, in vista della pubblicazione di nuove testimonianze sull'affare Lockheed da parte della Securities and Exchange Commission americana. Il primo ministro socialista Joop Den Uyl ha infatti promesso al Parlamento che aprirà un'altra inchiesta in caso di ulteriori accuse contro il principe Bernardo. Se ciò avverrà, la regina Giuliana abdicherebbe certamente. Le previsioni più qualificate affermano che Giuliana scenderà dal trono entro sei mesi, nove al massimo, benché abbia promesso al premier Den Uyl di non abdicare in cambio della non incriminazione del consorte.

Il problema della successione (in ogni caso la regina intendeva abdicare, prima dello scandalo, a settant'anni, cioè nel 1979) si presenta difficile. L'erede al trono è la principessa Beatrice, di 38 anni, ma avrebbe già fatto sapere di non essere disposta ad accettare la corona se le fosse offerta in seguito ad una abdicazione connessa all'umiliazione pubblica del padre Bernardo. Allora, salirebbe sul trono il figlio di Beatrice, Guglielmo Alessandro, che ha ora nove anni, ma sarebbe necessario nominare un reggente sino al raggiungimento dell'età di diciotto anni del piccolo re.

Quale che sia la soluzione, è evidente che la monarchia olandese esce a pezzi da questo scandalo. Per quattordici milioni di olandesi, i ventotto anni di regno di Giuliana avevano rappresentato l'unione tra il popolo e l'istituzione. La regina, benché come principessa avesse vissuto in esilio in Canadà e a Londra durante l'occupazione tedesca del Paese, era riuscita a divenire il simbolo amato dell'unità nazionale di fronte alla Germania nazista. Era soltanto un mito, ma la gente ci credeva e ora quel mito si è infranto.

La principessa Beatrice è molto diversa dalla regina: è altezzosa come tutti i laureati dell'Università di Leiden, non ama girare in bicicletta e la vita semplice. Ha anche lo svantaggio di essere sposata con Claus Von Amsberg, che militò in una divisione corazzata tedesca durante la seconda guerra mondiale.

Claus ha fatto di tutto per farsi perdonare (è riuscito anche a parlare olandese senza traccia di accento tedesco) e ci riuscì quando la coppia ebbe il principe Guglielmo Alessandro, il primo erede maschio al trono in Olanda da ottantacinque anni. Claus e Beatrice sono giudicati più «a sinistra» di Giuliana e certamente sono più aperti di Bernardo, che è stato spesso identificato politicamente con i gruppi meno progressisti dell'Europa e degli Stati Uniti.

Qualcuno ha parlato di un «complotto» messo dietro lo scandalo Lockheed per portare sul trono Beatrice, che sarebbe un'ammiratrice dell'Unione Sovietica. Si tratta, naturalmente, di una voce infondata, anche se è vero che la principessa ha visitato Mosca e ne è rimasta favorevolmente impressionata.

Renato Proni

La regina Giuliana

GRANDI VIAGGI DI STAMPA SERA

Un tour del Marocco

Da domenica 30 ottobre a domenica 7 novembre si può gettare un bel ponte, sorretto da un paio di festività, e fuggire dal nostro rigido autunno per un viaggio che però non è soltanto un'evasione. Il Tour del Marocco presentato da Stampa Sera in collaborazione con la Francorosso International promette anche cieli blu e sole africano, ma è soprattutto l'occasione per conoscere una delle civiltà più raffinate e sontuose del mondo islamico con lo sfondo di paesaggi molto vari (dai contrafforti dell'Atlante alle sabbie del Sahara) e le tentazioni di uno shopping (rame e argenti, tappeti e "pelo di cammello") sempre gratificante.

Il Tour comincia a Casablanca, nel nuovo aeroporto (ormai abbandonato è quello reso famoso dal film di Bogart), Palazzo Reale e Medina sono il clou scenografico di una "città imperiale" che cinema e letteratura hanno inserito tra i miti dell'età moderna.

Terza "città imperiale" Fez è anche la più antica, e offre all'ammirazione degli occidentali le splendide porte arabescate, le sue scuole coraniche del XIV secolo e la Moschea di Karuin sede della più antica Università del mondo islamico.

Chiude in bellezza Rabat, quarta «città imperiale» ora capitale dove risiedono il re e il governo.

Il prezzo riservato ai lettori di Stampa Sera è di L. 395.000, e comprende il volo andata e ritorno (sull'aeroporto di Caselle), gli spostamenti in pullman all'interno del paese con visite e escursioni previste dal programma, la pensione completa in alberghi di 2ª categoria. I partecipanti saranno accompagnati da un incaricato della Francorosso.

Le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre.

VIAGGIO IN MAROCCO
30 ottobre - 7 Novembre 1976 (L. 395.000)

Tagliando di richiesta informazioni da inviare a:
STAMPA SERA c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A. - Via Roma 306 - Torino.

Il sottoscritto

Indirizzo

desidera ricevere il programma dettagliato del viaggio in Marocco indetto da «Stampa Sera».

Informazioni telefoniche possono essere richieste a: FRANCOROSSO INTERNATIONAL, tel. 553.835.

Martinica-Haiti-Giamaica

La Martinica, conosciuta come l'isola dei fiori, sorge dal mare come una macchia di verde e di fiori, con le sue insenature bordate di palme, i campi di ananas e canne da zucchero, le foreste lussureggianti popolate d'uccelli e farfalle multicolori. La dolcezza del suo clima è un invito continuo ai piaceri della vacanza; la vita si svolge ad un ritmo blando in una gioiosa spensieratezza; un profumo di rhum e di vaniglia pervade l'aria e ci si lascia facilmente vincere dall'atmosfera tiepida, riposante e distesa di quest'isola felice.

Forte de France, bella città adagiata su una delle più famose baie delle Antille francesi, con i suoi mercati pittoreschi e la vecchia città coloniale «Trois-Ilets» dove visse Giuseppina, futura imperatrice dei francesi.

Giamaica significa terra d'alberi e di corsi d'acqua, nell'antica lingua Arawak. Gli alberi in particolare hanno sempre affascinato i visitatori stranieri, tante sono le varietà e tutte sconosciute agli occhi europei: oltre 200 specie di orchidee, garofani, gerani selvaggi, rose e gigli compongono la ricchissima flora dell'isola. La costa settentrionale vanta le più belle spiagge e modernissimi alberghi, mentre il Sud è ricco di storia, dai tempi di Colombo in poi. Il nostro soggiorno è previsto a Ocho Rios, in un lussuoso albergo, con visite a Rose Hall, Falmouth e Montego Bay, da cui avrà inizio il viaggio di ritorno in Italia.

Le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre. Il prezzo: 815.000 lire.

VIAGGIO A MARTINICA HAITI - GIAMAICA
con STAMPA SERA (L. 815.000)

Questo tagliando di richiesta informazioni e di prenotazione va inviato a:
STAMPA SERA c/o SAVET - Via Bruno Buozzi 10, 10123 Torino

Il sottoscritto

Indirizzo

Telefono

desidera prenotare n.____ posti per il viaggio ad Haiti del 31 ottobre. Pertanto allega assegno di L.______________ (100.000) per persona a titolo di acconto.

Informazioni telefoniche possono essere richieste, nonché il programma dettagliato a SAVET - Torino - Telefono 011-573.444.

Incidenti in Spagna al festival del cinema

San Sebastiano, 12 sett.

La polizia spagnola è intervenuta con forza ieri sera a San Sebastiano per disperdere una manifestazione dinanzi al palazzo dove si era aperto il 24° Festival internazionale del cinema con la proiezione del film *L'innocente* di Luchino Visconti. La polizia ha impiegato gas lacrimogeni.

(Ansa-Afp)

Tristar a lunga autonomia per la British Airways

La British Airways ha annunciato l'acquisto di 6 Tristar 1011/500 a lunga autonomia trasformando, per gli ultimi sei velivoli, una sua precedente ordinazione per le rotte europee di 15 Tristar 1011/1 a medio raggio.

Il nuovo Lockheed Tristar 1011/500 ha un'autonomia di 6000 miglia (10.000 chilometri) e potrà trasportare, nella configurazione della British Airways, 18 passeggeri di prima classe e 217 di classe economica.

Il costo di ciascun aereo è di 21 milioni di sterline (circa 31 miliardi di lire) ma per effetto della cancellazione del precedente ordine di uno stesso numero di aerei nella versione normale, il maggior costo dell'acquisto sarà inferiore ai 20 milioni di sterline.

Gli aerei, le cui consegne inizieranno nel 1979, prenderanno il posto dei quadrigetti VC 10 e Boeing 707 e verranno utilizzati sulle rotte, dove questi aerei sono divenuti ormai troppo piccoli ma che d'altro canto non giustificano la grande capacità del 747.

E' probabile dunque che il nuovo aereo verrà impiegato sulle rotte transatlantiche per destinazioni come Detroit e Filadelfia o per le città della costa occidentale degli Stati Uniti, mentre già si preannuncia ideale per i tragitti Londra-Tokio, via Mosca, per il Golfo Arabico e i Caraibi.

Con il nuovo accordo la compagnia aerea britannica, che ha già una flotta operativa di 7 Tristar a media autonomia, ne riceverà altri due di questo tipo prima delle consegne dell'aereo a lungo raggio.

Il risultato di questo accordo, come ha sottolineato il Presidente della British Airways, Sir Frank MacFadzean, è l'operatività verso la metà degli Anni 80 di tutte le rotte transcontinentali con due soli tipi di aereo a carlinga larga: il Boeing 747 e il Tristar 1011/500.

Le campagne pubblicitarie intraprese dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a favore del pesce azzurro

1) *La campagna 1975*

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali ed ai sensi dell'articolo 2/novies della legge 4 agosto 1971 n. 592, il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha intrapreso nel 1975 una campagna promozionale e pubblicitaria a favore di otto prodotti alimentari, al fine di raggiungere due obiettivi interdipendenti: orientamento del consumatore verso una alimentazione moderna, razionale, economica ed equilibrata; sostegno e promozione delle attività produttive nazionali.

Fra gli alimenti oggetto di questa azione, il pesce azzurro ha assunto un rilievo particolare sia per la sua importanza economica in molte zone del nostro paese, sia per il successo che ha riscosso presso il consumatore.

2) *Il richiamo 1976: Premesse*

Il rischio maggiore di una azione come quella intrapresa — seppure con tanto successo — nel 1975 dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste era vederne pian piano svanire gli effetti; era quindi importante consolidare la tendenza di consumo del pesce azzurro per farla divenire una costante dei nostri consumi alimentari. D'altro canto bisognava prevenire che la normale eccedenza della produzione potesse riportare in crisi un settore che aveva appena sentito i benefici effetti di un rilancio a livello nazionale: proprio le categorie interessate in questo settore sollecitavano una azione in proposito da parte del ministero.

Per tutti questi motivi, e per portare a conclusione in una sua parte la campagna di educazione al consumo che lo Stato italiano va da molti anni conducendo, il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha creduto opportuno intraprendere una azione a favore del pesce azzurro anche nell'estate di quello 1976.

Lo Bianco e Correnti i vincitori

Concluso il premio giornalistico "Sicilia '75" bandito dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni

Primo premio, non assegnato; secondo premio al giornalista professionista Vittorio Lo Bianco per l'articolo «Un uccisore della borghesia liberale», pubblicato sull'«Avanti!»; terzo premio al giornalista pubblicista Santi Correnti, per la serie di articoli «Siciliani e civiltà», apparsi sulla «Gazzetta del Sud». Queste le conclusioni della giuria del «Premio giornalistico nazionale Sicilia '75», promosso dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni nell'ambito di una campagna promozionale attuata lo scorso anno nell'Isola.

Il concorso, aperto a tutti i giornalisti per articoli pubblicati su quotidiani e periodici nonché per servizi diffusi dalla radiotelevisione, dava la possibilità di illustrare il contributo dei siciliani al patrimonio culturale, artistico, scientifico e politico nazionale.

La giuria, presieduta da Leonardo Sciascia e composta dai direttori dei quotidiani e della sede Rai della Sicilia, dal presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, dal presidente della Associazione siciliana della stampa e da tre rappresentanti del Lloyd Adriatico, ha ritenuto inoltre degni di segnalazione il servizio televisivo «Un'ora con Renato Guttuso», del professionista Alfredo Di Laura; l'articolo «L'apostolo della previdenza sociale - Pompeo Colajanni», pubblicato su «L'Ora», del pubblicista Salvatore Spinello Perticone e l'articolo «La lezione di Gioacchino di Marzo» apparso su «Il Giornale di Sicilia», della pubblicista Eglé Palazzolo.

Con questa iniziativa il Lloyd Adriatico ha reso un doveroso omaggio alle genti della Sicilia, dove la Compagnia è presente da parecchi anni con una vasta organizzazione di vendita e una qualificata rete ispettiva, in grado di offrire un servizio capillare ed efficiente.

Vendemmia dei Nebbioli in pericolo

Sua Maestà il Barolo trema per la pioggia

Il regno del grande vino, nella Langa, è immerso nella nebbia, flagellato dall'acqua - Che dicono agricoltori e tecnici

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 12 settembre.

Dal piazzale di La Morra il regno del Barolo appare immerso nella nebbia, flagellato dalla pioggia. «*A smija 'l dì dij mort...*» commenta amaramente un contadino, scuotendo la testa. Quei pochi filari che si intravedono hanno già le foglie di un ricco color ruggine, i grappoli hanno acini gonfi e promettenti: manca quasi un mese alla vendemmia, quali danni farà il maltempo? Si sa che il raccolto del dolcetto, iniziato in questi giorni è in pericolo, perlomeno come qualità: nulla di più deleterio per la gradazione e per il gusto, che vendemmiare grappoli fradici d'acqua. Anche il Barolo, Sua Maestà il Barolo, ha cominciato a soffrire?

Era un raccolto strepitoso, mi dice un viticultore di La Morra; forse saremmo arrivati ad un prodotto pari a quello del '71, che fu eccezionale, e forse si sarebbe avvicinato a quello del '27, che fu addirittura favoloso. Alcune zone sono state sinistrate dalla grandine (Fontanafredda, Serralunga, Santa Maria), e ridotte a «*da sirìa*», un disastro. Il cuore del regno del Barolo fu però salvo da quel flagello; la siccità di quest'estate lo nutrì di calore, ne distillò la forza, immagazzinò in ogni acino un chicco di sole... Ora Giuseppe Veglio, che vive per i suoi vigneti, mi addita i filari fangosi, tristissimi sotto la pioggia: «*I grappoli dovrebbero fissare il dolce, guadagnare quei due o tre gradi di zucchero. Se continua così i gradi invece di aumentare diminuiscono, l'uva ne perde uno al giorno...*».

Stranamente, il nemico mortale è la pioggia, non il freddo. Spiega Pinot Cottino, altro viticultore di Cherasco: «*Due mattinate di brina fanno bene, al Barolo. La brina "tira fora l'eva", spreme l'acqua, dà corpo all'acino*». Ma allora i falò, i famosi falò raccontati da Pavese? «*Quelli si fanno solo in primavera, quando le brinate possono mangiarsi il germoglio, e allora addio grappolo*».

L'atmosfera da «giorno dei morti» è la stessa anche a Castiglione Falletto, a Serralunga, a Dogliani. Così anche a Cannubi, dove — dicono gli enologi — si fa il Barolo scelto, il migliore di tutti, il Barolo dei Barolì, davanti al quale il Bordeaux non può che ritirarsi sconfitto. C'è gente ferma nelle piazze, lungo le strade, ma i crocchi sotto gli ombrelli non hanno altra conversazione: quando cambierà questo tempo della malora? Il lavoro di un anno è in pericolo, altre quarantott'ore di pioggia significano per l'Albese miliardi di danni.

Andiamo a Fontanafredda, a parlare con Livio Testa, direttore tecnico dell'azienda di proprietà del Monte dei Paschi di Siena (vende di più il Barolo o il Chianti?). «*I presupposti erano formidabili* — dice Testa — *adesso comincio ad essere perplesso, faccio tutte le mie riserve. Fino a questo momento non direi che la pioggia danneggi molto, ma guai se dovesse continuare. E' questo il periodo in cui l'acino più che calore (quello l'ha già assorbito a luglio ed agosto) vuole sole. Il sole fa scattare un processo chimico delicatissimo. Ogni acino diventa una meravigliosa fabbrica di zucchero, chiusa nel suo lieve guscio blu-viola...*». Testa trova termini poetici, per il suo mestiere che è anche arte, poi si rabbuia, guardando fuori dalla finestra: «*Tempaccio, ancora tempaccio; le previsioni meteorologiche sono nere. Un raccolto così, messo in pericolo...*».

Anche in tempi di democrazia, un re quale il Barolo non gradisce la compagnia di Sorella Acqua. La produzione media è sugli otto milioni di bottiglie. Per fortuna non tutto è perduto. C'è ancora tempo perché ogni bottiglia diventi un piccolo mito.

Carlo Moriondo

Senza genitori, ha tentato di uccidersi

Quindicenne non trova un tetto ha cambiato 37 posti d'assistenza

Ora è stata accettata, ma solo per due giorni, in un istituto - Non è né "asociale" né "delinquente" perciò non può essere assegnata ai Centri specializzati in questo tipo di assistenza

Milano, 12 settembre.

Le ispettrici di polizia femminile di Milano si stanno occupando delle traversie di una ragazza milanese di 15 anni, che ha trascorso gli ultimi mesi in 37 istituti di assistenza, in diverse città d'Italia, e che non trova una sistemazione definitiva. Ieri sera è stata accettata, ma solo fino a domani, da un istituto di Cusano Milanino. Non si sa dove verrà mandata in seguito.

La giovane, Giulia D., ha perso nove mesi fa la madre, la quale si uccise impiccandosi. Il padre si è risposato pochi mesi dopo e il tribunale gli ha tolto la patria potestà sulla ragazza, che, nel marzo scorso, ha tentato di uccidersi.

Giulia non è né un'asociale né una delinquente e, prima dell'estate, il tribunale dei minorenni l'ha affidata all'Eca (l'Ente comunale di assistenza). Qui un assistente sociale era riuscito a trovarle una sistemazione in una famiglia milanese, ma in agosto la famiglia è partita per le ferie e non ha potuto portare Giulia con sé. L'assistente sociale l'ha affidata allora a un istituto di suore, a Udine, ma la ragazza è scappata qualche giorno fa. E' stata rintracciata dagli agenti della polizia di Udine e ricondotta a Milano.

Proprio ieri una sentenza del tribunale dei minorenni di Milano ha disposto che venisse affidata al «Nazareth», che è però un centro di rieducazione femminile per minorenni, e la direttrice dell'istituto non ha voluto accettarla, sia perché Giulia non ha alcun bisogno di essere «*rieducata*», sia perché mancava, nell'ordinanza, il visto del «Centro rieducazione minorenni», che è un organo supervisore del tribunale dei minorenni.

Il centro ieri, sabato, era chiuso e per le ispettrici di polizia è sorto il problema di trovare un tetto alla ragazza, senza doverle far passare le notti di sabato e di domenica in una camera di sicurezza della questura. Dopo 16 telefonate ad altrettanti istituti, finalmente, ieri sera alle 20 si è trovato un istituto di Cusano Milanino (la «Madonnina dei poveri») disposto ad accettarla, ma solo fino a domani. *(Ansa)*

A raffiche di mitra

Una balena uccisa nel golfo di Napoli

Napoli, 12 settembre.

Caccia alla balena stamane nelle acque del golfo di Napoli, dove alcuni pescatori, alle prime luci dell'alba, hanno scorto la mole di un grosso cetaceo ed hanno subito dato l'allarme alla capitaneria di porto. Dopo alcune ore, le ricerche si sono concluse e a colpi di mitra il balenottero, lungo 20 metri e pesante circa cinque tonnellate, è stato ucciso. E' stato poi trascinato sulla spiaggia di Trentaremi e per le autorità è sorto il problema di come liberarsi di questa montagna di grasso e carne che col sole ha iniziato presto a decomporsi.

L'animale, giunto nelle acque napoletane, probabilmente sulla scia di qualche mercantile, era stato notato all'alba in prossimità della costa di Posillipo. Lo avevano visto con stupore e paura anche i passeggeri di un vaporetto diretto ad Ischia. In poche ore, il telefonista della capitaneria è stato sommerso da numerose chiamate che denunciavano il pericolo di una collisione. Quello che in un primo momento sembrava uno scherzo, si è rivelato poi una pericolosa realtà.

Una motovedetta della Guardia di Finanza, giunta nello specchio d'acqua dove era affiorato il balenottero, ha confermato via radio la presenza del cetaceo. Sono state chieste istruzioni, e alla fine è giunto l'ordine di abbatterlo a colpi di mitra. Intanto dalla zona erano state allontanate le imbarcazioni da diporto che avevano preso il mare.

a. l.

Smontava auto rubate

Carabiniere spara uccide un giovane

In un vicolo di Palermo - La vittima aveva 20 anni

Palermo, 12 settembre.

Un giovane, Girolamo Esposito, 20 anni, è stato ucciso da un colpo di pistola che sarebbe rimbalzato sul selciato, sparato da un carabiniere.

Il giovane che aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio, è stato sorpreso da una pattuglia di militari mentre smontava una vettura rubata, parcheggiata in via Lampedusa, una stradina male illuminata del popolare quartiere della «Vucciria» di Palermo.

Girolamo Esposito, all'avvicinarsi dei carabinieri, ha tentato di fuggire. Uno dei militari lo ha inseguito per oltre 200 metri, gli ha gridato più volte di fermarsi, poi ha estratto dalla fondina la pistola ed ha sparato un paio di colpi in aria ed altrettanti a terra. *(Ansa)*

Dopo una vita consacrata al Signore per la educazione cristiana nella «Scuola Italiana» di Rodi e al Collegio San Giuseppe di Torino, è tornato nella Casa del Padre

fr. Pietro Orsi
delle Scuole Cristiane

Con animo addolorato ma confortato dalla Fede ne danno l'annuncio il Superiore provinciale, il Direttore e i Fratelli del Collegio San Giuseppe, il cugino prof. dott. Giorgio Agati. Le esequie si svolgeranno martedì 14 alle ore 8,30 nella cappella del collegio San Giuseppe.
— Torino, 13 settembre 1976.

L'Associazione ex Allievi si unisce al dolore dei Fratelli ricordando i 43 anni d'insegnamento dell'indimenticabile EDUCATORE.

La Scuola Serale Operaia «Fr. Teodoreto» si unisce al dolore dei Fratelli per la scomparsa di

fr. Pietro Orsi

per 30 anni suo solerte e appassionato direttore.
— Torino, 13 settembre 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rava
anni 67
commerciante vini

Danno il triste annuncio la moglie Maddalena Lume, il figlio Natalino con Rosanna, sorelle, fratello, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Gastaldi, al prof. [illegible] (reparto urologia), assistenti, infermieri ospedale Alessandria. Funerali in Magliano Alfieri il 14 settembre ore 10.
— Magliano Alfieri, 12 settembre 1976.

Prendono parte al dolore della famiglia i cugini:
Iole e Ugo Cardia
Marisa Grosso
le famiglie:
Gino Rava
Andrea Cane
Ernesta Cirelli
Elsa Ravotto
Domenico Scala
Ruggero Mosetto

E' tornata alla Casa del Padre

Lina Capello ved. Garetto
anni 78

Lo annunciano le figlie Maria, Ines, Adriana, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 13 corr., ore 16 partendo da via Torino 204.
— Nichelino, 12 settembre 1976.

E' mancata ai suoi cari

Colombina Feira

Lo annunciano il marito, i figli, nuore e nipoti. Funerali oggi 13 c.m. ore 14 da via Saluzzo, la cara salma proseguirà per Rosasco.
— Torino, 10 settembre 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Marcellino Canuto

Lo piangono la moglie Cinzarla, il figlio Giuseppe, la nuora Mariateresa, le adorate nipotine Cristina e Marisa, parenti tutti. Funerali in Rubiana martedì ore 9, indi in Torino via Millimes [illegible] ore 10,30 benedizione della salma. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 settembre 1976.

Ada e Ascanio Marconi si uniscono al dolore per la morte dell'indimenticabile MARCELLO.

La famiglia Borello partecipa addolorata l'indimenticato vicino a Cinzarla.

E' mancata ai suoi cari

Delfina Scantamburlo in Peron

Straziati, la piangono il marito Davide, i figli Agata e Gianni, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 16 partendo dalla abitazione, via Sant'Antonio n. 13.
— Borgaretto di Torrazza, 12 settembre 1976.

Cristianamente è mancato il

rag. Federico Pastore
industriale
di anni 69

Lo piangono la moglie Ida Tepetti, i figli Gianfranco; Fiorella con il marito Guido Graziano e l'adorato Marco, i parenti tutti. I funerali in Biella lunedì 13 alle ore 15 da via Losana 11 ed a Valmadonna alle ore 17,30.
— Biella, 12 settembre 1976.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Umberto Rinaldi (Augusto)

Ne danno il doloroso annuncio i figli, Umberto, Mario, nuore, nipoti e Marisa, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14, partendo da via S. Anselmo 30, tel. 393.063.
— Torino, 13 settembre 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Pasqua in Casavecchia

titolare della Galleria «La Conchiglia»

Lo annunciano il marito, i figli e parenti. I funerali oggi 13 alle ore 10 dall'ospedale Civile di Venaria.
— Torino, 13 settembre 1976.

Cristianamente è mancato all'affetto della moglie

Alfredo Testa
di anni 62

Ne dà il triste annuncio la moglie Elda. I funerali avranno luogo martedì 14 settembre, alle ore 10, con inizio dall'abitazione.
— Cervo, 11 settembre 1976.

Pochi sono gli indizi per ora in possesso della polizia di Napoli

La bimba violentata: si cerca il furgone sul quale il bruto l'ha tenuta prigioniera

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 settembre.

Quarantott'ore d'indagini non hanno fatto ancora luce sul rapimento della piccola Rosaria C., di 4 anni, tenuta sequestrata venerdì sera su un motofurgone di colore rosso per oltre un'ora e violentata. La piccina, ch'era stata trascinata via mentre era davanti casa, in San Giovanni a Teduccio, con la sorellina Amalia, 6 anni, va lentamente riprendendosi. E' ancora sotto choc, ma sembra che abbia superato il momento critico dopo l'intervento chirurgico a cui è stata sottoposta da un ginecologo nell'ospedale Cardarelli.

Le sue condizioni non hanno tuttavia permesso ancora all'ispettrice di polizia dottoressa Petrarola d'interrogarla per apprendere nuovi particolari che possano portare all'identificazione e alla cattura del turpe individuo, rimasto senza nome e senza volto. Né di grande utilità al lavoro degli inquirenti è stato il racconto della sorellina Amalia, unica testimone del rapimento. La piccola ha riferito che l'uomo aveva i capelli neri e i baffetti scuri, ma non ha saputo fornire altre indicazioni né il numero di targa del motofurgone. Per assicurare alla giustizia il bruto, gl'inquirenti non dispongono che di pochi dati. La traccia più consistente rimane il colore del motofurgone usato dal bruto, che ha abbandonato la bimba a San Giorgio a Cremano, in un paese della fascia vesuviana, a una decina di chilometri dall'abitazione di Rosaria.

La polizia, che ha in corso una vera e propria caccia all'uomo, sta svolgendo indagini presso i carrozzieri napoletani per avere notizie sul motofurgone e li ha diffidati dal procedere a un'eventuale riverniciatura del veicolo qualora venisse richiesta. Per il momento, come s'è detto, l'inchiesta procede a tentoni. Sull'episodio si ha soltanto la versione di una bambina di 6 anni terrorizzata e non si sa fino a qual punto il suo racconto possa sconfinare nella fantasia e nell'immaginazione. Due uomini ch'erano stati fermati per i loro precedenti e sui quali si erano addensati motivi di sospetto sono stati rilasciati avendo fornito un alibi e ogni ombra sulla loro posizione si è diradata.

Gl'inquirenti hanno avanzato anche l'ipotesi che il bruto ricercato sia un individuo senza precedenti, apparentemente normale, e che venerdì sera sia stato colto da un raptus di libidine, da una morbosa tensione sessuale. Comunque, sotto controllo sono tutte le denunce pervenute negli ultimi mesi di aggressioni a bambine e minorenni. Al vaglio degli inquirenti sono anche le denunce riguardanti la sparizione di motofurgoni. Si sospetta che l'autore del ratto possa aver usato un furgone rubato oppure del proprio del quale avrebbe poi denunciato il furto per deviare le indagini.

Adriano Luise

Sulla catena del Monte Bianco

Alla "Granta côrsa" iscritte 30 cordate

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 12 settembre.

(g. z.) Saranno almeno trenta le cordate che domenica prossima 19 settembre si disputeranno il terzo «Trofeo alpinistico Granta Côrsa», la famosa gara internazionale sull'impegnativo percorso di alta quota nella catena del Monte Bianco.

Oltre al «Centro sportivo Esercito», che vinse nel '74 con Livio Stuffer e Karl Treyer, si sono iscritte le «Fiamme Gialle» della Guardia di finanza di Predazzo e numerose cordate di «valligiani» e «cittadini».

Le novità della «Granta Côrsa» 1976 sono il ritorno tra i concorrenti dei militari, i quali lo scorso anno erano assenti (vinse lo «Sci Club Gran Paradiso», con Ezio Savin ed Elmo Glarey) e modifiche al percorso, reso quest'anno più impegnativo. Sono oltre 15 chilometri: dalle Baite del Peuterey (1507 metri) fino alle rocce del Châtelé (2000 metri), inizio ghiacciaio Brouillard (2510 metri), fine ghiacciaio Brouillard (2860 metri), Rifugio Monzino (2550 metri), Baite del Peuterey (1507 metri), ma con un più lungo e impegnativo passaggio su ghiaccio e una maggiore difficoltà (fino al quarto grado, opportunamente attrezzato) nei passaggi di roccia.

La gara si svolgerà in qualunque condizione di tempo; qualora la situazione meteorologica divenisse proibitiva è previsto un percorso d'emergenza meno impegnativo.

Alessandria: morto uno dei tre fratelli avvelenati da funghi

Alessandria, 12 settembre.

(e.c.) Dopo cinque giorni di agonia, è morto stasera all'ospedale di Alessandria per avvelenamento da funghi un giovane di 23 anni, Luigi Giovanni Ravera, di Ovada. Allo stesso ospedale sono ancora ricoverati i suoi due fratelli Angelo e Andrea, di 27 e 25 anni.

I tre avevano mangiato funghi da essi stessi raccolti nell'Ovadese.

Nell'alta Valle Tanaro

Per protesta aprono la caccia in anticipo

Garessio, 12 settembre.

(g. g.) Oggi per alcuni cacciatori dell'alta val Tanaro è iniziato l'anno venatorio: questo non perché la zona fosse stata assoggettata ad una legge particolare, ma in quanto i cacciatori hanno voluto contestare apertamente la decisione di posticipare la apertura al 26 settembre. Dopo accese discussioni, i cacciatori di Garessio hanno voluto dare una pubblica dimostrazione di protesta contro le autorità che, a loro giudizio, li avrebbero danneggiati nei confronti dei colleghi di altre zone, in particolare della Liguria.

Le voci che circolano a Garessio sono, comunque, contrastanti. Secondo alcuni un nutrito gruppetto di cacciatori sarebbe partito stamattina presto con l'intenzione di sparare, secondo altri la manifestazione tanto attesa non avrebbe trovato molte adesioni, anche a causa del maltempo.

I cacciatori hanno dichiarato, in una riunione svoltasi nei giorni scorsi, che avrebbero imbracciato il fucile e sparato alcuni colpi senza tuttavia mirare alla selvaggina: sembra che le consegne siano state rispettate.

Le forze dell'ordine sono state impegnate tutto il giorno nell'opera di sorveglianza sulle montagne del Garessino; ma pare che nessun cacciatore sia incappato nei controlli. La giornata di protesta non dovrebbe restare isolata.

Non sono mancate le polemiche, ancora vive a tre anni di distanza dalla regolamentazione regionale dell'esercizio venatorio, ma c'è la precisa volontà da parte della giunta regionale — lo ha ribadito anche l'assessore competente, Gilberto Battistella — di rivedere l'attuale legge, soprattutto per rendere più semplice e sveltire tutta una serie di procedure burocratiche, fermi restando gli indirizzi di protezione dell'ambiente e di tutela delle colture agricole.

La prima giornata di caccia si è svolta senza incidenti di rilievo. La legge regionale in materia di caccia prevede come giorni di divieto per l'esercizio venatorio, il martedì ed il venerdì. *(Ansa)*

Cagliari — Dall'alba di ieri, circa cinquemila cacciatori partecipano alla caccia della selvaggina nobile stanziale della Sardegna: è aperta la caccia alla pernice, al coniglio, alla lepre e al fagiano, caccia consentita solo la domenica, fino al 24 ottobre.

Pochi i "primi" cacciatori veneti

Venezia, 12 settembre.

Primo giorno di caccia, oggi, per i centoventimila cacciatori veneti, ma molti non ne hanno approfittato, preferendo le gite con la famiglia, favoriti da una bella giornata di sole.

Seveso: primo atto concreto

Comincia oggi la depurazione

Seveso, 12 settembre.

Cominciano domani nelle zone contaminate dalla diossina, tempo permettendo, i lavori di defoliazione e di raccolta della vegetazione. E' questo il primo atto concreto delle operazioni di bonifica delle zone «A» e «B». Il materiale raccolto dovrà essere trasportato a Nord del cimitero di Seveso, dove dovrebbe sorgere il forno per l'incenerimento, a 1000-1200 gradi, di foglie, arbusti, erbe, ed eventualmente del terreno, se si deciderà di asportare lo strato superficiale della zona inquinata.

Domani mattina, promossa dalla federazione milanese della Cgil, Cisl e Uil, si svolgerà, davanti alla sede della giunta regionale lombarda, una manifestazione di protesta per sollecitar interventi per un più rapido sgombero delle sostanze tossiche dell'Icmesa, maggiori garanzie del governo e della Regione per la ripresa economica delle zone colpite dalla diossina e l'urgente adozione di efficaci misure di disinquinamento.

Dalla Svizzera è giunto un comunicato della Givaudan, la società che controlla l'Icmesa e che ha compiuto sperimentazioni di decontaminazioni nella zona «A», nel quale afferma «*di aver registrato un positivo risultato nelle prime prove di decontaminazione del terreno*».

Nel comunicato si dice che «*le condizioni meteorologiche favorevoli della trascorsa settimana hanno permesso agli esperti della Roche e della Givaudan, in collaborazione con le autorità italiane, di effettuare all'interno della zona "A" gli esperimenti per eliminare il prodotto tossico Tcdd. Lunedì 6 settembre, due appezzamenti di 4000 metri quadrati ciascuno sono stati trattati vaporizzando i preparati a base di olio di oliva studiati in precedenza con successo nei laboratori Givaudan*».

n. s.

In penitenziario a Porto Azzurro per omicidio

Detenuto evade dall'isola d'Elba nascosto fra i turisti d'una nave

Portoferraio, 12 settembre.

Evasione dal penitenziario di Porto Azzurro, all'isola d'Elba. Giuseppe Piccini, 41 anni, di Nave (Brescia), detenuto per omicidio, rapina e furti, già protagonista di una fuga da un penitenziario, è fuggito da Porto Azzurro, utilizzando i mezzi «classici» dell'evasione.

Giuseppe Piccini era stato condannato, assieme al conte Martinengo, per l'omicidio del filatelico Zani, il cui corpo fu gettato nel lago di Iseo, nel 1967.

Piccini due anni or sono era evaso dall'isola di Pianosa, insieme con Walter Perrotta ed Ermes Zanetti ed era stato catturato nei pressi del suo paese natale. Ieri, l'uomo ha segato le sbarre di una finestra dei locali della tipografia del penitenziario e con una corda rudimentale si è calato da un'altezza di circa sette metri, riuscendo a raggiungere la scogliera della sottostante spiaggetta di Porto Azzurro. Poi l'evaso avrebbe imboccato un sentiero che porta a Porto Azzurro paese dove, confondendosi con la folla di viaggiatori, sarebbe salito a bordo di una motonave ed avrebbe raggiunto Piombino.

Un episodio confermerebbe la presenza di Piccini sulla terraferma: poco dopo le 21 di ieri sera, una pattuglia dei carabinieri, in servizio vicino al porto di Piombino, ha notato un uomo che, alla vista dei militari, ha scavalcato una rete ed è fuggito per i campi. I carabinieri hanno esploso alcuni colpi in aria, ma lo sconosciuto non si è fermato. Nella zona si è svolta una battuta con l'ausilio dei cani poliziotti, ma non ha dato alcun esito.

Gli agenti di custodia si sono accorti della scomparsa del detenuto ieri sera, dopo l'appello delle 20. L'uomo vestiva abiti civili: *jeans* di colore blu, camicia bianca e *pullover*. Per i reati per i quali è detenuto, Piccini deve scontare ancora 18 anni di carcere. *(Ansa)*

Servizio di leva, pensioni, divorzio

Perché la donna sia pari all'uomo

(L'opinione di Conso)

Il problema della condizione femminile in Italia si fa via via più pressante: poco alla volta tutti i suoi molteplici aspetti vengono alla ribalta, ciascuno con le proprie difficoltà d'ordine politico e giuridico, sociale e morale. E' il principio costituzionale della eguaglianza dei sessi e della pari dignità sociale della donna che, finalmente scoperto e capito nei suoi profondi significati, sta scuotendo sempre più impetuosamente le antiquate strutture di un sistema in gran parte ancora impostato sull'antitetico modello del secolare predominio maschile.

Tre questioni nuove o quasi sono emerse con forza un certo clamore proprio negli ultimissimi giorni, venendosi così ad aggiungere a quelle di più noto e drammatico risalto, dal canto loro costantemente in evidenza, come dimostrano con particolare crudezza sia le polemiche sull'aborto, fattesi viepiù infocate dopo gli arresti di Firenze, per non parlare della persistente tragedia di Seveso, sia l'ossessivo ripetersi degli episodi di violenza carnale plurima, specialmente a Roma, tanto in centro che in periferia.

La prima delle tre nuove questioni l'ha sollevata il deputato socialista Accame, già ufficiale di marina e ora presidente della commissione Difesa della Camera, preannunciando in una intervista la presentazione di un disegno di legge per l'ammissione delle donne al servizio militare (facoltativo).

La seconda è stata proposta — sotto forma di incidente di legittimità costituzionale, in un processo di lavoro pendente davanti alla pretura di Milano — dall'avvocato difensore d'un'impiegata privata che si duole perché il suo licenziamento per acquisita pensione dovrebbe scattare all'età di 55 anni contro i 60 richiesti per gli impiegati di sesso maschile.

La terza ha addirittura dato origine a una nuova associazione (Associazione difesa donne divorziate), nata con il preciso intento di ottenere una miglior tutela normativa della donna divorziata sul terreno assistenziale e previdenziale: assistenza sanitaria, pensione di reversibilità e altre agevolazioni economiche collegate alla posizione giuridica dell'ex marito.

E' il caso di precisare che, anche a prescindere dai richiami alla Costituzione, effettuati in modo non sempre puntuale e coerente, le tre questioni, pur così diverse per contenuto e impostazione, si presentano di grande rilievo e meritano approfondite discussioni destinate a non spegnersi tanto presto. Per cominciare, il movimento di liberazione della donna è già inserito nel giro di poche ore contro la proposta dell'onorevole Accame.

L'esempio si è rivelato estremamente significativo perché dimostra come alla base dei problemi della condizione femminile non vi sia soltanto il principio dell'eguaglianza dei sessi. Molti sono i valori da contemperare e le esigenze, anche di carattere naturale, da tenere presenti. Del resto, neanche l'on. Accame se l'è sentita di ventilare la tesi di un servizio militare obbligatorio da estendere pure alle donne, come una meccanica e cieca applicazione del principio di parità potrebbe comportare.

Dal canto suo, il movimento di liberazione della donna, ha assunto una posizione di netto rifiuto: no alle istituzioni militari, no al servizio militare perfino per gli uomini. Certo, sarebbe questo un modo radicale di arrivare alla parità dei sessi. Per renderne concretamente ipotizzabile la realizzazione bisognerebbe, però, che nel mondo si diffondesse un'atmosfera di idillio. Fino a che ci saranno tensioni, nessuno Stato potrà permettersi il lusso di accantonare totalmente le forze armate.

In tali condizioni la formula di un servizio militare volontario, aperto sia agli uomini sia alle donne, parrebbe l'unica capace di conciliare tante esigenze contrapposte. Ma per arrivarci occorrerebbe prima una non facile modifica della Costituzione, il cui articolo 52 parla di servizio militare obbligatorio. Da sostituire, magari, a periodi ovviamente il servizio volontario, con un periodo di servizio civile obbligatorio per tutti.

Più semplice si direbbe la questione avente come obiettivo la parità tra uomo e donna nel settore del pensionamento, anche perché già largamente contemplata per i dipendenti pubblici. Vi è, tuttavia, un non lieve ostacolo da superare, dal momento che una eccezione analoga a quella ora proposta al pretore di Milano fu respinta dalla Corte Costituzionale nel 1969.

Con particolare riguardo alle dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, ma estendendo lo sguardo a tutte le donne lavoratrici nel vasto campo dell'assicurazione obbligatoria generale, la Corte ebbe ad affermare in quell'occasione che «non è arbitrario il principio, discrezionalmente fissato dal legislatore, che l'uomo possa essere licenziato quando abbia raggiunto l'età di 60 anni e la donna quella di 55 anni, sempre che abbiano maturato il diritto alla pensione». Si tratterebbe di una valutazione attitudinaria che tiene «conto della costituzione fisica, della capacità, della resistenza a lavori faticosi, del rendimento e di altri fattori»: in base ad essa il legislatore ordinario può ben ritenere che «l'attitudine al lavoro, in via di massima, viene meno nella donna prima che nell'uomo, in genere dotato di maggior resistenza fisica».

Per indurre la Corte Costituzionale a mutare avviso ci vorrebbero nuovi argomenti. Il più importante è forse questo: poiché il limite dei 55 anni scatta soltanto nel caso che la donna abbia già maturato il diritto alla pensione (esso in caso contrario può essere mantenuta in servizio per un massimo di altri cinque anni sino a che tale diritto maturi), il legislatore viene ad ammettere che, anche a 55 anni compiuti, la donna conserva l'attitudine a quel lavoro. Non va, inoltre, dimenticato che l'uomo ha un tempo più lungo a disposizione per maturare un diritto primario, qual è il diritto alla pensione: per l'esattezza, sino a 65 anni. Il che rappresenta una ingiustizia di fronte alla donna.

Quanto alla questione sollevata dall'associazione delle donne divorziate, lo spunto nasce da alcune non lievi imperfezioni e carenze della legge sul divorzio. Ecco la più grave: la donna divorziata, che non sia passata a nuove nozze e sia priva di un proprio lavoro e di una propria pensione, così da vivere con l'assegno alimentare posto a carico dell'ex marito, può vedersi all'improvviso, nel caso di pre-morte di costui, una quota della pensione di reversibilità soltanto in presenza di altro coniuge superstite legittimato alla pensione. Altrimenti, più niente: né assegno e completa esclusione dalla pensione di reversibilità.

Per evitare una simile iniquità, in attesa di un miglioramento legislativo, due sono le vie percorribili: o adire la Corte costituzionale perché ponga riparo all'assurdità di un trattamento che fa dipendere la quota di pensione dalla circostanza che l'ex coniuge deceduto abbia contratto nuovo matrimonio, oppure interpretare le norme estensivamente, così da riconoscere il diritto a una quota di pensione indipendentemente dall'esistenza di un altro coniuge superstite. Qualche tribunale illuminato già ha deciso in tal senso. Il principio di eguaglianza deve funzionare anche nell'ambito degli appartenenti a un medesimo sesso.

Giovanni Conso

Interrogativi dopo l'incontro col Papa

Lefebvre a Canossa ma è davvero pentito?

Il vescovo ribelle ha firmato una dichiarazione di sottomissione a Paolo VI - Tuttavia esiste ancora il pericolo di un drammatico scisma

Città del Vaticano, 12 sett.

L'aver potuto vedere il capo dell'ala tradizionalista cattolica, l'aver potuto parlare con lui, sembra aver restituito vigore a Paolo VI. Il cui ritorno in Vaticano, dopo le parentesi estiva, è ormai previsto per questa settimana.

Oggi il pontefice, quando si è affacciato al balcone sul cortile interno della residenza di Castel Gandolfo per la consueta recita dell'Angelus, appariva disteso e sereno, come da tempo non gli avveniva. Ha parlato ai fedeli prospettando un «sognato programma di imminente attuazione» sul vivere umano. «Vediamo se è possibile promuovere a tutti i livelli comunitari... l'ideale della concordia, la convergenza ideale e operativa, la comunione sociale, l'amore pratico che la lotta, la divisione e la pluralità contestatrice; cerchiamo la pace». Non solo, a suo giudizio, «i suoi prospettive per la severa stagione che ci attende».

Mons. Lefebvre

Mons. Marcel Lefebvre, lo arcivescovo ribelle, giusto ventiquattro ore prima della udienza papale di sabato, aveva firmato nella sede del collegio Capranica in Roma (quello che ebbe tra i suoi alunni il futuro Pio XII) una dichiarazione di sottomissione a Paolo VI. Chiedeva in essa perdono e assicurava il pontefice di non aver mai voluto offenderlo. Ordinazioni sacerdotali (illecite ma altrettanto valide canonicamente) che aveva compiuto ad Econe, la messa «fatta» di Lille, le accuse personali di cui il papa si era subito lamentato nel corso di una udienza generale dei primissimi giorni di settembre, con un tratto di penna venivano di colpo rinnegate e la ribellione dichiarata sudditanza.

Era questa la condizione preventiva della udienza di Castelgandolfo, la quale tuttavia per la ambiguità delle coesistenze in atto nella Chiesa post-conciliare, delle tolleranze e degli equilibrismi che la distinguono anche sotto il profilo gerarchico e disciplinare, ha suscitato parallelamente alle aspettative, «Non abbiamo concluso niente», sono le parole pronunciate da Lefebvre alla uscita dal palazzo di Castelgandolfo. Ha tuttavia espresso anche soddisfazione per gli atteggiamenti personali del papa, che — ha detto Lefebvre — ha «trovato perfettamente consapevole dei disguidi del post-concilio in materia teologica e dottrinale», ma altrettanto fermo nell'esigere l'accettazione e l'applicazione ortodossa dei decreti del Vaticano II.

Lefebvre è tornato ora tra i suoi preti di Econe in Svizzera dove sui sospesi «a divinis» e dovrà vedersela con gli esponenti delle varie associazioni di tradizionalisti che si sono andate diffondendo in vari paesi d'Europa (Francia, Spagna, Germania e Inghilterra, principalmente) e d'America.

I prossimi giorni diranno quale sarà in realtà l'accettazione ritrattata del settantenne ex arcivescovo di Dakar e poi di Tulle in seno alla più vasta «alleanza mondiale» dei movimenti tradizionalisti che del suo nome hanno fatto la loro bandiera.

Dal Vaticano si è ora attenti ai contraccolpi che la udienza pontificia a mons. Lefebvre avrà nello schieramento, composito e inquinato da tendenze politiche reazionarie, della destra cattolica. Potrebbe darsi infatti che l'incontro Paolo VI-Lefebvre porti all'isolamento di quest'ultimo nel campo della tradizione, ove predominano i fautori, coloro che comunemente affibbiano al pontefice l'accusa di eresia e di pro-marxismo e lo designano come «il cosiddetto Paolo VI».

Resta un interrogativo il comportamento di mons. Lefebvre, per il suo connaturato integralismo che lo spinge al colpi a sorpresa. Dopo l'incontro di Castel Gandolfo, è posto dinanzi ad un bivio: battersi per la continuazione del dialogo cominciato a Roma o riprendere daccapo la politica di ribellione.

Filippo Pucci

La commissione decide il programma

Lockheed: parlerà l'uomo che conosce l'«Antilope»

Roger Smith, l'ex dirigente della società Usa, si è detto disposto a venire a Roma - Nuova "udienza" per Rumor, Tanassi e Gui

Roma, 12 settembre.

Antelope Cobbler: in settimana riprende la caccia all'uomo politico che, nascondendosi dietro questo nome, ha fissato la misura delle tangenti per facilitare l'acquisto degli aerei da trasporto militare «Hercules» prodotti dalla Lockheed. La commissione inquirente sembra decisa a chiarire il mistero di questa vicenda e nella sua riunione di mercoledì deve organizzare il programma delle indagini interrotte tre mesi fa, dopo i risultati elettorali.

I nuovi commissari (otto democristiani, sette comunisti, due socialisti, un missino, un valdostano ed un indipendente di sinistra) dovrebbero decidere di interrogare subito l'ex dirigente della Lockheed, Roger Bixby Smith, che conosce la vera identità di «Antelope». Al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Tommaso Martella, che andò da lui a Parigi, Roger Bixby Smith disse poco o nulla, ma, successivamente, fece sapere d'essere disposto addirittura a venire a Roma lasciando intendere, in questo modo, che forse aveva cambiato opinione. Ma la commissione pensa anche di procedere all'interrogatorio dell'ex vice presidente della Lockheed, Carl Kotchian, il quale, come Smith, sa benissimo chi è «Antelope».

Carl Kotchian ha rifiutato di parlare a giugno, quando tre delegati della commissione si trasferirono a Los Angeles, ma anche lui, ora, ha lasciato intendere d'essere disponibile. Il relatore comunista sen. D'Angelosante intende proporre che, se Kotchian insistesse nel tacere, la commissione chieda al magistrato americano di interrogare l'ex dirigente della Lockheed così come hanno fatto, a suo tempo, i giapponesi. In attesa che Smith e Kotchian si decidano a dire quello che sanno, la commissione potrebbe «esaminare» i tre ex ministri coinvolti nello scandalo: Mariano Rumor, Mario Tanassi e Luigi Gui. Dicono di essere innocenti, insistono per essere interrogati: mercoledì, la vicenda e nella sua riunione commissione non dovrebbe trovare difficoltà a fissare il giorno in cui ascoltarli.

Tra altri problemi, sempre mercoledì, la commissione deve risolvere: studiare i risultati dell'inchiesta amministrativa affidata dal governo Moro ad un ex presidente del Consiglio di Stato, ad un ex presidente della Corte dei Conti e ad un ex comandante dei carabinieri; esaminare la richiesta di revoca dell'ordine di cattura nei confronti di Camillo Crociani e decidere se accettare la proposta di Ovidio Lefebvre d'Ovidio il quale ha fatto sapere d'essere pronto a tornare in Italia e a lasciarsi interrogare purché gli sia concessa la libertà provvisoria.

I risultati ai quali è giunta la commissione ministeriale non sono «sciocchi» come sostiene chi ha avuto modo di vederli: sarebbero tutte ragionati, cioè, le operazioni tecniche che hanno portato il ministero della Difesa ad acquistare i 14 aerei Hercules. Per quanto riguarda invece il caso di Crociani e di Ovidio Lefebvre le conclusioni della commissione sono facilmente prevedibili sin da ora: non esistono elementi sufficienti, allo stato attuale, per revocare l'ordine di cattura nei confronti di Crociani; non è possibile accettare le condizioni poste da Lefebvre D'Ovidio.

Guido Guidi

In Sicilia, presso Agrigento

Tolta la parrocchia a prete "marxista,,

Agrigento, 12 settembre.

A Favara, grosso centro dell'Agrigento di 33 mila abitanti a 13 chilometri dal capoluogo, il parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo, padre Luigi Sferrazza, e il viceparroco, padre Antonio Morreale, sono stati rimossi dai rispettivi incarichi dal vescovo di Agrigento, monsignor Giuseppe Petralia.

Secondo le contestazioni mossegli dal vescovo, il parroco di Favara parlerebbe il linguaggio della propaganda marxista e per questo è stata minacciata la sospensione a divinis se insisterà nel suo atteggiamento.

Altra accusa mossa a padre Sferrazza è quella di avere ridotto il Vangelo a «lotta per la liberazione in senso socio-economico, d'opposizione alla gerarchia e ai suoi documenti, di disobbedienza continuata».

«Le discordanze fra i due sacerdoti e la diocesi agrigentina si manifestarono l'anno scorso, quando il vescovo sconfessò, oltre a padre Sferrazza e a padre Morreale, anche padre Alfonso Di Giovanna, ex direttore dell'Amico del popolo, un settimanale della curia vescovile, e padre Damiano Zambito. I quattro sacerdoti della «Comunità di base» di Favara avevano ideato il «Movimento cristiani per il socialismo». Il parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo e il viceparroco non hanno desistito dalla loro azione all'interno della Comunità di base, provocando la reazione del vescovo che li ha rimossi entrambi dall'incarico e ha minacciato di sospenderli a divinis dalla celebrazione della messa e dalla somministrazione dei sacramenti.

Monsignor Petralia ha affidato a un vicario-economo, don Gerlando Gariboli, arciprete di Favara, l'incarico di ricevere le consegne e di dirigere la parrocchia.

Giornalista querela settimanale Tempo

Firenze, 12 settembre.

Il giornalista Giovanni (Vanni) Angeli ha reso noto di aver dato incarico al suo avvocato di presentare querela contro il settimanale Tempo per diffamazione (con la concessione della più ampia facoltà di prova), chiedendo danni per un miliardo di lire e l'immediato sequestro del giornale.

In una dichiarazione, Angeli ha detto di voler estendere la querela a tutte le pubblicazioni che dovessero riprendere quanto pubblicato da Tempo, sotto il titolo «Rapporto sui giornalisti spia». (Ansa)

Polemica conferenza stampa a Roma del prof. Salvini

Il "gran maestro,, dei massoni respinge le accuse di golpismo

Roma, 12 settembre.

Il proverbiale segreto massonico sembra ormai da collocare fra le cose del passato. I «grandi maestri» e i «venerabili» concedono interviste, i fotografi ottengono libero accesso alle «logge», il «Grande Oriente» colloca una bella targa accanto al portone del suo palazzo. Ma c'è di più: da qualche mese a questa parte, un magistrato fiorentino sta indagando sui collegamenti fra l'uccisione del giudice Occorsio e la «Loggia P2», mentre un magistrato romano si occupa da un anno di altri supposti collegamenti fra la loggia stessa e il colpo di Stato che Valerio Borghese aveva preparato nel dicembre del 1970.

Di fronte alle voci sempre più insistenti, la massoneria ha infine reagito oggi ufficialmente, con una conferenza stampa del suo «grande maestro», il prof. Salvini. Convocati nella sede del «Grande Oriente d'Italia», i giornalisti si sono sentiti smentire punto per punto tutto quanto si va vociferando su alcune frange della massoneria.

Salvini ha annunciato querele nei confronti dei giornali che hanno «legato la massoneria ad azioni criminali», ha smentito di essersi interessato per fare adottare in Italia il sistema francese di tv a colori, e di praticare il traffico di armi. Salvini ha negato che noti personaggi di estrema destra Vito Miceli, Orlandini, Saccucci, Caradonna, il gen. Fanali facciano parte della massoneria ed ha «ribadito l'impegno antifascista del Grande Oriente». Salvini ha anche negato che i suddetti personaggi facciano parte della «Loggia P2», quella che ha a capo Licio Gelli. «Posso dire che nessun massone è inquisito per qualsiasi tipo di colpo di Stato».

La Loggia P2, una setta chiamata usualmente «Loggia segreta», è quella che raccoglie gli alti papaveri della classe dirigente. Ora, anche i nomi dei suoi «fratelli» sono sulla bocca di tutti. Se non abbiamo raggiunto gli Stati Uniti, dove i massoni sfilano in corteo per le strade, si è tentati proprio di considerare il segreto massonico come un mito giunto al tramonto.

Eppure, le vicende interne della massoneria restano per la massima parte oscure non solo all'uomo della strada, ma anche a quelle categorie che vengono definite come «bene informate». Per cominciare, sul numero totale dei massoni italiani non esiste alcuna cifra certa: un breve, ma attento studio pubblicato anni fa dall'«Osservatore romano» lo calcolava sui 30.000. Probabilmente questa è la cifra su cui conviene fermarsi, almeno come punto di riferimento. Sembra un piccolo numero, ma diventa abbastanza alto se si considera che vi entrano, si dice, circa 150 deputati, un bel numero di generali, ammiragli, magistrati, burocrati di alto livello, professionisti di grido, e, soprattutto, uomini di affari.

La forte infiltrazione di fascisti nell'organizzazione può apparire strana, se si pensa che il motto «Libertà, uguaglianza, fratellanza» è il motto massonico, addirittura il programma, proclamato durante la guerra d'indipendenza americana e accolto qualche decennio dopo dalla rivoluzione francese. Massone era Giorgio Washington (e massonici sono ancora i simboli sul rovescio del biglietto da un dollaro), massonico fu il culto della dea ragione in Francia. Napoleone aprì in tutta Italia le logge, che dopo la restaurazione si trasformarono in parte in «vendite» di carbonari. Finito il periodo rivoluzionario del Risorgimento, la massoneria rifiorì quasi allo scoperto raccogliendo anche uomini che allora venivano chiamati liberali. La borghesia meridionale progressista era quasi tutta iscritta a una loggia. Fra la fine dell'Ottocento e l'instaurazione del regime fascista, la massoneria ebbe praticamente in mano tutte le leve del potere, come la dc in questi ultimi trent'anni, e chi non fosse stato un «fratello» poteva incontrare difficoltà nella carriera.

Le poco edificanti vicende che accompagnarono la resa al fascismo della massoneria italiana, o almeno di una sua larga parte, sono minuziosamente descritte in un raro libro che meriterebbe di essere tradotto, La franc-maçonnerie italienne devant la guerre et devant le fascisme pubblicato nel 1930 a Parigi da Marta Rygier (una delle rarissime donne ammesse nella massoneria, fuggita in Francia dopo alcuni anni di accanita opposizione al nuovo regime). Vi si apprende, fra l'altro, che molti fra i gerarchi erano stati massoni, che lo stesso Mussolini aveva avuto molti e cordiali contatti con la massoneria pur senza esservi formalmente entrato.

Andrea Rada

In lite con il Pdup

Le femministe abbandonano Radio-donna

Roma, 12 settembre.

Le femministe si accapigliano fra loro. E' accaduto a causa di divergenze di vedute in seno alle emittenti libere maggiormente politicizzate che trasmettono nella zona di Roma: «Radio donna» e «Radio città futura». La prima è nata per opera di un gruppo di femministe che hanno trasmesso i loro programmi utilizzando i microfoni messi a disposizione dal pdup e da Avanguardia operaia che a loro volta si occupano direttamente di «Radio città futura».

La «scintilla» è scoppiata perché undici delle femministe del collettivo che hanno gestito finora «Radio donna» si sono viste costrette a dimettersi perché hanno trovato i microfoni «occupati» da altre compagne.

«Abbiamo deciso di uscire dal collettivo di "Radio donna" — *spiegano le dimissionarie* — e non intendiamo farlo in silenzio accettando che questo passi sulla testa delle donne che ascoltano e delle compagne che hanno creduto fin dall'inizio nella possibilità di una iniziativa autonoma. Da sempre abbiamo cercato di mantenere tale autonomia, di non essere coinvolte nelle operazioni di recupero del movimento femminista nell'ambito della nuova sinistra, tentate anche all'interno di "Radio città futura" e nei giochi di potere fra le due principali componenti ideologiche della radio, cioè pdup e Avanguardia operaia».

Le undici dimissionarie portano a conoscenza del movimento femminista e delle ascoltatrici, che da questo momento, quello che continua a chiamarsi collettivo di "Radio donna" è una cosa ben diversa, sia nelle componenti sia nei metodi che obbediscono ad una legge di maggioranza e minoranza».

Il Cipe mercoledì discuterà le proposte del governo

Si decide sui sacrifici alimentari Marcora ha il piano per la carne

Roma, 12 settembre.

Mercoledì prossimo, anche se non inserito nell'ordine del giorno, il Cipe dovrebbe discutere le proposte del ministro dell'Agricoltura Marcora, dirette a contenere l'esborso valutario dovuto alla nostra insufficiente produzione agricolo-alimentare, soprattutto di carne bovina. E' ormai noto che questa voce, tenuto conto anche degli animali vivi, pesa da sola sulla bilancia dei pagamenti per quasi 2000 miliardi all'anno, collocandosi al secondo posto per importanza del disavanzo subito dopo i circa 5000 miliardi dei prodotti petroliferi. Per giunta, gli esperti scontano una tendenza all'ulteriore peggioramento nei prossimi anni a causa della siccità che ha imperversato per lunghi mesi nell'Europa occidentale e le cui conseguenze si faranno sentire più acutamente nel 1977.

E' perciò probabile che l'anno venturo la Comunità, non disponendo delle consuete eccedenze esportabili, sia costretta ad autorizzare l'acquisto di carni bovine dai Paesi terzi. Ma, se pure sarà possibile reperire i quantitativi necessari al nostro fabbisogno, è probabile che i prezzi salgano ancora.

Non vi è dubbio che ora si debbano fare finalmente quelle scelte che, per lassismo o per immobilismo, si sono per tanti anni rinviate lasciando praticamente senza direttive valide i nostri imprenditori agricoli. Così, un piano agricolo-alimentare degno di questo nome non è mai esistito, tutto essendo rimesso alle spesso contraddittorie indicazioni annuali dei prezzi comunitari, più sensibili alle richieste dei paesi più forti (Francia, Germania, Olanda e oggi Gran Bretagna) che a quelle italiane. Per vecchia abitudine, i nostri rappresentanti a Bruxelles si sono raramente impuntati nella difesa d'interessi agricoli in largo senso nazionale, come zootecnia e frutticoltura, accontentandosi di contropartite settoriali relativamente modeste (grano duro e olio d'oliva), ma più redditizie in termini politico-elettorali.

L'avvento di Marcora al ministero dell'Agricoltura lascia sperare in un più fermo atteggiamento in difesa degli interessi di tutto il Paese. Pochi giorni fa, a Bruxelles, il ministro ha detto «no» alle proposte di Lardinois, commissario all'Agricoltura, di ridurre la produzione di latte e di procedere alla macellazione di molte migliaia di vacche, adducendo la diversa situazione del nostro Paese che deve importare crescenti quantitativi di prodotti lattiero-caseari e ingenti volumi di carni bovine. Non avrebbe senso inasprire ulteriormente l'Iva dall'attuale 16 per cento sino al 24 se non addirittura al 30 per cento, come Marcora si appresta a proporre al Cipe, se dovessimo agire come i ministri dell'Agricoltura della Cee pretenderebbero.

Posta la nostra necessità di ridurre l'esborso valutario e di contrastare l'aumento eccessivo dei prezzi, Marcora ha chiesto alla Cee di cedere all'Italia una parte delle scorte di carne congelata giacenti nei frigoriferi della Comunità e che, normalmente, vengono svendute ai paesi terzi a circa 600 lire al chilogrammo. L'Italia, ovviamente, immetterebbe tali carni direttamente al consumo a prezzi controllati, aggirando così la speculazione. Analogamente, Marcora chiederà mercoledì al Cipe che le carni immagazzinate dall'Aima (per un volume di circa 18 mila tonnellate) siano vendute all'asta a gruppi d'acquisto, cooperative di consumi, ecc., sempre allo scopo di contenere i prezzi al consumo.

Nel luglio 1974 il primo aumento dell'Iva, dal 6 al 18 per cento, provocò inizialmente una riduzione dei consumi del 10 per cento.

Questo spostamento dei consumi, in buona parte spontaneo, ma in parte anche «guidato» dalla propaganda a favore delle carni «alternative», non ha purtroppo provocato uno sviluppo corrispondente delle produzioni. Salvo che per le carni di pollo, per le quali siamo autosufficienti, ma dove i consumi hanno ormai raggiunto un livello di 15 chili all'anno, difficilmente superabile, per le altre carni (suine, ovine, equine, conigli) dipendiamo così largamente dall'estero da rendere l'alternativa scarsamente redditizia sotto il profilo del risparmio di valuta e piuttosto illusoria sotto il profilo dell'economia familiare.

Arturo Barone

Altre tre comunicazioni giudiziarie

Poveri autisti di "auto blu,,

Roma, 12 settembre.

Le «auto blu», di cui spesso si sono serviti alti funzionari dei ministeri per esigenze personali e delle loro famiglie, sono di nuovo al centro di una accesa polemica.

In seguito all'invio di tre comunicazioni giudiziarie nei confronti di autisti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, «colpevoli» di non aver saputo opporre un diniego agli ordini dei superiori, c'è stata una drastica presa di posizione da parte della Fip-Cisl. Il sindacato ha invitato tutti gli autisti del ministero delle Poste (da cui dipendono i telefoni di Stato) ad astenersi dal compiere qualsiasi variazione sul percorso prescritto. Se il funzionario dovesse ordinare verbalmente all'autista di cambiare itinerario, questi è invitato a bloccare l'auto fino quando lo stesso funzionario non gli firmerà un ordine scritto, assumendosi quindi la responsabilità dell'uso illegale della vettura.

Con la decisione del sindacato, si instaura un braccio di ferro fra autisti, burocrati pronti a minacciare sanzioni disciplinari in caso di mancata osservanza di un «ordine», e il magistrato che pare deciso ad incriminare chiunque si renda complice dell'abuso.

Bisognerà vedere, però, se gli autisti saranno in grado di applicare rigidamente le disposizioni di legge quando si troveranno soli nella «auto blu» di fronte alle imposizioni di un alto burocrate.

L'azione di protesta, intrapresa dai lavoratori dei telefoni di Stato, potrebbe però trovare coraggio e sostegno anche da parte di sindacati presenti in altri ministeri coinvolti nell'inchiesta giudiziaria.

m. b.

Pechino torna verso Mosca?

Una domanda che numerosi osservatori si sono posti in questi ultimi anni in diverse capitali è diventata di attualità: esiste la volontà di dare un indirizzo diverso alle relazioni cino-sovietiche, ora che i due principali iniziatori del dissenso, Kruscev e Mao, sono scomparsi? Questa domanda, la cui portata alla luce delle relazioni internazionali nel corso degli anni a venire non può essere sottovalutata, non prevede purtroppo risposte categoriche.

In linea di principio, tutti i dubbi dovrebbero venire eliminati dalla lettura del comunicato di Pechino del 9 settembre, che elenca tra i meriti del defunto *«la grande battaglia critica contro il revisionismo moderno animata dalla rinnegata cricca sovietica»*, la denuncia del *«social-imperialismo»* e dell'*«egemonismo»*. Ma le dichiarazioni di fedeltà e di continuità sono una consuetudine quando muoiono i grandi uomini — non soltanto in Cina — per consentire di prevedere i comportamenti futuri.

In paesi così rigidamente centralizzati ed inquadrati quali sono la Cina e l'Urss, niente si oppone, in teoria, a che la polemica venga fatta cessare con la stessa subitaneità con la quale era cominciata. Ma perché mai la Cina dovrebbe desiderare, all'improvviso, di rientrare nell'orbita sovietica, rinunciare alla dignità e al prestigio che gli hanno valso nel mondo la vocazione all'indipendenza, in breve andar contro corrente in un'evoluzione che ha ormai conquistato tutti i partiti comunisti, almeno quelli che se ne sentivano in grado per la loro forza, il coraggio e la posizione geografica?

Stando le cose come sono, una riconciliazione reale con Mosca è di conseguenza inconcepibile prima di un lungo periodo. Anche con un altro regime i due Paesi continuerebbero ad avere ambizioni territoriali in contrasto tra loro e a perseguire interessi divergenti nella loro politica estera.

Ciò che si può concepire, per contro, è un'attenuazione della polemica, una sorta di normalizzazione per una ripresa della discussione bilaterale. Due argomenti sosterrebbero questa tesi.

❶ Stabilità e sicurezza. A più riprese, nel passato, si è avuta l'impressione che Mao spingesse l'ostilità contro Mosca al di là di quanto era necessario per la difesa dei propri interessi e di quanto era ragionevole per la sicurezza della Cina. Nel 1969, gli incidenti sull'Ussuri, hanno costretto i dirigenti sovietici a richiamare a mezze parole la minaccia di un'operazione preventiva contro i loro vicini dell'Est.

In seguito, a forza di condizionare tutti i loro giudizi ai «cugini» di Mosca, i dirigenti cinesi sono venuti a sostenere (o a combattere) certe forze completamente opposte a quelle a cui andava la loro simpatia iniziale — dal regime Pinochet in Cile a Strauss in Germania, — alienandosi così non poche amicizie nei movimenti rivoluzionari e nel Terzo Mondo.

E' ragionevole pensare che questi «eccessi» potrebbero essere corretti, tanto che la tentazione di un riavvicinamento con Mosca è affiorata a più riprese nelle dispute interne del maoismo di questi ultimi anni. Nel 1966, Teng-Cheng, allora sindaco di Pechino, aveva accettato in parte la via dell'«unità d'azione», allora sostenuta da Mosca, per facilitare l'aiuto al Vietnam. Questa fu una delle ragioni della sua caduta in disgrazia; ma, prima di lui, Peng-Te-Huai, il vecchio ministro della Difesa, si era reso colpevole della medesima «deviazione» criticando la politica troppo negativa seguita nei confronti del Cremlino. La stessa accusa fu ancora indirizzata a Lin-Piao: forse a torto, ma è verso l'Unione Sovietica che il vicepresidente scelse di fuggire nel 1971.

❷ Un calcolo più machiavellico si appoggia su una migliore utilizzazione del gioco triangolare tra Mosca, Washington e Pechino. Fino ad oggi le risorse di questo gioco sottile sono state messe a profitto dagli Stati Uniti applicando la regola secondo la quale un buon modo di raggiungere un accordo con un partner avversario è quello di minacciarlo di diventare complici con il suo nemico. Nixon e Kissinger riuscirono, nel 1971-72, ad adescare Breznev avvicinandosi prima a Mao.

Oggi, la situazione si è capovolta perché, fra i tre partners, la Cina è nella migliore posizione per impostare a sua volta questo gioco. Come nel passato non può essere l'Urss, che non ha iniziativa nella sua polemica con la Cina (essa non si augura nient'altro da quindici anni che di vedere Pechino calmarsi). Non possono essere gli Stati Uniti, che hanno già fatto passi innovatori nei confronti della Cina, ma hanno dato da allora l'impressione di piantarla in asso per proseguire un dialogo esclusivo con Mosca. Al contrario, i cinesi non hanno ottenuto niente di serio dal 1972 sul problema che loro sta più a cuore, quello di Taiwan, dove risiedono in permanenza le truppe americane. Avendo coscienza di essere soprattutto serviti come esca per innescare la distensione sovietico-americana hanno mostrato in questi ultimi tempi a Kissinger la loro irritazione.

E' dunque ai cinesi che potrebbe toccare oggi il ruolo più interessante. I loro avversari principali resteranno ancora per molto i russi, e il loro partner più ricercato gli Stati Uniti. Ma per mantenere con i secondi relazioni fruttuose, potrebbe loro sembrar utile abbozzare un gesto all'indirizzo dei primi. A scapito delle concessioni concrete da offrire, la semplice minaccia di un accordo con Mosca farebbe riflettere gli americani in un momento in cui la distensione sovietico-americana ha dei tentennamenti e la forza militare dell'Urss inquieta tanto Washington.

Niente sta però ad indicare che i successori di Mao abbiano fatto questo calcolo e d'altronde solo un dirigente dotato di una grande autorità potrebbe permettersi di praticare la politica molto più «soffice» che ciò implica. Ma è significativo che lo si pensi seriamente altrove, e in primo luogo lo pensino gli altri due partners del triangolo.

Michel Tatu

Altri tre funzionari fermati a Zagabria

Un errore ha provocato lo scontro dei due aerei

I morti sono stati 176 - Messa sotto accusa la "torre di controllo"

Zagabria. I resti dei bagagli di uno dei due aerei entrati in collisione a 13 mila metri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 settembre.

L'atteggiamento delle autorità jugoslave e le informazioni raccolte dai giornali più attendibili hanno rafforzato i sospetti secondo cui la causa del disastro aereo di Zagabria dipenderebbe da un tragico «errore» della torre di controllo. Ma «errore» umano o elettronico? Ecco la domanda su cui si concentrano adesso tutte le indagini.

Centosettantasei persone sono morte venerdì nel cielo di Zagabria, vittime di una collisione che ha mostrato come la crescente velocità dei jet e il crescente volume di traffico in certe zone possano creare nuovi pericoli per la sicurezza aerea. In un cielo limpidissimo, senza una nuvola, si sono scontrati un «Trident» della British Airways e un «DC-9» di una linea jugoslava di charters.

Il magistrato di Zagabria, Jakovec, cui è affidata l'inchiesta, ha ordinato oggi il fermo di altri tre traffic-controllers della torre di Zagabria: due erano già stati fermati venerdì, poche ore dopo la sciagura, e sono tuttora a disposizione degli inquirenti. Questi fermi non sono prova di colpevolezza, ma le dichiarazioni del magistrato non lasciano molti dubbi.

«Tutti questi uomini — *ha detto il giudice Jakovec* — sono trattenuti sulla base di giustificati sospetti, secondo i quali sarebbero loro i responsabili del disastro». *Precedentemente, Jakovec aveva detto che la collisione sarebbe stata causata da un «calcolo errato del tempo e dello spazio». L'ammirevole rapidità con cui si muove la magistratura di Zagabria fa prevedere imminente la pubblicazione della verità.*

Il Trident britannico, diretto da Londra a Istanbul, fu investito dal DC-9 jugoslavo, diretto da Split (Spalato) a Colonia, con una comitiva di passeggeri tedeschi, alle 11,14 ora locale. Secondo quasi tutte le informazioni, il DC-9 sarebbe giunto dal di sotto e avrebbe colpito il Trident verso la coda. Il pilota inglese non avrebbe pertanto visto l'altro aereo e il pilota jugoslavo (tenendo conto della somma delle due velocità alla quale i jets convergevano l'uno verso l'altro) non avrebbe avuto che pochi secondi di tempo per tentare un'estrema, ma vana manovra. Il cozzo sarebbe avvenuto quasi certamente a 33 mila piedi di altezza.

Le prime ricostruzioni del dramma indicano che i due piloti stavano seguendo fedelmente le istruzioni trasmesse dalla torre di controllo. Il Trident era a 33 mila piedi, perché era questa la quota assegnatagli dall'Air traffic-control jugoslavo al suo arrivo dal cielo austriaco. Il DC-9 era a 33 mila piedi perché, a quanto pare, Zagabria lo aveva autorizzato a salire da 31 mila a 35 mila, un'ascesa rivelatasi fatale.

D'importanza decisiva, la testimonianza di Joe Kroese, un pilota della Lufthansa che, dal suo Boeing 737, in viaggio da Francoforte a Belgrado, ha assistito alla collisione. «Avevo chiesto di poter volare a 33 mila piedi, ma Zagabria mi aveva risposto di tenermi a 29 mila, perché a 33 mila c'era già un altro aereo. Lo vidi quest'altro apparecchio, era quello della British Airways... Poi vidi un lampo e un'esplosione:

Mario Ciriello

Tutti salvi i passeggeri del "Boeing,,

Parigi: i dirottatori croati trattano, poi si arrendono

Ritorneranno negli Stati Uniti - Il governo francese aveva risposto, malgrado le minacce, con un secco "no" alle loro richieste

Parigi, 12 settembre.

I sei nazionalisti croati che venerdì sera avevano dirottato negli Stati Uniti un «Boeing 727» in volo da New York a Chicago si sono arresi stamane all'aeroporto Roissy-Charles De Gaulle di Parigi e hanno rilasciato i loro ultimi 48 ostaggi. Uno dei più complessi casi di dirottamento degli ultimi tempi si è così concluso con la resa dei responsabili, appartenenti al movimento separatista jugoslavo «Croazia libera», dopo che l'unica donna del commando era stata catturata durante le ultime fasi delle trattative. La vicenda, durata un giorno e mezzo, si è svolta fra New York, Chicago, Montreal, l'isola di Terranova, l'Islanda, la Gran Bretagna e infine la Francia, dove si è conclusa dopo una serata e una notte di negoziati.

E' stato deciso che i sei dirottatori ritornino negli Stati Uniti: la partenza è prevista con un aeroplano militare francese. Ai 48 passeggeri, liberati sani e salvi, ma stremati dall'avventura, è stato concesso di scegliere fra l'immediato rientro negli Stati Uniti, a bordo di un altro velivolo, o la permanenza fino a domattina a Parigi, a spese della compagnia aerea Twa.

I passeggeri sono stati trasferiti dall'aereo su autobus dell'aeroporto, e condotti in zona di sicurezza. Dopo di loro sono usciti dal «Boeing» i dirottatori, che avevano accettato la resa. *«I negoziati hanno avuto successo perché il governo francese è rimasto fedele alla sua politica»*, ha commentato l'ambasciatore americano a Parigi Kenneth Rush, che è stato presente alle lunghe trattative. Più di un anno fa la Francia prese la decisione di non fare mai concessioni ai detentori di ostaggi.

Il commando aveva chiesto di parlare col presidente Ford, con Henry Kissinger e con l'ambasciatore Rush. Quest'ultimo si è recato all'aeroporto e ha preso parte alle trattative, pur precisando che, essendo l'aereo in territorio francese, i negoziati venivano condotti dalla Francia. Rush ha potuto parlare con la donna del «commando», che si era recata alla torre di controllo. *«Sembra una donna di notevole forza»*, ha commentato l'ambasciatore.

La giovane croata Julienne Busic, nata in Oregon (gli altri sono Zvonko Busic, Petar Matavic, Frane Pesut, Mark Vlasic), ha dimostrato di essere l'elemento più energico fra tutti i componenti della banda. Ha cercato di raggiungere per telefono Gerald Ford e il segretario di Stato americano Kissinger, oltre a un sacerdote croato di New York. Con quest'ultimo la comunicazione è stata stabilita dalla torre di controllo dell'aeroporto di Parigi. La dirottatrice ha chiesto al sacerdote se le autorità americane avevano obbedito a una delle richieste avanzate dai dirottatori in America, cioè quella di far pubblicare su diversi quotidiani un messaggio firmato dal «Movimento dei liberi croati». La richiesta era stata esaudita.

Dopo aver telefonato negli Stati Uniti, la giovane dirottatrice ha cercato di tornare a bordo del Boeing 727, ma le autorità nella torre di controllo glielo hanno impedito. I suoi compagni hanno allora minacciato di far saltare l'aereo, chiedendo inoltre di poter essere trasferiti su un altro velivolo. A questo punto il ministero dell'Interno francese ha risposto con un secco «*No*». Due ore più tardi le autorità hanno rinnovato la loro richiesta di resa: deporre armi ed esplosivi, liberare passeggeri ed equipaggio, consegnarsi alle forze dell'ordine e accettare d'essere espulsi o in Jugoslavia o negli Stati Uniti. Due ore più tardi, dopo essersi a lungo consultati fra di loro, i dirottatori hanno annunciato la loro resa e l'immediato inizio della liberazione degli ostaggi. *(Ansa)*

Volevano uccidere Kennedy

Springfield, 12 settem.

Due uomini e una donna sono stati arrestati ieri e accusati di complotto per assassinare il senatore Edward Kennedy. Lo ha reso noto la polizia di Springfield nel Massachusetts. Due degli arrestati sono stati rilasciati mentre l'altro è stato trattenuto fissando la cauzione a 50.000 dollari.

Kennedy si trovava ieri nella zona di Springfield nel quadro della campagna per la rielezione al Senato. Gli arrestati sono Robert White, 42 anni, Sandra Rondreu, 24 e David King, 31.

Secondo fonti della polizia, le autorità hanno saputo del complotto da uno dei tre sospettati. (Ap)

Negoziati in Libano tra siriani e Olp

Beirut, 12 settembre.

La Siria e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) hanno avviato negoziati per risolvere i loro aspri contrasti sul Libano, dopo un colloquio segreto di sei ore svoltosi ieri sera. (Ansa-Upi)

Cape Town: due mulatti uccisi Kissinger parte per l'Africa

Città del Capo, 12 settembre.

Due mulatti (coloureds) sono rimasti uccisi in questo fine settimana in altrettanti episodi di «giustizia privata» avvenuti in centri poco distanti da Cape Town. Un mulatto è stato crivellato di colpi d'arma da fuoco da tre bianchi, dopo che, insieme con altri dimostranti, aveva danneggiato a sassate numerose vetture parcheggiate all'esterno di un albergo per bianchi a Franshoek, sessantaquattro chilometri a Nord-Est di Città del Capo.

Una seconda persona è morta ed una terza è rimasta ferita allorché un gruppo di mulatti su un'auto ha costretto un «microbus» con passeggeri bianchi a fermarsi. I mulatti hanno tempestato il microbus con sassi; il conducente ha estratto una pistola e ha fatto fuoco sui mulatti, uccidendone uno e ferendone un altro. L'episodio è avvenuto ieri in un sobborgo per bianchi di Città del Capo.

Sulla scena politica, alcuni osservatori ritengono che il primo ministro rhodesiano Ian Smith giunga domani a Pretoria per essere messo al corrente, dal suo collega sudafricano John Vorster, delle ultime proposte americane dirette ad evitare un sanguinoso conflitto razziale nella ex colonia britannica.

Vorster ha discusso la situazione nell'Africa australe con il segretario di Stato americano Henry Kissinger a Zurigo, una settimana fa. Lo stesso Kissinger parte domani da Washington per una settimana di «diplomazia della spola» (la diplomazia che lo ha reso famoso nel vicino Oriente): visiterà Tanzania, Zambia e Sud Africa. (Ansa)

Transkei indipendente La Cee si oppone

Beetsterzwaag, 12 settembre.

I ministri degli Esteri della Comunità europea hanno discusso oggi in Olanda la situazione del Sudafrica accordando di opporsi in blocco all'indipendenza per il Transkei, il territorio sudafricano a parziale autogoverno.

Secondo fonti olandesi, i ministri hanno convenuto di non accordare il riconoscimento formale del Transkei come Stato indipendente. La Cee, secondo le fonti, opporrà un fronte unito all'indipendenza del territorio, prevista per il mese prossimo, cogliendo come prima occasione l'assemblea dell'Onu.

Il maresciallo ha bisogno di riposo

Tito non riceve Giscard per un attacco di fegato?

Belgrado, 12 settembre.

La Francia ha smentito ufficialmente che il rinvio del viaggio di Giscard d'Estaing in Jugoslavia nasconda problemi politici a Belgrado. Gli jugoslavi, da parte loro, parlano di interruzione di tutte le attività del presidente per motivi di stanchezza. Tito, infatti, ormai ottantaquattrenne, sarebbe tornato dalla conferenza di Colombo estremamente affaticato. Non si esclude che la sciatica che da anni affligge il leader si sia riacutizzata.

Proprio per questa infermità, già altre volte Tito era stato costretto a modificare i suoi incontri politici. Nel '73 accorciò un meeting con il polacco Gierek. Nel '74 fu obbligato ad annullare una visita in Ungheria. Lo scorso anno, sempre per la sciatica, il maresciallo jugoslavo modificò parecchi incontri. C'è anche chi afferma che l'anziano uomo politico sia stato colpito da un leggero attacco cardiaco.

L'ultimo comunicato ufficiale di fonte jugoslava sulla salute di Tito è quello emesso dopo la partenza da Belgrado del romeno Ceausescu. L'11 settembre usciva questo comunicato: «Durante il regolare controllo medico del presidente della repubblica, maresciallo Tito, dopo il suo ritorno da Colombo e precisamente il giorno 8 settembre, i medici hanno constatato i sintomi di una malattia acuta al fegato, il che richiede le necessarie cure ed un periodo di riposo di alcune settimane». Quello che ora Tito ha deciso di fare. r. s.

Chi sono gli uomini che il georgiano vuole a Washington

Carter ha scelto i "tecnici,,

Carter è un'équipe. E' suo il sorriso, è suo il ricciolo «alla Kennedy», sono suoi anche l'entusiasmo e la speranza che ha saputo infondere nell'elettorato americano che lo sostiene; ma alle sue spalle c'è, da quattro anni, da quando cioè diede il via alla sua corsa per la Casa Bianca, un gruppo di esperti che lo hanno guidato, soprattutto negli ultimi mesi, attraverso l'insidioso labirinto di un mondo politico al quale l'ex governatore della Georgia non era familiare.

Per lanciare la sua sfida a Washington — è questo uno dei temi di maggior successo della sua campagna — Carter ha dovuto valersi di esperti che dessero alla sua politica interna ed estera un'impronta caratteristica. Che ci sia riuscito è talora messo in dubbio perfino da alcuni dei suoi più accesi ammiratori; sta di fatto, comunque, che a meno di due mesi dalle elezioni presidenziali del 2 novembre la linea politica plasmata dalle «eminenze grigie» di Carter è sempre più distinta da quella di Ford e della sua amministrazione.

Il peso di quella équipe si sta facendo sempre più manifesto, con l'avvicinarsi della data decisiva; dai nomi dei suoi componenti è anche possibile tratteggiare un quadro del governo che Carter formerà dopo l'ingresso alla Casa Bianca, eventualità che dal mondo delle speranze e dei sogni sta entrando, in base ai risultati dei più recenti sondaggi demoscopici, in quello della realtà.

La profonda avversione di Carter per il segretario di Stato Kissinger si dovrebbe tradurre con la nomina a quella carica di Zbigniew Brzezinski, professore di legge all'università di Columbia e direttore dell'istituto di ricerca per gli affari comunisti in quell'ateneo. Brzezinski è l'anima della politica estera carteriana, l'uomo che ha enunciato per bocca del candidato democratico alla Casa Bianca la tesi della «riapertura» agli amici tradizionali degli Stati Uniti, vale a dire Europa e Giappone, rinunciando al compromesso del «nessun amico permanente e nessun nemico permanente» che ha caratterizzato la politica estera di Nixon e poi di Ford.

Un atteggiamento più fermo nei confronti dell'Unione Sovietica, che secondo Carter ha finora tratto i maggiori vantaggi dal processo di distensione fra le due superpotenze, oltre alla riduzione delle spese militari, sono altri punti fermi.

Per formularlo, l'ex governatore della Georgia si è valso, oltre che del contributo di Brzezinski, di validi consiglieri. Sulle loro enunciazioni, già in veste di segretario di Stato, Brzezinski si è riservato fin dall'inizio una specie di potere di veto. Essi sono i professori Richard Cooper di Yale, Richard Gardner di Columbia, Henry Owen della Brookings Institution, l'ambasciatore Averell Harriman, l'ex vice ministro della difesa Cyrus Vance (candidato a quel dicastero in un governo Carter), l'ex sottosegretario di Stato George Ball, e altri due professori di Harvard, Milton Katz e Abram Chaise.

La coorte di legionari scelti fra i «cervelli» d'America ha assistito Carter mese dopo mese. I problemi economici sono nelle mani di Lawrence Klein, professore all'università di Pennsylvania; quelli della pubblica istruzione sono nelle mani di Clark Kerr, ex rettore dell'università di California, e dell'ex ministro Wilbur Cohen; quelli dell'urbanistica sono affidati a Julius Edelstein, del City College di New York, e a Ted Sorensen, vecchio e fedele collaboratore dei Kennedy; i trasporti sono affidati a Alan Boyd, già titolare di quel dicastero sotto l'amministrazione del presidente Johnson; la politica dei servizi sociali, che nel manifesto di Carter assume una parte preminente, è stata plasmata dall'ex direttore dell'assistenza sociale Robert Ball, mentre dei problemi della giustizia si occupa Henry Ruth, uno dei pubblici accusatori del caso Watergate.

Questi nomi dovrebbero tutti figurare nella lista dei ministri e dei sottosegretari che Carter intende nominare dopo la vittoria; si ha l'impressione di scelte rigidamente «tecniche», che poco lasciano al gioco di partito e meno ancora a quello di corrente, un gioco che Carter ha così abilmente frenato lungo la sua opera di ricostruzione dell'unità di partito, un'unità che va ben oltre le espressioni formali tanto care al mondo della politica.

Nel suo impegno di «moralizzare» la cosa pubblica, Carter ha cominciato con il dare un buon esempio nella fase della campagna elettorale. Gli avrebbe fatto comodo soddisfare questa o quell'ala di partito introducendo nelle proprie schiere nomi con peso politico ed elettorale; non lo ha fatto per essere coerente con la sua linea programmatica.

Fabio Galvano

A Monza gran ritorno di Niki 4°

Dietro lo svedese c'è Regazzoni

VINCE LAUDA PIU' DI PETERSON

Hunt si ritira, Ferrari in festa

L'importanza di essere quarto

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 12 settembre.

Hanno vinto gli dei oscuri delle piste. Con Regazzoni secondo e Niki quarto la grande «kermesse» di Monza [illegible] è conclusa in modo più che positivo per i colori italiani. Hunt è «fuoricorsa», la mossa per la benzina lascerà rabbia e dialettiche e più di un polemista, ma la verità è una sola: la gran festa popolare alle porte di Milano si è conclusa con un'apoteosi per la fatidica «sagoma» del Cavallino modenese e per tutti coloro che attendevano commozioni positive dal quarantasettesimo Gran Premio d'Italia.

Scrivo mentre la pista è invasa dai tifosi, mentre migliaia di spettatori corrono lungo l'asfalto già bruciato dalle gomme dei piloti. Il parco di Monza è letteralmente un girone dantesco sconvolto dagli «aficionados». Si confondono [illegible] lingue, i dialetti, c'è chi grida nel suo «credo» di ieri c'è chi rimpiange ciò che accadde un anno fa.

Questo è infatti un paragone non evitabile. Un anno fa, qui a Monza, la Ferrari doveva soltanto celebrare la vittoria del suo «mondiale», oggi avrebbe dovuto difendere contro i segni infausti i suoi ultimi progetti per un titolo di «formula 1» difficilmente recuperabile. Ebbene: la Ferrari ce l'ha fatta piazzando non solo Regazzoni ma lo stesso Lauda nelle prime posizioni di classifica, oggi la grande casa modenese ha schivato [illegible] scomoda posizione di chi deve soltanto difendersi. Con le qualifiche conquistate a Monza, il «Cavallino» ha dimostrato di sapere ancora attaccare, rendersi pericoloso, e in [illegible] certo senso qualificarsi quale «signore delle piste».

Mi dicono: devi incontrare Lauda; devi vedere Lauda. Nel senso che sarebbe obbligatorio esaminare questo «fenomeno» via via considerato come un «computer» o, dopo l'incidente, come un imperscrutabile «figlio di Dio».

Ebbene: vedo Lauda una mezz'ora prima della gara. E' stato appena massaggiato, [illegible] chiuso nel precario riparo della sua «roulotte». La moglie Marlene sorride, i [illegible]binieri girano intorno all'abitacolo, le [illegible] del «Gran Premio» stanno già entrando in pista. La gente fischia una Lotus o una March come se si trattasse di Rivera o di Bettega: ahimè, la follia motoristica conosce questo punto di straordinaria assurdità, (anche qui Monza deve pagare un prezzo).

Hunt. Il grande sconfitto

Vedo Lauda. E' lui, non è lui. Rispetto all'incontro di un anno fa a Modena, certamente è diverso. Il suo volto, straziato dall'incidente e dai medici, ricorda quello di un famoso personaggio interpretato [illegible] Jean Louis Barrault, in un film di Renoir, del 1959.

Barrault tentava infatti [illegible] sua personalissima, molto interiore, interpretazione del «Dottor Jekill». Senza assumere dimensioni orripilanti, senza denaturarsi mostruosamente. Barrault diventava l'altra anima di se stesso. Il titolo del film suonava: «Monsieur Opale».

Oggi Lauda, vincendo [illegible]tro tutti, soprattutto [illegible] chi lo voleva vittima, è il felice «Opale» di se stesso. Un orecchio mangiato dal fuoco, un viso levigato dai riporti di pelle, lo sguardo bruciante, Niki — visto sempre come creatura di ghiaccio, come «computer» abile e astuto — si palesa uomo, figura arrischiante, testimone della nostra umanità provocata.

Arriva quarto in un «Gran Premio» decisivo per la classifica della Formula 1, arriva quarto quando tutti lo consideravano appena convalescente. Ma cosa significa questo quarto posto, cosa vuol [illegible] la sua prestazione, cosa nasconde la molla del suo impegno, che lo fa giungere al traguardo d'arrivo con protuberanze sopra le sue già fiammeggianti cicatrici?

L'esempio è quasi emblematico in questi tempi di «disaffezione perpetua». Dimostra che solo il credere in sé — più che nei soldi e nel lavoro — è molla incessante del vivere, del procedere giorno dopo giorno nella vita quotidiana.

L'ho visto mentre usciva dalla sua roulotte (una costu[illegible] niente affatto comoda, [illegible] mi [illegible] consentito confessarlo). Doveva andare in pista, era già camuffato. Sul volto di «Monsieur Opale», erano calati maschera e casco. Tornava il corridore di sempre, determinato come sempre, astuto [illegible] a serio. D'una serietà che diventa certezza d'esistenza. Certe volte, nella vita, è straordinariamente importante «arrivare quarto». E' una classifica che solo chi capisce sa attribuire. I «primi», in quel giorno, saranno solo dei comprimari, domani.

Giovanni Arpino

La corsa più bella e imprevedibile

([illegible] nostro inviato speciale)
Monza, [illegible] settembre.

Di [illegible] questa giornata monzese comincia al [illegible] fuori dell'impianto, coinvolti addetti ai lavori e spettatori non graduati nel difficile afflusso verso l'autodromo. Questa volta probabilmente la confusione c'è stata, ma non l'ho vissuta in prima persona perché la vicenda della benzina rimasta in sospeso da ieri mi ha trascinato a Monza con ore di anticipo. E la mattinata, com'era nelle previsioni, è passata in un lampo tra una conferenza-stampa, una puntualizzazione, le imprecazioni di qualcuno, gli sfottò di altri. Troverete il dettaglio in altra colonna, ma è perlomeno strano che mentre il gran premio delle parole volgeva al suo termine, le decine e decine di migliaia di spettatori sparsi dappertutto nulla sapevano e si apprestavano ad odiare [illegible] «nemico» [illegible] loro Lauda e ovviamente protagonista della corsa.

Noi per occhio nostro avevamo un'altra incognita: chi [illegible] entrato in pista dopo tutta questa serie di compromessi, nati all'insegna [illegible] un'applicazione severissima delle regole. Si parlava di rinunce. Merzario ammetteva con imbarazzo la propria, altri che ieri neppure avevano tastato la via della pista venivano persuasi alla rinuncia. L'annuncio dell'invalidazione dei tempi era stato ritardato da ieri ad oggi proprio per trovare il compromesso, l'accomodamento che riuscisse a mandare in pista i tre colpevoli del «doping» energetico. Alla fine chi ha ceduto è stato Edwards, con la sua Hesketh [illegible] d'epoca, e abbinamenti tanto deboli da poter essere condizionati con assegni, magari «first national».

Così tutti in pista i buoni e i reprobi, perché nell'automobilismo pare non ci sia nemmeno la semplice morale del gioco calcio: una pedata vale la squalifica, qui un po' di ottani in più ti fanno dir bravo. Lo schieramento delle vetture occupa tutto il rettilineo di fronte [illegible] «boxes» e giù in fondo le due McLaren, quasi offese, stanno un passo indietro rispetto allo schieramento normale, e la Penske addirittura isolata, lontana da tutte. C'è molta confusione, carrelli di pneumatici pronti per la sostituzione se il cielo deciderà di aprire i rubinetti, troppa gente in pista, le ragazze della Marlboro impegnate a dimostrare che ormai i gran premi sono dediti al fumo.

La procedura di partenza è variata rispetto al consueto, lo abbiamo annunciato più volte nei giorni scorsi, ma nulla funziona come previsto. Il giro di ricognizione dovrebbe essere condotto dalle vetture in «pole position», e invece ci sono le due Tyrrell a gigioneggiare davanti, provando addirittura (il solo Scheckter) un paio di «derapate» a saggiare l'aderenza dell'asfalto più sull'umido. Poi c'è il nuovo allineamento e il tempo per rilevare che tutti i dodici cilindri (Matra, Ferrari e Alfa) siano allineati uno dietro all'altro sulla fila interna, i Ferrari dalla terza alla quinta con Lauda, Reutemann e Regazzoni. Di colpo manca la bandiera consueta e scatta il semaforo. Lo sapevamo tutti, eppure tutti siamo rimasti sorpresi, piloti compresi, e, umanissimo, perfino l'infallibile Niki. Era in folle, scoprirà dopo da lui stesso, e deve innestare la prima perdendo frazioni preziose, mentre tutti partono pattinando più o meno su un asfalto che sembra per l'occasione sapone. E' [illegible] rigettata l'idea di partire sfalsati [illegible] l'imbuto della prima «chicane» fa rinascere con il [illegible] sospeso; incredibilmente le ventisei vetture si infilano tutte in qualche modo nel budello e proseguono per questo primo giro affollato e caotico. Dalla tribuna stampa seguo a vista l'uscita sul rettilineo della parabolica e poi l'entrata in «chicane»: in un televisore tutto il resto.

Da questo momento comincia la corsa più bella della stagione, forse soltanto perché imprevedibile, certamente perché perfetta nella regia e viva sino al termine. In testa scatta Scheckter, quello delle «derapate» con la sua Tyrrell dalle ruote giocattolo, e dietro la [illegible] Gitane di Laffite.

Poi l'altra Tyrrell [illegible] Depailler, Peterson, Reutemann primo ferrarista, Clay, Pace, Stuck, Andretti. Gli altri li perdo e riesco soltanto a contare Lauda quattordicesimo e Hunt terz'ultimo al primo passaggio.

Le posizioni sono ravvicinate, alle «chicanes» paradossalmente denominate varianti le vetture sembrano toccarsi, ma escono sempre indenni giusto per scodellarsi nuovamente un nuovo passaggio con il solo Peterson lo rintuzza, da quarto a secondo al terzo giro. L'agile March appare perfettamente in forma nell'affrontare i passaggi chiave rallentati di questa pista che un tempo era velocissima. Le Ferrari intanto si stabilizzano in posizioni d'attacco. Reutemann cede il passo a Regazzoni, il che può anche apparire gioco tattico, ma appare strano come non si accodi, non ne sfrutti la scia. Lauda rimonta gradualmente con la ragionevolezza consueta ma anche con una determinazione che fa dimenticare ferite e guai, per pensare soltanto alla prestazione tecnica. Watson è il più bravo tra i «cattivi», visto che Mass paga il furia di partenza [illegible] fermata al secondo giro e con il ritiro al quarto, e Hunt avanza: terz'ultimo al primo passaggio, cinque avversari alle spalle al secondo, salta al terzo. Il confronto a distanza con Lauda continua per un'altra decina di giri: Niki rimonta fino alla settima posizione, l'altro alla dodicesima. Poi d'improvviso la telecamera inquadra la seconda «chicane» e una vettura nella sabbia fino ai mozzi. E' quella dell'inglese, che cerca [illegible] impossibile recupero; i commissari non lo [illegible] nemmeno un poco e [illegible] esce [illegible] vettura imbizzarrito. Insulta un poco all'intorno, poi si avvia lungo la pista e viene strattonato bruscamente da chi vuole che esca: vola un cazzottone, un commissario va per terra, forse ha inciampato.

La corsa privata Lauda-Hunt è finita. Davanti quella pubblica ha sempre Scheckter come libero e Peterson che lo bracca alle spalle per passarlo giusto all'undicesimo giro, quando Hunt lascia contro volontà la pista. Regazzoni, ormai lanciato, va all'attacco di Laffite e lo passa sempre in questo giro, l'undicesimo, pieno di accadimenti diversi. Scheckter ha speso troppo e deve cedere a Depailler, dopo due tornate, mentre Regazzoni si riporta progressivamente sotto il gruppetto di testa. Anche Lauda ha passato Reutemann che gli fa un po' di vuoto alle spalle, quindi [illegible] per un poco con Brambilla (per la prima volta il pubblico è per [illegible] contro l'idolo di Monza), lo [illegible] al quattordicesimo giro e [illegible] quel [illegible] diventa protagonista assoluto.

In testa si ritrovano le quattro [illegible] ventesimo giro. Peterson in testa, le due Tyrrell e in coda Regazzoni che ha completato l'inseguimento. Il pubblico saluta il passaggio della prima Ferrari con sventolio di drappi, fazzoletti, bandiere, contento e felice quasi la [illegible] fosse comandata dalla vettura preferita.

Ma Clay vuole fare di più. Al ventiquattresimo passaggio è lui il terzo, approfittando di un bel pasticcio al sorpasso dei primi doppiati. E' davanti a Scheckter e dietro a Depailler che sembra intenzionato ad attaccare Peterson ma mai si decide a farlo. Hunt sceglie proprio quel momento per concludere la sua lunga passeggiata da pedone, trova ad accoglierlo fischi poco [illegible] ma spontanei. Dietro, nelle posizioni di rincalzo Andretti e Stuck si sono arrotati in modo cruento e Andretti rinuncia a farsi giustizia immediata soltanto perché ha almeno quattro categorie di peso in meno rispetto all'atletico barone tedesco.

Nella corsa lineare e semplice si inserisce l'imprevisto. Prende a piovere, a Lesmo è acqua seria, sulle tribune soltanto un pulviscolo. Perdono [illegible] testa un po' tutti: direttore [illegible] corsa per primo che ha la bella pensata di metter fuori la bandiera nera, per ingannare Fittipaldi e Jones che si fermano ai «boxes». [illegible] impugna minacciosamente quella a scacchi per una chiusura anticipata della corsa, lo neutralizzano, portandolo via con buone parole e la corsa prosegue regolare. Regolare ma con l'influenza deleteria della pioggia. La mescola delle gomme Ferrari perde di temperatura e questi strani rapporti tra chimica e sport si definiscono con un arretramento delle vetture, non nelle posizioni ma nei distacchi. In altre parole quella che era una rimonta progressiva si trasforma in una difesa, che verificheremo alla fine decisiva anche [illegible] il successo.

L'acqua rimane protagonista per poco. Poi [illegible] un venticello che asciuga l'asfalto e [illegible] ritorna regolare: Peterson è sempre più saldamente davanti, lo segue un [illegible] sicuro Depailler, quindi Clay in rimonta. [illegible] dieci giri, dal 35° al 45° Lauda e Regazzoni riducono [illegible] loro svantaggio dal «pilota-leader» a botte di un secondo a giro. Clay passa secondo a otto dalla fine, Niki quinto al 41° e quarto quando il traguardo è soltanto più a sei giri. Si chiude così su un ordine d'arrivo immutato e la gente che impazzisce convinta che quello svedese sia finito lì davanti soltanto per caso, mentre gli eroi sono Regazzoni e Lauda, disponibile il primo sulla terrazza ad accogliere applausi e incitamenti, già pronto l'altro a [illegible]nciare il nuovo gran premio, quello del Canada, che è in programma tra venti giorni ma comincia esattamente un minuto dopo la conclusione di questo [illegible].

La confusione è totale, la [illegible] è ormai dappertutto. Gli inservienti tentano di [illegible] scendere da un albero cinque abusivi. Accorrono i cani dei «parà» francesi, ma non sono capaci a scalare l'albero. Arrivano allora i carabinieri a cavallo e i cani si avventano sui cavalli. Niki non lo vede perché sta già salendo sull'elicottero, altrimenti avrebbe detto: «Che casino!».

Giorgio Viglino

La felicità di Ferrari

Maranello, 12 settembre.

[illegible] Ferrari [illegible] seguito per televisione il G.P. d'Italia. Alla fine della gara, [illegible]lando con amici, il costruttore [illegible] è dichiarato estremamente soddisfatto [illegible] la prova [illegible] Niki Lauda. «Abbiamo ritrovato — ha [illegible]ato — il nostro pilota». Ferrari [illegible] particolarmente rallegrato, oltreché [illegible] piazzamento [illegible] Lauda, dall'aver appreso che l'austriaco ha guidato ad un ritmo elevato, al [illegible] dei migliori.

A PAGINA 13

IN SEI NELLE COPPE

Comincia mercoledì l'avventura europea per le italiane:

TORINO
JUVENTUS
MILAN
INTER
CESENA
NAPOLI

Mancano tre gare per il titolo, ma Hunt ora è più lontano

Ora Niki Lauda si avvicina al bis

Monza. Regazzoni inonda di champagne il pubblico (La Stampa - Cesare Bosio)

Niki: "Mi sono divertito,,

E' stravolto, ha la pelle arrossata, ma ripete: "Sto bene, non ho [illegible] sentito dolore" - Hunt recita la parte del grande campione offeso

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 12 settembre.

«*Mi* [illegible] *divertito*», esclama Niki Lauda, allungando i due dentini da roditore. «*Sto* [illegible]*ne, non* [illegible] *stanco, non* [illegible] *nervoso. Un po'* [illegible] *emozione alla partenza, un* [illegible]*bio sbagliato all'inizio, è tutto qui*». Il medico austria[illegible] che gli sta [illegible] spalle assente: «Gutt, gutt». Ma i polsi di Niki sono arrossati, piccole bolle bianche alterano la pelle trapiantata. [illegible] gli occhi, quegli occhi infossati che la plastica facciale già allarga, hanno pupille dilatate. Uno [illegible] di sofferenza [illegible] il pilota austriaco, nello sforzo mostruoso di volontà [illegible], mai denuncerà. Niki avverte tanti sguardi su di sé, dice: «*Mai sentito dolore*». E rafforza il tono della voce al «mai». Un prezzo al coronamento della sua grande sfida doveva pagarlo. E non [illegible] un prezzo molto [illegible] se rapportato al gracchiare [illegible] corvi prima della corsa.

Un elicottero lo attende dietro i boxes, [illegible] questo alparlo invisibile dove [illegible] circo variopinto e rumoroso della «Formula 1» agita i suoi sentimenti, alimenta le sue beghe, fa nascere e morire rapida[illegible] amori e rancori, mostra [illegible] occhi dei pochi intimi che vi sono [illegible] velto. Niki ha chiesto d'essere trasportato subito a Linate per volare immediatamente a Salisburgo. Il suo dottore personale ripete: «Gutt, [illegible] gutt», però mostra d'essere interessato [illegible] rapida partenza di Lauda. Tutto bene, dunque, [illegible] domani Lauda sarà forse [illegible]ra nelle mani dei professori austriaci che, dopo [illegible] dichiarata l'efficienza fisica, vogliono controllare quali siano i reali limiti di questa efficienza, ritrovata prodigiosamente, al termine della trainenda prova di Monza.

Qualcuno dice che tutto questo Lauda lo sapeva prima di annunciare il contrastato ritorno alle [illegible] entro termini [illegible] tempo negati a un [illegible] umano qualsiasi. Sapeva, cioè, che i polsi, bruciacchiati dalle fiammate [illegible] Neurburgring, si sarebbero arrossati, sapeva che la sudorazione e il caldo sviluppato dal [illegible] e [illegible] cappuccio ignifugo avrebbero puntinato [illegible] bolle bianche [illegible] pelle trapiantate. Da domani il pilota austriaco si inoltrerà sulla via della guarigione definitiva: quore e psiche [illegible] saldi, ed è a questa certezza che Lauda guardava avviandosi [illegible] sulla [illegible] di Monza. Il resto verrà [illegible] facilità, normale routine di una convalescenza ripresa dopo una pausa.

A fine [illegible] Lauda dice: «*Difficile* [illegible] *vita, oggi.* [illegible] *è* [illegible] *corsa più faticosa della mia carriera. Non* [illegible] *però, di fermarmi: ero convinto di farcela fino alla fine. Quando ho visto, passando* [illegible] *variante, Hunt fermo in* [illegible] *alla sabbia,* [illegible] *provato, lo confesso, una sensazione piacevolissima.*

Il quarto posto? non speravo tanto. Sono veramente felice. Per il campionato del mondo la sfida è aperta: la risolverò con Hunt in Canada o negli Stati Uniti, ma ci arriverò certo in condizioni migliori di oggi. Ho sbagliato la partenza, colpa mia. Non ho capito bene il funzionamento del semaforo rosso e poi verde al via e sono rimasto con il cambio in "folle". Il tempo di inserire la marcia e di scattare, ma molti altri piloti erano già davanti a me.

«*Ho concluso* [illegible] *gara molto bene, solamente un po' più stanco del normale. Il casco* [illegible] *mi ha procurato alcun dolore*».

L'elicottero attende. «*Desidero tornare subito a* [illegible]», esclama [illegible]. Ha voglia di andarsene, [illegible] uscire dal cerchio vociante della gente che lo acclama. Ed è tanto forte questa voglia da fargli rifiutare [illegible] un gesto cortese la tele[illegible] del commendatore, che si annuncia in linea da Modena nella sala stampa della Fiat. Un ragazzo appostato al cancello d'uscita [illegible] [illegible] pione del mondo: «*Qual è il* [illegible] *per diventare un asso* [illegible] *volante?*». Niki [illegible] guarda, con il tono del primo della classe risponde: «*Essere bravi a scuola*». Le grandi pale rotanti dell'elicottero cominciano a girare. Arrivederci, Lauda.

La voce di James Hunt ringhia: «Balle, balle». Il pilota inglese rientra a piedi ai boxes. Il volto è infiammato, ha la stessa tinta della [illegible] tuta, i capelli biondicci [illegible] impastati di sudore.

Dodici giri di corsa [illegible]ta di beghe, polemiche, discus[illegible]. Il regolamento l'ha [illegible] stretto a risalire il gruppo del fondo, per riacciuffare i primi, Hunt ha sprofondato il piede sull'acceleratore e sul pedale del freno. Alla seconda variante questo pedale è saltato, la McLaren ha avuto una impennata, [illegible] uscita [illegible] pista [illegible] dosi sulla sabbia. Hunt è balzato dall'abitacolo ed ha invitato i commissari di corsa, con [illegible] [illegible] e i gesti, [illegible]. «Come, come!». I commissari hanno scrollato la testa. Non potevano aiutarlo. Hunt si è arrabbiato, la gente attorno ha fischiato.

James Hunt è ritornato a piedi al [illegible] box dopo l'uscita di pista. Si è poi sistemato lungo il muretto degli stessi boxes per osservare lo svolgimento del Gran Premio.

«*La lotta per il titolo mondiale* [illegible] *da discutere. Non importa che oggi io mi sia ritirato e Niki abbia ottenuto dei punti. Comunque, lo ammiro molto e mi congratulo ancora con lui.*

«*Non c'era, nel rendimento della mia macchina, alcuna differenza per effetto dell'uso di una benzina diversa da quella solita nostra, dopo le polemiche di* [illegible].

Fulvio Cinti

Clay: "Male le gomme ma non mi lamento,,

[illegible] tensione di Marlene (La Stampa - Bosio)

(Nostro servizio particolare)
Monza, 12 settembre.

Incomincia con la pioggia questo nostro pomeriggio vissuto durante la corsa ai boxes della Ferrari. Mauro Forghieri, responsabile tecnico del team [illegible] Maranello fa infatti approntare i treni [illegible] pneumatici per il terreno bagnato mentre ancora manca circa mezz'ora al via. Intanto Reutemann, Lauda e Regazzoni si sistemano nell'abitacolo delle loro monoposto e, subito dopo, si portano sulla pista [illegible] compiere [illegible] giro di ricognizione. Partendo, Reutemann incoccia con il musetto in un carrello ma Bellentani, capo meccanico della sua vettura, gli raddrizza lo spoilerino con le mani.

Al termine del giro, mentre gli altri si dispongono sulla griglia di partenza, Regazzoni rientra per far sostituire le due «slick» posteriori. Dalla folla partono fischi all'indirizzo di Hunt, che vien fatto indietreggiare nello schieramento. Si ode anche qualche urlo «indietro, indietro, bastardi». Gli inglesi, dopo la polemica sulla benzina, non godono i favori del pubblico.

Sampiche, cronometrista [illegible] Heuer per la Ferrari, ha il suo daffare per sistemare gli strumenti elettronici [illegible] [illegible] muretto che si allaccia sulla [illegible]. Marlene Lauda cela il suo nervosismo chiacchierando con Willy Dungel, il fisioterapista che ha curato Lauda dopo l'incidente. Nel box a fianco Mariapia, moglie di Clay Regazzoni, scambia due parole con Mimicha, moglie di Reutemann. Quest'ultima si assenterà poi per tutta la corsa. Vicino ai boxes stazionano dei vigili urbani che il comune [illegible] Modena ha inviato a Monza [illegible] mantenere sgombra l'area [illegible] lavoro della Ferrari.

Con un minuto di ritardo, alle 15,30, i motori rombano, le vetture partono per l'ultimo giro [illegible] ricognizione e, alle 15,31, ritornano allo schieramento di partenza dove il [illegible] viene dato mentre gli ultimi hanno ancora le vetture in movimento e stanno sopraggiungendo. Talmente improvviso da sorprendere quelli delle prime file. I meccanici delle tre Ferrari tornano di corsa ai boxes scrutando ansiosamente verso l'uscita della «parabolica» da dove [illegible] i concorrenti per il primo passaggio.

Dopo [illegible] Forghieri guarda il cielo [illegible] preoccupazione, Borsari, Cuoghi e Bellentani, responsabili rispettivamente delle vetture di Clay, Niki e Carlos, si consultano per un'eventuale sostituzione delle gomme. Marlene Lauda segue la corsa con espressione pensierosa. Campiche schiaccia i bottoni del suo cronometro elettronico come un pianista [illegible] jazz impazzito. Lauda sta recuperando posizioni, nei boxes si esulta, e Marlene abbozza un tenue sorriso. Dopo dieci minuti di gara scende di nuovo qualche goccia e Regazzoni perde leggermente [illegible]. «*Tutti con le gomme fredde* — dice Forghieri — *e Clay è alla pari, poi quelle degli altri si scaldano e lui rallenta*».

Sono le 15.55 quando un urlo sale immenso dalla folla: Hunt non [illegible] passato. Cuoghi stringe il braccio a Forghieri [illegible] gli dice: «*Sta calmo, che ne riparliamo quando è finita*». Poi si gira verso Daniele Audetto e due sorrisi si incrociano. Marlene chiede di Hunt. Le spiegano, è contenta, ride. «*Tutti applaudono Niki, è bello essere a Monza, gli italiani sono formidabili*». Intorno Lauda riesce a sono altri battimani perché ha superato anche Vittorio Brambilla che forse usciva nella pioggia. Cuoghi dice: «*Che bravo che è* [illegible]. *Ha una forza, ma una* [illegible]. *Se sarà contento? Beh, è una grossa soddisfazione*».

Ricomincia a piovere, [illegible] le 16,10. Audetto corre da Bellentani per sapere se le gomme da [illegible]ggia sono pronte. Tutti gli sguardi sono [illegible] [illegible] «parabolica». Audetto saltella da Campiche ai segnalatori che hanno molto lavoro, visto che le macchine in pista sono tre. [illegible] diciotto minuti smette [illegible] piovere. Marlene si è seduta nel modo che l'unghia del pollice della sua mano destra sia ormai [illegible] rosicchiata; poi caccia un sospirone mentre gli obbiettivi dei fotografi sono costantemente puntati su di lei. Mettendo le foto di seguito probabilmente si potrebbe seguire dalle sue espressioni la corsa di Niki Lauda attimo per attimo.

Alle 16,35 è nuovamente pioggia. Forghieri impreca. «*Sul bagnato Clay perde. Se rimanesse asciutto anche Lauda si farebbe più sotto*». Dopo dieci minuti Lauda ha passato Scheckter. Marlene fa un salto di gioia, i meccanici alzano le braccia. Forghieri scuote i pugni: «*Orco boia,* [illegible] *solo un poco di pioggia*». Regazzoni va sempre più forte e si avvicina agli avversari. Dopo un po', il ticinese passa in seconda posizione mentre Niki è vicinissimo a Depailler. Alla torretta, Niki è passato. Marlene non trattiene più la sua felicità e improvvisa un balletto su un muretto del box. Forghieri, appoggiato al suo ombrello, è tranquillo: «*Adesso Niki mantiene la posizione, va più piano. Fa bene, perché prima l'ha tirato come un matto*». Poi la corsa finisce. Abbracci e strette di mano: Regazzoni Lauda Reutemann, tutti al traguardo. Oggi la Ferrari non avrebbe potuto far meglio. Ma la grande impresa è ancora di Niki.

Ci trasferiamo tutti nel pullman-stampa della Fiat, alle spalle dei boxes della Ferrari. Lauda manifesta chiaramente la gioia per il suo quarto posto. Carlos Reutemann [illegible]: «*Avrei voluto fare di più, ma* [illegible] *la pioggia non ho voluto rischiare. Inoltre avevo la macchina leggermente sottosterzante*».

Chi non nasconde la sua soddisfazione è Regazzoni. «*Ho tirato fin da principio ma le gomme non hanno raggiunto la temperatura non mi hanno permesso di fare di più. Alle varianti* [illegible] [illegible] *le posizioni che perdevo mentre a "Lesmo", dove giravo in quarta, ero più veloce degli altri*.

«*Inoltre* — continua il ticinese — *sono stato preso in contropiede dalla partenza improvvisa mentre invece aspettavo i dieci secondi. Con l'asciutto andava bene, la pioggia mi ha creato qualche problema. A poco dalla fine ho poi dovuto faticare anche per superare i doppiati. Sembra incredibile quando ormai ero vicino a Peterson proprio un italiano mi ha intralciato. Ho trovato infatti Pesenti-Rossi* [illegible] *volte: la prima a "Lesmo", la* [illegible] [illegible] *chicane. Andava nettamente* [illegible] *piano anche perché aveva montato i pneumatici da pioggia e avrebbe potuto facilitarmi invece il compito*».

«*Comunque* — conclude — *non mi lamento, è andato bene. Partire indietro non mi ha condizionato. L'avevo già dichiarato ieri che ci avrei messo solo un po' di più a portarmi tra i primi. La macchina andava bene, quindi non avrebbe potuto essere diversamente*».

Gian dell'Erba

Hunt, Watson e Mass prima esclusi e poi riammessi alla corsa

Benzina "truccata,, punizione a metà

E' però un primo tentativo per riportare un po' di serietà nell'ambiente dopo alcuni scandalosi episodi

(Dal [illegible] inviato speciale)
Monza, 12 settembre.

Il Gran Premio d'Italia ha avuto un prologo a dir poco movimentato. La «guerra» delle benzine ha fatto le sue vittime o, meglio, chi per troppo tempo ha voluto fare il furbo ha ricevuto stamane un esemplare avviso, anche se la punizione non è [illegible] completa e, anzi, ha lasciato perplessi il fatto che i «colpevoli» abbiano [illegible] potuto correre lo stesso.

Le voci che avevamo raccolto a Zeltweg in occasione del Gran Premio d'Austria hanno trovato conferma a Monza. [illegible], finalmente, è stato effettuato un controllo del carburante. I risultati delle analisi (che ieri sera era stato possibile dar solo sotto forma di indiscrezioni) sono stati comunicati verso mezzogiorno nel corso di una caotica, affollatissima conferenza svoltasi nella palazzina stampa dell'autodromo. Il succo è questo: «innocenti» le Ferrari di Lauda e Regazzoni, le Tyrrell di Depailler e Scheckter, le Lotus di Andretti e Nilsson, la Ligier di Laffite, «colpevoli» la Penske di Watson e [illegible] McLaren di Hunt e Mass.

Conseguenza: i tempi ottenuti ieri dai tre piloti non sono stati considerati validi. Watson aveva [illegible] l'ottava prestazione (1'42"47), Hunt la nona (1'42"51) e Mass l'undicesima (1'42"66).

L'irlandese, l'inglese e il tedesco si son ritrovati con i tempi di venerdì (rispettivamente 2'13"25, 2'20"76 e 2'11"06), tempi che comportavano l'esclusione automatica dalla [illegible], in quanto superiori a quello minimo (1'51"56) fissato per le qualificazioni.

Però, dato che i tempi di venerdì erano stati molto alti per la pioggia, i commissari sportivi hanno deciso [illegible] [illegible] considerare questa «barriera» e di [illegible] lo stesso Hunt, Watson e Mass, i quali, naturalmente, si sono ritrovati in coda alla graduatoria, preceduti da Lunger (Surtees) Merzario (Williams) e Stuppacher (Tyrrell). Poiché gli ammessi al Gran Premio d'Italia erano soltanto 26 su 29 piloti, i tre «colpevoli» erano pur sempre fuori gara. Ma Merzario e Stuppacher hanno rinunciato alla competizione e, ovviamente, [illegible] stati sostituiti da Hunt e Mass, con Watson come «riserva».

Anche Watson [illegible] finito per partecipare alla corsa, perché Guy Edwards ha preferito non correre in quanto la sua Hesketh non era in ordine. Questa la versione ufficiale, ma si dice che Edwards abbia ricevuto un «premio» dalla Penske.

Perché i tre sono stati puniti? L'ingegner Alberto Rogano, presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai), che aveva al fianco Pierre Ugeux, presidente della Commissione sportiva internazionale (Csi), ha fornito [illegible] la risposta a questo «caso» che di[illegible] ancora una volta come sia necessario ripulire l'ambiente della Formula 1 e ridare potere alle autorità sportive.

«*La benzina della Penske di Watson* — ha detto Rogano — *e quella delle McLaren di Hunt e Mass avevano un numero ottano superiore a quello massimo stabilito dal regolamento, cioè 105,6 e 101,6 contro 101. Tale limite deriva dalla media del numero ottano del carburante venduto in Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna. Il fatto che in altri Paesi, come gli* [illegible], *si adoperi benzina con numero ottano superiore non è pertinente*».

L'accenno si riferisce alla Penske, americana, che si è difesa sostenendo che negli Stati Uniti è commerciato il carburante portato a Monza. «*La Penske si è appellata* — ha aggiunto Rogano — *al tribunale nazionale italiano, ma tale ricorso non può sospendere gli effetti della decisione*».

Anche la McLaren si è rifatta al mercato casalingo, cioè quello britannico, ma inutilmente. «*A parte che in Inghilterra* — ha chiarito il presidente della Csai — *non esistono in commercio benzine oltre i* [illegible] *ottani, questo limite è invalicabile*».

Abbiamo chiesto a Rogano quali misure intende prendere l'autorità internazionale contro la Penske e la McLaren. «*Non possiamo mandarle nessuna — ha risposto —, non siamo nel calcio, dove il giocatore espulso dalla partita viene successivamente squalificato. Una eventuale sanzione può essere applicata solo dalla federazione nazionale*».

Sono le incongruenze del regolamento automobilistico. Incongruenze che si spera di cancellare nel prossimo futuro. Questo almeno ha promesso Ugeux, il quale è intervenuto con durezza per puntualizzare certi scandalosi episodi della stagione, con particolare riferimento a quando è accaduto alla Ferrari in Spagna e in Inghilterra.

«*Bisogna* — ha [illegible] Ugeux — *riportare ordine e pulizia nell'ambiente. Bisogna che tutti si impegnino a rispettare le norme e che le stesse vengano fatte osservare rigorosamente*».

Ugeux ha ricordato [illegible] al Nuerburgring il bur[illegible] della Csi abbia deciso di far cambiare la procedura degli appelli al tribunale della Fia ed ha aggiunto una notizia importante. «*Il 24 settembre si riunirà a Parigi il tribunale Fia per esaminare il ricorso della Ferrari sulle vicende del Gran Premio d'Inghilterra e sulla sentenza relativa emessa dagli inglesi. Nella circostanza verrà considerata anche la posizione di Maranello circa il* [illegible] *della stessa Fia sulla riqualificazione di Hunt e della McLaren in Spagna*». Si rivedrà questa iniqua sentenza o ci si limiterà ad una censura? L'interrogativo è importante, perché sono in ballo i 9 punti attribuiti ad Hunt e i 3 tolti a Lauda, passato da [illegible] al secondo posto, in classifica, 12 punti.

Non si può non essere lieti per questi intendimenti. Forse si tornerà ad una maggiore serietà. Ferrari aveva ragione e ragione aveva chi in Austria (Carlo Chiti, dell'Autodelta, e lo stesso Bernie Ecclestone) [illegible] segnalato che la benzina di qualche macchina non era regolare. Adesso, Penske e McLaren pretendono [illegible] controlli, sostenendo che le analisi di Monza sono state eseguite da tecnici dell'Agip, sponsor della Ferrari. Saranno accontentati, ma i «boss» non parlano italiano in Formula 1.

Michele Fenu

COSI' AL [illegible]: 1. Pe[illegible] (March), 52 giri pari a km 301,6 in 1 ora 30'35"6, media 199,749;
2. Regazzoni (Ferrari) a 2"3;
3. Laffite (Ligier-Matra) a 3";
4. Lauda (Ferrari) a 19"4;
5. Scheckter (Tyrrell) a 19"6;
6. Depailler (Tyrrell) a 35"7;
7. Brambilla (March) a 43"9;
8. Pryce (Shadow) a 52"9;
9. Reutemann (Ferrari) a 57"5;
10. Ickx (Ensign) a 1'12"4;
11. Watson (Penske) a 1'42"10;
12. Jones (Surtees) a un giro;
13. Nilsson (Lotus) a un giro;
14. Lunger (Surtees) a due giri;
15. Fittipaldi (Copersucar) a due giri;
[illegible] Ertl (Hesketh) a tre giri;
17. Pescarolo (Surtees) a tre giri;
[illegible] Pesenti Rossi (Tyrrell) a tre giri;
19. Jarier (Shadow) a cinque giri.

GIRO PIU' VELOCE: il cinquantesimo di Peterson (March) in 1'41"3, media km 206,120.

RITIRI E CAUSE: al terzo giro Mass (McLaren) motore; ottavo Pace (Brabham Alfa) motore; nono Perkins (Ensign) motore; diciassettesimo Hunt (McLaren) uscita di pista; ventiquattresimo Stuck (March) e Andretti (Lotus) collisione; quarantaduesimo Stommelen (Brabham-Alfa) alimentazione.

PER IL MONDIALE: la classifica del campionato mondiale di Formula 1 dopo tredici prove è la seguente: 1. Lauda p. 61;
2. Hunt 56;
3. Scheckter 38;
4. Regazzoni 28;
5. Depailler 27;
6. Laffite 20;
7. Watson 18;
8. Mass 14;
9. Peterson 10.

Più ottani, più cavalli

[illegible]. Vengono annunciati i provvedimenti per le benzine «truccate»

(Nostro servizio particolare)
Monza, 12 settembre.

E così due costruttori, McLaren e Penske, sono stati sorpresi con le mani nel sacco e con le benzine più super della super. Le analisi effettuate sui campioni prele[illegible] dopo le [illegible]ve di [illegible] hanno indicato che la McLaren usava benzina con un numero di ottani pari a 101,6 e la Penske con niente meno che 105,7, mentre il regolamento stabilisce un massimo di 101 per il numero ottano misurato con il «Research method».

Bisogna cercare di chiarire cosa significa tutto questo prima in termini regolamentari e poi in termini pratici di vantaggi ottenibili. Il numero ottano è un numero convenzionale che serve principalmente per indicare il potere della benzina a resistere alla detonazione ed alla autoaccensione. In altre parole serve anche ad indicare la possibilità di utilizzare motori con un più elevato rapporto di compressione e quindi in grado di fornire maggiore potenza.

Ma ci [illegible] metodi [illegible] effettuare questa misura, uno detto «Research» (ed è quello usato in Europa) e l'altro detto «motor method» ed è adottato in Usa. In entrambi i casi si impiega uno speciale motore con la testa mobile che con[illegible] di variare il rapporto di compressione mentre il motore funziona. In tal [illegible] aumenta il rapporto fino a che [illegible] [illegible] il battito in [illegible] il carburante in esame, poi si prepara un carburante campione formato da eptano normale e da isottano. L'isottano puro ha n.o. uguale a cento; per i valori di n.o. superiori a cento si aggiungono additivi, del tipo tetraetile o tetrametile di piombo.

Ma questi additivi (così come particolari componenti naturali della benzina che ne determinano il numero ottano) si scoprono già con una attenta analisi chimica. E' quello hanno fatto i tecnici della Snam (in pratica il laboratorio dell'Agip) che hanno portato a Monza su due furgoni tutte le apparecchiature per le analisi chimiche della benzina. Il motore per le prove vere e proprie del numero ottano è ovviamente fisso in laboratorio e viene utilizzato in un secondo tempo.

Per prima cosa sono stati analizzati i campioni di benzina per scoprirvi eventuali sostanze nitrate, perché anche di queste si era parlato; ma lo strumento a raggi infrarossi non ha messo in evidenza queste sostanze; il gascromatografo ha invece indicato subito la presenza di composti di piombo, che sono ammessi ma in quantità limitata; c'è stata poi la distillazione frazionata che ha messo in evidenza i vari componenti della benzina.

Visto l'elevato numero di ottano nel caso della benzina [illegible] [illegible] di Watson, i tecnici hanno pensato di effettuare anche la prova secondo il «motor method» e con loro sorpresa hanno trovato che le differenze con il «research method» (normalmente di 10-12 punti) qui era solo di otto punti, segno che si tratta di un carburante di qualità eccezionale, e non certo commerciale anche perché costa parecchio più [illegible] il prodotto.

A questo riguardo abbiamo chiesto a Roger Penske in persona come giudicasse la faccenda, e Penske con un candore disarmante ci ha detto che loro usavano queste benzine. Pensando che fosse valido il n.o. «motor method» e non quello «research», e che non si era soffermato su questo dettaglio regolamentare. «Comunque — ha aggiunto — non credo che vi sia un vantaggio».

Che il vantaggio ci sia è invece vigorosamente affermato dai tecnici delle case concorrenti. Essi sostengono che si possano guadagnare parecchi cavalli sia aumentando il rapporto di compressione, sia anche solo modificando accensione e carburazione per sfruttare meglio il potenziale del carburante. Il che, tra l'altro, potrebbe offrire il vantaggio non trascurabile di ridurre il con[illegible] e consentire alla vettura di partire più leggera.

Gianni Rogliatti

I piloti [illegible] conoscono ancora il nuovo regolamento

Bandiera nera, ma nessuno si ferma

(Nostro servizio particolare)
Monza, 12 settembre.

Durante lo svolgimento del G.P. d'Italia si è registrato un fatto singolare. Il direttore di corsa, Gianni Restelli, ha esposto il segnale per sospendere la gara. I piloti hanno [illegible]uato nel loro infernale carosello e la bandiera nera è scomparsa dopo [illegible] giri. Cosa era accaduto [illegible]? Al ventiquattresimo [illegible] il direttore di corsa ha esposto la bandiera nera ed un pannello con una «x» bianca. Nella segnaletica delle competizioni automobilistiche significa: «Rientrare ai box a velocità ridotta perché [illegible] [illegible] o [illegible] spese».

I motivi per fermare l'entusiasmante marcia di Peterson e la bellissima [illegible] delle Ferrari c'erano. Sul tracciato monzese, cominciava a piovere intensamente e i commissari sportivi, tenendo conto della difficoltà delle nuove varianti, oltre al fatto di essere particolarmente sensibili al fine di evitare incidenti, decidevano di sospendere la corsa per permettere il cambio delle gomme.

A questo punto il fatto curioso: ai box rientravano solamente Fittipaldi e Jones che dopo brevissime spiegazioni, ripartivano ancora con le slicks. Nel frattempo, gli altri piloti continuavano la gara, magari rallentando nei punti dove la stabilità [illegible] minore. Perché non si sono fermati? Semplicemente perché i soli Fittipaldi e Jones avevano riconosciuto nella segnalazione esposta l'ordine di arresto. Tutti gli altri avevano interpretato il segnale come [illegible] preavviso per altri segnali o più semplicemente come un'indicazione d'incidenti.

Tutto ciò è [illegible] perché il codice utilizzato a Monza, è stato da poco tempo introdotto dalla Fia. Il regolamento ufficiale del Grand Prix lo cita nell'art. 13, comma C, ma, praticamente, nessun pilota ha dimostrato di conoscere [illegible] il nuovo regolamento. Fortunatamente dopo due giri la pioggia è cessata e tutto è rientrato alla chetichella. Il solo Fittipaldi, sempre ligio ai regolamenti, ha perduto preziosi secondi, ma, con signorilità, dopo una spiegazione con il direttore di corsa ha deciso di non sporgere reclamo.

Il caso benzine ha suscitato un gran clamore tra gli addetti ai lavori. Ecco una breve carrellata di opinioni in merito. Watson, pilota della Penske, è punito per irregolarità: «*Non* [illegible] *un tecnico della benzina e non so cosa dire. Penso che il carburante* [illegible] *nella* [illegible] *macchina sia quello di una benzina normale, così almeno mi hanno detto*».

Mass, pilota della McLaren, anch'egli irregolare al controllo. Il suo commento alla fine delle prove libere: «*Tira la corda per troppo tempo e poi si spezza. Fa pilota tutte le polemiche dell'anno e logicamente qui giorno in Italia, nella terra della Ferrari che ci martellano in testa*».

Stuck, tedesco connazionale di Mass, guida ufficiale della March: «*Per me è giusto. Se hanno [illegible] troppi ottani, non vedo perché debbono usarne 102 o di più*».

Brambilla, anche lui pilota della March: «*Se non li avessero fatti partire sarebbe stato più giusto. Chi è fuori regola non ha diritto di partecipare*».

Bernie Ecclestone, manager della Brabham-Alfa, e leader dei costruttori: «*Noi abbiamo dato alla Csi l'adesione per la severità maggiore. Se sono irregolari è giusto prendere provvedimenti. Le cose che hanno fatto qui al Gran Premio d'Italia sono state perfette*».

Max Mosley, manager della March, puntualizza ancora: «*Non credo certo che sia possibile avere la benzina dalla stessa pompa, ma questo non può autorizzare ad utilizzare carburanti irregolari*».

Il sospetto è introdotto da Williams, titolare della marca omonima: «*Non capisco come si possa analizzare la benzina in un posto vicino a Milano, in così poco tempo. Chi dice la Snam? Allora non è certo un controllo imparziale. La Snam, cioè Agip, fornisce la benzina alla Ferrari com'è noto*».

La tesi di Teddy Mayer, direttore sportivo di Hunt e della McLaren: «*I regolamenti Csi stabiliscono che la benzina utilizzabile deve corrispondere in numero di ottani a quella normalmente in commercio in Gran Bretagna, in Francia, in Italia e Germania. Con la tolleranza di un ottano. La Texaco ci ha garantito che la benzina in commercio in Inghilterra ha 101 ottani e che quella che ci hanno fornito è 101,2. Quindi, l'ottano di tolleranza c'è. Protesto formalmente e ricorro contro l'interpretazione del regolamento*». Mayer ha volutamente ignorato che il regolamento parla [illegible] [illegible] ottani come massimo e che quindi la tolleranza massima sale a 101.

Ercole Colombo

Totocalcio		
x	Ascoli-Foggia	0-0
1	Atalanta-Novara	3-0
1	Bologna-Rimini	3-0
2	[illegible]	1-3
2	Catanzaro-Ternana	1-2
1	L. Vicenza-Modena	3-1
x	Monza-Genoa	2-2
x	Palermo-Fiorentina	1-1
1	Roma-Brescia	4-1
2	Samben.-Verona	1-2
2	Sampdoria-Cagliari	1-2
2	Taranto-Lecce	0-1
1	Varese-Pescara	1-0

Monte premi lire 814.352.818

Totip		
1ª	GULUSSI	2
	SOTTOCORNO	1
2ª	MARCUS [illegible]	1
	MOSTAR	1
3ª	ANIENE	2
	[illegible]	x
4ª	SENECA	x
	MARTUCCIA	x
5ª	RICCIO DA P.	x
	CAMOGLI	2
6ª	FAIR CALL	1
	YVETTE	x

QUOTE — Poiché le partite e le corse si sono disputate in notturna le quote verranno pubblicate domani.

PROSSIMA SCHEDINA — Catania - Atalanta; Cesena - Catanzaro; Foggia - Taranto; Genoa - Juventus; Inter - Pescara; L. R. Vicenza - Perugia; Modena - Sampdoria; Novara - Milan; Palermo - Varese; Roma - Bologna; Sambenedettese - Monza; Ternana - Como; Torino - Ascoli.

Scattano mercoledì i tornei che appassionano i tifosi europei

Esordio granata

Glasgow, maggio [illegible]: Franz Beckenbauer alza la Coppa

Per [illegible] squadre [illegible]pee di calcio (trentadue in Coppa Campioni, altrettante in Coppa Coppe, [illegible] nel torneo dell'Uefa che prospetterà quindi un turno in più) comincia [illegible] martedì (otto anticipi) e mercoledì [illegible] grande avventura.

Per il football italiano, entrano in lizza Torino, Juventus, Inter, Milan e Napoli, cinque «grandi», più il Cesena che corona all'estero la splendida passata stagione. [illegible] l'esordio più atteso è quello del Torino: per la prima volta la maglia granata compalone in Coppa dei Campioni.

★ COPPA DEI CAMPIONI
(detent. Bayern Monaco)
— Torino-Malmoe (20,30). Arb. Babacan (Turchia)

★ COPPA [illegible]
(detent. Anderl[illegible] Belgio)
— Bodo Glint-Napoli (18) Briguglio (Malta).

★ COPPA UEFA
(detent. Liverpool, Inghilterra)
— Manchester City-Juventus (19,30) Rion (Belgio)
— Dinamo Bucarest-Milan [illegible] Paterson (Scozia)
— Magdeburgo-Cesena (17) Solnai (Ungheria)
— Inter-Honved Bud. (20,30) Corver (Ol.)

[illegible] Le gare di ritorno del [illegible] turno si disputeranno il 29 settembre.

● TV - La televisione italiana trasmetterà mercoledì in «diretta» (rete 1, dalle 15,55) [illegible] partita Dinamo Bucarest-Milan.

TORINO NAPOLI JUVENTUS MILAN INTER CESENA

SEI DI COPPE

La stagione del grande calcio si avvia mercoledì, con le Coppe [illegible]pee, ed ancora una volta per le nostre squadre l'impegno arriva prima [illegible] inizi il campionato, situazione che le pone di fatto in condizioni di inferiorità, anche se [illegible] nità la preparazione è stata curata con maggior attenzione, onde evitare le eliminazioni in serie toccateci lo scorso anno. L'appuntamento è di particolare importanza [illegible] il football italiano, che vive un momento di notevoli fermenti per la polemiche e gli scontri (sempre costruttivi, se non scadono a rissa) fra gli allenatori della giovane e della vecchia guardia, e che affronta l'Europa con squadre — salvo il Torino che ha conservato per dieci undicesimi l'assetto-scudetto — sensibilmente rinnovate.

Una difficoltà in più questa, che dovrebbe però essere compensata dalla volontà dei nuovi, e dallo spirito entusiastico dei tifosi. L'invito del presidente Carraro, fatto nei giorni scorsi, al massimo impegno ma soprattutto [illegible] massima correttezza è caduto opportuno: partiamo [illegible] più avvantaggiati, infatti, non solo [illegible] motivi di calendario e di «forma», ma [illegible] la «suttomancabilità» dei nostri calciatori e di molti dirigenti per i quali il vittimismo è norma di vita, mentre le reazioni in campo ci rendono antipatici agli arbitri ed ai sostenitori delle formazioni rivali. Lo ha dimostrato lo stesso Torino in Irlanda: nel trasferta di preparazione è stata più utile in quanto dovrebbe aver dimostrato ai granata quanto [illegible] lasciarsi prendere dai nervi.

Proprio il Torino, che esordi[illegible] in Coppa dei Campioni, è la grande novità della stagione per il nostro calcio, e per il massimo torneo europeo. In [illegible] intervista [illegible] a «Football Magazine» il capitano del Bayern detentore della Coppa, Franz Beckenbauer, ha incluso la squadra di Radice fra le otto avversarie più temibili, assieme a Saint-Etienne (la rivelazione della scorsa annata, che il Bayern ha [illegible]) [illegible] Glasgow, Borussia Moenchengladbach, Real Madrid, Psv Eindhoven, Dinamo Kiev, Bruges e Liverpool. Senza [illegible] e ignorando il Torino, Beckenbauer [illegible] è detto ammirato dal nuovo corso delle squadre italiane, che «dopo anni di catenaccio [illegible] campi della penisola è volato, e quanto mi hanno detto, ad un football offensivo».

Abbast[illegible] ben trattati dal sorteggio del turno d'apertura, considerando che il Malmoe è solido ma superabile, il Torino può aspirare [illegible] ruolo che l'anno [illegible] hanno avuto i «verdi» francesi, un ruolo di outsider di valore e patto che tutti i giocatori sappiano dimostrare adattabilità a situazioni tattiche e di lotta che non sono soliti affrontare nel nostro campionato, dove i rivali sono noti individualmente e prevedibili in quanto a manovra collettiva. Lo stesso «pressing», arma efficace, dev[illegible] operato con discernimento perché i «liberi» delle squadre [illegible]niere [illegible] giocare la palla al meglio, e nelle [illegible]e straniere non c'è l'elemento scarso da trascurare [illegible] uomo [illegible] manovra (cose che puntualmente si verifica in Italia).

Per la gloriosa storia del Toro, il momento è delicato ed esaltante. La Coppa [illegible] Campioni, aperta da cinque successi consecutivi del Real Madrid, è nata troppo tardi, nel '56, per la squadra di capitan Valentino, e [illegible] può dire se — non ci fosse stato il tragico stop di Superga — la società sarebbe rimasta a livello europeo ancora per sette anni, cambiando via via gli elementi usurati. Ed è un momento esaltante per il calcio cittadino, che più volte con la Juventus è andato vanamente all'assalto del prestigioso trofeo continentale, compiendo prodezze, mobilitando a Belgrado contro l'Ajax la più grande spedizione tifosa della storia del nostro calcio, arrivando ad un soffio dal trionfo ma non riuscendo mai a conquistare la Coppa che Milan (1963 e '69) ed Inter (1964 e '65) hanno nelle loro bacheche.

Dopo il trionfo rossonero del '69: si è iniziato il ciclo olandese, con un successo del Feijenoord e tre «centri» consecutivi dell'Ajax di Johann Cruijff, quindi si è aperto quello [illegible] Bayern vittorioso nelle ultime tre edizioni della Coppa. Magari sbalottata in campionato, la squadra [illegible] Monaco ha fatto valere [illegible] campo internazionale l'esperienza dei suoi marpioni, sollecitati dall'orgoglio e da montagne [illegible] marchi. [illegible] proprio l'esperienza è il limite grosso del Torino. Se i granata, e non ci [illegible] motivi di pessimismo, passeranno il primo turno, le battaglie di primavera saranno tremende. Alle squadre citate da Beckenbauer ne vanno aggiunte altre: il Ferencvaros alfiere del rinnovato calcio ungherese, il Banik di Ostrava, la Dinamo di Dresda, i campioni jugoslavi del Partizan Belgrado, e quello Stal Mielec polacco che giusto in vista del match di mercoledì con il Real Madrid si è visto ratificare dalla Federazione nazionale l'acquisto di Szarmach, che [illegible] così a comporre [illegible] Lato la temibile coppia d'[illegible] di una nazionale in crisi: ma non finita.

La Juventus, con Inter, Milan e il miracoloso C[illegible] entra in lizza in Coppa Uefa, il torneo europeo più affollato, tecnicamente valido quanto la Coppa dei Campioni anche se privo del fascino del nome. Basti ricordare che in esso figurano l'Ajax, decaduto, [illegible] non troppo, il Barcellona di Cruijff e Neeskens, il Feijenoord sempre protagonista in Olanda, lo Slovan di Bratislava e lo Slavia Praga interpreti del calcio polacco campione d'Europa, l'Ujpest, il Magdeburgo (campioni durissimi [illegible] i romagnoli), il glorioso Celtic Glasgow, il fortissimo D[illegible] County [illegible] del Manchester United, del Manchester City (subito contro i bianconeri) e del Queen's [illegible] Ranger, nonché il «pacchetto» delle tedesche Ovest guidato dal Colonia, la squadra europea più in forma del momento. Il trainer Hennes Weisweiler ha ridato tono a Wolfgang Overath ed ha come punta il controverso miliardario Dieter Mueller che stupì in Jugoslavia nel campionato d'Europa. Il Colonia dopo cinque gare di campionato è in testa [illegible] dieci punti, ha schiacciato tutti gli avversari (ultimo dei quali, sabato, il forte Eintracht Braunschweig già rivale della Juve, per [illegible].

Per Juventus, Inter e Milan l'avvio è ricco di insidie: Manchester City, Honved e Dinamo Bucarest — con caratteristiche molto diverse una dall'altra (sulla carta i romeni sembrano i più malleabili) hanno tipi di gioco che possono infastidire non poco, creare problemi. Il tutto confortato da una «forma» garantita dai rispettivi campionati. Più [illegible]le senza dubbio il cammino del Napoli, che si avvia in Coppa delle Coppe con la lunga ma facile trasferta sul campo dei norvegesi del Bodo Glimt, all'estremo nord dell'Europa. E' anche il torneo meno valido, spesso le Coppe nazionali portano avanti compagini di minor sostanza tecnica, approdate al successo per il disinteresse o le disattenzioni [illegible] «grandi». [illegible] Sofia, Cardiff, Amburgo, Anderlecht, Atletico Madrid, Lipsia Lierse e soprattutto Hajduk Spalato sono gli avversari che Pesaola deve temere maggiormente nel proseguimento della competizione. Ci si basa sui nomi dei club più noti ed sperimentati, nel panorama delle tre Coppe, ma il calcio europeo sa regalare sorprese. L'esaltante scorsa stagione del Saint-Etienne o il crollo della Dinamo di Kiev (che vaga nel fondo classifica del campionato sovietico) ne sono un esempio.

Bruno Perucca

Arriva il Malmoe, Zaccarelli spera

L'operazione-recupero di Zaccarelli entra nella fase cruciale in [illegible] match col Malmoe (in arrivo stasera a Caselle): il centrocampista del Torino, che negli ultimi impegni di Coppa Italia è stato costretto a dare forfait causa un fastidioso malanno muscolare, denuncia con il trascorrere dei giorni sensibili miglioramenti, anche se non è ancora in grado di produrre sul campo il massimo sforzo. Anche ieri, [illegible] i colleghi disputavano una partita contro [illegible] mista «ragazzi-rincalzi», Zaccarelli ha svolto un lavoro differenziato, eseguendo una serie di allunghi [illegible] però forzare il passo, mantenuto su una costante prudenziale.

Il dott. Boccardo è fiducioso, è abbastanza ottimista, anche se ha fatto rilevare che certi tipi di infortunio, nelle fattispecie lo stiramento, necessitano di test ben più sostanziosi [illegible] scatto è il collaudo ideale) [illegible] una verifica definitiva. E [illegible] domani Zaccarelli forzerà l'andatura e tenterà qualche scatto ripetuto: se al termine dell'allenamento il responso sarà [illegible]itivo, Radice non esiterà a restituire al suo centrocampista la maglia di titolare. In caso negativo, il naturale sostituto di «Zac» sarà Butti, il quale si è comportato dignitosamente in Coppa Italia.

Meno problematici i malanni denunciati da Pulici (risentimento agli «adduttori» della coscia destra) e di Danova (dolori [illegible] da affaticamento). Danova ha disertato l'allenamento di ieri, Pulici, invece, si è limitato a svolgere esercizi ginnico-atletici rinunciando alla partita. Si tratta di cautele precauzionali, poiché [illegible] non intende correre il minimo rischio alla vigilia del primo confronto internazionale.

Al riguardo Radice è molto esplicito: «Sono fiducioso, fino ad oggi la squadra ha attraversato [illegible] momenti felici e meno brillanti. Ognuno di questi momenti [illegible] accettato come elemento positivo: i primi ci hanno dato morale, i secondi [illegible] hanno consentito di individuare gli errori per porvi successivamente rimedio. Voglio però soffermarmi su un concetto: sono stupito di alcuni atteggiamenti critici nei nostri confronti. Capisco che siamo campioni d'Italia e che da noi si esige sempre molto, ma a volte mi sembra che si esageri. In fondo, siamo all'inizio della stagione».

Dicevamo della partita in famiglia disputata dai granata ieri mattina sul terreno del [illegible]chio Filadelfia. Davanti [illegible] tifosissimo, il Torino (senza Danova sostituito da Gorin e Pulici [illegible] Garritano, oltre che senza Zaccarelli rilevato da Butti) ha battuto una «mista» per otto a due. Le reti portano la sigla di Graziani, autore di una «quaterna», di Garritano (tripletta) e di Mozzini.

Angelo Caroli

L'esperto [illegible] Larsson

Svedesi nervosi

Malmoe, 12 settembre.

Alla vigilia della partenza per Torino un Malmoe troppo teso e nervoso è stato battuto per 2 a 1 sul campo dell'Elfborg. La sconfitta è stata determinata da un rigore dubbio che ha suscitato violente proteste (quattro ammoniti fra i campioni di Svezia).

L'unico gol del Malmoe, l'ha messo a segno Sjoberg che a Torino non potrà giocare in quanto squalificato. Il trainer Hughton ha tenuto a riposo dei titolari Tore Cervin, in vista delle gare di Coppa.

Ora il Malmoe è terzo in classifica, con 27 punti ed a tre lunghezze dalla [illegible]a Oester Halmstadt.

I rivali dei bianconeri [illegible] al massimo della condizione

Contro la Juve il Manchester sprint

Battere i torinesi per avvicinare il prestigio cittadino dei rivali dell'United - Ventitré milioni alla squadra [illegible] "passerà" il turno

[illegible] nostro inviato a [illegible]
Manchester, 12 settembre.

«E' molto difficile che il Manchester City riesca ad eliminare la Juventus». Tony Book [illegible] mani avanti ostentando un certo pessimismo, [illegible] in [illegible], è convinto di passare il turno. Ha smesso di giocare nel '72, poi è stato «coach» di Malcom Allison (che alcuni anni fa aveva rifiutato di allenare la Juventus, quando le frontiere erano ancora aperte) e dalla scorsa stagione è diventato «manager», cioè direttore tecnico del Manchester City. Ha 39 anni, una frangetta sulla fronte alla Scopigno, ma più che [illegible] filosofo [illegible] calcio è [illegible] uomo pratico. La Coppa Uefa sollecita le sue ambizioni e la prospettiva di affrontare subito la Juventus, squadra [illegible] gode di molta considerazione in Inghilterra, lo esalta: c'è anche un premio [illegible] 15 mila sterline (circa 23 milioni di lire) da dividere con i giocatori, in caso di successo finale.

Il Manchester City torna a cimentarsi in una competizione europea dopo quattro anni di assenza. Partecipa al torneo come quarta squadra inglese, in virtù di una deroga speciale, avendo vinto la Coppa di lega britannica, e vuole far meglio degli «odiatissimi» rivali [illegible] Manchester United che sono pure in lizza in Coppa Uefa e mercoledì giocheranno ad Amsterdam contro l'Ajax. Dicono che tra i due clubs esista un abisso di classe e [illegible] in favore del prestigioso [illegible] per il quale tifa ben tre [illegible] (è la squadra più [illegible] d'Inghilterra)

«Per il [illegible]o ritorno europeo l'atmosfera sarà elettrica al "Maine Road" ed il pubblico ci darà la carica indispensabile per una partita così importante come quella con la Juventus», sorride Book scoprendo i denti radi. Lo stadio del Manchester City, ideale per il calcio, sembra un delizioso salotto, [illegible] il manto erboso soffice e curatissimo, ma si trasforma in una polveriera di tifo ogniqualvolta i biancocelesti scendono in campo. Può contenere 52 mila spettatori, tutti seduti e al coperto tranne un paio di migliaia di posti a cielo aperto. I dirigenti sperano che mercoledì venga battuto il record di affluenza — che è di 46.361 pr[illegible] e risale al '70, quando il Manchester incontrò lo Schalke 04 — e contano su un grosso incasso anche se i prezzi dei biglietti sono molto bassi rispetto ai nostri: vanno da un massimo di 1,50 sterline (circa duemila lire) ad un minimo [illegible] pence (mille lire).

Franco Verardi, un calabrese che ha fatto fortuna a Manchester e che tra le altre attività svolge quella di dirigente [illegible] Salford, campione inglese [illegible] rugby, di cui il successo è crescente, è tifosissimo della Juventus. E' lui che cura l'organizzazione [illegible] sostenitori bianconeri che affluiranno a Manchester da molte città del Regno Unito e assicura che sugli spalti del «Maine Road» ci saranno dai 10 ai 15 mila italiani. Poiché non ci sono reti di protezione che separano il rettangolo di gioco dagli spettatori, per evitare incidenti — che qui si verificano abbastanza di frequente — ci sarà un nutrito spiegamento di «policemen»; mercoledì, si legge sul locale «Pink Extra», i ristoranti saranno de[illegible] perché tutti i camerieri accorreranno allo stadio e fare il tifo per la Juventus.

«Non dovremo avere alcun "inferiority complex" nei confronti della Juventus che è tra le più forti squadre continentali — dice Tony Book — anche se sappiamo che, contro gli italiani, maestri del football difensivo, [illegible] come scalare l'Everest. Non mi illudo che il Manchester City [illegible] ripetere, ad esempio, il 4-0 realizzato a Middlesborough nella scorsa stagione in una delle semifinali di Coppa di lega, ma faremo di tutto per se[illegible] subito un gol. Il nostro obiettivo è di vincere per [illegible] in modo da garantirci un margine di sicurezza per [illegible] settembre quando dovremo giocare a Torino. La Juventus che ho visto contro la Sambenedettese mi è parsa equilibrata in tutti i reparti. In particolare mi avevano impressionato Furino e [illegible]. Attualmente noi vantiamo un ritmo [illegible]riore e cercheremo di sfruttarlo [illegible]ndo in casa dovremo attaccare ma senza perdere la testa o cedere nelle eventuali provocazioni degli [illegible], accettando senza discutere le decisioni dell'arbitro svizzero Hungerbuehler».

Ottavo nella classifica del campionato scorso, attualmente il Manchester City si [illegible] ad [illegible] solo punto di distanza dalla [illegible]pia di testa formata da [illegible]sbourgh e Liverpool e non dispera di riuscire a lottare fino in fondo per la vittoria fin[illegible] o per [illegible] brillante piazzamento. Se non ci saranno ripensamenti, Book opporrà alla Juventus la stessa formazione [illegible] ha battuto il Bristol City (2-1) dopo averlo dominato nettamente.

Il Manchester City sviluppa una notevole mole di gioco ma non riesce a concretizzarla perché l'attacco non brilla per incisività. La squadra si esprime al meglio soprattutto in casa anche se in trasferta ha imparato ad adottare un football [illegible], più prudente. La [illegible] adottata al «Maine R[illegible]» è il 4-2-4. Ai quattro attaccanti, che a turno rientrano a spalleggiare del centrocampo, si aggiungono spesso il regista Hartford e il terzino destro Docherty. E' un collettivo a «trazione anteriore» di notevoli capacità atletiche e fisiche ma [illegible] poche individualità [illegible] spicco.

L'elemento di maggior talento si è perso Dennis Tueart, uno dei più forti ali inglesi che il Manchester ha acquistato un paio d'anni fa dal Sunderland per 350 milioni [illegible] due giocatori, una cifra record. In possesso di un dribbling e di uno scatto eccezionali, può decidere da solo una partita. E' anche un abile «attore» nella [illegible] in area di rigore. Si [illegible] se tutto gli va bene, [illegible] smonta facilmente se qualcosa si inceppa, denotando scarso temperamento: forse è per questa ragione che Don Revie lo ha utilizzato soltanto un paio di volte in Nazionale. Il ventiseienne Tueart è indicato dai «bookmakers» come uno dei favoriti per la conquista del titolo di capo cannoniere perché sa approfittare dello scompiglio che lui e gli altri attaccanti creano nella area a[illegible] con un movimento continuo.

Mentre «Big Joe» Royle [illegible] pure lontano dalla condizione [illegible] che [illegible] permise di disputare il suo miglior campionato nella scorsa stagione, tornando a rivestire dopo quattro anni [illegible] maglia [illegible]ale, è già in forma invece la giovanissima e scattante ala sinistra Peter Barnes, figlio della famosa mezz'ala del Manchester City.

Punti deboli ce ne sono pochi, anche se il Manchester City, sul proprio terreno, si sbilancia troppo [illegible] esponendosi [illegible] al contropiede degli avversari poiché [illegible] coppia di difensori centrali Doyle-Watson, imbattibile sui palloni alti, difetta di agilità. Inoltre il gigantesco portiere [illegible] piuttosto restio ad abbandonare i pali per le uscite. Il Manchester City, conoscendo le insidie del «Comunale» torinese, vuole ipotecare la qualificazione aggredendo la Juventus: per i bianconeri mercoledì sarà caldo.

Bruno Bernardi

Hartford, il «cervello» del centrocampo del Manchester City

Per Trap il solito dubbio

La Juventus non ha ancora un volto per Manchester. Trapattoni avrebbe dovuto «spiare» i prossimi avversari in Coppa U.E.F.A. sabato scorso in Inghilterra, nella loro tana, [illegible] decidere l'undici da mandare in campo. Ma un ritardo del volo Milano-Londra ha rimandato il viaggio esplorativo del trainer bianconero. Dunque, la Juventus di Coppa non è nata a Manchester ma ieri mattina [illegible] Marcoli, il campetto di via Filadelfia dove svolge le [illegible] sedute quotidiane. Trapattoni ha verificato le condizioni generali dei suoi uomini, ha preso [illegible] dei miglioramenti fatti registrare da Benetti e Furino, completamente ristabiliti, ed ha messo insieme le tessere per comporre il mosaico.

Senonché, le idee di Trapattoni non sono state ufficializzate e la Juventus che mercoledì sera affronterà il Manchester City resta top secret. Il giovane Trap ha accolto la stampa di buon grado, ha accettato un dialogo su argomenti generali, ma quando si è trattato di approfondire il tema formazione ha replicato [illegible] sorrisetti mellifluí. Fino a mercoledì [illegible] Juventus resterà avvolta in un alone di mistero.

Dunque, bisogna appellarci alle ipotesi. Due per la esattezza: Marchetti o Gori? La prima soluzione comporterebbe l'arretramento di Bettega per rinucchiare la zona «neutra» uno dei due spilungoni della difesa [illegible] Manchester (Royle, Watson), [illegible] Gori «richiamo» offensivo pronto ad infastidire il resto del reparto difensivo avversario. Bettega, inoltre, potrebbe risultare molto utile nel contrastare gli inserimenti di Royle (formidabile colpitore [illegible] testa).

Sembra però che il Manchester, per rinforzare i ben noti schemi inglesi, improntati [illegible] ritmo ossessivo, [illegible] si affidi soltanto al gioco sulle fasce [illegible] con conseguenti [illegible] al centro, per cui l'impiego complementare di Bettega a sostegno dei settori arretrati sarebbe molto marginale. Ecco allora farsi luce la seconda attendibile ipotesi, la utilizzazione di un altro centrocampista, Marchetti, che insieme con Tardelli, Benetti e Furino, costituirebbe [illegible] ottimo centrale a centrocampo, pronto a rintuzzare il tipo gioco di una squadra che attacca in ogni zona del campo con passaggi verticali. Inoltre, questa ipotesi risulterebbe meno rischiosa dell'altra.

Notiziario. La Juventus ieri mattina ha svolto una partitella a [illegible] di ridotte dimensioni: Trapattoni ha diviso la «rosa» in due ed ha fatto disputare 80' [illegible] gioco. Gol molti, ritmo sostenuto, note confortanti. Tutti disponibili, anche se Cuccureddu e Gentile hanno dato un brivido in uno scontro da cui sono usciti contusi, entrambi alla caviglia destra.

[illegible] c.

Napoli al Nord

Roma, 12 settembre.

Per la Coppa delle Coppe il Napoli va al Polo Nord. Anzi, sale addirittura 25 miglia oltre il Circolo Polare Artico. A Bodo Glimt fa già freddo, il clima si aggira sui 3-10 gradi sopra lo zero di giorno, per [illegible] al disotto dello zero [illegible] turno.

In Norvegia il calcio è allo stato del puro dilettantismo, ma anche tra questi calciatori dilettanti esiste una suddivisione: al Sud si gioca meglio, al Nord ci si arrangia: al Sud si disputa il campionato di serie A, al Nord si gioca la serie B, e il Bodo Glimt è l'esponente principe di questo calcio nordico tra le renne.

L'avventura al Nord e nella Coppa delle Coppe inizia sotto buoni auspici. Sabato sera a Perugia il Napoli ha vinto (1-0) dimostrando notevoli progressi nell'applicazione della formula prudente voluta da Pesaola. I tauguagni degli ultimi giorni sembrano scomparsi. C'erano giocatori contrari a rimanere fermi in zona, abituati com'erano a lanciarsi all'attacco alla ricerca dell'avventura. Pesaola ha imposto [illegible] la sua volontà, il N[illegible] gioca all'italiana. Vuol dire catenaccio? Pesaola rifiuta il termine. Afferma: «Gioco più prudente, [illegible] un gol in meno e [illegible] punto in più».

g. [illegible]

A Milan e Inter ultimi ritocchi

(Dal nostro inviato speciale).
Milanello, 12 settembre.

Ritorna Rocco, ma per un nuovo addio, il decimo della serie. Ha anche pianto il vecchio «paron» quando Duina ed i [illegible] Club gli hanno consegnato una targa-ricordo. Duemila rifiosi [illegible] venuti a Milanello per la festa orchestrata dalla nuova presidenza lo hanno applaudito a lungo, ma l'antico condottiero del Milan non ha più voglia di combattere, anche se la grinta è rimasta intatta. Ha pianto a fianco di Marchioro, ha avuto per tutti la solita frecciatina. Poi ha esclamato: «Sono qui, ma non più come allenatore. Fate conto che sia in congedo».

Quindi, le solite frasi di circostanza da una parte e dall'altra, con il presidente Duina che si è fatto prendere la mano dall'entusiasmo: «Questo — ha detto [illegible] un Milan coi fiocchi, [illegible] grande stagione, un Milan [illegible]. Darà molte soddisfazioni [illegible] ai nostri tifosi». Possibile che il signor Duina non [illegible] visto giocare questo Milan da scudetto?

La festa di Milanello, in effetti, intendeva chiudere un capitolo, per l'appunto riguardante Rocco — incerto se accettare l'invito a seguire la squadra a Bu[illegible] o tornare a Trieste dove il [illegible] tempo imperversa — ed aprire ufficialmente il corso instaurato con l'avvento di Marchioro. Tecnico giovane, abbastanza collaudato, dalle idee chiare e napoleoniche, ma alle [illegible] con una «cosa» non [illegible] scudetto.

Nell'amichevole di sabato sera a Sanremo han vinto i rossoneri per 2-0. Marchioro ha collaudato in parte la formazione da schierare a Bucarest contro la Dinamo di Georgescu: ovvio che i liguri non potessero impegnare i rossoneri senza che il tecnico ne traesse valide indicazioni. Una cosa è certa: il ritocco dell'impostazione tattica di una squadra che doveva essere votata al gioco a zona e che dovrà ripiegare invece su un modulo più prudente per non rimediare subito al primo confronto internazionale una débâcle.

L'Inter si è allenata ieri a Treviglio (3 a 1) cioè nel contado di Facchetti, collaudando soltanto in [illegible] la formazione da opporre mercoledì agli ungheresi dell'Honved. Mancava Mazzola, ma è scontato che il capitano sarà presente al primo vero appuntamento della stagione. Mancava anche Chiappella, recatosi a Budapest per osservare i prossimi rivali.

Giorgio Gandolfi

Il sindacato autonomo Fisafs ha trovato alleati

Doveva scioperare il 3% astenuti in circa 5 mila

Ritardi, alcuni treni appena partiti fatti rientrare a P. Nuova

Quattrocento [illegible] a naso all'aria, che guardano i [illegible] automatici [illegible] i binari. Treni fermi, come tartarughe [illegible]tate. L'altoparlante [illegible] cia soppressioni e «speciali» di emergenza. Porta Nuova è paralizzata dallo sciopero dei ferrovieri che, in atto [illegible] ieri, continuerà fino alle 21 di stasera. Porta Susa [illegible] tutto bloccato. I treni merci, poi, non partono affatto. Tutto il [illegible] ferroviario è in crisi. [illegible] il caos, sono [illegible] persone, tanti, infatti, [illegible] gli iscritti al sindacato autonomo delle ferrovie.

Settecento su 21 [illegible] lavoratori [illegible] compartimento. Il tre per cento, [illegible] le percentuali della astensione dal lavoro sono [illegible] più elevate: totale, o quasi, a Porta Susa. Venticinque per [illegible] a Torino-smistamento; a Porta Nuova hanno [illegible] stanotte cinque dirigenti [illegible] otto, con [illegible] percentuale [illegible] astensione del trenta, sufficienti a lasciare la stazione nel caos.

«[illegible] compartimento di Torino, a dire il vero, [illegible] è [illegible] più [illegible] — afferma l'ing. Olive, direttore [illegible] partimentale — *[illegible] risentiamo soprattutto della situazione [illegible] è venuta a creare al Sud, dove l'adesione [illegible] sciopero è assai più alta. Qui abbiamo [illegible] presso [illegible] quindicina di treni, [illegible] maggiori difficoltà le abbiamo a Brandizzo e Settimo, dove [illegible] sciopero dei capistazione costringe a procedere con attenzione».*

Stamattina dal quadrivio Zappata a Porta Nuova il tempo medio di [illegible] era di circa un'ora. [illegible] altre linee i ritardi [illegible] stati ancor più consistenti. Come si può affrontare la situazione?

«Beh, per ora l'abbiamo sotto controllo — assicura l'ing. [illegible] — *e crediamo di poter attenuare al massimo i disagi. Certo che l'adesione allo sciopero è stata ben più alta di quan[illegible] avessimo previsto, e [illegible] cosa [illegible] ha imbarazzati non [illegible]. D'altra parte, per ora, [illegible] sono in grado di fornire dati particolareggiati e, quindi, di valutare in termini quantitativi la situazione».*

Si parla [illegible] venti-venticinque per [illegible].

«Sono cifre che potrebbero variare. Per adesso, le ripeto, non posso essere più preciso». Ma, sembra, [illegible]rio del 25 per cento si tratterebbe. Una percentuale [illegible] seri problemi all'organizzazione sindacale «confederata». [illegible]mente al settecento autonomi si [illegible] uniti, nello sciopero, anche [illegible] bel numero di «confederati». Tanti [illegible] elevare la [illegible] od [illegible] complessivo [illegible] almeno quattro-cinquemila aderenti all'agitazione, sufficienti a mettere in crisi [illegible] sistema delicato come quello ferroviario.

Sui motivi dello [illegible] parliamo in altra parte [illegible] giornale. Ma resta il fatto che, se non [illegible] arriverà [illegible] una rapida soluzione [illegible] divergenze, il [illegible] schia un totale e pericoloso scavalcamento a destra [illegible] parte degli autonomi. Una prospettiva [illegible] non sottovalutare. m. b.

Porto Nuova, ieri sera a mezzanotte: aspettare o ritornarsene a casa?

Sono troppe e diventano ogni giorno più pericolose

Squadra Mobile all'offensiva contro le bische clandestine

[illegible] ultimi giorni [illegible] sono [illegible] scoperte tre - Ora è necessario smantellare [illegible] pericolosa organizzazione

ALESSANDRO RIGALDO

Tempo di bische [illegible] squadra mobile. La guerra al gioco clandestino [illegible] scatenata con [illegible] cattura [illegible] del [illegible] del clan dei catanesi, Giovanni Fichera, autore di tre omicidi [illegible] affermare la [illegible] nella protezione [illegible] circoli privati e delle case [illegible] gioco.

Soltanto nella [illegible] settimana [illegible] agenti ne hanno scoperte e «smantellate» tre. Una certa tolleranza della polizia verso i tenutari delle bische i quali ripagavano il «quieto vivere» con informazioni a volte preziose per scoprire molti reati è finita. La delinquenza che si raggruppa attorno a questo redditizio campo del sottobosco della città è diventata negli ultimi tempi troppo pericolosa per lasciar correre. Gli specialisti della «mobile» che sorvegliano l'ambiente sono al lavoro tutte le notti, rafforzati da sottufficiali della prima sezione, quella dei delitti e delle rapine. E non soltanto dopo mezzanotte.

Venerdì in via Artisti 10 il maresciallo Profico ne ha trovata una in funzione a mezzogiorno. Un'ora insolita che serviva proprio per «lavorare» meglio e che riusciva persino a reclutare «polli» anche fra [illegible] massaie. Ne sono state trovate due con la sporta della [illegible] scuola. Si giocava al piano terra, in un alloggio già altre volte visitato. Questa volta la polizia ha trovato a gestirlo Leonardo Longo, 35 anni, via Montebello 32, nuovo del «giro» anche se già conosciuto.

L'irruzione è stata possibile perché il «palo», alla vista degli agenti, è fuggito senza aver potuto dare l'allarme. Non è stato facile operare. Come sempre hanno ritardato a rispondere all'ingiunzione: «Aprite, polizia». E' stata forzata la porta d'ingresso ma gli agenti ne trovano una seconda blindata. Per entrare si sono serviti della porta secondaria (anche questa sempre presente) che i 19 giocatori avevano aperto per sfuggire all'identificazione.

Sono state sequestrate fiches per un milione e la roulette con il tappeto verde.

Le altre [illegible] bische scoperte erano [illegible] Moncalieri 178 (visitata dalla polizia durante la ricerca di Giovanni Fichera) e [illegible]tra in via Valperga Caluso 20. La [illegible] gestiva Angela Parpaglione, 56 anni, via Turino 7, ma la polizia sospetta che, dietro alla donna, [illegible] sia un gruppo di noti biscazzieri. La seconda era in via Valperga Caluso 20. Titolare dell'alloggio Giovanni Bosco, 40 anni, un incallito giocatore che si è messo in proprio. Sabato sera vi stava giocando una ventina di persone.

Un'evoluzione, quella [illegible] Bosco, di quasi tutti i [illegible]nitari di casa da gioco. E' una malattia, quella del gioco, nella quale sono in molti a cascare e che finisce con la rovina del giocatore e il suo inserimento nell'organizzazione. Prima [illegible] me procacciatore [illegible] nuovi clienti, poi come croupier e infine, per i più fortunati, quale titolare di bisca. Ma, a parte il pericolo continuo di essere scoperti, per poter «girare», occorre entrare nelle inflessibili leggi del racket che pretende tangenti per poter «l[illegible]» tranquillo. Nel campo [illegible] malavita si chiama «cagnotto». O si [illegible] la protezione o si subiscono sparatorie, ferimenti e [illegible] rapine [illegible] stesse bische [illegible] l'impossibilità delle vittime di denunciare il so[illegible].

E' quanto stava accadendo in molte [illegible] ne da parte del clan dei calabresi che a loro volta hanno dovuto difendersi, uccidendo, dall'intromissione dei milanesi e degli algerini. La partita però non sembra chiusa con i delitti di Tony Ricobene, Rosario Gazzo, Luciano Maugeri, Aissa Bouberrouce, Antonio Ardizzone e Giovanni Pistrorio e con gli arresti di Giuseppe Mirabella, Rosario Condorelli e, ultimo, Giovanni Fichera avvenuti a Torino nel giro di 12 mesi.

La successione dei «capi» dell'organizzazione continua anche perché l'organizzazione c'è ancora tutta e quando non è sufficiente viene reclutata a Catania, fosse come per il cognato di Fichera, chiamato apposta, o soltanto per un «lavoretto» e poi fatto rientrare in aereo in Sicilia. I funzionari della «Mobile» sanno che la partita è grossa se vogliono normalizzare la situazione della criminalità a Torino. Questa volta, sembra, fanno proprio sul serio.

Oggi pomeriggio prima seduta in Comune dopo le ferie

Il Consiglio torna a riunirsi e si discute subito di scuola

"Estate ragazzi" e "Settembre pedagogico" (entrambe [illegible] notevole successo) al centro di vive polemiche

CARLA FONTANA

Prima le scuole si costruivano, ed era un motivo di vanto per le amministrazioni precedenti, adesso le si riempiono di attività, ed il vanto è per la giunta di [illegible]. Nell'un [illegible] come nell'altro [illegible] tratta di un intervento integrativo o sostitutivo di quello dello Stato, che se ne è tenuto la competenza senza però [illegible] granché.

Sta di fatto che la scuola, con i [illegible] complessi e delicati problemi, è al centro di un lungo dibattito, a Torino reso più interessante da una serie di iniziative della giunta che hanno suscitato dure polemiche soprattutto in casa democristiana. Stasera o domani [illegible] echi in Consiglio comunale, dove si parlerà di «Estate ragazzi» e «Settembre pedagogico»: due esperienze [illegible] hanno avuto un'adesione superiore [illegible] ogni previsione, e proprio per questo — suggerisce qualche maligno — hanno irritato gli oppositori. Le accuse però sono pesanti: la giunta, e in particolare il pci tenderebbe ad egemonizzare il momento educativo, soffocando [illegible] fatto il pluralismo. Accuse e [illegible] emergeranno più nettamente dalla discussione in aula; intanto offriamo ai lettori [illegible] sintesi delle due iniziative, [illegible] do i dati del Comune.

[illegible] ragazzi. Nata il primo luglio, per darà uno sbocco alle vacanze in città [illegible] ragazzi dai 6 ai 14 anni (un po' [illegible] i vecchi [illegible] chi Robinson, ma con ben altro respiro), ha [illegible] frequenza di 11-12 mila presenze in luglio, [illegible] in agosto (per la prima volta anche questo [illegible] è stato coperto), 12-13 mila [illegible] settembre. Per 9 ore al giorno, cinque giorni alla settimana, in [illegible] centri presso scuole elementari i ragazzi [illegible] stati accolti, assistiti e organizzati [illegible] una serie [illegible] attività; e rifocillati [illegible] pasti preconfezionati.

Ciascun gruppo [illegible] 20-25 ragazzi, [illegible] età varia, è stato assistito da due [illegible] (una al [illegible] e l'altra [illegible] pomeriggio), da personale non insegnante (bidelli, cuoche e cameriere sollevate dai problemi di cucina), da animatori [illegible] in attività specializzate. Sono usciti in «gite lunghe» e [illegible] «gite corte», secondo 15 itinerari: dal [illegible] della Mandria alla Sacra di San Michele, e per ciascuna meta hanno avuto a disposizione una monografia sulla [illegible] visitata.

Hanno girato in città con abbonamenti gratuiti sui mezzi pubblici, [illegible] andati a visitare i musei, l'orto botanico, [illegible] sede della Rai e via dicendo; [illegible] avuto spettacoli apposta per loro, una volta alla settimana [illegible] luglio e agosto hanno nuotato per due ore. E [illegible] tutte queste attività non [illegible] sono stancati: alcuni frequentano da tre mesi e, anziché decrescere, le presenze a settembre [illegible] aumentate.

[illegible] pedagogico. La iniziativa è in pieno svolgimento e le polemiche freschissime fresche. L'idea nacque all'inizio dell'estate: in città [illegible] sono numerosissime associazioni che svolgono attività in campo educativo o affine, ciascuna per [illegible] conto. Perché non coordinarle? Venticinque associazioni formarono un [illegible] organizzatore e cominciarono a stendere [illegible] programma [illegible] Con [illegible] «placet» di Comune, Provincia e Regione invitarono tutte le consorelle ad aderirvi. Il programma era «aperto» e suscettibile [illegible] ampliamenti. [illegible] furono altre adesioni, ma incalzava agosto [illegible] le ferie e soltanto al ritorno anche i distratti si [illegible] ro che l'iniziativa era «grossa».

[illegible] svolgendo circa trenta corsi, che interessano problemi scolastici, [illegible] materna alle superiori, con manifestazioni collaterali (assemblee, conferenze, dibattiti, spettacoli). Vi partecipano insegnanti e genitori: gli iscritti sono [illegible] 2700, un'adesione che neppure i più ottimisti [illegible] riusciti a prevedere. Una curiosità: nella delibera [illegible] viene presentata [illegible] Consiglio si è calcolato un introito — [illegible] le iscrizioni a 3 mila lire — [illegible] un [illegible] e mezzo mentre se ne sono [illegible] incassati più [illegible] cinque. Il successo è innegabile, [illegible] sarà interessante raccogliere le critiche dell'opposizione.

In una città [illegible] ha fama di non muoversi, tutto questo interesse per i problemi pedagogici è significativo. E' possibile che [illegible] questa esperienza prenda [illegible] l'istituzione di un centro pedagogico [illegible] aggiornamento permanente. [illegible] qui il discorso [illegible] allarga e investe difficoltà più complesse.

Beinasco: infortunio a un diciottenne

Braccio amputato [illegible] sega e poi ricucito al Mauriziano

Un giovane di 18 anni è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro stamane alle 9. Una sega rotante di una macchina gli ha letteralmente tranciato l'avambraccio sinistro. I professori Bocca e Operti del Mauriziano sono da ore in sala operatoria impegnati nel difficile intervento per riattaccare l'arto.

L'operaio si chiama Filippo Di Bartolo, [illegible] anni, abitante a Beinasco. Come ogni mattina [illegible] profilati metallici aperti, alla Sipa di [illegible] Giotto 5, quando il braccio gli è rimasto impigliato alla sega [illegible]tante.

Ha spiegato l'impiegato [illegible] Sipa, Carlo Calami: *«[illegible] sentito un [illegible] agghiacciante. Siamo corsi tutti in officina. Qualcuno ha fermato immediatamente la macchina, [illegible] era troppo tardi. Di Bartolo era svenuto. Il suo braccio sinistro caduto a terra. Abbiamo soccorso [illegible] il giovane e l'abbiamo portato al pronto soccorso di Beinasco. Qui, c'erano ferme due ambulanze, ma nessun autista per portare Filippo che [illegible] pareva stesse per morire. L'unico consiglio che ci è [illegible] quello di accompagnarlo al Mauriziano, e così abbiamo fatto».*

E' stato portato subito in camera operatoria e il professor Michele Bocca, primario [illegible] «Chirurgia della mano» e il professor Operti primario di Ortopedia sono ancora impegnati nel tentativo di riattaccare l'avambraccio. *«E' [illegible] degli interventi più difficili* — hanno spiegato gli esperti — *tendini, vene, capillari, devono essere fatti combaciare perfettamente. E' un lavoro di cucitura lungo e delicatissimo».*

Carlo Calami [illegible] aggiunge: *«E' quasi inspiegabile come Di [illegible] abbia [illegible]tuto finire con il braccio sotto [illegible] sega. E' un'apparecchiatura che manovra [illegible] stesso con il braccio destro. Forse ha avuto un malore».*

I carabinieri di Beinasco indagano [illegible] dell'incidente.

Via XX Settembre 20

"Spaccata" in boutique

Ignoti ladri hanno [illegible]cheggiato questa notte, [illegible]po una «spaccata», la boutique [illegible] in via XX Settembre 20. Il furto è stato scoperto [illegible] mattina da un passante, [illegible] ha [illegible] la vetrina infranta. E' intervenuta la [illegible] che ha provveduto [illegible] avvertire la proprietaria. E' stata asportata [illegible] alcuni milioni [illegible].

taccuino torinese

Farmacie aperte [illegible]

Dalle 8,30:

Corso Giulio Cesare 34, v. [illegible] 41; v. Romani 2; c. Belgio 100; v. Bielli 66; c. Grosseto 166; c. Sebastopoli 270; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 30; v. Filadelfia 142; v. P. Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. V. Emanuele; c. Pr. Oddone 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271 c; c. Francia 75; c. Taranto 163 c (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 101; c. Tassoni 56; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montevecchio; v. Pio VII 104; v. Madrid 38; c. Marconcelli 28; v. M. Cristina [illegible] c. U. Sovietica [illegible]; v. delle Ferriere 48 c.

Dalle 9:

c. II, [illegible] 40); c. Peschiera 146; p. Carignano 2; c. V. Emanuele 66; v. [illegible] della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 5; v. Cumiana 5; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Polonia 92; c. Grosseto 221; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 8 (Falchera); v. B. Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 86; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 3; v. [illegible]ribaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. R. Margherita 114; c. Moncalieri 60; str. S. Mauro 178; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. [illegible] 121; c. Orbassano 216; c. [illegible] 92; c. Francia 177; [illegible] Cristina [illegible] ang. v. Berthollet; v. Genova 61; c. Cibrario [illegible]

Farmacie [illegible]

Aperte dalle ore 19,30 [illegible] ore 8,30: c. Vittorio Emanuele [illegible] (tel. 518.275); v. Roma 24 (tel. 518.015); p. della Repubblica 21 (tel. 851.218); v. Nizza 65 (tel. 659.259); v. Nizza 354 (telefono 696.2569); c. Casale 110 (tel. 830.851); c. Francia 315 bis (tel. 793.306); [illegible] 14 (tel. 548.375); v. Cibrario 72 (tel. 740.204); c. Filippo Turati 44 (tel. 587.769); v. Cernaia 14 (tel. 545.008); c. Francia 212 (telefono 740.375); c. Francia 1 [illegible] (tel. [illegible]515).

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 68 (tel. 542.400) aperto di [illegible] e nei giorni festivi.

Pronto intervento

[illegible] d'emergenza, 112; Questura 512.444; Volante 535.353; Carabinieri (Radiomobile) 510.088; Polizia Stradale 533.866; Polizia femminile 515.223; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani [illegible] - 377.322; [illegible] Aci 116.

echi di cronaca

La carta da parati applicatela da voi

Il risparmio è grande: le istruzioni pratiche. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 50% su tutti i listini. Direttamente [illegible] fabbrica. Via Madama Cristina 121, Torino.

Affidate la [illegible] alla nostra esperienza!

[illegible]

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 14,30 puoi trovare degli amici. Tel. 515.474.

Sist - inizio corsi

[illegible]

A proposito delle [illegible] "dimissioni"

Una lettera di Bobbio

Il prof. Norberto Bobbio [illegible] scrive:

«Giovedì mattina ho ricevuto da "Stampa Sera" una telefonata per alcune precisazioni su un articolo apparso la mattina stessa sull'"Unità", in cui si parlava di "terremoto" alle facoltà di lettere e di scienze politiche a causa delle dimissioni da preside di Pietro Rossi e mie. Sono cascato [illegible] nuvole. Non ne sapevo [illegible]to. Spiegai [illegible] quattro o cinque giri di [illegible] diverse, per non [illegible] neppure un'ombra di dubbio, che i [illegible] casi, quello [illegible] di [illegible] e il mio, [illegible] incomparabili e che parlando [illegible] notizia dell'"U[illegible]" [illegible] quel [illegible] mi riguardava, completamente falsa. Rossi aveva dato le dimissioni dopo sei mesi, perché era in contrasto con una parte della facoltà. Io avrei [illegible] di [illegible] il preside alla fine di ottobre, come del resto altri presidi. [illegible] per la fine del mandato che dura tre anni, e che quindi non c'era stato nessun "terremoto", a meno che i [illegible] fossero meglio informati di me. Mi pareva di averlo convinto. E invece no.

«Nella "Stampa Sera" [illegible] pomeriggio campeggiava in prima pagina, proprio in prima [illegible], accanto alla notizia della morte di Mao, il titolo: Bobbio e Pietro Rossi dimissionari. A p. 5 c'è l'articolo [illegible] titolo: Due celebri presidi di facoltà [illegible]. [illegible] del corpo dell'articolo, [illegible] già [illegible] a ogni costo la notizia delle dimissioni, anche a [illegible] del buon senso, si spiega che nel caso mio le dimissioni "coincidono con la scadenza del mandato triennale". Mi dica lei come si possano far coincidere due cose così diverse, come l'atto traumatico delle dimissioni, e il fatto fisiologico, e aggiungo salutare, dell'avvicendamento delle cariche. Lo si può fare soltanto quando [illegible] di notizie sensazionali e non [illegible] secolta ragione».

L'irritazione del prof. [illegible], per l'articolo [illegible] «dimissioni» sue e del prof. Pietro Rossi, è sorprendente. A parte il richiamo in prima pagina e l'occhiello «Due celebri presidi [illegible] facoltà dimissionari», che servono solo a introdurre l'argomento, [illegible] per sé abbastanza importante, sia il titolo (e.Bobbio [illegible] sono stanco») sia il [illegible] del «pezzo» stemperano quanto affermato da un altro quotidiano [illegible] intenzioni del preside di S[illegible] politiche. Subito dopo la frase incriminata [illegible] riportate quasi per intero le dichiarazioni telefoniche del professore, iniziando [illegible]: «Non di dimissioni si tratta, ma della normale scadenza del mio mandato». [illegible] ha letto anche l'articolo, e non solo il richiamo [illegible] prima pagina, [illegible] può [illegible] equivocato. Che il professor [illegible] non «si dimette» [illegible] fisiologicamente «scade», risulta in modo chiaro. m. s.

[illegible]

Per i trasporti incontro

[illegible]

Assessori ai trasporti delle Regioni italiane [illegible] incontrati stamane a Torino, su iniziativa della [illegible]gione Piemonte, per discutere insieme i problemi del settore. In particolare il vicepresidente Bajardi, titolare anche dell'assessorato ai trasporti della [illegible] Regione, [illegible] il disegno [illegible] legge [illegible] giunta che dovrà essere esaminato [illegible] Consiglio: è una bozza di legge-quadro o legge generale, che proprio per questa sua caratteristica ha bisogno di un collegamento con le altre Regioni.

"Vorrei [illegible] tornasse [illegible] con i compiti fatti"

"Diu una telefonata alla scuola media Maffei 768.932, 772.986 oppure [illegible] scuola elementare e materna 766.883, 761.644 oppure all'istituto superiore, liceo scientifico e ragionieri 545.434, 555.151".

Ragazzi a scuola dal mattino alla [illegible]

Freddo, pioggia e neve

Quando l'inverno incomincia d'estate

Quest'anno il tempo si comporta proprio [illegible] modo bizzarro. Prima l'estate era arrivata in anticipo: caldo eccessivo e siccità in maggio, giugno e luglio. Con agosto era arrivato l'autunno: vacanze grige e piovose per molti, un po' dappertutto. Con settembre, naturalmente, arriva l'inverno. La temperatura media è [illegible] gradi, il cielo rimane coperto, abbondanti anche [illegible] intermittenti le precipitazioni. In montagna da alcuni giorni nevica. A cento metri [illegible] Bardonecchia c'è già un velo bianco di una certa consistenza: poca neve per l'inizio della stagione invernale, troppa per il proseguimento di quella estiva.

In città la situazione [illegible] precaria; il riscaldamento nei condomini non funziona ancora, molti soffrono per il freddo anticipato. Tra la giornata di ieri e questa notte sono caduti su Torino 35 [illegible] di pioggia, secondo i dati dell'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Caselle; l'anno scorso ne erano caduti solo 1,4. Si prevedono altre 36 [illegible] almeno [illegible] cielo coperto [illegible] precipitazioni sparse ed è in arrivo dall'Atlantico settentrionale un'altra perturbazione foriera di nubi anche per [illegible] seconda quindicina del mese.

Questo andamento irregolare del tempo, le piogge insistenti rischiano di rovinare la vendemmia? [illegible] '75 un settembre piovoso aveva in buona parte danneggiato i vigneti, nonostante il bello stabile precedente. «L'uva per ora tiene — dicono i viticoltori — sulle colline, grazie al caldo di maggio e giugno, è quasi matura. Certo, se continua a piovere...». I vigneti delle valli invece stanno [illegible] piuttosto male. Dovunque è possibile, gli agricoltori hanno deciso di anticipare la [illegible]demmia, aspettano soltanto il sole.

Nell'Albese l'uva è generalmente ancora buona, con [illegible] contenuto zuccherino superiore a quello [illegible] scorso (un indice di 17-19 contro il 15-16 del 1975); [illegible] il tempo a [illegible]cidere se non [illegible] ripeterà l'annata mediocre [illegible] scorso. Per ora [illegible] agricoltori si limitano a considerare con preoccupazione l'andamento della terza mietitura: rinviata più volte a [illegible] dell'eccessiva umidità, ora il fieno sta marcendo [illegible] prati. Chi può, lavora anche sotto [illegible] pioggia per evitare il peggio.

To-Esposizioni

Roulottes alla fine

Termina questa sera alle 23 la [illegible] edizione del Salone internazionale del [illegible] e [illegible] Accessori.

Tra le curiosità dell'ultima ora, molto interesse per la [illegible] che cambia internamente a [illegible] delle stagioni. [illegible] produzione italiana, il mezzo può [illegible] sare [illegible] una disposizione [illegible] interni invernale [illegible] una estiva, e viceversa, con il semplice impiego di due pannelli montabili dall'esterno. All'inizio della stagione fredda, la caravan in questione può [illegible] attrezzata con un pre-ingresso in cui è possibile riporre scarponi, sci e indumenti vari.

A completamento dell'at[illegible] bistagionale, una serie di serie e arredi muniti di «fermi antitormenta». Altro modello particolarmente ammirato, la roulotte telescopica: un caravan che [illegible] sosta può raddoppiare la superficie e i volumi degli interni.

[illegible] settore degli [illegible]ri, moltissime novità destinate a risolvere i problemi quotidiani [illegible] su quattro ruote: di fronte [illegible] proponenti, una [illegible] di appassionati giunti in molti casi proprio in roulotte da [illegible] Paesi d'Europa.

Concluso il Festival dell'Unità

Il [illegible] dell'Unità si è concluso ieri con [illegible] di[illegible] Enzo Trivelli. La manifestazione è durata [illegible] al Parco Ruffini e vi hanno partecipato migliaia di persone. [illegible] se le iniziative: dibattiti, proiezioni, spettacoli teatrali e musicali. La giornata conclusiva ha visto come ultimo partecipante anche Jorge Lopez, del partito comunista cubano. Nonostante la pioggia, moltissimi visitatori anche durante l'ultima giornata.

Aperto il sottopasso di Alpignano

Basta con le code

(y.l.) Le migliaia di automobilisti che giornalmente erano costretti a lunghe soste al [illegible] a livello all'ingresso di Alpignano, alcuni giorni fa hanno tirato un sospiro [illegible] sollievo.

La tanto attesa strada che congiunge via Alpignano dall'altezza della distilleria «Bardini» a piazza Caduti, passando sotto la ferrovia Torino-Modane, è stata [illegible] perta al pubblico.

L'opera, le cui [illegible] burocrati[illegible] durate quindici [illegible], è costata circa [illegible] milioni ed è stata realizzata [illegible] comune [illegible] il contributo [illegible] provincia.

I contadini, che [illegible] i terreni nella zona attraversata [illegible] mini-tangenziale, lunga un chilometro e mezzo, [illegible] opposto vari ostacoli all'esproprio. Per tutti basta ricordare [illegible] floricoltore [illegible] Longhi, per cinque anni ha bloccato i lavori resistendo [illegible] ogni sorta di sollecitazioni, cedendo poi a malincuore nella primavera scorsa all'ingiunzione [illegible] tribunale.

VINOVO — Domani sera otto corse

Gran duello Reinless-Caldesi

ELVIO ROSSI

Penultima [illegible] (si correrà ancora venerdì sera) di trotto a Vinovo. L'appuntamento [illegible] fissato per domani sera alle 20,45. Otto [illegible] in [illegible], [illegible]ddisfacente il numero dei cavalli in pista.

[illegible] interessante l'incontro offerto dal Premio [illegible] Reinless punta a tornare al successo dopo una sconfitta (onorevole) subita a Cesena. Stavolta dovrà vedersela [illegible] Caldesi, assai convincente l'altra [illegible] a dim[illegible] di una forma [illegible] vicina a quella [illegible] suoi tempi migliori. Pur validi, gli altri tre [illegible] sembrano in difficoltà contro questi rivali: ma se Chiero riuscisse ad andare subito al [illegible] mando potrebbe poi [illegible]lare pericolo.

Nelle altre c[illegible]e (stranamente pochi nella prova i gentlemen) da vedere Zanidi, sempre più interessante e [illegible] seguire il debutto di un gruppetto di puledri di due anni in [illegible] potrebbe rivelarsi qualche individualità interessante. [illegible] rivincita fra Orpello e Baruzzola, i battuti [illegible] Tris.

prima c[illegible] — ore 20,45
PREMIO PRALI - pul. - L. [illegible] - m 1640

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Ingabe (G. Colombino)	2 1 3	20,5
2. Dreco (L. Gennero)	3 4 1	20,[illegible]
3. Apparokov (A. Grosso)	3 4 0	—

favoriti: Greco-[illegible]

seconda corsa — ore 21,30
PREMIO VILLAR [illegible] - L. [illegible] - m 1640

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Habeiis (L. Conti)	debutta	
2. Ogilanky (A. Pasolini)	debutta	
3. Akadia (A. [illegible])	debutta	
4. [illegible] (S. Varetto)	— — 4	24.5
5. Diciotto [illegible] (S. Milani)	debutta	

favoriti: Akadia-Diciotto-Dicembre

terza corsa — ore 21,35
PREMIO CHISONE - L. 1.200.000 - m 1660

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Siena (G. Rossi)	R 5 3	20.5
2. Cortemaggiore (A. Pasolini)	1 2 0	22.9
3. Uaddan (R. Campioli)	1 1 5	22.7
m 1680		
4. Ibisco (G. [illegible])	1 1 1	21.1
5. Giappol (A. Pedrazzani)	— — 4	—

favoriti: Siena-Ibisco

quarta corsa — ore 22,00
PREMIO FRAGELATO - L. 1.000.000 - m 1600

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Cerdemara (G. Varetto)	1 5 8	21.9
2. [illegible] (R. D[illegible])	0 4 2	22.3
3. Majnut (S. Pasolini)	— — —	—
4. Picarella (M. Lovera)	3 3 4	21.8
5. Amar (N. Toscanini)	— — —	—
6. Scarbora (V. Lanzanini)	— — —	—
7. Foalo (O. D'Agostino)	5 0 5	21.0
m 1620		
8. Conuro (D. Besacchi)	S R R	—
9. Silenzioso [illegible] (Sinanovic)	— — —	—
10. Eleandro (A. Pasolini)	1 2 0	24.8

favoriti: Eleandro-Foalo

quinta corsa — ore 22,35
PREMIO FENESTRELLE - L. 1.260.000 - m 1600

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Dorù Fra (A. Pedrazzani)	1 5 1	21.6
2. Reposlano (G. Guzzinati)	2 1 5	20.8
3. Iridio (S. Pasolini)	1 3 5	19.5
4. Zamali (G. Rossi)	1 1 1	21.0
5. Norbanica (A. Pasolini)	5 4 5	21.5

favoriti: Zamali-Reposlano

sesta corsa — ore 22,50
PREMIO SESTRIERE - L. 2.000.000 - m 1600

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Reinless (G. Guzzinati)	1 1 2	17.4
2. Chiero (G. Montrucchio)	1 3 R	20.7
3. Sulbo (C. Bosco)	3 4 0	18.4
4. Caldesi (G. Rossi)	— 5 1	—
m 1620		
5. Nicolaiev (A. Pedrazzani)	0 2 2	18.2

favoriti: Reinless-Caldesi

settima corsa — ore 23,15
PREMIO PEROSA ARGENTINA - L. 1.210.[illegible] - m 2060

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Celiola (M. Sinanovic)	3 0 3	—
2. Dimitondero (G. Montaldo)	— — —	—
3. Navigilio (R. Varetto)	— — 1	—
4. Lusaro (R. [illegible])	4 3 4	22.3
5. Iglovia (R. Aimaio)	3 1 5	—
6. Crusco (G. Guzzinati)	— 5 5	—
7. Merlinge (A. D'Agostino)	4 2 4	20.5
8. Lovolo (A. Pedrazzani)	3 2 1	—
m 2080		
9. Westbury (S. Milani)	— — —	—

favoriti: Westbury-Lovolo

ottava corsa — ore 23,45
PREMIO FRA CATINAT - L. [illegible] - m 2060

Cavallo (guidatore)	Risultati	Record
1. Makris (S. L. Moncino)	3 0 2	25.4
2. Saneroo (G. Montaldo)	5 0 5	22.8
m 2080		
3. Singleton (O. Paranti)	4 1 5	26.1
4. Baruzzola (A. D'Agostino)	1 2 4	22.3
5. Oloferne (E. D'Agostino)	5 5 3	—
6. Orpello (A. Milani)	3 0 2	22.3

favoriti: Orpello-Baruzzola

Si chiude stasera con il Miad la prima esposizione dolciaria

Siamo ancora golosi

Utilizzare il colore dei «bonbon» e l'opulenza dei frutti canditi [illegible], senza dubbio, il [illegible] più indicato per creare la coreografia di una esposizione dolciaria. Le ditte partecipanti alla prima mostra internazionale del settore (Miad), hanno messo tutto l'impegno per rendere attraente [illegible] padiglione loro [illegible], riuscendo persino a mitigare il grigiore incombente delle strutture murarie.

La mostra è stata collocata nel quinto padiglione di Torino Esposizioni, quello [illegible] complesso centrale e solitamente [illegible] servato al Salone della montagna; e si conclude oggi, dopo sette giorni di attività abbastanza sostenuta.

Non si conoscono ancora i dati sull'ammontare delle contrattazioni e delle presenze ma, a parere degli organizzatori e degli stessi partecipanti, il bilancio si profila superiore alle aspettative, trattandosi [illegible] una iniziativa alla [illegible] prima edizione.

La gamma delle «materie» presentate, che vanno dal prodotto finito e confezionato (cioccolatini, caramelle, biscotti, torte, panettoni), ai preparati di base (polveri di [illegible]e, grassi vegetali, pasta surgelata), [illegible] materiali per confezione (nastri, carte stampate, ceste in vimini, ceramiche), danno un'idea della complessità [illegible] voci che [illegible] legano al settore dolciario e ne sottolineano l'importanza nel campo dell'economia nazionale. Riteniamo perciò augurabile che l'iniziativa acquisti carattere di continuità.

Una quarantina di ditte presenti, quasi tutte [illegible]nali e di nome affermato. Leggendone le marche sul frontone degli stands, [illegible] siamo resi [illegible] di quanto sia rilevante la tradizione [illegible]iciaria del nostro paese che si esprime [illegible] [illegible]lità e la fantasia. La cosa non sorprende se si considera che, ad esempio, nel campo della cioccolata, gli italiani sono stati maestri persino agli svizzeri. Secondo vecchie cronache, gli svizzeri scesero in Val Blenio ad imparare il metodo di lavorazione [illegible] cacao dai cioccolatieri Caffarel e Cailler.

Il cioccolato caldo, definito «bevanda degli dei», fu introdotto per la prima volta a Firenze sulla fine del XVI secolo [illegible] mercante Francesco Carletti che fe[illegible] ai suoi concittadini il cacao messicano e aprì un capitolo «glorioso» nella storia dolciaria.

La presenza in fiera della Venchi Unica, che attualmente raccoglie i nomi famosi di Talmone e Maggiora, apre il discorso sulle tradizioni cittadine. Il «confettiere» [illegible] Antonio Ari, di Torino acquisì, nel 1678, la patente reale di «ciocolatè» rilasciata da Madama Reale che lo autorizzò a vendere pubblicamente la cioccolata in bevanda. Già nel 1704, al caffè Florio, si serviva la «bavareisa», [illegible] bevanda composta di caffè, cioccolato e latte. Nel 1808, con la maschera piemontese di Gianduja nasceva il cioccolatino a spicchio noto in tutto il mondo [illegible] [illegible] gianduiotto. Nel 1860 Michele Talmone impiantò uno stabilimento di cioccolato in via Balbis e lanciò i suoi prodotti con la famosa immagine dei due vecchi. Contemporaneamente Silvano Venchi si specializzò nella produzione [illegible] caramelle.

g. balt.

Oggi a Candiolo
Mostra di zootecnia

Una grande mostra zootecnica si terrà oggi a Candiolo. E' indetta [illegible]'amministrazione comunale. La commissione esaminatrice comincerà le visite del bestiame in mattinata. Saranno assegnati premi alle varie categorie: coppe, medaglie e anche denaro: il regolamento spiega che «gli animali possono entrare in gara per una sola categor[illegible] di premi».

Spettacoli di provincia

CHIERI
CHIERESE: L'isola dei piaceri [illegible]aili.
SPLENDOR: L'ultima corsa.

CHIVASSO
CINECITTA': La decima vittima.
POLITEAMA: La caccia.
MODERNO: Good bye Bruce Lee.

CIRIE'
CATALANO: La fabbrica degli eroi.
ITALIA: L'una sull'altra.
NUOVO: Napoli violenta.

IVREA
POLITEAMA: Weekend a Zuydcoote.
SIARC: Decidete mister Mitchell.
SPLENDOR: Mahogany.

LANZO
[illegible]: Zanna Bianca alla riscossa.

PINEROLO
[illegible]: Roma: l'altra faccia della violenza.
ITALIA: C'era una volta il West.
NUOVO: Inibition.

TORRE PELLICE
TRENTO: Che stangata, ragazzi!

Telegramma di solidarietà degli agenti torinesi

Al maresciallo di p.s. [illegible] Armando, imperia. Agenti Torino esprimono [illegible] piena solidarietà tuo impegno democratico diretto porre forze polizia veramente al servizio collettività ribadiscono loro disponibilità impegnamento lotta qualora continuassero indiscriminate [illegible]nce componenti base al magistratura militare, [illegible] prospettare consiglio nazionale necessa[illegible] acquisizione prove reati corrispondenti[illegible] dare coloro che [illegible] indegnamente uniforme polizia italiana assumono atteggiamenti antisociali.

Comitato [illegible] coordinamento per l[illegible]zione sindacalizzazione e democratizzazione di po[illegible] - Torino

CHIACCHIERATE IN PIEMONTE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — A l'ha vist che për le strà 'd Turin a l'é rivaje ij «rat»?

Madama — Uh, spaventi... E 'l Municipio còsa ch'a fà?

Monssù — Gnente. Mach certi civich, forse, quand ch'a vëddo ij «rat» a penso: «Tant... Tanti a giaro miseria, ma ij turinèis a son già rivà a la targa TO-PO».

Madama — Chiel a l'é spiritos... como ij grafion [illegible] Pitbot (m clamo ao Macario a l'Alfieri, e Campanini al Carignan, a son butasse d'acòrdi për anticipé le comedie [illegible] col *Anche gli angeli...* e *Anche le figlie di Maria...*

Monssù — 'L teatro piemontèis, o quasi, për «salvësse» a l'avrà damanca d'agiut [illegible]... ciel.

[illegible] — Asti a presenta la soa «*Douja d'òr*».

Monssù — Viva Asti... Sperand che 'l vin drinta a cola douja a l'àbia però nen anche 'l presi... d'òr.

Madama — Turin a fà ij «*Corsi organizzati per il solito programmato*».

Monssù — E 'l prim «pressiba» consèj ëd l'espert a l'é col che devrio amposé via ij *copritermosifoni*, përchè a «ròbo» tant calor.

Madama — A sarà vera. Però col espèrt a deuvo 'dcò [illegible] vèire che spenderio për cambié la tapissaria antërbiat [illegible] termosifon, con col pò pò dè amog che la [illegible] antecà d'invern.

Monssù — Ma për respiré d'aria bon-a androma bovèmo ant el Pinerolèis.

Madama — As peul nen, përchè 'l Pinerolèis a salst pi nen. Infati l'Assessorato regionale al turismo a l'à «dësmentiasse» 'd butèlo ap la «*Carta Piemonte artistico*».

Monssù — Parlo pa che avorìonsi... An piemontèis as dis «pié 'n bòllo, na cantonà, na nactà».

Madama — Be', vist che cola publicassion a l'é costà 40 milion, vorome spende quaich desen-e 'd biet da mila për nen fè «sparì» un-a dle pi bele part dël Piemont?

Monssù — Da si 'n pòch a sarà duvèrta la cassa a tut. Epura scomëtto che doi milion ëd cassador a saran nen bon a ciapé... n'amilopa, neh?

Madama — Feste dij povron a Carmagnola. A-i na j'é tanti, a son bèj e gròss, e a son bonpàt... a Carmagnola. Ma 'n ij banch dij marcà turinèis a fan brusé 'l porta-monoda, come ij spagnolin a fan brusé la lenga.

Monssù — 'L sindich 'd Guarene d'Alba, prim [illegible] Italia, a l'ha delibërà ëd «polidé» 'l so [illegible] ëd «tut».

Madama — As ciama *Luigi Lusso*, e [illegible] fà che le stra, a Guarene, a [illegible] gropp diventa «un lusso».

Monssù — A propòsit ëd polissia, [illegible] maestra *Margherita* [illegible] 'd S[illegible] Bòsch an dis ën poesia che da masnà andasìa a giughe tacà [illegible] Bëllera, [illegible] «*tajova 'dcò da scòla mi quaich vòlta / për un dabdògn 'd verd, d'erba fiorìa: / quaicòs che ancheuj as dis... ecologìa*».

Madama — *Ma adess... «E la bialèra?... Nò, a peul nen dase / s'èva nèira a pastosa ch'as na fila... / Pòvra [illegible] Bela come it j'ère! / Adess it l'has për rive doe mëisère. / Mi për sercheila son tornà al ancheuj / ma për trovela deuvo... ou[illegible] j'euj».*

Monssù — Passiensa, gentila Margritin. Grassie anche për le soe bele përbie, e certo, neh.

F. r.

"Stampa Sera,,: seconda tappa del [illegible] per i parrucchieri

Chi farà la testa più bella?

I vincitori di sabato sera: «Tonino e Genny», Giuseppe Occhino, Mario e Nicolà fra i loro molti modelli

Il prossimo [illegible]mento per i [illegible] della forbici, [illegible] modelle e i modelli è [illegible] per il [illegible] settembre, al Castellino [illegible] Torino, [illegible] Vittorio Emanuele 48.

- Venerdì 17 settembre: SPORTING CLUB - Santhià (VC), S.S. 143, tel. 94.450.
- Sabato [illegible] settembre: Dancing «2 RITMI» - S. Gillio (TO), str. Givoletto, tel. 984.0093.
- Giovedì 23 settembre: CASTELLINO DANZE - Torino, corso Vittorio Emanuele II, 48.
- Sabato 25 [illegible]bre: Dancing «LA CAPANNINA» - Fontechino - Acqui Terme (AL), telef. 73.010.
- Lunedì 27 settembre: Dancing «L'ALTRO MONDO» - Alba (CN), via Tanaro 5, tel. 49.511.
- Sabato 30 settembre: CASTELLINO [illegible]NZE - Torino, corso Vittorio Emanuele II, 48.

(g. balt.) La seconda puntata del concorso di [illegible]ciatura femminile e maschile lanciato da Stampa Sera e organizzato dal Centro Giovani Artisti di Torino, si [illegible] svolta [illegible] «terreno [illegible] gioco» di Borgaretto. La località è facilmente [illegible]giungibile [illegible] Torino e, buona parte dei partecipanti, [illegible] rappresentata da artigiani della nostra città che si sono spostati per concorrere alla [illegible].

La manifestazione ha avuto luogo [illegible] nella sala [illegible] Liberty, [illegible] via Martiri, locale accogliente e molto [illegible] nella zona e che raccoglie frequentatori [illegible] comuni di Nichelino, None, Grugliasco, Orbassa[illegible], Beinasco.

La serata è stata animatissima soprattutto per la presenza di concorrenti giunti con numerosi gruppi di amici.

Notevole [illegible] contributo dato [illegible] buona riuscita della serata dal complesso musicale «Revival 70» diretto dal maestro Corona (già «tromba» di Fineschi). Le danze [illegible] sono susseguite fino a quando l'organizzatore Pino si è impadronito [illegible] microfono [illegible] nunciare la sfilata.

Tre i selezionati: uno [illegible] «Lei», [illegible] per «Lui», [illegible] per «Unisex». [illegible] applauditi e molto soddisfatti. Ecco tutti i loro nomi.

TONINO e GENNY (via Cavour 25, [illegible]) — *Sono marito e moglie e si [illegible] [illegible] entrambi [illegible] [illegible]ciature femminili. Da sei anni svolgono attività in proprio e sono realmente appassionati al loro lavoro. Questo non esclude i loro hobby: Tonino gioca a bocce (e si fa i muscoli per affrontare i capelli difficili), Genny legge libri gialli (e non [illegible] quale [illegible] possa avere sulle finiture). Tonino dice che ha scelto questa attività perché «u[illegible] [illegible] fantasia consente [illegible] sviluppare e arricchire la personalità, sia [illegible] impegno professionale, sia per il contatto [illegible]». La linea che preferiscono è [illegible] taglio inglese, moderno, corto. Per Tonino e Genny ha presentato Lidia: una acconciatura da sera, taglio inglese con leggera frangia.*

GIUSEPPE OCCHINO (via Vaglia 16, Torino) — *Ha venticinque anni [illegible] anzianità di servizio, si occupa [illegible] esclusivamente di acconciature maschili e ha [illegible] clientela mista di giovani e meno giovani. [illegible] giovani riesce a far breccia [illegible] perché [illegible] fiducio[illegible] [illegible] sua esperienza. Nell'ambito [illegible] [illegible] clientela il taglio che [illegible] per [illegible] maggiore è quello [illegible] media lunghezza che si adatta a versioni classiche e sportive. Giuseppe, nel praticare il taglio tiene conto anche della forma del viso. Il suo hobby è l'orticoltura; [illegible] tempo libero cura [illegible] pezzetto di terra: chissà che bell'aspetto [illegible] i [illegible] fagiolini. Per [illegible] ha presentato Berto: una acco[illegible] [illegible] tra il classico e il moderno, adatta [illegible] ogni occasione.*

MARIO e NICOLA (via Mongrando 38, Torino) — *Lavorano insieme da cinque anni e [illegible] [illegible] lanciati anche nel campo dell'estetica. Il loro locale è infatti fornito di sauna, doccia e box per i trattamenti [illegible] viso. La clientela è mista. Mario e Nicola sostengono che oggi la cura del viso e del corpo è ricercata dall'uomo [illegible] pari della donna. [illegible] per conto della loro clientela pratica tutti i [illegible]tamenti. In quanto ad [illegible]conciature praticano tagli dal moderno al classico. Secondo loro i capelli lunghi sono definitivamente tramontati. Hanno presentato per loro: Rino, di 11 anni, con una acconciatura per adolescenti moderna e ordinata, [illegible] frangia molto corta. Leo e Dina con due versioni del taglio alla «cremino»: [illegible] lunghezza, uno con una leggera ri[illegible]ga. [illegible]*

STAMPA SERA

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Lo spunto
12 — Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 Pamela
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Grandi interpreti
20,20 ABC del jazz
21,15 Il mutante K 12
22 — Nicolai dirige musiche di Ennio Morricone
22,20 Andata e ritorno
23 — I programmi di domani

mercoledì

7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Kursaal tra noi. Con Maurizio Arena, Riccardo Garrone, Erika Grassi, Claudio Lippi, Angela Luce, Angiolina Quinterno.
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 Pamela
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Data di nascita
19,50 Burt Bacharach
20,25 Coppe Europee di calcio
22,20 Iva Zanicchi presenta: Andata e ritorno
23,25 I programmi di domani - Buonanotte

giovedì

6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
7,30 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,20 Concerto piccolo
14 — Orazio
15,30 « Pamela »
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,05 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 Abc del disco
21,15 Classico dell'anno: «Orlando Furioso»
21,45 Concerto del violoncellista Siegfried Palm e del pianista Aloys Kontarsky
22,20 Andata e ritorno
23,20 I programmi di domani

venerdì

6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
7,30 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 A proposito di...
12,10 Il protagonista: Wanda Osiris
13,20 « La veggente » con Elsa Merlini
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,30 « Pamela »
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Incontri alla Biennale: « Il cinema »
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Successi di ieri e di oggi
20,35 Concerto
22,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
23,25 I programmi di domani

sabato

6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Visi pallidi
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Intervallo musicale
19,40 Quando la gente canta
20,10 « The rape of Lucretia »
22,15 Eddie Calvert
22,30 Le nuove canzoni italiane
23,25 GR1

domenica

6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Scrigno musicale
9,10 Il mondo cattolico
9,30 S. Messa
10,15 Tutto è relativo
11 — Visi pallidi
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
15,30 Vetrina di Hit Parade
16,45 Batto quattro
16,45 Racconti possibili
17 — Alle cinque della sera
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Intervallo musicale
19,30 Il concerto solistico
20,25 Jazz giovani
21,15 Orlando Furioso raccontato da Calvino
21,40 Concerto del Trio di Milano
22,20 Andata e ritorno
23,20 I programmi della settimana

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

7,35 Buon viaggio
9,35 Il padrone delle ferriere
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Er meno
15,40 Cararai estate
17,50 Per voi, con stile
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Canta Juliette Gréco
21,29 [illegible]
22,50 Musica insieme

mercoledì

6 — Un altro giorno
7,30 Buon viaggio
9,35 Il padrone delle ferriere
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
11 — Tribuna sindacale
12,10 Trasm. regionali
12,40 Dieci, ma non li dimostra
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Er meno
15,40 Cararai estate
17,30 Speciale Radio 2
17,55 Coppe Europee di Calcio
18,35 Radiodiscoteca
20 — Convegno dei 5
20,50 Melodramma
21,19 Charles Trenet
21,29 Popoff

giovedì

6 — Un altro giorno
8,45 Dive parallele
9,35 «Il padrone delle ferriere»
9,55 Canzoni per tutti
10,30 GR2 Regioni
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmiss. region.
12,40 Alto gradimento
13,35 « Dolcemente mostruoso » (replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasmiss. region.
15 — « Er meno »
15,40 Cararai, estate
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Garofano d'amore
20,40 Supersonic
21,39 « Il complice »
22,50 Musica insieme

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 « Il padrone delle ferriere » (XVIII)
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 « Dolcemente mostruoso » (replica)
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,40 Cararai estate
17,50 Alto gradimento
18,15 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Canta Annie Cordy
21,29 Popoff
22,50 Musica insieme

sabato

6 — Le musiche del mattino
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Cantano i Building
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
15 — C'era una volta St-Germain-des-Prés
15,40 Estate romantica
16,35 Crazy
17,25 Lotto
17,50 Kitsch
19,05 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,10 Canta Marcel Aumont
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica night

domenica

7,35 Buon viaggio
7,50 Le musiche del mattino
8,45 Domenica musica
9,35 Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
12,35 L'ospite della domenica
13,35 Dolcemente mostruoso (replica)
14 — Su di giri
15 — La corrida
16,25 Radiodiscoteca
17 — Musica e sport
18,55 Crazy
20 — Celebri romanze per celebri interpreti
21,10 La vedova è sempre allegra?
21,35 Supersonic
22,50 Buonanotte Europa
23,29 Chiusura

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; [illegible] 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

8,30 Concerto apertura
10,10 La scuola nazionale spagnola
11,15 Concerto
13,15 Pagine pianistiche
15,35 Interpreti
16,15 Italia domanda
17 — Radio Mercati
17,30 Jazz giornale
18,30 Conservazione
18,40 Barbra Streisand
21,15 Concerto
21,25 La simpatia
21,55 Aretha Franklin
22,30 Libri ricevuti

mercoledì

7 — Quotidiana radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Archivio del disco
10,10 La scuola nazionale spagnola
11,10 Se ne parla oggi
16,20 Come e perché
16,35 Fogli d'album
17,30 Jazz giornale
18 — L'alberello. Notizie, interviste, curiosità
19,30 Concerto sera
20,30 Duke Ellington
21,15 Giovanni Pierluigi da Palestrina

giovedì

8,30 Concerto
9,30 Presenza religiosa nella musica
10,10 La scuola nazionale spagnola
16,25 Interpreti
16,30 Festival di Siena
17,30 Jazz giornale
18 — Radio Mercati
18,40 Le canzoni di Domenico Modugno
19,30 Concerto sera
20,15 « La carriera di un libertino »

venerdì

8,30 Concerto apertura
10,10 La scuola nazionale spagnola
11,16 Riascoltiamoli: Arturo Toscanini
12,45 Ritratto d'autore
13,15 Avanguardia
15,25 Musicisti italiani
16,15 Come e perché
16,30 I festival di Siena
18,10 Spazio tre
19,30 Concerto sera
20,40 Musica Tv
21,15 « Tutti quelli che cadono »

sabato

9,30 « Te Deum » di Friedrich Haendel
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
12,15 Pagine pianistiche
14,15 La musica nel tempo
17,30 Jazz giornale
18 — Vita romantica del valzer per piano
18,45 Tiriamo le somme
19,30 Concerto
21,15 Filomusica
22,30 Musica e cinema: Thrilling

domenica

10 — Domenicatre
11,10 Se ne parla oggi
11,55 Canti di casa nostra
12,35 Itinerari operistici
13,25 Pablo Casals interpreta Beethoven
14,15 Riunione di famiglia: due tempi di T. S. Eliot
16,20 Suona W. Montgomery
16,45 Oggi e domani
17,30 Interpreti del jazz
18 — Ludwig van Beethoven
19,30 Concerto della sera
20,30 Poesia nel mondo
21,15 Interpreti a confronto

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

DA STASERA OGNI LUNEDÌ IN UN CICLO DI 10 FILM

È DAVVERO IL PIÙ BRAVO MISTER NEWMAN (classe '25)?

Questo fu il primo commento all'esordio di Paul Newman nel cinema, con un fumetto evangelico tratto da un romanzo di successo: Il calice d'argento: il critico del « New Yorker » sostenne che recitava « la sua parte con il fervore emotivo di un autista d'autobus che annuncia le fermate locali ».

A distanza di 25 anni Paul è grande tra i grandi, campione d'incasso e anche vezzeggiato. I dieci film selezionati dalla Rai, che verranno mandati in onda nell'ordine, consentiranno di chiarire fino a che punto egli emerge tra colleghi, sia divi sia attori:

La lunga estate calda (« The long hot summer » 1958) di Martin Ritt; Il 13 Furia selvaggia (« The left-handed gun », 1958) di Arthur Penn; Missili in giardino (« Rally round the flag, boys », 1958) di Leo McCarey; Dalla terrazza (« From the terrace », 1960) di Mark Robson; Lo spaccone (« The hustler », 1961) di Robert Rossen; Hud il selvaggio (« Hud », 1963) di Martin Ritt; L'oltraggio (« The outrage », 1964) di Martin Ritt; Hombre (idem, 1967) di Martin Ritt; La prima volta di Jennifer (« Rachel, Rachel », 1968) di Paul Newman e Un uomo oggi (« Wusa », 1970) di Stuart Rosenberg.

dal 14 al 19 settembre

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 20,45) torna Pippo [illegible] per la rassegna internazionale dei complessi. **MERCOLEDI'** (reteuno 20,45) Liza Minnelli protagonista di « Invito alla danza ». **GIOVEDI'** (reteuno 20,45) un recital del grande cantante cieco Ray Charles. **VENERDI'** (reteuno 20,45) per « Il telegiornale della storia » la caduta dell'Impero Romano. **SABATO** (retedue 21,50) un film di René Clair « Avvenne... domani » con Dick Powell e Linda Darnell. **DOMENICA** (reteuno 18,30) i « cartoons » dell'irascibile Braccio di Ferro.

i programmi televisivi

dal 14 al [illegible] settembre

martedì

rete uno

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per Bari e zone collegate, in occasione della 40ª Fiera Campionaria del Levante)
13 — YOGA PER LA SALUTE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI - L'allegra banda di Yoghi presenta: « I fratelli Invidia ». (Replica).
18,55 AI CONFINI DELL'ARIZONA. « I sopravvissuti ». Telefilm con Leif Erickson, Cameron Mitchell, Mark Slade, Henry Darrow, Linda Cristal. (Settimo episodio - Replica).
20 — TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE. (Seconda serie). Cronache di polizia giudiziaria di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Sceneggiatura e regia di Anton Giulio Majano. Secondo episodio. « Il bottino ». Personaggi e interpreti: Capo Squadra Mobile (Luigi Vannucchi), Capo Sezione Omicidi (Orazio Orlando), Capo Sezione Rapine (Elio Zamuto), Capo Sezione Narcotici (Gino Lavagetto), Capo Sez. Buoncostume (Giulio Platone), Maresciallo Sezione Omicidi (Marcello Mandò), Il Professore (Virginio Gazzolo), Bianchetta Lacour (Giovanna Benedetto), Ispettrice Polizia Femminile (Stefanella Giovannini), Agente della Polizia Femminile (Marilù Sefler), Elisabetta (Barbara Nay). Musiche di Francesco De Masi. Costumi di Maria Teresa Stella. Regia di Anton Giulio Majano.
22,10 TELEGIORNALE
22,20 VOCI NUOVE PER LA CANZONE: XX Concorso Nazionale due voci per Venezia.
23,20 NOTIZIE DEL TG1 - CHE [illegible] FA

rete due

18,30 Milano - NUOTO: Campionati italiani assoluti. Telecronista Giorgio Martino.
18,30 RUBRICHE DEL TG2 (Inchieste - Varietà - Sportsera).
19 — DROPS. Cartoni animati di Nicoletta Artom. Seconda puntata: « Conosciamoci ». Presenta Stefano Satta Flores.
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI COMPLESSI (Presenta Pippo Baudo).
21,50 TG2 - Seconda edizione
22 — TG2 - DOSSIER - (Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi).
23 — TG2 - STANOTTE

Orazio Orlando della « Mobile »

mercoledì

rete uno

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (sola Bari)
13 — YOGA PER LA SALUTE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15,30 Gemona - Ciclismo: GIRO DEL FRIULI
Telecronista Adriano De Zan
16,55 CALCIO: « Dinamo Bucarest - Milan »
(Coppa Uefa). Telecronista Bruno Pizzul
18,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Principessa per una notte » con Oleg Dal, Marina Neelova. Regia di N. Kosheverova.
L'argomento del film, realizzato nel 1970, è tratto da « L'acciarino magico » e da altre novelle di Andersen. Un giovane burattinaio, al termine di una giornata di lavoro, propone alla figlia del padrone della trattoria di cui è ospite di andare via con lui. Mentre attende insonne il mattino, il « saluto » rivoltogli dalle sue marionette lo induce a fantasticare. Si vede soldato, appena congedato, spensierato, vagabondo e senza quattrini. Incontrata la strega Ester, questa lo cala in un pozzo pieno d'oro e lo abbandona all'interno non appena il giovane incautamente le ha consegnato un carico del prezioso metallo...
20 — TELEGIORNALE
20,45 INVITO ALLA DANZA
« Il musical americano e i suoi protagonisti ». Un programma di Walter Licastro ed Enrico Rossetti. Testi di Francesco Savio. (Ultima puntata). Parzialmente a colori.
21,50 TELEGIORNALE
22 — MERCOLEDI' SPORT
Mestre: Pugilato. Campionato italiano pesi medi: Roversi-Calcabrini. Telecron. Paolo Bosi
23 — Notizie del TG1
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — UOMINI DEL MARE
Documentario di Bruno Vailati: « Ray del Mare di Cortez ». (Quarta puntata)
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 SPECIALE TG2: I QUADERNI NERI
« Messico: Viva Villa! »
(Parzialmente a colori)
21,30 L'adultero
Film con Anthony Quayle, Yvonne Mitchell, Sylvia Syms, Andrew Ray, Carole Lesley, Olga Lindo, Harry Locke, Marianne Stone, Michael Ripper. Regia di J. Lee Thompson.
23,15 TG 2 - STANOTTE

L'invito di Liza Minnelli

giovedì

rete uno

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Bari e zone collegate, in occasione della 40ª Fiera Campionaria del Levante
13 — YOGA PER LA SALUTE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Emil »
da un racconto di Astrid Lindgren
« Il porcellino ammaestrato » Regia di Olle Hellbom. Con Jan Ohlsson, Lena Wisborg (11ª puntata - Replica)
18,55 QUEL GIORNO DI FESTA
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 STASERA RAY CHARLES
Presentazione di Giorgio Calabrese. Regia di Antonio Moretti. (Ripresa effettuata dal Teatro Tenda « Bussoladomani » di Lido di Camaiore)
21,50 TELEGIORNALE
22 — TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
« Incontro stampa con il partito radicale »
22,30 BIENNALE ROSA
di Alfredo Di Laura
« Il coniglio non ama Joseph Beuys », di Vettor Pisani. Autori di International Local di New York, Provisional Art e Language di New York, Collectif d'Art Sociologique di Parigi. (Quarta puntata)
Come avviene regolarmente, da sempre, la Biennale è stata oggetto anche di questa edizione di critiche, ironie, contestazioni. La cultura e la pittura, un tempo discipline uniche e, in un certo senso, « semplici », hanno ormai lasciato il posto alle nuove sperimentazioni
23,20 NOTIZIE DEL TG 1
CHE TEMPO FA

rete due

17 — Palermo:
ATLETICA LEGGERA
Italia-Jugoslavia femminile
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — DISNEYLAND
« Il grido del coyote »
19,45 E' CADUTA LA NEVE
(Disegno animato)
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 DOC ELLIOT
« La terra di Bartlett »
Telefilm. Regia di Harry Harris
21,40 TG 2 - Seconda edizione
21,50 PERU' - I FANTASMI DELLA PAMPA
Un programma di Roberto Giammanco
22,40 TG 2 - STANOTTE

Jan Ohlsson è « Emil »

venerdì

rete uno

10,15 Per Bari e [illegible] collegate, in occasione della 40ª Fiera Campionaria del Levante
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
13 — YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci. 10ª e ultima puntata. Replica
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Pupazzo story », di Italo Terzoli ed Enrico Vaime. Presentano Nick Tormento con la voce di Donatello Falchi e Toni Martucci. Pupazzi di Velia Mantegazza. Musiche di Beppe Moraschi. Scene di Ennio Di Majo. Regia di Roberto Piacentini. Sesta puntata
19 — SUUSAMI GENIO
« Due mani di vernice »
Interpreti: Ellis Jones (Al Addin), Hugh Paddick (Il Genio), Roy Barraclough (Il signor Cobbledick), Lynette Erving (Patricia). Regia di Daphne Shadwell. (Replica)
19,25 CINEMA CONCERTO
Testi di Giorgio Calabrese
Regia di Sandro Spina
20 — TELEGIORNALE
20,45 IL TELEGIORNALE DELLA STORIA
a cura di Arrigo Petacco
Regia di Luciano Pinelli
« La caduta dell'Impero Romano »
21,50 TELEGIORNALE
22 — CON RABBIA E CON AMORE
Incontro con i cantautori
a cura di Roberto Danè. Condotto da Memo Remigi con Luisella Mantovani. Complesso diretto da Gianfranco Intra. Regia di Gian Carlo Nicotra. (Seconda puntata).
23 — NOTIZIE DEL TG1
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
(Inchieste - Varietà - Sport)
19 — I COMPAGNI DI BAAL
« I misteri dell'isola di Saint Louis »
Secondo episodio. Replica
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 ESULI
di James Joyce, con Alberto Lupo, Rosita Toros, Duilio Del Prete, Lucilla Morlacchi. Regia di Daniele D'Anza
22,35 TG2 - SECONDA EDIZIONE
22,45 PERU' - IL PIANETA RAME
Un programma di Roberto Giammanco. Seconda e ultima puntata (c)
23,35 TG2 - STANOTTE

Rosita Toros oggi in « Esuli »

sabato

rete uno

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
per Bari e zone collegate, in occasione della 40ª Fiera Campionaria del Levante
13 — SAPERE
— Un dibattito mai avvenuto a cura di Renzo Giacchieri
« Wagner-Brahms », di Vieri Tosatti
Wagner fu ed è tuttora considerato il massimo creatore musico-drammatico del secolo romantico; Brahms il maggior sinfonista. Due personaggi, dunque, agli antipodi cui comunemente sono state attribuite etichette di comodo. Brahms è stato da sempre considerato un conservatore Wagner un rivoluzionario. Con questo dialogo immaginario la rubrica cerca di dare agli spettatori una visione più organica non soltanto dei personaggi, ma della loro opera e del contesto in cui la loro arte si espresse.
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Impresa natura »
« Oggi a Ceri con Claudio Sorrentino e Alessandra Palladino ». Regia di Maurizio Rotundi. (Decima puntata)
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,45 TEMPO DELLO SPIRITO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 Renato Rascel in
METRONOTTE DI NOTTE
con Giuditta Saltarini e Mario Maranzana. Testi di Maurizio Costanzo e Dino Verde. Orchestra diretta da V. Tommaso
21,45 TELEGIORNALE
21,55 SPECIALE TG1
a cura di Arrigo Petacco
« Indagine sul tempo sospetto »
22,45 NOTIZIE DEL TG1
CHE TEMPO FA

rete due

17,30 PALLANUOTO
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — SABATO SPORT
19,30 LA STAZIONE DI POSTA
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 GLI STATI UNITI HANNO 200 ANNI
Sesta e ultima puntata: « Fra dramma e grandezza »
21,40 TG2 - SECONDA EDIZIONE
21,50 AVVENNE... DOMANI
Film, con Dick Powell, Linda Darnell, Jack Oakie, Edgar Kennedy, John Philliber, Edward Brophy, George Cleveland. Regia di René Clair. (Anno di produzione: 1944)
23,20 TG2 - STANOTTE

Linda Darnell, il film di Clair

domenica

rete uno

11 — Dalla chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore in Castellina in Chianti (Siena), MESSA, celebrata da mons. Mario Castellano, arcivescovo di Siena
NEL GIORNO DEL SIGNORE
a cura di Angelo Gaiotti
13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi. Monografie di Nanni De Stefani « L'Opera dei pupi ». Regia di Angelo D'Alessandro (terza puntata)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro », cartoni animati
19 — SECONDO APPLAUSO
Miniantologia tv di cose da ridere
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 DIARIO DI UN FILM
« Il Gesù di Nazareth » di Franco Zeffirelli
Un programma di Piero Badaloni e Luigi Martelli. A colori
Un omaggio a Franco Zeffirelli: così in un'intervista esclusiva alla televisione italiana Laurence Olivier ha definito la sua partecipazione al « Gesù di Nazareth », film che il regista ha appena finito di girare in Marocco e Tunisia per la Rai, l'Itc inglese e la Nbc americana.
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
A cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
23,40 TELEGIORNALE

rete due

15 — POMERIGGIO SPORTIVO
(Sci nautico, baseball, ciclismo)
18,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
18,50 LA VENDETTA DELLA VECCHIA SIGNORA
Telefilm. Da un racconto di Janko Jesensky
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 MUSICA VIP
Rassegna dei grandi della musica, a cura di Nicola Cattedra. Quarta puntata: « Un fenomeno chiamato Ella », con Ella Fitzgerald
21,40 TG2 - STANOTTE
22 — VIDEOSERA - SPETTACOLI
« I film che non vedremo »

Ore 18,30: Braccio di Ferro

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU': « Ciak, si gira », Viaggio nel mondo del cinema: « Il compositore Ennio Morricone », replica (parzialmente a colori); 20,30: TELEGIORNALE, 1ª edizione (c); 20,45: RAGAZZE IN BLU: IL DIVO, telefilm (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE, 2ª edizione (c); 22: CONGIURA DI SPIE, film con Louis Jourdan, Maurice Garrel, Senta Berger (c); 23,30: GRAN CONSIGLIO TICINESE (c); 23,35: TELEGIORNALE, 3ª edizione (c).

MERCOLEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU': « Guarda e racconta », « Tre codate di drago », « Le avventure di Colargol », disegni animati (c); 20,30: TELEGIORNALE, 1ª edizione (c); 20,45: ALBERT ATCHO, UN POETA AFRICANO (c); 21,45: TELEGIORNALE, 2ª edizione (c); 22: LASCIO ALLE MIE DONNE, di Diego Fabbri, con Silvano Tranquilli, Margherita Guzzinati; 23,20: GRAN CONSIGLIO TICINESE (c); 23,35: TELEGIORNALE, 3ª edizione (c); 23,45: MERCOLEDI' SPORT (c).

GIOVEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU': « Guarda e frugà », « Occhi aperti », replica (c); 20,30: TELEGIORNALE, 1ª edizione (c); 20,45: ROBINSON CRUSOE, telefilm; 21,15: LOS CALCHAKIS, programma di musiche sudamericane (c); 21,45: TELEGIORNALE, 2ª edizione (c); 22: REPORTER, settimanale di informazione (c); 23: LA MORTE DI TROTZKIJ, sceneggiato, con Peter Lühr, Michael Degen (replica); 0,15: GRAN CONSIGLIO TICINESE (c); 0,20: TELEGIORNALE, 3ª edizione (c); 0,30: CALCIO: COPPE EUROPEE, sintesi (c).

VENERDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU': « Calimero va in vacanza », « Calimero in trattoria », « Tre codate di drago », « Mortadelo e Filemon », disegni animati (c); 20,30: TELEGIORNALE, 1ª edizione (c); 20,45: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE, 2ª edizione (c); 22: LA VOTAZIONE FEDERALE DEL 26 SETTEMBRE (c); 23: IL PEGGIO PER KENNY, telefilm della serie « Al banco della difesa » (c); 23,50: TELEGIORNALE, 3ª edizione (c).

SABATO — 19,30: LA MACCHINA FOTOGRAFICA, telefilm della serie « Il carissimo Billy »; 19,55: SETTE GIORNI (c); 20,30: TELEGIORNALE, 1ª edizione (c); 20,45: ESTRAZIONE DEL LOTTO (c); 20,50: IL VANGELO DI DOMANI (c); 21,05: SCACCIAPENSIERI, disegni animati (c); 21,45: TELEGIORNALE, 2ª edizione (c); 22: MARCO POLO, film con Rory Calhoun, Yoko Tani, Camillo Pilotto, regia di Hugo Fregonese e Piero Pierotti (1962) (c); 23,40: TELEGIORNALE, 3ª edizione (c); 23,50: SABATO SPORT, calcio (c).

capodistria

MARTEDI' — 20,30: CONFINE APERTO, settimanale d'informazione in lingua slovena; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: LE CREATURE, film con Catherine Deneuve, Michel Piccoli; regia di Agnès Varda; 23,05: CINENOTES: TEMI D'ATTUALITA'.

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORALE (c); 21,35: LA FIORINA, dramma del Ruzante, con Raniero Brumini, Nereo Scaglia; 22,35: PORTOROSE '76, festival della Tv jugoslava; musiche e documentari (c); 23: IL GRANDE AMORE DI BALZAC: LA LIBERAZIONE, settima puntata (c).

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: FURIA SELVAGGIA A MARACAIBO, film con Marisa Solinas, Don Harrison; 23: CINENOTES: LA LEGGE SUL LAVORO ASSOCIATO; 23,20: GRAPPEGGIA SHOW, musicale (c).

VENERDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: L'AMANTE PROIBITA, film con Linda Darnell, Rick Jason; regia di Stuart Heisler; 23,05: COMPLESSI SLOVENI, programma con il Quintetto strumentale sloveno (c).

SABATO — 16,25: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 20,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI: LA MUSICA (c); 21,15: TELEGIORNALE (c); 21,35: I VENDICATORI, telefilm (c); 22,25: I GRANDI ESPLORATORI: HENRY MORTON STANLEY, documentario (c); 23,20: NOTTURNO MUSICALE: SCIOSTAKOVIC (c).

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR..., presenta Jocelyn; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: AI CONFINI DELLA REALTA', telefilm; 20,50 NOTIZIARIO; 21,10: A COME AUTOMOBILE, di A. De Adamich; 21,20: GIULIO CESARE, IL CONQUISTATORE DELLE GALLIE, film con Cameron Mitchell.

MERCOLEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR..., presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: GLI ANIMALI DELLA PRATERIA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SAIGON (1947), film con Veronica Lake, Alan Ladd; regia di Leslie Fenton.

GIOVEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR..., presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,25: LUCY ED IO, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: LA LEGGE DEI BRUTI, film con William Boyd, Russel Hayden regia di Lee Selander.

VENERDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR..., presenta Jocelyn; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: PERRY MASON; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: LA DONNA DEL LAGO, film con Peter Baldwin, Pia Lindstrom, Philippe Leroy.

SABATO — 18,30: UN PEU D'AMOUR..., presenta Jocelyn; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,45: SPETTACOLO MUSICALE; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: FRANCIS, IL MULO PARLANTE, film con Donald O'Connor, Patricia Medina, regia di Arthur Lubin.

Lunedì sport

Monza ritrova Lauda, Lauda ritrova se stesso

L'esaltante quarto posto dell'austriaco, che ora può sperare nel titolo mondiale

NIKI COME TAZIO

Alla gente ha fatto rivivere le emozioni del leggendario Nuvolari - Povero Peterson: al suo terzo successo la folla gli ha dedicato solo qualche applauso

NOSTRO INVIATO
MICHELE FENU

MONZA — Tazio Nuvolari è tornato ieri a correre a Monza. Un Tazio Nuvolari che parla tedesco e che ha i dentoni da roditore, un Tazio Nuvolari che adesso si chiama Niki Lauda. Il campione del mondo, al suo [illegible] gara dopo il dramma del Nuerburgring, ha compiuto una corsa esaltante, che ha oscurato la pur bella vittoria di Ronnie Peterson [illegible] stupenda rimonta di Clay Regazzoni. Il quarto posto di Lauda vale un trionfo, perché significa che il campione del mondo è tornato se stesso, come uomo e come pilota.

[illegible] giorni scorsi abbiamo letto che Lauda era un « matto », che i medici non avrebbero dovuto farlo correre, che il suo desiderio di tornare al volante della Ferrari costituiva un disperato tentativo. Quanti « blabla », cioè chiacchiere, come dice nel suo curioso gergo italo-tedesco il nostro Niki. « Nostro » perché ormai questo austriaco di 27 anni [illegible] l'anno scorso portò il titolo mondiale di Formula 1 alla Ferrari a dieci anni da quello conquistato da John Surtees, è stato capito ed adottato dai tifosi, dalla fo[illegible] di [illegible] Lauda non è più il campione freddo e scostante, è l'uomo protagonista di una meravigliosa impresa, è l'uomo che con il coraggio e la volontà [illegible] se [illegible].

E' stato bello, entusiasmante, assistere ieri nel vecchio [illegible] culla dello sport del volante alla corsa di Lauda. Niki è partito male (« colpa mia — ha [illegible] nelle interviste del dopo-gara —, mi sono fatto imbottigliare [illegible] via »), ma — [illegible] una spruzzata di pioggia e l'altra — ha operato [illegible] sicura rimonta, tanto che per un attimo si è follemente ipotizzato un suo successo. Accontentiamoci, per carità, [illegible] soltanto pochi giorni [illegible] avrebbe [illegible] rare, che Lauda potesse comparire a M[illegible] non dico come pilota, ma [illegible] me semplice spettatore.

« Abbiamo ritrovato il nostro pilota », [illegible] detto ieri Enzo Ferrari dopo aver visto per tv il [illegible] Premio d'Italia. In effetti, il quarto posto di Monza, il comportamento in gara, la relativa freschezza [illegible] 52 giri della gara costituiscono una garanzia per il futuro, un futuro che adesso [illegible] colora di roseo per Lauda e per la Ferrari, anche perché nella circostanza [illegible] James Hunt, l'arcirivale [illegible] McLaren, [illegible] pista. Il campione del mondo ha guadagnato 3 punti, l'inglese è rimasto a bocca asciutta, sicché il distacco fra i [illegible] è salito da 2 a 5 punti quando mancano [illegible] com tre prove (Canada, Usa e Giappone) alla conclusione [illegible] campionato.

Lauda, dunque, può ancora vincere il titolo, e per molti motivi: primo, per[illegible] è tornato [illegible] in Canada, fra tre settimane, sarà in condizioni fisiche perfette, certo migliori [illegible] Monza; secondo, [illegible] ché la sua Ferrari, a parte i problemi creati dai pneumatici, rimane [illegible] della Formula 1; terzo, perché è assai probabile che il tribunale d'appello della Fia finisca per restituirgli molti dei punti sottrattigli in precedenza a favore di Hunt (i [illegible] del Gran Premio di Spagna e i 13 di quello d'Inghilterra).

Nel giorno del trionfo di Lauda, maschina la figura di Hunt e di quel team di furbastri (« banditi, banditi » gridava la folla di Monza) costituito dalla McLaren. L'affare della benzina gonfiata, che avevamo registrato in Austria, è esploso ieri a Monza dopo le finalmente scrupolose verifiche dei commissari tecnici. Il carburante della McLaren di Hunt e di quella di Mass è risultato superiore al numero ottano (101) fissato come invalicabile dal regolamento internazionale. Lo stesso è accaduto per la Penske di Watson e i tre piloti hanno potuto scendere in pista solo perché altrettanti colleghi — per un motivo o per l'altro — avevano rinunciato.

Quest'anno la McLaren ne [illegible] troppe, ed è [illegible] che le autorità sportive, facendo valere [illegible] leggi dello sport e [illegible] regolamento, richiamino all'ordine questa squadra e tutte quelle che, sotto la spinta [illegible] pubblicitari e commerciali, hanno trasformato la Formula 1 in un circolo di bari e di truffatori. Ricordiamo le dimensioni irregolari della vettura di Hunt in Spagna e l'irregolare [illegible] al box dello [illegible] a Brands Hatch dopo [illegible] il Gran Premio d'Inghilterra era stato sospeso per una collisione multipla al via. E c'è da stupirsi o da sentirsi poco « sportivi » se la folla, esprimendo incisivamente uno stato d'animo, grida « banditi » ad Hunt e soci?

La cavalcata di Lauda e [illegible] ritiro [illegible] suo rivale hanno fatto passare in secondo piano [illegible] vicende [illegible] Gran Premio [illegible], soprattutto [illegible] l'affermazione di un Peterson scatenato (è il suo [illegible] successo a Monza, come in [illegible] era stato capace di fare il solo Alberto Ascari), che così ha presentato un adeguato biglietto da visita a Ken Tyrrell, per cui correrà nella prossima stagione, la rimonta di un Regazzoni sempre brillante, la prova un po' oscura di Carlos Reutemann e la, a dir poco [illegible] riosa, vicenda della bandiera nera data dal direttore di corsa ai piloti e da questi non recepita. Peterson ha compiuto una gara eccellente, tornando a vincere dopo due anni esatti: l'ul[illegible] volta fu proprio a Monza, con la Lotus. Da alcuni Grandi Premi si aveva la sensazione che lo svedese dovesse prima o poi affermarsi, ma il [illegible] dimento della March, troppo fragile e discontinua, [illegible] gli aveva finora permesso di imporsi.

E Regazzoni e Reutemann? Entrambi sono stati traditi dal freddo di Monza, che ha influito sulle gomme delle loro Ferrari. I pneumatici stentavano a rimanere nella ottimale temperatura di funzionamento con inevitabili [illegible] seguenze sulla tenuta di strada. Lo svizzero, che come sapete è in lotta con l'argentino per un posto nella Ferrari 1977, ha prevalso nel duello per la maggiore conoscenza della vettura. Reutemann, impacciato e timoroso di un incidente che avrebbe poi pagato caro, ha « giocato in difesa ». Sarebbe ingiusto ed ingeneroso giudicarlo sulla base di questa gara.

Adesso si va in Canada. Lauda è a Salisburgo per riposarsi e continuare nel suo « training », Hunt è a Marbella, in Spagna, a leccarsi le ferite. Ho l'impressione che nei suoi incubi si parli solo [illegible].

Tanti applausi anche per Clay Regazzoni, di corsa per Peterson che già aveva vinto il Gran Premio a Monza altre due volte. Nella foto in testata: la Ferrari n. 1 di Niki Lauda in un momento della corsa (foto Bosio)

Anche la folla di Monza protagonista

Tanti buchi nelle reti c'erano passati i portoghesi

GIAN DELL'ERBA

[illegible] — Alle [illegible] di ieri mattina [illegible] folla era [illegible] nu[illegible] agli ingressi del circuito. Lungo le stradine che scendono attraversando la cinta [illegible] [illegible] come d'incanto dei micro-mercatini, [illegible] bancarelle esponevano il meglio della produzione in fatto [illegible] autoadesivi, cappellini, magliette [illegible] delle quali occhieggiavano le immagini di Clay Regazzoni, o Niki Lauda. La pioggia ha scatenato, sul viale che porta all'autodromo, un'or[illegible] di «bagarini» dell'impermeabile: quelli di nylon trasparente, orrendi nei loro colori rosa shocking, verdastro, blu elettrico. Per gli improvvisati ambulanti erano affari d'oro.

All'intorno, [illegible] prati del parco, molti dormivano [illegible] cora, sdraiati per terra, sotto un riparo qualunque, avvolti in una coperta, [illegible] me ai tempo dei cow-boys, [illegible] giunti il giorno prima, [illegible] non perdersi neanche un attimo della corsa, [illegible] prove, delle gare minori che precederanno il Gran Premio. Alcuni, sicuramente, hanno scavalcato le reti [illegible] sera avanti quando la sorveglianza [illegible] ancora così rigida ed [illegible] posto conquistato non lo mollano più.

« E' incredibile — hanno [illegible] gli organizzatori — vedere quanti buchi c'erano nelle reti di recinzione. Sono arrivati armati di cesoie per non sacrif[illegible] e scavalcare la rete. Quanti biglietti d'ingresso sono stati divisi tra diversi spettatori? ».

I bar, i ristorantini, i chioschi di bevande e [illegible] nini non sono riusciti a smaltire le richieste. Pare assurdo, con il tempo [illegible] inclemente, che tutta [illegible] sta gente sia venuta qui a prendere del freddo e [illegible] l'umido, sottoponendosi magari a lunghe faticose trasferte, per poi vedere ben [illegible] della corsa, tratti di 100-200 metri, quando in televisione, comodamente seduto in una poltrona [illegible] caldo, avrebbe avuto modo di seguirla [illegible] ogni sua fase per [illegible] il circuito. Ma la passione è grande. Vedere a qualche metro [illegible] distanza i propri beniamini è qualcosa [illegible] vivo e toccante che non attraverso [illegible] o [illegible] immagini [illegible] provengono dal video. Ed è su questo che puntano gli organizzatori per rimpolpa[illegible] le casse provate dall'onere [illegible] Grand Prix.

Qualche breve appunto sui servizi di controllo. I problemi sono quelli di sempre. Un certo filtro esiste ma non è sufficiente. E' assurdo vedere quanti sono i [illegible] addetti [illegible] lavori che riescono, ufficialmente autorizzati certo, ma in grazia [illegible] che non si sa, ad introdursi nei box ostacolando quelli che hanno motivi veri per [illegible] [illegible] sul serio. Poi, succedono [illegible] spiacevoli.

[illegible] giornalista straniero è stato salvato da Paul Frère [illegible] mentre già si trovava circondato ed afferrato da due o tre carabinieri. E' chiaro che questi ultimi, salvo gli ufficiali ed i sottufficiali, non [illegible] cessivamente le lingue straniere e l'incomprensione genera da luogo a spiacevoli incidenti ed equivoci.

Due note ancora per concludere. La festa è terminata con la premiazione [illegible] podio del vincitore Ronnie Peterson. Ma le grida, lo sventolio di bandiere, gli striscioni con scritte inneggianti, [illegible] stati tutti per Clay Regazzoni. Lauda è stato acclamato e [illegible], la quale [illegible] voleva sul palco. E, pur non [illegible] diritto perché quarto, Lauda doveva esserci: la folla [illegible] a Monza per [illegible]

Marlene, così un'ora e mezzo

Marlene Lauda si morde la punta della lingua, sporgendosi [illegible] box della Ferrari. La bella moglie del campione austriaco ha vissuto in silenzio, tormentandosi le dita, l'impresa [illegible] (Foto Bosio - Stampa Sera)

Connors (eterno secondo) conquista Forest Hills

Nastase, [illegible] in campo, è [illegible] multato: mille dollari

FOREST HILLS — Jimmy Connors ha bissato il [illegible] dello scorso [illegible] e si è aggiudicato il titolo del singolare maschile al torneo internazionale di [illegible] battendo in quattro sets ([illegible], 3-6, 7-6, 6-4) lo svedese Bjorn Borg, dopo un avvincente incontro durato tre ore e dieci [illegible].

La vittoria nel massimo torneo americano rilancia prepotentemente Connors ai vertici del tennis mondiale. Il [illegible] statunitense infatti, non riusciva più [illegible] due anni ad aggiudicarsi un torneo importante, anche se era riuscito per ben nove volte [illegible] in finale, procurandosi la fama [illegible] « eterno [illegible] ».

L'incontro, iniziatosi alla luce [illegible] sole e terminato sotto i riflettori, ha mandato in delirio [illegible] oltre sedicimila spettatori presenti, in modo particolare nella terza partita in bilico fino all'ultima palla e risolta alla fine a favore di Connors solo col tie-break. [illegible] suc[illegible] nel [illegible] ha [illegible] fiducia a Connors che [illegible] poi imposto nella quarta, e decisiva partita senza troppa fatica, aggiudicandosi i [illegible] dollari [illegible] premio.

[illegible] questa sconfitta ha interrotto invece la sua formidabile [illegible] positiva, che durava [illegible] Parigi: allora fu il nostro Panatta a sconfiggerlo.

Al [illegible] Ilie [illegible] invece, [illegible]st Hills è co[illegible] Al [illegible] dell'eliminazione [illegible] da parte di Borg, si sono aggiunte [illegible] beffe di una [illegible] multa inflittagli dagli organizzatori co[illegible] punizione per le sue intera[illegible] che regala ormai [illegible] ogni torneo a pubblico, avversari ed arbitri. Per lui mille [illegible] di multa e ventun giorni [illegible] sospensione.

PARLIAMONE INSIEME - La Coppa dei Campioni sul tappeto

TORO, mezzi reingaggi ma sarà un Toro vero

SALA: "Non ho ancora firmato, e con me qualcun altro: i soldi, però, non condizioneranno il nostro rendimento„ - PECCI: "Le squadre di Radice non hanno mai superato il primo turno di Coppa Italia„

Pecci: « E' importante proseguire l'esperimento del fuorigioco anche [illegible] Coppa »

Il Torino per la prima volta [illegible] Coppa dei Campioni. L'esordio è vicino, questione di ore. Mercoledì [illegible] Comunale lo scontro [illegible] gli svedesi del Malmoe. Importante è partire con il piede giusto, importante [illegible] dimo[illegible] subito che in campo internazionale la squadra granata non patisce più le sofferenze [illegible] ne avevano contraddistinto il passato. Ormai è una grande squadra con un degno allenatore, se sbaglia non può accampare comode scuse.

Ieri sera [illegible] corso [illegible] una cordiale e schietta discussione con quattro giocatori [illegible] Torino, più il medico sociale Boccardo, abbiamo indagato sugli umori e sulle speranze [illegible] clan di Radice alla vigilia di questo attesissimo (da anni) impegno. Attorno ad un tavolo, non rotondo ma rettangolare di Urbani, « Stampa Sera » ha raccolto le impressioni [illegible] Claudio Sala, Patrizio Sala, [illegible] Pecci, Cesare Butti. Il dibattito è [illegible] condotto da Franco Costa.

STAMPA SERA — Dunque, ormai ci siamo. C'è la Coppa Uefa, ma c'è soprattutto la Coppa dei Campioni che introduce sulla scena un nuovo personaggio, il Torino. Ora si tratta [illegible] non [illegible] la prima recita, di far fuori questi svedesi. Nell'imminenza del confronto quali sono i problemi che più vi preoccupano?

PECCI — Le [illegible] non mancano, tutto sta ad affrontarle e sgominarle da uomini. Ci sarà un po' di emozione, trattandosi del debutto, ma dopo dieci minuti di gioco questa emozione sparirà, è inevitabile, e a quel punto bisognerà darci dentro, batterci come sappiamo. Il [illegible] in genere, giocano in modo diverso rispetto a noi, questa è un'altra difficoltà, ma se noi [illegible] esprimerci come [illegible] dovremmo [illegible].

SALA PATRIZIO — Molti di noi hanno [illegible] giocato [illegible] in Nazionale, quindi esperienza europea, mondiale, [illegible] manca. [illegible] ci manca l'esperienza in Coppa dei Campioni che è [illegible] competizione speciale [illegible] un fascino speciale. [illegible] che anche questa [illegible] supereremo. Il problema è più che altro... il Torino. Se [illegible] esprimiamo come dobbiamo, il gioco, almeno per il primo turno, dovrebbe essere [illegible].

BUTTI — Io [illegible] ottimista. L'unico problema, appunto, è quello psicologico, una certa tensione, una certa emozione, ma sul piano del gioco dovremmo [illegible] superiori. [illegible] molte possibilità di superare il turno.

STAMPA SERA — Lei, Pecci, ha parlato di gioco diverso da parte delle [illegible] dre straniere. In [illegible]colare a che cosa si riferisce?

PECCI — Praticano un gioco collettivo, applicano la tattica del fuorigioco con molto successo, in campo non ti danno la possibilità di pensare, veloci come sono a rincorrere palla e avversari.

SALA CLAUDIO — L'allenatore del Malmoe, secondo me, ha detto cose giuste. Undici contro undici noi possiamo essere considerati individualmente superiori alla squadra svedese, ad altre squadre magari, ma la loro forza consiste nel gioco collettivo che in Italia non sempre si riesce a svolgere nel migliore dei modi. Certo mercoledì bisognerà lottare dal primo all'ultimo minuto. In Coppa dei Campioni chi sbaglia è perduto.

STAMPA SERA — Torniamo ancora a Pecci. Si parla del fuorigioco. Voi del Torino avete imboccato questa [illegible] troppo successo, però è lecito, lo[illegible] avanti, per dimostrare che anche i calciatori [illegible] possono cambiare gioco e [illegible] svolgere quello solito, troppo conosciuto, troppo prevedibile. Mercoledì, stando a quanto vi risulta, [illegible] chiesto [illegible] applicare questa tattica o per "occasione rinuncerete? ».

PECCI — Io credo che siamo predisposti per ripetere l'esperimento, con più successo rispetto alla Coppa [illegible]. Bisogna andare avanti, cercare di evolverci.

BUTTI — Purtroppo è una tattica non facile da assimilare per la congenita mentalità del calciatore italiano. E' più facile da spiegare che da applicare, questo è chiaro, comunque il problema si risolverà [illegible] sé, credo, ed è inutile continuare sulle polemiche.

PECCI — S'è detto che siamo [illegible] eliminati dalla Coppa Italia perché [illegible] subito gol stupidi [illegible] sie alla tattica del fuorigioco. Può anche essere, però stiamo [illegible] un particolare. Nessuna squadra [illegible] da Radice ha mai superato il primo turno [illegible] Coppa Italia. Una spiegazione ci sarà. Gli allenamenti del mister non ti fanno andare in forma subito, ma convengono perché poi magari ti fanno vincere lo scu[illegible].

[illegible] — Voi del Torino avete iniziato la preparazione prima [illegible] tutte le altre squadre appunto perché volevate presentarvi [illegible] questo primo turno di Coppa dei Campioni già in [illegible]. [illegible] secondo voi l'obiettivo [illegible] forma accettabile è raggiunto o vi [illegible] qualcosa?

Gigi Radice, almeno in allenamento sembra molto sereno (Foto Cesare Bosio)

PECCI — Io dico che fisicamente siamo a posto. La preparazione è stata condotta, seguita, nel migliore dei modi. Io magari [illegible] in forma di altri, ma non deve stupire, [illegible] abituato, nonostante non sia un longilineo, ad andare subito a posto. Poi magari denuncio [illegible] flessione, prima di riprendermi e tenere lo [illegible] standard fino [illegible] termine della stagione. Torniamo alla squadra. La forma c'è. Forse manca ancora un po' di fiducia, perché [illegible] esprimere il miglior gioco, quello che ci ha consentito lo [illegible] di vincere il campionato. Insomma a questo bel gioco non abbiamo ancora fatto l'abitudine e allora siamo un po' nervosi, un po' insicuri.

SALA PATRIZIO — Non siamo ancora al cento per cento. Però la concentrazione, la determinazione per simile appuntamento può ovviare a tutte le carenze. In fin dei conti siamo gli [illegible] dello scorso [illegible]. Un certo tipo di gioco dovremmo [illegible] averlo assimilato e quindi si tratta soltanto di recitarlo a memoria cavandoci fuori la grinta.

BUTTI — Siamo in fase di studio, stiamo assimilando qualcosa di nuovo, come il fuorigioco, oltre a tutto. Adesso si tratta di recitare la lezione nel migliore dei [illegible].

SALA CLAUDIO — Non creiamoci problemi. Dicia[illegible] intanto, [illegible] questo Torino non ha mai tradito i traguardi importanti. Può tradire in Coppa Italia, ma [illegible] Coppa dei Campioni è un'altra cosa. Anche l'anno scorso all'inizio della stagione abbiamo avuto dei problemi, ma quando è stato il momento giusto li abbiamo superati. Qualcuno [illegible] non è ancora [illegible] della forma, il gioco finora espresso non è quello solito, però mercoledì vo[illegible] il Torino. L'impegno ci impone rabbia, determinazione, [illegible] e noi possiamo fallirlo, perché non vogliamo fallirlo.

STAMPA SERA — Da una squadra campione [illegible] pre[illegible]de sempre tutto e subito. Così le prove di Lecce e [illegible] hanno creato qualche malumore fra i tifosi, qualche paura, qual[illegible] insicurezza fra voi stessi. Voi dite che [illegible] forma in linea [illegible] c'è e non c'è ancora la possibilità di sostituirsi con [illegible] di fuoco, secondo tradizione. Però, è vero che all'interno della squadra c'è qualcosa che non funziona, ad [illegible] pio dei malumori che nulla hanno a [illegible] con il gioco e con la forma?

PECCI — Lei allude al problema dei reingaggi. Non è un problema che condizioni il nostro rendimento, lo escludo.

[illegible] PATRIZIO — In squadra c'è la solita armonia. S'è creato soltanto un po' di disagio dopo la sconfitta di Lecce e il pareggio di Taranto.

BUTTI — Per me è un ambiente magnifico. Lasciamo perdere parole come « famiglia » e via discorrendo, evitiamo la facile poesia. Io dico che il Torino è un posto di lavoro dove si vive molto serenamente, rispettati e benvoluti da tutti i compagni. Non vedo rivalità, né malumori.

[illegible] — Allora affrontiamo il problema di petto. Io sono uno di quelli che non hanno ancora firmato il contratto. Siamo rimasti in pochi, ma il problema non è ancora risolto. Però chi afferma che chi non si è accordato con la società per le questioni economiche non si impegna è in malafede o non sa niente di quello che succede negli spogliatoi e in campo. [illegible] già [illegible] in [illegible]to che io abbia iniziato il campionato senza aver firmato il contratto. E' andato sempre tutto a posto con il tempo. Quando non gioco, come è successo in questi giorni, è perché sono infortunato. Quando gioco, e mercoledì ci sarò, non penso ai soldi, penso a battermi, a rischiare le gambe se capita e a vincere le partite. Io prima della gara con il Malmoe mi incontrerò con i dirigenti per cercare di mettere a posto la mia posizione, ma se non dovessimo raggiungere un accordo non cambierebbe niente. Andrei in campo con la [illegible] grinta. Questo dico e questo è vero. [illegible] importa se la gente ci crede o meno. Il Torino può testimoniare [illegible] sono sempre stato in [illegible] fede, vo[illegible] dire che i soldi non hanno mai condizionato il mio rendimento.

PECCI — Io non capisco come Boniperti [illegible] una giornata faccia firmare il rein[illegible] a sedici giocatori. Comunque sia io non cam[illegible] il Torino con la Juventus. A me piace Pianelli e basta, voglio dire [illegible] presidente, non equivochiamo.

STAMPA SERA — Dottor Boccardo, come medico può segnalarci lo stato di forma e di salute dei giocatori alla vigilia del primo impegno di Coppa dei Campioni?

BOCCARDO — C'è [illegible] da dire. [illegible] che gli allenamenti rispetto allo scorso [illegible] siano stati più duri, i giocatori hanno [illegible] benissimo e mi [illegible]brano molto vicini alla forma migliore.

Reingaggi granata

Cinque [illegible] hanno firmato

A due giorni dalla Coppa dei Campioni il problema dei reingaggi per il Torino non è risolto. Cinque giocatori, infatti, non hanno ancora regolarizzato la loro posizione economica con la società, cioè non hanno stabilito il [illegible]to annuale per gli stipendi mensili. Si tratta di Claudio Sala, Pulici, Patrizio Sala, Castellini e Mozzini. Non c'è molta differenza fra la domanda e l'offerta, ed il problema non va considerato grosso, perché Sala, ad esempio, come tutti i suoi compagni di squadra non ancora in regola con il contratto garantiscono che scenderanno in campo e si impegneranno al massimo. E', già successo che negli scorsi anni alcuni giocatori abbiano addirittura iniziato il campionato senza aver concordato il reingaggio, perché al Filadelfia di Pianelli, ma quanto prima lo stesso Pianelli, Traversa e Bonetto si metteranno in contatto con i dissidenti per vedere di raggiungere un accordo prima [illegible] mercoledì sera.

Ciò che i granata temono

L'ira del Malmoe dopo la crisi nel campionato

[illegible] PERUCCA

Carico di rabbia e [illegible] desiderio di rivincita, il Malmoe arriva stasera a Caselle; per gli svedesi del giovane trainer (inglese) Robert Houghton la gara di Coppa arriva in un momento delicato, le tensioni si fanno sentire anche in un Paese che viene descritto troppo semplicisticamente come « freddo ». Ma freddo [illegible] il temperamento dei campioni [illegible] Svezia: ieri sera, sconfitti per 1 a 2 sul campo dell'Elfsborg a causa di un rigore discusso, [illegible] andati fuori dai binari con le proteste, tanto [illegible] che quattro sono stati ammoniti. Il nervosismo è aumentato alla constatazione che il più in forma della squadra è il biondo e combattivo centravanti Thomas Sjoberg, il giocatore che [illegible] sbarcherà stasera a [illegible] in quanto [illegible] squalificato dall'Uefa e potrà disputare solo la [illegible] di ritorno.

Con l'Halmstadt e l'Oe[illegible]r (quest'ultimo allenato [illegible] Gunnar Nordahl) davanti in classifica con tre punti di vantaggio, a cinque giornate dalla [illegible] della stagione, il Malmoe [illegible] profilarsi l'eventualità [illegible] perdere il titolo di campione nazionale, [illegible] ha conquistato nelle ultime due annate. Per la società è una brutta prospettiva, ma a galvanizzare l'ambiente — come ci ha detto ieri sera da Malmoe per telefono Calle Palmer — arriva questo primo turno di Coppa. Il Torino preoccupa, è chiaro, in quanto pur [illegible] vedere Claudio Sala e Zaccarelli il trainer Houghton, che ha osservato i granata contro il Foggia, ha fatto un rapporto molto positivo (o negativo, a seconda del punto di vista) sui prossimi avversari, ma l'occasione del doppio confronto internazionale gli svedesi vogliono coglierla non solo per la Coppa stessa, ma per riprendere slancio anche in campionato.

Ieri ad Elfsborg il trainer Houghton ha lasciato in panchina il miglior attaccante (dopo Sjoberg) per fargli recuperare energie in vista [illegible] mercoledì. Si tratta di Tom Cervin, capocannoniere [illegible] stagione, un tipo svelto e furbo, deciso anche se dal fisico meno potente di quello [illegible] compagni. Il Malmoe mette in bilancio [illegible] incassare [illegible] o due gol dal Torino, ma vuole assolutamente segnare a sua volta per poter giocare le sue carte nel match di ritorno (con Sjoberg davanti ed il pubblico alle spalle). Al posto del centravanti titolare, giocherà [illegible] ogni probabilità Tommy Andersson un peso leggero (un metro e 71, 66 chili) che non è sfondatore, ma piuttosto uomo di manovra. Del resto è con la manovra che il Malmoe pensa di poter tenere lontano la palla dalla propria area, in modo [illegible] alleggerire la prevedibile offensiva del Torino.

[illegible] Houghton, il giovane allenatore del [illegible]

Anche se privo di Sjoberg, degli infortunati Roy Andersson e Stefan Tapper, il Malmoe è in grado di impostare al Comunale una gara da combattimento molto valida. Il peso atletico della squadra è notevole. Tipi come Bo Larsson accomunano alla notevole decisione negli interventi la grande esperienza accumulata in più [illegible] partite internazionali. Questo Larsson, merita ricordarlo, fu uno dei giocatori più in [illegible] durante [illegible] ultimi campionati del mondo in Germania: ora ha 32 anni, ha perso [illegible] po' [illegible] suo dinamismo, ma a centrocampo è sempre [illegible] elemento positivo, valido sia nell'interdizione che nel rilancio, capace di trovare senza indugio il corridoio buono per lanciare il compagno in contropiede.

Con la sfida di Coppa, il Malmoe conta anche di [illegible] le attenzioni [illegible] tifosi, distratti [illegible] a causa delle delusioni in campionato, quanto dalla concorrenza [illegible] trasmissioni televisive della Canada Cup di hockey su ghiaccio, in arrivo da Toronto, Ottawa e Montreal. Ed è proprio l'hockey a fare in Svezia una concorrenza spietata [illegible] calcio, tanto che i dirigenti del football individuano in questo fatto il motivo del sempre minor numero di giovani che prendono a calci il pallone. Va aggiunto poi che i migliori giocatori finiscono per essere allettati dalle squadre professionistiche tedesche, belghe e francesi, per cui si spiega come il campionato svedese sia al momento un po' povero di elementi di spicco.

Proprio grazie alla [illegible] fama di squadra-leader, fama confermata dai due scudetti delle ultime stagioni, il Malmoe è riuscito invece a tener bloccato il [illegible] gruppo [illegible] atleti validi, anche se provato in questa stagione [illegible] molti infortuni.

Luci ed ombre della "Pro„ all'esordio

Le punte (Cavagnetto e Jori) non trovano la via del gol

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FABIO VERGNANO

Vercelli — Un pareggio in casa anche se ottenuto contro una Cremonese che gode i favori di molti per la vittoria finale, può considerarsi forse un mezzo passo falso. La Pro Vercelli ha iniziato quindi in sordina questo suo campionato di C con uno 0-0 che però non scontenta affatto l'allenatore Vatta: « Non è un risultato eccellente — dice Vatta quasi risentito — la Cremonese era un avversario ostico e l'abbiamo bloccato, dimostrando notevoli miglioramenti rispetto alle ultime partite di Coppa Italia ».

Ovvio che il nuovo allenatore vercellese tiri acqua al suo mulino, ma al tifoso attento non può certo sfuggire che tante cose sono ancora da aggiustare. Giudicare la Pro Vercelli edizione 1976-77 in una sola partita è veramente troppo affrettato, anche se in ogni caso la gara con la Cremonese non è stata priva di [illegible] interessanti.

Un miglioramento rispetto allo scorso anno c'è già stato se non altro nel punteggio. L'esordio allora finì con una sconfitta (la prima di quattro consecutive) che non lasciava presagire nulla di buono. Quest'anno qualcosa di meglio c'è stato non solo nel risultato finale, non riconoscerlo sarebbe ingiusto. La squadra non ha praticamente mutato fisionomia se non nelle due ali, Jori e Fanani, arrivate per aumentare quel livello qualitativo nel gioco che Vatta considera indispensabile per ripetere il bel terzo posto finale del campionato passato. I vecchi sono quindi rimasti con tutti i loro pregi e difetti.

Reparto per reparto la squadra evidenzia differenti livelli di rendimento: la difesa [illegible] già ben assestata, anche se le punte cremonesi non sono state irresistibili. Su tutti, oltre al solito generoso portiere Castellazzi, ha svettato Codogno, grintoso come sempre ma molto più « pulito » di un tempo, praticamente un baluardo insuperabile. Con lui sui soliti eccellenti livelli il terzino Sadocco, [illegible] un propulsore inesauribile, un'impressionante concentrato di energia e volontà. Sono infine Salocco anche [illegible] impegnato.

Salendo verso l'alto [illegible] per il momento vanno meno bene. A centrocampo infatti, Mazzia dimostra sempre idee chiare, ma parla un linguaggio incomprensibile agli [illegible]. Solo Fanani lo segue, con un lavoro oscuro e prezioso: in pratica, controllando il più pericoloso dei centrocampisti avversari, solleva notevolmente Mazzia, permettendogli di scorrazzare per il [illegible] maggiore libertà e quindi [illegible] maggiore pericolosità. Note dolenti da Scandroglio, cui la causa del servizio militare non basta più. Ormai buona parte del pubblico è contro di lui e non perde occasione per « beccarlo »: il giocatore per il momento risulta più dannoso che utile alla squadra. Vatta ha fiducia: «Oramai ha finito il periodo più delicato — dice — e si verrà restituito a tempo pieno. Conto di recuperarlo al più presto».

Ed ecco l'attacco. Prima di tutto la parola a Vatta: «Si batte ancora — si giustifica — di trovare le giuste misure, problema del resto abbastanza normale in inizio di stagione. Cavagnetto sta cercando la condizione migliore, contro la Cremo[illegible] [illegible] affaticato per l'impegno infrasettimanale di Coppa. Moralmente è a posto troverà presto la via del gol». La fatica avrà influito sull'ex bomber [illegible] Ivrea, ma in tutte le partite di ieri il giocatore non ha mai avuto un solo guizzo che lo segnalasse tra i presenti in campo. Il problema potrebbe essere non di così [illegible] soluzione come pare prospettare Vatta. In pratica è dall'ultima parte del campionato scorso che il giocatore mostra segni di scadimento piuttosto preoccupanti. Un problema in più per l'allenatore vercellese.

Diversa invece la situazione del neo arrivato Jori. Più mobile del centravanti, rischia però di restare avvitato su se stesso una volta o l'altra se si ostina in piroette e dribblings che poi finiscono [illegible] nulla.

Insomma [illegible] Pro da rivedere ancora. [illegible] auspica [illegible] notevole salto di qualità per poter ripetere l'exploit dello scorso anno e per questo si impegnerà a morte. Giusto quindi concedergli il tempo [illegible] per [illegible] seriamente.

TOTIP — 2-1; 1-1; 2-X; X-X; X-2; 1-X. Nessun giocatore [illegible] totalizzato dodici punti. Ai 35 undici (3 in Piemonte) vanno lire 715.681. Ai 429 dieci (56 in Piemonte) vanno lire 57.400.

BOCCE — Questa sera alle ore 21 (Bocciodromo di via Frejus) secondo turno del torneo bocciofilo a terne «Assi-Gentlemen» con le partite: Agheno-Vay, Priotto-Bragaglia, Granaglia-Suini, Busa-Benevento.

LE COPPE MERCOLEDÌ

La squadra «babau» ce l'ha il Cesena

Mercoledì sera cominciano le coppe europee: Campioni, Uefa e Coppe. Le squadre italiane si preparano ad affrontarle con i problemi e gli interrogativi di sempre: si chiedono, [illegible] se il loro grado di forma attuale consente un confronto dignitoso con degli avversari più avanti nella preparazione. Va notato, comunque, che anche da noi si è migliorato parecchio in questo senso.

Le squadre italiane in lizza sono sei. Il Torino, nella Coppa dei Campioni, che incontrerà gli svedesi del Malmoe. Il Napoli, per la Coppa delle Coppe, che dovrà vedersela con il Glimt (letteralmente « scintilla ») norvegese. Nella Coppa Uefa: la Juventus contro il [illegible]er City, impegnata in Inghilterra; il Milan, che giocherà a [illegible] contro la Dinamo; l'Inter che sarà di [illegible] a [illegible] Siro contro la [illegible]ved ed infine il Cesena che debutta contro i tedeschi orientali del Magdeburgo.

Il Napoli dovrà giocare in Norvegia senza Chiarugi ed Esposito, squalificati. Contro la Honved, l'Inter spera di segnare almeno due gol a San Siro; il Milan a Budapest terrà una condotta molto prudente. Forse, l'impegno più gravoso spetta al Cesena contro i fortissimi tedeschi orientali.

BOCCE - *Campione per la 37ª volta*

Sempre il solito Granaglia

GUIDO TOLAZZI

Il pronostico era per la Rivodorese di Granaglia e puntualmente il capitano azzurro l'ha portata al [illegible] conquistando per il secondo anno consecutivo il titolo nazionale a quadrette, la prova unica giocatasi alla Polisportiva Mossano di Casale. Con questa vittoria il fuoriclasse torinese ha portato a quota 37 il totale dei titoli nazionali, cui vanno aggiunti i dieci campionati del mondo e quelli europei.

Non è stato un successo facile perché sin dalle prime partite i gialloverdi sono stati messi alla frusta dai cuneesi del G. S. Damiano (Bonino, Minetti, Quaglino, Trova) e solo grazie alla splendida prova di Granaglia, che ha avuto nel «vecio» Bragaglia una «spalla» quasi infallibile, sono riusciti a spuntarla (13 a 11). Anche nel «quarti», contro la Lancia II (Maccoco, Michela, Notti, Tabasso), lotta serrata per imporsi: la buona «ripresa» di Benevento e Salvo, un po' appannati nell'avvio del torneo, è risultata determinante nell'economia del gioco di squadra dove peraltro il duo Granaglia-Bragaglia continuava a dare spettacolo.

In semifinale, poi, la squadra di Marchisio e Avataneo ha rischiato grosso: di fronte alla Lancia I (A. Caudera, Aghem, Barcetto, Bruzzone), dove il biviadrino Caudera è risultato il migliore, Granaglia e compagni hanno dato fondo a tutte le loro abilità e alla fine (seppure in tre o quattro occasioni siano stati favoriti degli errori dei lanciati e poi anche da un « colpo » un po' fortunoso) sono riusciti a spuntarla dopo essersi trovati in svantaggio per 7 a 11.

La partita conclusiva, con la Fiat (Cinotti, Busei, Cassina, Pasquero), non ha avuto praticamente storia: dopo tre sole giocate i neocampioni erano già in vantaggio per 10 a 0 e la volenterosa ripresa dei fiatini, che avevano iniziato alquanto male, è servita soltanto a dar loro la soddisfazione [illegible] poter segnare q[illegible] punto all'attivo.

La Pianelli Traversa (Sturla, Andreoli, Paletto, Suini), dopo aver centrato gli obbiettivi nell'« individuale » e « a coppie » ha mancato quello a quadrette: non ha giocato gran che bene, ma soprattutto è apparsa « slegata » e priva di idee. Inoltre alcuni suoi uomini erano chiaramente in giornata-no.

La Fecia (Zoppo, V. Botto, Priotto, Wich), nonostante l'ottima prestazione [illegible] a Botto, [illegible] fallito d'un soffio la finalissima: contro la Fiat, infatti, s'era trovata in svantaggio per 0-10 ma era riuscita a portarsi addirittura sul 12-10 e solo nel finale aveva ceduto i tre punti dell'incontro.

PARLIAMONE INSIEME - Ritorno in Coppa Uefa

JUVE, meno geometria però coraggio e volontà

GENTILE: "Con Capello avevamo un punto di riferimento, ora abbiamo gente che corre di più„ - ZOFF: "Cinquanta possibilità noi cinquanta il Manchester„ - FURINO: "Noi non abbiamo timore„

A quarantacinque giorni dall'inizio della sua stagione, la Juventus entra in una dimensione europea. In Coppa Uefa si cimenterà contro il Manchester City, che nel campionato inglese tallona (ad un punto) il Liverpool, e il Middlesborough. Impegno fra i più severi. Gli inglesi sono avversari irriducibili, da sempre. A rendere ancor più ingrato il compito di Trapattoni esistono alleri obbiettivi, come la preparazione più avanzata del Manchester, alla quarta giornata del campionato di prima divisione. Fino a che punto la Juve attuale può opporsi al Manchester e sperare nel passaggio del turno? Quali rischi corre in generale il calcio italiano, rappresentato da sei squadre (Torino in Coppa dei Campioni, Napoli in Coppa delle Coppe, Juventus, Milan, Inter e Cesena in Uefa)? Proponiamo questi interrogativi a quattro giocatori juventini (Furino, Gentile, Zoff e Cuccureddu) che accettano il dibattito che è stato condotto da Angelo Caroli.

STAMPA SERA — La Juve di oggi che percentuale di probabilità vanta a suo favore per passare il turno, alla luce delle esperienze passate e tenendo conto del valore del Manchester?

FURINO — Non so. Non mi preoccupo delle percentuali. Dovrei conoscere la qualità del Manchester per essere più esauriente. Dico solo che ho molta fiducia in questa nuova Juve, nello spirito da cui è sospinta.

GENTILE — Direi cinquanta per cento noi, cinquanta loro. Questi inglesi sono fortissimi, siano di Manchester o di Liverpool o di Derby. Noi abbiamo alle spalle soltanto tre partite di Coppitalia e qualche amichevole; loro sono alla quinta di campionato. Questo vantaggio la Juve lo annullerà con la determinazione ed il coraggio.

ZOFF — Sono d'accordo con Gentile. Diciamo fifty-fifty. Però rettificherei il concetto espresso dal mio collega. Il fatto che gli inglesi siano alla quinta giornata non gioverà loro, in maniera determinante. Diciamo piuttosto che sono rodati ed è meglio diffidare...

CUCCUREDDU — Non conosco il Manchester; Trapattoni ne dice un gran bene. Staremo in guardia, l'esperienza non ci manca, la grinta nemmeno. Se noi li temiamo, anche loro faranno bene a temerci. Mi associo a Zoff e Gentile sulla percentuale: cinquanta noi e cinquanta loro. Noi però abbiamo quel pizzico di fantasia e di furbizia in più. Chissà che non siano determinanti.

STAMPA SERA — Questa Juve meno geometrica ma più grintosa e robusta si addice alla Coppa Uefa? E fino a che punto favorirà le capacità realizzatrici di Boninsegna e Bettega?

FURINO — Sì, anche se solo il campo darà il verdetto esatto. Per quanto riguarda le punte, non so, non posso giurare sul come andrà a finire. Diciamo che sviluppando una gran mole di gioco ed accentuando la velocità di esecuzione metteremo le punte in condizioni di andare in gol.

GENTILE — Secondo me sì. Il collettivo va impostato su uomini che corrono, che marcano e che siano bravi per l'ultimo passaggio. A noi non manca nulla. Prima avevamo in Capello un punto di riferimento, ora abbiamo gente che corre di più. E in gol ci andremo più facilmente.

ZOFF — Chi può dirlo? Vedremo. Potenza significa spinta; può dare risultati positivi, ma c'è il rovescio della medaglia. Davanti c'è gente che sa andare a rete, però con una formula basata sulla spinta continua si corre il rischio di soffocare le zone degli attaccanti.

CUCCUREDDU — La mia risposta è affermativa. La Juve non cerca più finezze ed ha imparato a lottare. In casa cercheremo maggior ordine, fuori terremo botta a chiunque. E faremo tanti gol: come nel passato, quando al momento di mettere piede su un campo estero, bandivamo le geometrie e le finezze affidandoci al vecchio motto, molto efficace, palla avanti e pedalare.

STAMPA SERA — Fino a che punto si sono inseriti Boninsegna e Benetti nel telaio della Juve?

FURINO — Bene, sono ragazzi in gambe ed intelligenti. Boninsegna fa i suoi bravi gol, ciò che gli si chiedeva, mentre Benetti deve soltanto giocare e giocare. E' stato fermato da due infortuni e non gli si può umanamente chiedere di più.

GENTILE: «Non ancora al 100 per 100. Benetti è stato a lungo fermo e la sua condizione è tutta da perfezionare. Boninsegna è quasi vicino all'optimum. Il primo ci sarà di un'utilità estrema, il secondo farà tanti gol, parola mia».

ZOFF: «Bene mi sembra. La squadra sta svolgendo il suo lavoro nella normalità, senza acuti e senza stecche. A parte il capitolo San Siro, che voi avete criticato duramente, credo che la squadra stia lavorando bene e che i nuovi si stiano integrando senza patire crisi di rigetto».

CUCCUREDDU: «Diamo tempo a Benetti e rallegriamoci di come Boninsegna vada d'accordo con Bettega. Per due punte l'affiatamento è stato. E quei due sono autentiche spingarde».

STAMPA SERA: Storie vecchie: in Italia si comincia la stagione con 15 giorni almeno di ritardo rispetto alla maggior parte delle Nazioni europee. Suggeriamo questa ipotesi: chiudere l'attività due settimane prima e ricominciare al 15 di luglio. Il vostro parere al riguardo?

FURINO: «No, mi sta bene la situazione attuale; luglio lo voglio per me, per le mie vacanze, anche se si potrebbe tentare con l'anticipo nella ripresa delle operazioni. Non credo però che 15 giorni capovolgerebbero la situazione a nostro favore. Piuttosto, lasciatemi dire che la Juve quest'anno punta a qualcosa. Un successo internazionale, finalmente, ci darebbe la soddisfazione che ci è sempre venuta meno per un motivo o per un altro».

GENTILE: «Buona idea; finalmente ci troveremmo a competere ad armi pari con le squadre estere. Il caldo di luglio? Non ci darebbe noia. In fondo a fine giugno in Italia fa freddo? Certo che se batte questo Manchester la Juve, rodandosi, darà grosse soddisfazioni».

ZOFF: «Sono d'accordo. Ci ritroveremmo perlomeno a discutere su un piano di parità con gli avversari che ci vengono appioppati dal primo sorteggio. Esistono problemi climatici nell'anticipare la preparazione di quindici giorni, poiché la nostro clima non è quello inglese oppure olandese. Però potremmo ovviare all'inconveniente allenandoci a tarda sera e disputando le prime partite, amichevoli o ufficiali, in notturna».

CUCCUREDDU: «Luglio è un mese troppo caldo. Mi associo a Furino. Lasciamo le cose così come stanno. In fondo, fra Coppitalia ed amichevoli, abbiamo accumulato sufficiente ossigeno nei polmoni per tener testa ai corridori di Manchester. Io sono pronto e la Juve pure. Il resto dipenderà da tanti fattori, fortuna compresa. Da tempo non riusciamo a centrare un obbiettivo di Coppa, questo potrebbe essere l'anno buono. Io ci spero tanto, un trofeo internazionale è ciò che manca alla nostra bacheca, ricca di soli titoli italiani».

STAMPA SERA: Dopo tanti tentativi falliti, pensate che questa sia la volta buona per aggiudicarvi un trofeo internazionale?

FURINO: «Difficile dirlo in partenza; lo stato attuale della squadra, non perfettamente rodata anche se in regola con il... passaporto, condiziona alquanto i nostri progetti. Comunque la domanda riassume un po' la sostanza di questo dibattito ed allora io mi ripeto, affermando che cerchiamo qualcosa durante la stagione. Coppa Italia o campionato o Coppa Uefa. Se raggiungiamo più di un obiettivo, tanto meglio. E siccome la Juve non ha mai vinto un titolo internazionale, è facile intuire quali siano i nostri programmi e i nostri fieri propositi».

GENTILE: «Da qualche stagione non siamo stati favoriti nel sorteggio, per cui abbiamo penato l'inferno per passare il turno, ed in un'occasione, ricordate la Dinamo Dresda, fummo eliminati alla prima "uscita". Poi siamo andati lisci, anche se al momento culminante c'è mancato quel "quid" per il successo finale. Il Leeds vinse la Coppa delle Fiere per la miglior differenza reti (e la Juventus non era mai stata sconfitta durante il suo lungo tragitto); l'Ajax ci tolse di mano la Coppa dei Campioni approfittando della nostra inesperienza. Infine, c'è l'esempio del Borussia, dimostratosi grande club ma non certo più meritevole di noi».

ZOFF: «Io sono cauto per natura, il calcio italiano ha trovato difficoltà in questi ultimi anni. Dunque, è difficile programmare. Diciamo che la Juve non è più debole della concorrenza. Punto e basta».

CUCCUREDDU: «Spero. Ho già detto che vincere una Coppa internazionale dipende da tanti fattori, buona sorte innanzitutto. Noi fino ad oggi non ne abbiamo avuta. Può darsi che sia giunto il nostro momento».

Marchetti più di Gori

(a. c.) La Juventus prepara la trasferta di Manchester rifinendo la preparazione al Marchi. Dopodomani la squadra di Trapattoni vola in Inghilterra e soltanto lì scioglierà l'unico dubbio che l'assilla. C'è infatti ancora ballottaggio fra Marchetti e Gori per la sostituzione dello squalificato Boninsegna. L'utilizzazione di Marchetti comporterebbe un assetto più prudente e meno rischioso da parte della Juventus; l'inserimento di Gori costringerebbe Trapattoni a ripiegare su un Bettega più arretrato, pronto ad appoggiare i reparti difensivi. Ma sembra che il Manchester sia una delle poche eccezioni inglesi, cioè una squadra che non fa del cross in area la sola monotona arma offensiva. Dunque, Bettega solo marginalmente potrebbe ripiegare in difesa.

Nessun dubbio sul recuperi di Benetti, Furino, Cuccureddu e Gentile, tutti acciaccati, ma in maniera molto veniale. Probabile formazione anti-Manchester: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Benetti, Marchetti (Gori).

Dino Zoff, pilastro bianconero, dovrà respingere le folate offensive del Manchester

Bobby Charlton avverte Book

"Se vuoi vincere giocati tutto„

NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

MANCHESTER — «Se il Manchester City gioca bene può battere qualsiasi squadra al mondo, ma con la Juventus, che è molto forte, dovrà dare il massimo per sperare di passare il turno». *E' Bobby Charlton che parla. L'ex fuoriclasse della Nazionale inglese e del Manchester United, ha chiuso definitivamente con il football e si occupa, attualmente, di un'agenzia di viaggi. Da quando si è ritirato dalle scene agonistiche, è scomparso con lui l'ultimo, autentico «uomo-squadra» espresso dal calcio anglosassone: nessuno è riuscito a rimpiazzarlo sia nel Manchester United, sia nella Nazionale «bianca».*

Charlton avverte la Juventus sui rischi che corre mercoledì sera al «Maine Road» confermando che il Manchester City è una squadra dai due volti: in casa è molto forte, mentre in trasferta lascia a desiderare, anche se ha imparato a difendersi diventando una compagine difficile da battere, come ha dimostrato recentemente a Londra contro l'Arsenal. Poiché Manchester City-Juventus è un assaggio, a livello di club, del prossimo confronto fra il calcio inglese e quello italiano per la qualificazione ai «mondiali» del 78, chiediamo a Charlton di fare un pronostico sulla doppia sfida Italia-Inghilterra.

«La nostra rappresentativa oscilla fra alti e bassi e riceve più critiche che elogi — *risponde Charlton* —. La stessa cosa riguarda gli azzurri. Molto dipenderà dalle scelte definitive di Don Revie che sinora ha effettuato troppi esperimenti senza soffermarsi quasi mai su una formazione-base. A mio avviso, le possibilità di qualificazione per inglesi e italiani sono fifty-fifty».

Sabato scorso Bobby Charlton ha assistito a Manchester City-Bristol City ed è rimasto impressionato dalla prestazione offerta da Dennis Tueart, ala destra dei biancocelesti, autore di una bellissima rete, frutto di uno spunto individuale che ci ha ricordato Sivori. Anche Bobby Charlton si stupisce che Don Revie ignori Tueart. Sembra un prodotto della scuola latina più che del calcio inglese ortodosso: ha estro, fantasia, pur senza essere un vero fuoriclasse. Dicono che si smonti facilmente se incontra dei problemi, ma che diventi irresistibile se tutto gira per il verso giusto. Anche lui è in polemica con Don Revie che lo ha utilizzato soltanto due volte in Nazionale per poi accantonarlo, sebbene abbia soltanto 25 anni e sia nel pieno della maturità.

Mercoledì sera dovrà essere tenuto costantemente d'occhio dalla difesa bianconera. Il solo contatto che Tueart ha avuto con il nostro calcio, a livello di club, è stato qualche anno fa nel torneo anglo-italiano, quando militava nel Sunderland. «Ho conosciuto Lazio, Fiorentina e Lanerossi Vicenza — *dice Tueart* — Tutto quello che so sul conto della Juventus lo ho appreso invece dai giornali e da Mr. Book che l'ha "spiata" recentemente. Mi risulta disponga di grandi giocatori e che, pertanto, il nostro compito sarà estremamente difficile. La Juventus, inoltre, ha tifosi sparsi in tutto il mondo e mercoledì sera sarà sostenuta da parecchie migliaia di emigranti italiani, provenienti da ogni parte d'Inghilterra. Anche i nostri tifosi debbono darci una carica speciale. Mi auguro che lo svizzero Hungerbuehler, un arbitro di polso, sia all'altezza della situazione poiché, nell'area della Juventus si creeranno numerose mischie e gli italiani conoscono molti trucchi...».

— Anche lei gode fama di essere bravo sia come calciatore, sia come... cascatore.

«Lo dicono i maligni — *ribatte Tueart* —. La verità è che i falli li subisco sul serio spesso e volentieri da parte degli avversari che non conoscono altro modo per fermarmi».

La squadra biancoceleste riprende oggi gli allenamenti. Tony Book dovrebbe opporre alla Juventus la stessa formazione che ha battuto il Bristol City e precisamente: Corrigan; Docherty, Donachie; Doyle, Watson, Conway; Barnes, Kidd, Royle, Hatford, Tueart.

DORELLI - SPAAK SEPARAZIONE ANCHE LEGALE?

Catherine Spaak e Johnny Dorelli in una serena immagine del passato

Dura è la vita per le coppie dello spettacolo. Non tutte hanno la fortuna di resistere per decenni com'è il caso di Joanna Woodward e Paul Newman, l'attore oggi sulle onde dell'onde per l'inizio del ciclo di dieci film in tv. Tra Johnny Dorelli e Catherine Spaak ad esempio tutto sarebbe durato quattro anni o poco più, a dare retta alle malelingue che testimoniano d'una loro separazione di fatto attuata fin dal principio dell'estate.

Certo qualcosa tra i due non funziona. Da due stagioni Johnny è praticamente dedito solo al teatro e a Garinei-Giovannini, i quali l'hanno definitivamente consacrato come attore di prosa in Aggiungi un posto a tavola. A sua volta Catherine è tornata con impegno al cinema, girando Bruciati da cocente passione e Una Febbre da cavallo. Sembra che nessuno dei due abbia causato in particolar modo la separazione.

Ciò vale soprattutto per «Novella 2000» che spara a tutta pagina la notizia di Catherine che lascia Johnny. In vista dunque la separazione legale.

La colpa sarebbe del regista Giorgio Capitani, sposato e ultraquarantenne, che diresse l'attrice in La notte è fatta per rubare e La schiava. Lo si troverebbe costantemente al suo fianco e in ogni modo è a sua volta praticamente separato dalla moglie Alida Cappellini. Invano la signora ha proclamato di essere buona amica di Catherine. Uguale imbarazzo ha suscitato la cosa in Johnny, che per ora mantiene un dignitoso silenzio.

La Spaak ha detto di essere tuttora attratta dalla «figura paterna», con evidente terminologia psicoanalitica. Bastano i dieci anni di differenza tra Johnny Dorelli e Giorgio Capitani per mandare all'aria un matrimonio?

film del giorno — "COMPLOTTO DI FAMIGLIA" (ALFRED HITCHCOCK)

Occhio alla medium

COMPLOTTO DI FAMIGLIA («Family Plot») di Alfred Hitchcock, con Karen Black, Barbara Harris, Bruce Dern, William Devane - Thriller, a colori, Usa, presentato al festival di Cannes (Cinema Vittoria).

TRAMA — *Vecchia signora danarosa per ritrovare nipote irreperibile al quale lasciare cospicua eredità, si fida delle virtù medianiche della giovane veggente Blanche, da premiarsi, se riesce nell'intento, con 10 mila dollari. Blanche, aiutata dalle sue ipotetiche percezioni extra-sensoriali, si dà da fare, sfrutta certi indizi e crede di individuare il possibile erede della facoltosa vegliarda in un gioielliere che non si limita a commerciare in preziosi ma esplica altre meno corrette attività, nelle quali ha come complice una bella bruna dalle chiome nascoste sotto una vistosa parrucca bionda. Collabora con Blanche un amico suo, tassista di mestiere e investigatore per hobby nelle ore libere. Il gioielliere e la complice temono di essere controllati; ma, resi diffidenti dai loro equivoci intrighi, sono lontani dal supporre che chi cerca di «contattarli» lo fa non per danneggiarli bensì per dare al primo la notizia del patrimonio da ereditare. Il resto del racconto non va divulgato; né è il caso di rivelare l'epilogo al quale si giunge con qualche insistita giravolta riscattata dal ritrovamento d'un minuscolo gioiello rubato, che nella storia ha avuto una sua importanza.*

GIUDIZIO — *Anche se meno impeccabile del celebrato Frenzy di quattro anni fa, l'odierno Family Plot è pur sempre un film dotato delle celebratissime virtù commerciali hitchcockiane atte a fargli ottenere il grande successo di cassetta. L'umorismo e l'ironia serpeggianti anche in questo thriller sono un poco lontani dalla sfumata malizia posseduta da situazioni e personaggi del film precedente: il quale poteva vantare tra l'altro, come si ricorderà, un'ambientazione esemplare (il mercato di Covent Garden) che qui manca. Lo sfondo californiano del racconto è infatti genericamente caratterizzato; lontano dalla sua Londra, Hitchcock appare a tratti sbiadito. Piccole riserve, certamente non destinate a svalutare un film per altri versi eccellente, e affidato poi ad interpreti come sempre impeccabilmente diretti, con una Barbara Harris (la veggente) superiore a una star affermata come Karen Black la complice del tenebroso gioielliere (William Devane). Il tassista indagatore è Bruce Dern.*

e. vald.

Con "Lazio" al festival di Ovada

Perché Quilici vince sempre

OVADA — La giuria della «Settima rassegna internazionale del documentario turistico-scientifico», svoltasi in Ovada dal 8 al 12 settembre, dopo aver visionato i 31 documentari scelti e proiettati al pubblico sui 164 pervenuti in rappresentanza di 33 nazioni, ha deciso ieri di conferire i seguenti premi e riconoscimenti: «Schermo d'oro» dell'Ente manifestazioni ovadesi al documentario *Lazio*, presentato dalla Esso, con la regia di Folco Quilici, per la omogeneità e compattezza con le quali l'autore è riuscito ad «affrontare attraverso una spettacolare proposta di immagini ed un commento appropriato un argomento di così vasta e difficile trattazione». Partendo infatti dalla capitale, egli tocca i più sperduti ma non meno significativi angoli dell'intera regione mantenendo dalla prima all'ultima sequenza una tensione narrativa che non ha valore solo illustrativo ma di autentica poesia.

Medaglia d'argento del presidente della Repubblica al documentario *Turchia* di Lelouch, presentato dalla Turchia, per aver illustrato «in una sobria sintesi di immagini e musica con tecnica registica efficace ed incisiva gli aspetti più caratteristici della vita e delle tradizioni di quel paese». Medaglia del presidente della Camera dei Deputati al documentario *Artigiani del Giappone*, per l'ottima fotografia abbinata ad un incisivo commento musicale illustrante alcuni aspetti caratteristici di quell'artigianato.

Targa della regione Piemonte al documentario *Pavia: da San Pietro in Ciel d'oro alla Certosa* per la vivezza delle immagini abbinate ai temi musicali che movimentano un argomento di per sé statico. Targa del prefetto di Alessandria al documentario *Università senza frontiere*, presentato dalla Comunità Economica Europea, per la complessa panoramica di un problema attuale e dibattuto cui sono interessati milioni di giovani e per la trattazione del quale vengono avanzate proposte interessanti e valide. Medaglia d'oro della provincia di Alessandria al documentario *Il magico Mar Rosso* presentato da Israele, per la tecnica cinematografica subacquea usata che immerge nel regno del fantastico facendoci conoscere la flora e la fauna più straordinaria di questo mare.

Trofeo Comune di Ovada al documentario *L'Austria, il valzer sempre verde*, presentato dall'Austria, per come ha saputo con felice connubio tra immagini e musica rinnovare la vecchia tecnica di propaganda turistica. Coppa Anec Piemonte al documentario *La pietra, l'albero e l'amore*, per essere riuscito a mettere in risalto la personalità di uno scultore semplice e primitivo, restituendoci intatte l'umanità e la poesia delle sue opere. Targa d'argento della DIFT al documentario *Atomo Duemila*, presentato dall'Enel, per aver proposto attraverso una semplice animazione e con un linguaggio estremamente sensibile un problema ecologico attualmente molto dibattuto, mostrando al pubblico i processi di fissione nucleare.

g. t.

Oggi festeggiamo

S. Giovanni Crisologo (dottore della Chiesa), S. Eulogio, S. Venerio (patrono della Spezia).

OGGI (lunedì 13 settembre) il Sole è sorto alle 7,04 e tramonta alle 19,45.

Quinto giorno dopo il plenilunio.

DOMANI FESTEGGIAMO: S. Croce, Marino, Rosalia, Zoira.

Risolviamo il poliziesco

IL MARESCIALLO ENTRA NEGLI UFFICI DI UNA GROSSA AZIENDA PER SALUTARE UNA VECCHIA CONOSCENZA.

SALVE, DOTTORE... PASSAVO DI QUA E HO VOLUTO VEDERTI!

OH, IL MARESCIALLO... CHE SORPRESA!

NON VOGLIO DISTRARTI DALLE TUE CARTE: PARLEREMO UN ALTRO GIORNO... CIAO!

CERTO, VERRÒ A TROVARTI IN CASERMA...

DOTTORE, IO VADO... CI VEDIAMO DOMATTINA!

CIAO...

LA MATTINA SUCCESSIVA, IL DOTTORE AMICO DEL MARESCIALLO VIENE TROVATO UCCISO.

LO SCOPRE LA RAPINA... E DICE CHE L'ULTIMO AD AVERLO VISTO SONO PROPRIO IO!

ALLORA, VI ARRESTO, MARESCIA'?

— Perché il maresciallo ha arrestato il ragioniere

SOLUZIONE — Perché se il ragioniere non fosse tornato in ufficio come egli stesso asserisce (quadr. n. 6), al mattino non sarebbe potuto tornare con la borsa e l'ombrello essendo questi oggetti, quando è andato via il maresciallo, ancora sulla poltrona (quadr. n. 1). Messo alle strette, il ragioniere confessò in seguito il suo delitto confermando l'ipotesi del maresciallo che l'assassino aveva lasciato di proposito i due oggetti che lo incriminavano, sapendo di poterli riprendere più tardi.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarete contrastati, e non poco, da persone che vi si dimostreranno falsamente amiche: siate quindi più diffidenti se non vorrete incorrere in inutili complicazioni. Buono nel complesso il lavoro. Cauti nel fare promesse in amore.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Dovrete superare parecchi ostacoli che si frapporranno tra voi e una iniziativa di lavoro che vi interessa. Anche in amore dovrete essere prudenti poiché qualche dissidio, causato dal vostro temperamento eccessivamente possessivo, difficilmente troverà una soluzione che, in qualche modo, non vi avvantaggi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Il nervosismo che caratterizzerà la giornata di domani vi comprometterà, e non poco, soprattutto nel lavoro. Cercate di dominare al massimo la tensione e non vogliate affrettarvi nel giungere a conclusioni che potrebbero poi, a mente serena e obiettiva, risultare sbagliate. Cauti anche in amore.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Sarà per voi una giornata felice. Riuscirete a superare un avversario e questa vittoria vi renderà entusiasti e pronti a superare molte questioni che difficilmente, in condizioni diverse, sareste riusciti ad affrontare. Fortuna anche in amore e soprattutto per le persone sposate: novità piacevoli.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Con la vostra intelligenza riuscirete in giornata ad avere la meglio in una questione di interesse o di lavoro. Sappiate difendere le vostre idee e portatele fino in fondo: riuscirete in ogni iniziativa prediletta. In amore trionfo nei rapporti con la persona cara e possibilità di fare insieme un viaggio di piacere.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Riuscirete, grazie alla vostra energia ed alla vostra grande volontà, a superare qualsiasi difficoltà. Impegnatevi a fondo in un problema di lavoro apparentemente insolubile ed a cui riuscirete a trovare, invece, una adeguata soluzione. Viaggi di piacere e confortanti notizie sulla salute di una persona cara.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) I nati nella Bilancia avranno una giornata felice caratterizzata da arrivo di denaro, ed incontri interessanti. Negli interessi infatti avrete la possibilità di rientrare in possesso di una cifra che credevate ormai perduta. In amore e nell'amicizia vivrete fare altre interessanti amicizie.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Sarete avvantaggiati da condizioni astrali particolarmente favorevoli. Mercurio e Giove vi avvantaggeranno negli affari e nel lavoro: sappiate sfruttare due assi in così buona posizione credendo bene. Iniziative nella giornata di domani.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Il periodo sarà per voi delicato. Cercate di essere meno scontrosi e polemici nei rapporti con un collega d'ufficio o con un superiore. In amore, dopo qualche difficoltà iniziale, riuscirete a definire ampiamente la vostra posizione. Cauti nel trattare questioni di affari con amici o parenti.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) La fortuna vi arriderà soprattutto in amore in cui Venere, particolarmente a voi favorevole, vi infonderà il fascino necessario per conquistare una persona che vi ispira simpatia. Negli affari e nel lavoro fortuna soprattutto per quanti abbiano da poco iniziato una nuova attività.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Organizzatevi meglio nel lavoro se vorrete conseguire risultati migliori. Se la vostra attività inoltre si svolge nel campo del commercio o dell'industria siate anche decisi: un tale atteggiamento vi favorirà al massimo. In amore un po' di sconforto e di solitudine: capita a chi agisce sempre con troppa facilità.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Cercate di non fare eccessivo affidamento sugli altri. Contate solo sulle vostre forze e riuscirete egualmente (e con maggiore soddisfazione) a risolvere in favore ogni situazione per quanto critica e delicata si possa presentare. In amore siate più affettuosi con le persone care.

Le voci nuove da Castrocaro a Venezia

CASTROCARO — Come ogni anno, Castrocaro Terme ha «fabbricato» le voci nuove della canzone. Il concorso, giunto alla sua ventesima edizione, presentato da Mike Bongiorno, ha offerto una passerella di cantanti solisti e di complessi, mostrando che, ormai, i giovanissimi possiedono tutti un discreto livello di preparazione. I premiati si esibiranno in ottobre a Venezia al Festival internazionale di musica leggera.

Non ci sono state rivelazioni (come ai tempi in cui da Castrocaro mossero i primi passi Gigliola Cinquetti, Iva Zanicchi e Marisa Sacchetto), tuttavia alcuni di questi giovani non mancheranno di imporsi nel mondo del disco e delle «serate».

Ed ecco i nomi dei vincitori: Giulia Del Buono, di Roma, e Marcello Schiclilone, forlivese, entrambi di 19 anni, per la categoria «Voci nuove»; Walter Fogni, milanese, di 23 anni, ed il complesso «Collage», di Olbia, per la sezione «Giovani per la canzone». Giulia Del Buono si è imposta con la canzone «Non si può morire dentro», che ha interpretato con voce sicura.

DAMA

Miniature

Il Bianco vince in 5 mosse
(A. Di Girolamo)

Soluz.: 15-11, 6-15; 23-19, 15-22; 5-9, 32-23; 9-20, 8-15; 20-18, 16 B +.

Raoul Dagenais-Denys Laurin

1. 32-28, 19-23; 2. 28x19, 14x23; 3. 37-32, 10-14; 4. 41-37, 5-10; 5. 46-41, 14-19; 6. 32-28, 23x32; 7. 37x28, 18-23; 8. 42-37, 23x32; 9. 37x28, 12-18; 10. 41-37, 9-14; 11. 38-32, 17-21; 12. 43-38, 21-26; 13. 49-43, 4-9; 14. 47-42, 7-12; 15. 34-30, 20-25; 16. 30-24, 19x30; 17. 35x24, 1-7; 18. 40-34, 16-21; 19. 44-40, 21-27; 20. 31x22, 18x27; 21. 32x21, 26x17; 22. 28-23, 13-18; 23. 34-29, 9-13; 24. 40-34, 14-20; 25. 45-40, 10-14; 26. 40-35, 14-19; 27. 23x14, 20x9; 28. 50-44, 11-16; 29. 33-28, 17-22; 30. 28x17, 12x21; 31. 38-33, 7-12; 32. 33-28, 12-17; 33. 39-33, 21-26; 34. 44-39, 17-21; 35. 28-23, 18-22; 36. 34-30, 25x34; 37. 39x30, 9-14; 38. 24-19, 13x24; 39. 29x9, 3x14; 40. 43-39, 8-11; 41. 30-24, 11-17; 42. 37-32, 22-27; 43. 42-37, 6-11; 44. 33-29, 13-18; 45. 23x12, 17x8; 46. 38-33, 27x38; 47. 33x42, 8-13; 48. 42-38, 21-27; 49. 28-33, 14-20; 50. 49-43, 2-7; 51. 43-39, 7-12; 52. 37-32, 27x38; 53. 33x42, 16-21; 54. 42-37, 12-17; 55. 39-33, 17-22; 56. 37-32, 31-27; 57. 32x21, 26x17. PARI.

c. b.

SCACCHI

Il problema

Soluzione del problema n. 1305: 1. Cc6; se 1. ..., Ab6 / R x d5 / d x c6 2. Ac2 + / Ab3 + / T x c6 +.

N. 1306 (8 + 11)

A. Daniel (3° Pr. «British Chess Fed.», 1934).
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.